

NOTIZIE
SULLA TIPOGRAFIA LIGURE

SINO A TUTTO IL SECOLO XVI

RACCOLTE DAL SOCIO

NICOLÒ GIULIANI

AL SIGNOR CORNELIO DESIMONI

Desideroso di recare anch'io l'umile mio tributo all'opera cui sudano sì onorevolmente cotanti miei Colleghi, mi accinsi della massima buona voglia alle ricerche, le quali a Voi piacque, intelligentissimo e solerte se altri mai nella nobile impresa, di propormi. Frutto di esse Vi offro di presente, come cosa vostra, queste *Notizie*, perchè, ove le riputate non indegne di venir compagne alle tante che già illustrano gli *Atti* di questa nostra Società, loro ne procacciate l'ingresso. Dell'essermi io allargato assai più che non si costumi in lavori di questa fatta (quanto almeno all'edizioni che mi venne fatto d'aver tra mani), credo non dover chiedere scusa nè a Voi nè a' Colleghi, mostrando tutti di tenere giustamente in pregio le notizie

che all'amatore di generalità potrebbero per avventura sembrare troppo minuziose. Credo piuttosto mio debito l'aggiungere ch'io spero aver fornito occasione di supplire col tempo alle molte omissioni, inevitabili in siffatti lavori, benchè io abbia la coscienza d'avervi posto cura non poca supplendo ad altre già lasciate da' predecessori miei, pure diligentissimi.

Nè tacerò che troppo mal s'apporrebbe chi dalla serie delle edizioni genovesi volesse argomentare della fecondità del ligure ingegno, il quale è noto ai pure superficialmente versati nella patria storia letteraria essersi reso chiaro coi tipi delle più cospicue e svariate città, non che italiane, olandesi, francesi e spagnuole, fino dai primi albori dell'arte tipografica. Nella quale se Genova non ebbe il vanto che in tante altre le viene universalmente consentito, ne accennerò le cause, piacendomi qui di premettere che se essa non lasciò a' posteri larga copia di paleotipi, s'onorò sempre di tali che n'usarono a dovizia facendone amorese ricerche, testimonio, fra le altre, la Biblioteca Durazzo, il cui catalogo ne annovera oltre a quattrocento, a tacere della Universitaria molto più ricca di simili cimelii, già esistenti, la maggior parte, in questa istessa nostra Città.

Ciò premesso, passo alla rassegna di varii capi alla tipografia ligure pertinenti, incominciando dagli ostacoli alla stampa ⁽¹⁾. Il resto verrò esponendo anno per anno; aggiungerò infine indici opportuni al facile ritrovamento delle cose più notevoli.

(¹) Lascio il trattare della Carta al socio sig. Gio. Batta Villa, pittore, che ne ha adunate assai pregevoli memorie; e la cui ricca messe farà parte essa pure di questi *Atti*.

I.

OSTACOLI ALLA STAMPA.

Se la Liguria può vantarsi di aver fornito, prima forse tra le altre terre d'Italia, carta ai tipografi, non le fu però dato di raccomandare a' posteri il suo nome per ispeciali benemerienze verso quei nobili artisti. Di che però non sia chi le ne faccia colpa soverchia, poichè fu quell' arte nel suo nascere perseguitata qual novello Ercole in fasce, nè il Guttemberg poté darle vita se non avvolto in tale mistero, per cui fino a questi ultimi tempi ne fu dubbia la sua paternità, pur concedutagli dall'universale suffragio della pubblica opinione, che parmi esser qui sinonimo di coscienza ⁽¹⁾. Era cotesta un' arte che, in tempi d' assai ristrette risorse, minacciava di fame un numero molto grande di amanuensi, protetti, come ebbe ad osservare un distinto Bibliografo ⁽²⁾, anco da' Principi. Ben seimila di costoro poterono ritardarla nella stessa Parigi fino al 1470, quando già dal 1465 erasi impresso a Subiaco, e del 1469, (18 settembre) il Veneto Senato aveva concesso privilegio ⁽³⁾ di stampatore a Giovanni da Spira. Che più? In Inghilterra fu

⁽¹⁾ Nessun dubbio se n' ebbe a tutto il secolo XV, com'è a vedere nel dotto *Quadro critico tipografico* dell' Ab. Mauro Boni, alla fine del vol. II *Degli Autori classici* ecc. pag. XXXIII e seg.; 1793.

⁽²⁾ GIAC. MANZONI, *Annali tipografici torinesi*, 1863. E prima di lui il Boni, op. cit. p. LXII: « Sappiamo che prima della stampa tutte le Università avevano un corpo di copisti da esse dipendenti, e muniti di pubblici privilegi, ai quali era affidata la cura di fare le copie necessarie de' libri, che ciascun professore si eleggeva da spiegare » ecc.

⁽³⁾ Lo si veda presso l' Amati, *Ricerche storico-critico-scientifiche sulle origini* ecc., vol. V, p. 455; 1830.

espressamente vietata nel 1480 ⁽¹⁾. A prete Clemente da Padova, che nel 1470 chiedeva un sussidio al Senato Lucchese per istabilire nella illustre Città per lui governata i suoi torchi, erano offerti due fiorini il mese a patto che fosse pure tenuto *ad publice docendum scribere discere volentibus* ⁽²⁾; onde Lucca non ebbe questo beneficio che nel 1477 da Matteo da Civitale, cui fu il Senato men duro, concedendogli esenzione dal dazio sulla carta ⁽³⁾, con 68 voti contro 48.

Se pratiche somiglianti fossero fatte presso il Senato della nostra Genova, s' ignora. Grande scalpore fu però tra i bibliografi per una petizione che si disse essergli stata fatta dai menanti contro l'introdozione della stampa, e che a nessuno fu dato fino a qui pubblicare. Questo documento, di cui l'Amati ⁽⁴⁾ già diede un sunto, si può leggere qui appresso quale mi venne fornito dal ch. socio Desimoni:

Vobis illustri domino ducali in Janua uicegubernatori et locumtenenti ac Magnificis dominis Antianis Ciuitatis Janue humiliter supplicatur et reuerenter exponitur pro parte Consulum et totius artis scriptorum librorum ciuium ac seruitorum Dominationum Vestrarum. Quod cum nuper in hac ciuitate uestra aduenerint nonnulli extranei qui fabricant et imprimunt uolumina diuersarum maneirarum et qualitatum, ex quibus plurimum damnificant et omnino destruunt dictam eorum artem, sub qua ultra ipsos artifices uiuunt innumeri scriptores qui sunt ciues uestri, et qui propter paupertatem in secreto faciunt tale exercicium pro ut ipsi, qui subeunt onera et auarias publicas prout faciunt ipsimet supplicantes a quibus

(1) LACROIX ecc., *Histoire de l'imprim.*, p. 84 e 96; 1852.

(2) AP. LUCCHESINI, *Opere*, vol. XXII, p. 52 e seg.

(3) Id. ib., p. 56.

(4) Op. cit., vol. V, p. 748.

dicta eorum ars per indirectum aufereretur a dictis impressoribus qui nullum beneficium conferunt ciuitati, nec subeunt aliqua onera publica, immo quod deterius est, cum aliquis pecunias accumulauerint, hanc ciuitatem deserent prout solent facere in aliis locis in quibus iam fuerunt et ex eis recesserunt. Quapropter cum predicta uera sint, et cedant in prejudicium artis dictorum scriptorum librorum et aliorum ciuium uestrorum qui sub ea arte de scribendo uiuunt cum eorum familiis; idcirco supplicat Consules et artifices predicti, quatenus prelibate Dominationes Vestre dignentur et uelint de opportuno remedio providere, ita ut et ipsi supplicantes ciues uestri cum eorum familiis uiuere possint, et non cogantur hoc modo ciuitatem propriam deserere propter dictos impressores qui aduene et extranei sunt, aut saltem in ipsa ciuitate uestra prout ipsi uiuere et artem suam sustentare possint hoc modo, uidelicet prohibendo dictis impressoribus cuiuscumque conditionis et gradus sint qui uelint sub grauibus penis per Dominationes Vestras statuendis contra dictos impressores, applicandis arti dictorum supplicantium, ne de cetero audeant fabricare seu imprimere, aut fabricari et imprimi facere in Janua uel in tres potestacias uolumina infrascripta, scilicet breuiarios, missalia, officiolos Beate Marie Virginis, Donatos, psalteria, regulas gramaticales, doctrinalia, epistolas. . . . Ouidij, libros Prosperi et Esopi. Que uolumina pauca sunt et pauci ualoris, inter innumera et infinita uolumina que imprimunt et imprimere seu fabricare possunt. Scilicet ea tantummodo requirunt prohiberi dictis impressoribus et reseruari dicte arti ipsorum supplicantium ut m uiuere possint, et se sustentare cum eorum familiis et aliis qui uiuunt de arte scribendi, et decernere quod dictis supplicantibus liceat et licitum sit propria auctoritate capere et capi facere huiusmodi uolumina prohibita ubicumque et penes quoscumque reperiantur a quibuscumque

personis cuiuscumque qualitatis et conditionis ac gradus existant apud quas inuenta fuerint in presenti ciuitate et in tribus potestacüs ut supra, et sic oblata conuertere in beneficium ipsorum supplicantium, nec non personaliter detineri et capi dictos impressores. Quia aliter omnino cogerentur discedere ab ipsa arte, cum preiudicio suo suarumque familiarum et ciuitatis et ciuium, tam pro pensionibus apothecarum quam aliis beneficiis que artifices conferunt uniuerse ciuitati et Reipublice; immo tolleretur iniuria si ars ista noua imprimendi locum haberet, ne quispiam disceret amplius bene scribere, quod esset inconueniens, nam ars bene scribendi semper fuit, ista uero imprimendi non semper, sed per interualla inuenta; et que est in manibus alemanorum qui pecunias ex Italia exportant sine ulla utilitate publica.

Item supplicatur parte qua supra pro honore artis ipsorum, quod cum sint nonnulli tam de eorum arte quam alii presbiteri qui uendunt et uendi faciunt, et seu scribunt et scribi faciunt Donatos, regulas grammaticales et alia uolumina de quibus supra, in cartis pecudum in quibus littere uix per biennium durare possunt, ex quo sequitur damnum toti ciuitati et ciuibus huiusmodi uolumina ementibus, et uerecundie arti ipsorum; ideo requirunt similiter per Dominationes Vestras decerni et prohiberi quod aliqua ex operibus seu uoluminibus supra dictis non possint scribi in dictis cartis pecudum, ex quibus omnis scriptura litturatur facilime. Et superinde dare auctoritatem Consuli dicte artis quatenus huiusmodi uolumina inquirat, et de eis de cetero inquisitionem faciat; quibus repertis, ea possit applicare et conuertere in beneficium dicte artis et artificum predictorum. Qui sese devote prefatis Dominationibus Vestris se recomendant.

Die XI Maij 1472.

Responsio ipsorum Magnifici et Prestantissimi Domini Ducalis in Janua Vicegubernatoris, et Magnifici Consilii Dominorum Antianorum, in pleno numero congregatorum, est quod Spectati Domini Reuisores Capitulorum artificum audiant supplicationem predictam, et examinent discutiantque quid consulendum, ipsis supplicantibus uocatis uocandis eis referent ipsis Magnificis Dominis Ducali Vicegubernatori et Consilio (1).

A questi ostacoli se ne aggiunse pur altro di non poco rilievo, chi ben consideri; e furono i tempi non troppo allora tranquilli per la Repubblica, di mala voglia soggetta alla dominazione milanese dello Sforza.

II.

DI FILIPPO DA LAVAGNA.

Di questo celebre tipografo fu già disputa vivissima fra valenti bibliografi, agitata specialmente dai due chiarissimi Gazzera e Spotorno. Come a quest'ultimo avea poco innanzi il ch. Conte Napione contesa Genova patria di Colombo, così negogli il Gazzera, nelle sue Lettere bibliografiche, che sul-

(1) Archivio Governativo di Genova: Collegi, Fogliazzo *Artium* ann. 1424 in 1784. Il P. Laire (*Index librorum* etc., vol. II, p. 326) in altro simile documento da lui scoperto « nell'Archivio di una delle principali famiglie patrizie di Genova », lesse invece la data del 1474. Forse fu errore di lezione, o fors'anco la supplica del 1472 non avendo sortito l'effetto desiderato, fu un biennio appresso replicata.

lodato Filippo fosse tipografo, e primo ad introdurre l'arte della stampa in Milano, e si nominasse dal ligure castello sua patria. Io non ripeterò qui le ragioni splendidamente esposte dallo Spotorno nella sua Storia letteraria della Liguria, nè le opposte sottilmente dal Bibliotecario torinese, al quale rispose poi con molta giustezza il Genovese quanto al primo appunto; chè quanto ai due altri credo non scendesse più nell'arena, essendo rimasta sospesa la pubblicazione del Giornale Ligustico, nel quale aveva, il 1831, riaperta quella dotta palestra. Nè tanto meno vorrò io entrar giudice fra que' valenti, sol contentandomi d'accennare che, sino a nuovi e decisivi argomenti, la questione riman dubbia per modo che la Liguria non deve rinunciare a questa gloria. L'Achille degli argomenti avversi certo è cotesto — essersi Filippo dichiarato cittadino milanese. — Ma egli si dichiarò pur nobile, e fra i nobili milanesi non fu dato ritrovarlo al dottissimo Sassi, bibliotecario milanese, nè ad altri dappoi, ch' io mi sappia. *Du Lavagna*, osserva il Gazzera, indicherebbe il paese nativo, se Filippo fosse stato frate. Ma, di grazia, furono essi frati il Vinci, il Correggio, il Vignola e infiniti altri? Comunque sia, credo non inutile il far qui osservare che quel Guttemberg, a cui toccò infine vivere della carità d'un Monsignore Principe di Germania, è oggi ritenuto da non pochi (1) oriundo di Kuttemberg piccola città di Boemia. Beato il Lavagna che potè aiutarsi del proprio, e non solo stampare egli dapprima per se stesso, ma far poi stampare anche ad altrui!

Aspettando pertanto qualche documento che possa decidere la questione, credo opportuno aggiungere la serie delle edizioni del Lavagna, quale ci è fornita dall'Amati nella succitata sua opera venuta in luce nel 1830, notando alcune circostanze

(1) LACROIX, op. cit., p. 71.

(15)

che, riscontrate colla storia civile della Liguria e colle carte che fossero per venire alle mani di qualche studioso delle cose patrie, possano offrire occasione di risolvere la lite in nostro favore.

1469, 18 Maggio.

Miraculi de la gloriosa Verzene Maria
Dentro de Milano e dove stato impronta.
L' opra beata.
.
Filippo da Lavagna quivi si conta.
E state el maestro de si dolci canti.

In-4, caratt. rot.

1472.

Publii Virgilii Maronis Opera
In-fol. membran. Senza nome di tipografo; creduto Lavagna dal
Laire.

1472, 25 Marzo.

M. T. Ciceronis Epistolae familiares.
In-fol.
. ego Philippus Lavagna civis Mediolanensis,
ut provirili mea aliqua ex parte meis civibus prodes-
sem, nactus exemplar correctissimum studio diligen-
tissimo hominum doctrina praestantium trecenta
volumina excubenda curam (*curavi*) opera adhibita,
ut singulae paginae, antequam imprimerentur, ab
aliquo doctorum perlectae essent et castigatae.

1473, 12 Febbraio.

Liber canonis primus quem princeps etc. (*Sunt Lib. V.
Avicennae*).

In fine libri II:

... per magistrum Filippum de Lavagna
huius artis stampandi in hac urbe primum lato-
rem atque inventorem.

In fol. char. lat.

1473, 4 Agosto.

Mesue Joh. Heben liber de Consolatione Medicina-
rum impressum per Magistrum Philippum
Lavianiam.

1473, 6 Agosto.

Filippo di Lavagna e Cola Montano per una
parte, e Cristoforo Valdarfer di Ratisbona per l'altra
si legano in società tipografico-editrice (1).

1474, 14 Giugno.

Publii Virgiliti Maronis Opera Mediolani
impressum per Magistrum Phil. de Lavagna.

In fol. char. rom.

1474, 13 Ottobre.

Apollinaris Offredi Cremonens. in libr. Aristotelis
de anima Comment. Mediolani per Mag.
Phil. de Lavania.

In fol. char. rom. col. dupl.

1475, 18 Marzo.

Augustini Dati Senensis Isagogicus liber in Elo-
quentiae praecepta per Mag. Phil. de La-
vagnia

In-4, char. rom.

Edizione ripetuta il 1476, 5 marzo.

(1) AMATI, op. cit., pag. 275.

(17)

1475, 5 Giugno.

Ovidii Metamorfoses Mediolani impressum
per Mag. Phil. de Lavagnia Mediolanensem.

In fol., char. lat.

1475, 20 Luglio.

Historiae Augustae Scriptores

In fine della prima Parte:

Mediolani impressum per Mag. Phil. de Lavagnia

Ed in fine della seconda:

Informatum est hoc opus per Mag. Phil. de Lavagnia anno a Nativ. Christi Undecimo kalendas Januarias Mediolani.

Cotesta, detta dall'Amati ⁽¹⁾ *editio princ. rarissima*, si conserva in questa R. Biblioteca Universitaria.

In fol., char. rom.

1475, 27 Giugno.

Compendium elegantiarum linguae latinae Laurentii Vallensis. Mediolani impress. per Mag. Philip. de Lavagnia Mediolanensem.

In-4, char. rom.

1475, 15 Settembre.

De Servitutibus. Impressum Mediolani per Christoph. Waldarfer impensis Juris Scholaris D.

(1) Op. cit., p. 289.

(18)

Petri Antonii de Burgo dicti de Casteliono, et Philippi de Lavania . . . Regente Invictissimo Quinto Duce Mediolani Galeatio Maria Sfortia Vicecomite.

1475, 28 Novembre.

Epistolae quaedam SS. Hyeronimi etc. Impressum per Magistr. Philip. de Lavagnia I.CCCC.LXXV. (*sic*).

In-4, char. rom.

È nella Biblioteca Durazzo.

1475 (?).

Eusebii Caesariensis Chronicon a S. Jeronymo latinitate donatum.

In fol., char. rom.

L'Amati (¹) dice anche questa edizione del 1475.

Ivi, nel foglio primo, è un *Epigramma* di Bonino Mombrizio, fra' cui versi leggonsi i seguenti:

Omnibus ut pateant tabulis impressit ahenis
Utile Lavania gente Philippus opus.

.....
Nunc ope Lavaniae numerosa volumina nostri
Ære perexiguo qualibet urbe legunt (¹).

1476, 16 Febbraio.

Horatii Flacci Opera.

In-4, char. rom

(¹) Pag. 374.

(19)

1476, 23 Ottobre.

Iuvenalis et Persii Satyre. Impress. Phil. Lavanius
mediolanensis.

In-4, char. rom.

1476, 27 Novembre.

Sallustii Opera. Mediol. ductu et impensa Phil.
Lavanii.

In fol.

1477, 24 Febbraio.

M. A. Lucani Pharsalia impensis Phil. La-
vagniae.

In fol.

1477, 19 Marzo.

M. T. Ciceronis Epistolae ad Familiares. Impres-
sum Mediol. per Phil. Lavagnium mediolanensem.

In fol., char. rom.

1477, 17 Aprile.

Vergerii Petri Pauli Justinopolitani. De ingenuis
moribus ac liberalibus studiis per Phil. La-
vanium civem mediolanensem.

In-4, char. rom.

(20)

1477, 13 Maggio.

Horatii Opera. Opera et impensis Philippi Lavagniae civis mediol.

In fol.

1477, 31 Agosto.

Laurentii Vallensis elegantiarum opus . . .
. . . impensis Phil. Lavagniae.

In fol., char. rom.

È nella Civico-Beriana genovese.

1477, 8 Novembre.

M. T. Cicero de Oratore. Med. Impensis Phil. Lavagniae.

In fol., char. rom.

1477.

M. T. Ciceronis Rethorica. Med. per Phil. Lavagnam.

In fol.

1478, 4 Febbraio.

Il Philocolo di Giov. Boccaccio Im-
presso per Filippo de Lavagnia nell'inclita cita de
Milano.

In fol.

1478, 4 Febbraio.

Valerii Maximi Dictorum etc. . . . Mediol. arte et
impensis Phil. Lavagniae

In fol., char. nit. rom.

1478, 8 Aprile.

G. Jul. Caesaris Commentarii Phil. Lava-
gnia imprimi fecit Mediol.

In fol., char. rom.

1478, 27 Maggio.

Juvenalis et Persii Satyre. Impressit Phil. Lava-
gnius mediolanens.

In fol.

1478.

Martialis Epigrammata Mediol. impensis Phil.
de Lavania Civis mediolanensis.

In fol., char. rom.

1478.

T. Livii Hist. Rom. Mediol. arte et impensis
Phil. Lavagniae.

In fol., char. rom.

1478.

M. T. Ciceronis Epistolae ad familiares Me-
diol. arte et imp. Phil. Lavagniae civis mediol.

In fol.

(22)

1478.

M. T. Cicero de Officiis, de Senectute, de Amicitia, Paradoxa. Mediol. per Phil Lavagnium.

In fol.

1479, 26 Giugno.

Æsopi vita et fabulae e graeco in lat versae per Rimicium Mediol. ad impensas Phil. Lavagniae civis mediol.

In-4, char. rom.

1479, 31 Ottobre.

Laurentii Vallensis de linguae lat. elegantis Mediol. impensis Phil. Lavagniae.

In fol., char. goth.

1479.

Horatius. Mediolani per Philippum de Lavagnia.

In fol.

1480, 17 Gennaio.

Vita del glorioso Serafico Patre Miser S. Francesco impressa in casa di Messere Fil. da Lavagnia, cittadino di Milano.

In fol., char. rom. nit.

1480, 24 Marzo.

Miracoli della Beatissima Vergine

Questa R. Biblioteca Universitaria n' ha un esemplare, nel principio del quale si legge :

« Comenza alchuni miraculi de la gloriosa Verzene Maria ».

Ed in fine :

Dentro de Milano ecc.,
come fu già accennato all'anno 1469 18 Maggio. In-4, char. rom.

È una seconda edizione?

1480, 4 Settembre.

Aeosopi Vita et Fabulae etc.

Già notata all'anno 1479, 26 Giugno.

1481, 9 Maggio.

Angeli de Aretio in primam et secundam partem Institutionum Mediolani opera et impensa Petri Antonii Castellionei ac Phil. Lavagne.

In fol., char. goth.

Altri veda se questo Castiglione già notato all'anno 1475 7 Settembre, e fin dal 1472 4 Giugno in società tipografica con Montano bolognese ed altri (¹), possa essere ligure, come si trova socio e forse successore del Lavagna.

1481, 15 Maggio.

Angeli de Perusio de Obligationibus Tractatus . . . Stampatus . . . Mediolani . . . Petri Ant. Castellionei . . . Philippique Lavagnae . . . sumptibus et cura.

In fol., char. goth.

(¹) AMATI, op. cit., p. 276, n. c. 2.

(24)

Nel *Digestum* del 1482 il detto Castiglione si segna *de Castellione* in società editrice con Ambrosio de Caymis, ambidue nobili milanesi. E così in altre edizioni successive presso l' Amati.

1489, 22 Settembre.

Andreae de Bartholomeo (Barbatiae) de Sicilia P. I
et II Consiliorum

Huius impressionis opus exegit nobilis Phi-
lippus Lavagnia Mediolanensis proprio sumptu

In fol., chart. goh

.

Pianti devotissimi della Madonna

Dove si leggono questi versi del Mombrizio :

Hic liber impressus celebri fuit arte Philippi,
Lavaniae domini Virgine matre sacer.

In-8, char. rom.

III.

SERIE DELLE EDIZIONI LIGURI

SECOLO XV.

1472.

Il vanto della più antica edizione ligure nota finora (se m'è concesso di estendere i limiti di questa nostra terra a tutta la Lunigiana) se l'ebbe la piccola città di Fivizzano sull' Au-
tella, godendo di quella stessa preferenza di che Subiaco su

Roma ed altre piccole sulle grandi città, in grazia dei minori ostacoli ivi incontrati dai tipografi.

Publii Virgili Maronis opera, scilicet Bucolica, Georgica et Æneis cum supplemento Maphei Vegii.

Sculpserunt docti manibus sed pectore firmo
Carmina virgili vatis super aethera noti
Jacobus existens primus: baptista sacerdos
Atque Alexander comites in amore benigni.
Qui fivizani vivunt super oppida digni.

M.CCCC.LXXII.

In fol. oblongo, char. nit.

Così presso l'Amati, il quale ⁽¹⁾ fa merito al ch. Mauro Boni d'averne pel primo ammessa Fivizzano fra le celebri città tipografiche, e riferisce dal Duca de la Valière ⁽²⁾ che il sullodato Giacomo ⁽³⁾ aveva prima appresa l'arte in Venezia. Riporta poi dall'eruditissimo Fossi che lo stesso Giacomo, forse prima del Virgilio, avea pubblicato in patria il Giovenale, del quale appresso, « poichè nell'esemplare che conservasi nella Biblioteca Regia (oggi Imperiale) di Parigi trovasi scritto dalla mano di chi lo possedeva a quell'epoca: *Emit Bartholomaeus Zeffi* MCCCCLXXIII.

Junii Juvenalis Aquinatis Satyrici Poetae Dignissimi Liber.

⁽¹⁾ Op. cit., p. 627 e 628. Ne parla pure a p. 502 e seg.

⁽²⁾ Catal. n.º 2529.

⁽³⁾ Nol vedo fra gl' illustri del Gerini. « Che Giacomo da Fivizzano (dice il Boni sullodato nel bell'esemplare delle sue *Lettere sui primi libri a stampa*, Venezia 1794, favoritomi dal ch. sig. March. Staglieno, pag. xxxix) trasportasse in patria i suoi torchi, si ha una pruova nelle reliquie de' tipografici stromenti, che si dicono conservarsi tutt' ora presso i suoi discendenti, o credi: se vera è la notizia comunicatami da chi assicura d'averli colà veduti ».

Octo bis Satyras Juvenalis perlege Aquini
Scripsit quas Jacobus aere notante manu
De Fivizano: Veneta sed doctus in urbe:
Jam pridem Lunae patria clara tenet.
Solve preces, solve quicumque volumina cernis
Maxime qui pauper porridge vota Deo.

Mi si permetta d'aggiungere che il povero Giacomo perseguito dalla giustizia, Dio non voglia per opra degli usati oppositori, se ne tornò in Venezia, dove pubblicò nel 1477 le due edizioni seguenti che trascrivo dall'Orlandi (1).

1. Ciceronis Epistolae familiares. Per Jacobum de Fivizano Lunensem.

In fol.

2. Cicer. Officia, Paradox. Amic. Senect. Som. Scip., nec non de Essentia Mundi, ac XII Sapientum epitaphiis, libri finiunt, qui peroptime emendati, impressi sunt ductu et expensis Jacobi Lunensis de Fivizano, in domo Magistri Martii de Comitibus.

In fol.

1473.

Ecco un curioso opuscolo, del quale già diede un cenno, dietro le *Notizie Letterarie* di Milano, il dotto Padre Audifredi (2), Più ampia descrizione però ne abbiamo dall'Amati (3), e più precisa dal Boni (4), che ne vide un esemplare nella Biblioteca della Cattedrale di Bergamo:

LA RAZONE DE LA PASCA E DE LA LUNA E LE FESTE.

(1) *Origine e progressi della stampa*, pag. 28.

(2) *Specimen edit. italic.*, p. 426 (1794).

(3) *Op. cit.*, p. 574.

(4) *Lettere succit.*, pagg. xv e cxxx.

Indi :

M.CCCC.LXXIII la pasca sera a di x daprille —
(M.CCCC.) LXXV . . . a di xxv de marzo.

E cosi prosegue sino a :

(M.CCCC.) LZZZZVII a vitisei de maso.

Poi va continuando in rapporto all'anno del calendario :

MCCCC settantaquattro lo meise di Genuario di
trentuno. La Luna fara a li xviii. e a ore viii etc.

Le prime sei pagine sono tutte sulla Pasqua, le lunazioni,
e le feste. Nella settimana leggesi :

La oratione cantava Dante oni hora.

Seguono dodici versi rozzi al par di questo, e di tanti altri attribuiti al divino Poeta. Quindi un' orazione latina, che comincia :

O juste Judex Jesu Christe.

Quest' operetta interessantissima è divisa in due parti, la prima delle quali non riguarda che il Calendario di Genova; e la seconda non versa che sulla storia politica e geografica dello Stato Genovese, previa una breve lode a Firenze ed a Venezia. Nessun dubbio dell' anno di sua impressione, cioè il sopra notato 1473.

Il formato è d' un 4.° piccolo, di sole 16 pagine, di linee 32, carattere romano ma rozzo assai, e le maniere d' esecuzione d' inespertissimo tipografo. Il marchio della carta è la forbice, dal mezzo della quale pende una linea, la di cui estremità sostiene una stelletta.

Noterò ancora col sullodato Audifredi che tutto il primo paragrafo della pagina terza, in latino, versa principalmente nell' esporre le lodi di Giacomo Bracelli, già Cancelliere Genovese.

Il Boni dice invece che in questa pagina si legge:

Opus aureum . . . v̄lgariter z latiē versibus z i
prosa Spectati viri Jacobi de bracell' oī cācellarii
Genuēs̄is, qui celesti prope ingenio, omni gravitate
servata, multa de Urbibus: oppidis: populis: flumi-
nibus: insulis: portibus: conditionibus universe Li-
gurie etc.

Onde parrebbe, secondo lui, che ne fosse autore il detto Bra-
celli, ed eziandio vi si dovesse trovare la *Descriptio orae li-
gusticae* del medesimo, pubblicata poi dal Grevio, *Thesaur.
antiquit. et histor. Italiae*, T. I, col. 53 e seg.

Di che avendo io richiesto il ch. sig. canonico Giovanni Fi-
nazzi, membro della R. Deputazione di Storia Patria, ne ebbi la
seguente cortese risposta, in data di Bergamo 2 maggio 1869:

« Il raro, e forse unico, e non ben conosciuto cimelio, che
fu già della Biblioteca del Capitolo della Cattedrale, e che ora
si conserva nella Civica Biblioteca di Bergamo, intitolato *La
raxone de la Pasca e de la Luna e le Feste ecc.*, non è af-
fatto la *Descriptio orae ligusticae* del Bracelli, quale si trova
nel Grevio . . . , anzi non vi ha nulla a che fare; e
solo la *Descriptio orae ligusticae* può aver rapporto colla *Ra-
xone de la Pasca*, in quanto che in cima della pag. 3
della stessa *Raxone* si indica come *opus aureum* certo opu-
scolo *vulgariter et latinis versibus . . . spectati viri Ja-
cobi de Bracellis* etc. Ma, come vede, il Bracelli qui ricordato,
non lo sarebbe come autore della ridetta *Raxone*, ma dell'altro
opuscolo non ben dichiarato, scritto in buon volgare e in la-
tino, come in elegante ed eloquente latino lo stesso Bracelli
avea scritto la ricordata *Descriptio* (1).

(1) Il socio sig. comm. Antonio Merli mi comunica gentilmente copia di un
inventario (serbato nell' Archivio del Principe D'Oria) di denari ed oggetti tras-

» Di che il Boni avrebbe fatto confusione, e darebbe luogo ad equivoco, descrivendo esattamente a pag. xv-xvii della sua *Lettera Prima* il volumetto da lui ricordato nella Biblioteca Capitolare, e meno esattamente richiamandone il cenno a pag. cxxx nell' *Appendice*, per cavarne forse un' induzione, che non viene (almeno da questa citazione), che l'autore cioè della *Raxone* fosse genovese; mentre da questa citazione non si può desumere se non che fosse genovese (*Cancellarii Januensis*) l'autore che scrisse l' *Opuscolo* e la *Descriptio*, ricordati in questo tuttavia anonimo opuscolo della *Raxone* ».

1474.

Parve quest' anno dover aprire in Genova un' èra assai più splendida che non riuscisse poi per la tipografia. Salito al Sommo Pontificato il ligure Francesco della Rovere, col nome di Sisto IV, fu dessa quest' anno istesso onorata da Lui del privilegio d' una Università, e d' una bella edizione, che meritava d' esser seguita da molte altre, e lo sarebbe stata certamente senza le già indicate funestissime cause. Forse, confidando anche nel nome del Pontefice, v' avea sullo scorcio dell' anno innanzi recati da Olmütz i suoi torchi Mattia detto Moravo dalla patria, seco adducendovi a socio tipografo l' orefice Michele di Monaco; ma, quale che ne fosse la causa, pubblicatavi appena l' opera di che appresso, ne partì co' suoi torchi per Napoli, dove nel seguente anno diede alla luce

Lucii Annaei Senecae Opera

messi da Antognono di Torricella, castellano di Varese-Ligure, al Conte Manfredo Landi in Piacenza, sotto la data 18 marzo 1476, e nel quale, fra le altre cose si nota: *Poysia una in carta certorum locorum in Janua*. Mi nasce dubbio se questa *Poysia* possa essere per avventura l' *Opus aureum* del nostro Bracelli.

bel vol. in foglio, caratt. tordo, che si conserva in questa R. Universitaria e si vuole da taluno cominciato in Genova. « Continuò il Moravo ad esercitare in Napoli i suoi Torchi, e molte opere ne uscirono sino al 1491. Sembra ch'ivi finisse di vivere verso il 1498 . . . Il nome di Michele da Monaco non comparisce mai più ne' Cataloghi degli stampatori » (1).

Ecco ora l'edizione, di cui, rara fuori, si hanno in Genova diversi esemplari, uno dei quali riportato, per errore, all'anno 1475 nel Catalogo della Biblioteca Durazzo (2). L'esemplare posseduto da questa R. Biblioteca Universitaria offre le seguenti note: È un bel volume in fol. minore, del complesso di fogli 368 non numerati, senza richiami nè segni di sorta, a due colonne di linee 46.

Le iniziali sono, giusta l'uso d'allora, lasciate dallo stampatore al miniatore; il carattere è semigotico, nitido, ma scabro d'abbreviazioni; la carta bella e consistente, colle marche alternate della testa di bue a contorni, del guanto con stella sovrapposta, e della forbice. Comincia:

In noīe dñi ihesu xpī amē. Incipit liber qui dicitur Supplementum.

Indi una breve prefazione dell'Autore, che dice d'aver emendata
summa que magistrutia seu pisanella vulgarit' nūcupatur . . . ad comunem simplicium confessorum utilitatem.

Segue, a due terzi circa della stessa colonna, la Somma suddetta, che principia senz'altro dalla parola **Abbas** e continua in

(1) BONI, *Lett. succit.*, p. XVIII.

(2) Che la data del 1475 sia realmente erronea, e che perciò l'esemplare durazziano presenti anch'esso la data del 1474, lo ha verificato il socio march. Massimiliano Spinola, dietro cortese permissione dell'attuale proprietario di essa Biblioteca, il sig. march. Marcello Durazzo qm. Giacomo Filippo.

ordine alfabetico sino a *Zelus* nella seconda colonna del foglio 363 retto, ove si legge:

« Et hic zel^s me fratrem. Nicolaum de ausmo ⁽¹⁾ ordinis minorum indignum pro aliquali simplicium subsidio. ad huius supplementi compilationem quod struente domino nostro ihesu christo excepta tabula capitulorum; et abbreviaturarum et rubricarum expletum est apud nostrum locum prope Mediolanum sanctemarie de angelis nūcupatum et vulgariter sancti angeli. M.°cccc.xliiij: novembris. xxviiij. die. sabbati ante adventum hora quasi sexta. et omia que in eo ac ceteris opusculis per me copulatis vel incaute seu minus perite posita continentur peritorum et presertim sacrosancte ecclesie submitto correctioni ꝛc.

Deo . grās . amen.

Seguono undici fogli della Tavola, o Indice, indi altri quattro contenenti una Decretale; e verso la fine della prima colonna dell' ultimo foglio, tergo:

Expletum feliciter Ianue x^o kalendas Iulij. Millesimo quadrigete.° liij.° quarto. per Mathiam moravum de olmunt; et Michaelem de monacho sotium eius.

Nella colonna seguente sono due

Constitutiones seu exuagantes: Martini pape quinti statute contra symoniam.

L'irregolarità della data ove l'i è posto in luogo di x non è senza esempi notati dai bibliografi, i quali si sono infine ac-

(1) Osimo nel Piceno.

cordati su questo fatto provato del resto dalla generale cronologia tipografica.

Aggiungerò col Boni ⁽¹⁾: « L' autore della *Somma* fu Fra Nicolò dell' Ordine de' Minori . . . , amico e familiare di S. Bernardino . . . Di lui si hanno altri libri a stampa, tra i quali è memorabile:

Quadrigea Spiritualis in vulgari. Impressa per Magistrum Phedericum de comitibus de Verona in civitate Esii anno 1475 sexto kl's Novembris

in 4.º diligentemente descritta dal P. Laire.

La genovese edizione della *Somma* è assai pregevole, e delle prime. Quella *sine anno* dello Spira, dal Maittaire riportata al 1479, è forse, com' altri pensano, posteriore: non meno che l'altra veneta del 1474 ».

Quest' anno istesso ebbe un' edizione Savona, dove introdusse la tipografia Bono Giovanni, agostiniano tedesco, pubblicandovi l' opera seguente, le cui note, non avendola io avuta tra mani, ritraggo da varii Bibliografi:

Boeti Consolatio Philosophiae ⁽²⁾. Impressum in Savona in Conventu Sancti Augustini per fratrem Bonum Iohannem emendante Venturino Priore. Anno M. CCCC. LXXIV ⁽³⁾.

L' epoca è confermata dal seguente verso che si legge in fine del libro:

Tunc Sixti quarti tertius annus erat.

⁽¹⁾ *Lett. succ.*, p. XIV.

⁽²⁾ Panzer vero: *Philosophica*.

⁽³⁾ АМАТИ, op. cit. p. 583.

E piccolo 4.° (di 63 ff. cifr., aggiunge il Graesse), di carattere fuso, assai grosso, tondo e nitido; ed è libro di somma rarità, di cui ha copia la Biblioteca Durazzo. Un'altra esisteva nel Museo di Pio VI S. P., ed è ricordata dal P. Laire de La Serne (1).

Non ebbe il Bono in Savona miglior sorte che il Moravo e poi Fra' Cavallo (v. 1480) in Genova, e quindi (1484) il Girardengo in Novi, recandosi egli poscia in Milano; onde nuovo dubbio assai fondato che gli amanuensi fossero allora lasciati dalla Repubblica nel suo territorio padroni del campo.

1479 ?

Ecco un'altra edizione dal Boni, dallo Spotorno e dall'Amati attribuita a Savona, e probabilmente uscita dai torchi dello stesso Bono. Veggansi nello Spotorno (2) gli argomenti molto plausibili di questa opinione, alla quale pare propendesse infine lo stesso Barone Vernazza, monferrino, che prima volle questa edizione d'Alba, poi d'Aqui, ed infine nuovamente di Alba, dopo avere scritto nel 1815 (3) che l'ipotesi dell'Ab. Boni potrebbe essere più applaudita della sua. La descrisse esattamente il Meerman, che ne vide l'unico esemplare in Londra, e l'attribuì a Firenze e all'anno 1470, dicendola pure venduta 40 fr. nel 1824:

Alexandri Galli Doctrinale.

In fine:

Alexandri de Villa Dei Doctri. Deo laudes feliciter explicit. Impressum sat incomode: cum aliquarum rerum quae ad hanc artem pertinent impressori copia fieri non potuerit in huius artis initio: Peste Genue: Ast: alibique militante. Emendavit autem hoc ipsum

(1) *Id.*; e SPOTORNO, *Stor. letter.*, III., p. 355 e seg.

(2) *Ib.*, p. 359 e seg.

(3) VERNAZZA, *Della Tipografia in Alba*, p. 108.

opus Venturinus Prior ⁽¹⁾ grammaticus eximius. ita diligenter ut cum antea Doctrinale parum emendatum in plerisque locis librariorum vitio esse videretur, nunc illius cura et diligentia adhibita in manus hominum quam emendatissimum veniat. Imprimuntur autem posthac libri alterius generis litteris, et eleganter arbitror. Nam et fabri et aliarum rerum, quarum hactenus promptor indigus fui, illi nunc Dei munere copia est qui cuncta disponit pro sue voluntatis arbitrio. amen.

Senza luogo, nè data, nè tip., in 4.º, di 30 ff., caratt. tondo, senza cifre, reclami, nè segno di sorta.

Gli è questo, come l'annunzia il Graesse dietro il Meerman, una grammatica latina in versi barbari, specie di parafrasi del Prisciano, molto rinomata fin dal 1250, e stampata assaissime volte in Italia, Francia e Germania dall'invenzione della tipografia sino al 1509.

L'epoca notata, ed è la più tarda supponibile, ha sua ragione nel trovarsi il sullodato Venturino, dopo il 1480, ad insegnare prima in Aqui e poi in Alba, e nell'*artis initio*, che mal si conviene al 1493 supposto dal Vernazza, senz'altro fondamento che quello della peste notato in quest'anno dagli storici, che pure ricordano, a tacere di altre memorie non pubblicate, di altre pesti anteriori.

1480, 9 Agosto.

Petri de Argillata Libri sex Chirurgie.

Fol. 1. b:

**Mattheus Moretus Brixienis. artium et medicine doctor:
prudenti viro mgro Benedicto Januensi Salutem dic.**

⁽¹⁾ Aveva già emendato il Boezio. V. a p. 32.

Dopo l'Indice de' libri e capitoli, al foglio 4 :

Incipit liber primus Cirugie magistri petri de la cerlata de bononia artium et medicine doctoris.

In fine :

Finit liber sextus et ultimus. Finis est itaque totius operis chirurgie: quod edidit prestantissimus artium et medicine doctor D. Magister Petrus de Argellata Bononien. Ipsumque diligenter emendavit eximius artium et medicine doctor. D. Magist. Mattheus moretus Brix. Impressitque vir prudens Magister Benedictus Genuensis. . . . Venetiis. Laus Deo.

Segue il

Registrum.

Cum sign. col. dupl. In fol. (1).

A Genova non mancò dunque il suo tipografo, comechè distinto forse dall' antico *nemo propheta in patria*. Avrebbe egli avuto, a quanto credo, anche la ventura di rimanervi ignorato. A chi potesse forse opporre che costui gli è un *Genovesi*, come altri estranei a Genova, credo abbia già risposto egli stesso imprimendosi *Januensis* dapprima, e in fine *Genuensis*.

M^o.cccc^o.lxxx^o. die viii Decembris.

È questa la data di un' edizione genovese già propugnata dall' Audifredi, taciuta dallo Spotorno, riferita dal Panzer, dall' Amati e da altri, e posseduta da questa nostra Civico-Beriana, onde ho estratto i cenni seguenti :

(1) PANZER, vol. III, p. 459, art. 465.

Nel retto della prima carta segnata A:

Conclusio prohemii etc.

Nel tergo della seconda:

Conclusio decima etc.

**Expliciunt capitula huius edictionis. Magistri Ioannis vi-
terbiensis ordinis predicatorum. de futuris christianorum trium-
phis contra turcos ; maumethanos omnes. Impressa genue per
Reverenduz Magistrum Baptistam Cavalum. ordinis carme-
litarum. In domo sancte marie cruciferorum.**

Nel retto della carta a iii:

**Ad beatissimum papam sixtum: et reges ac senatus chri-
stianos etc.**

Explicit epistola. Incipit prohemium etc.

fino al retto della carta f. iiii.

Alla fine del retto corrispondente a f. iii:

Impressum genue code; Explicit opus etc.

Questo esemplare ha note mss. che sembrano contempo-
ranee alla stampa. Il formato è in 4°, la carta bianca e con-
sistente, col guanto e stella sovrapposta e colla forbice per
marca alternativamente; il carattere è nitido, colle iniziali a
mano.

Quest' opera curiosa fu pubblicata anche altrove, com' è a
vedere nell' Hain, 1123. Fu questo Anno assai famoso « per
aver empita di sogni, e di favolose imposture la storia an-
tica in altre sue opere, senza esserne priva né meno la pre-
sente: la cui vita fu illustrata con un articolo interessante dal

chiarissimo Apostolo Zeno (1). Da questa edizione si raccoglie che viveva in Genova nel 1480, venutovi come per eccitar quel Senato ad unirsi cogli altri Principi e col Papa nella spedizione contro i Saraceni, sui quali promette sicuri trionfi a' Cristiani, predicando fino il tempo delle future vittorie (2) ».

1481.

Quest' anno ci offre altro nome ligure chiaro nella tipografia veneta, ed è *Franciscus genuensis de Moneglia*, editore e correttore critico delle *Decretali di Gregorio IX*, e d'altre opere pubblicate in Venezia dal Jenson e C.

Aggiungerò qui, collo Spotorno (3), Lorenzo Maggiolo genovese che, insieme col medico Nicolò Leoniceno, assistè ad Aldo nella edizione de' libri greci, e vien detto dall' Aldo medesimo, in una sua dedicatoria, « uomo di grande ingegno e di vastissima erudizione, nell' esaminare e nel confrontare i codici delle opere d' Aristotile ».

1484.

Eccoci a Nicola Girardengo, che già l' Audifredi disse d' antica ed illustre famiglia novese, e del quale, già tipografo in Venezia, riferisce l' edizione ivi fatta del Terenzio nel 1479, togliendone egli a correttore *Magistrum Franciscum Dianam* (4). Si volle da taluno che lo stesso anno stampasse in patria la

(1) *Dissert. Vossiane*, Tom. II. pag. 487. e seguenti.

(2) BONI, *Lett. succit.*, p. xx, e ve altre osservazioni, tra le quali: « le sole due edizioni di Genova del sec. xv furono eseguite da due Monaci » (p. xxi).

(3) *Op. cit.*, p. 370.

(4) Se ne ha un esemplare nella Biblioteca Durazzo.

Somma Battistiniana; ma fu errore troppo manifesto, o forse inconsulto amore di patria, rigettato già dal Mittarelli, dal Panzer e dall'Amati.

In Novi, di cui lo riconosce cittadino anche il Vernazza, e dove ancor vive il suo cognome, pubblicò egli bensì nel 1484 la detta Somma, della quale s'hanno diversi esemplari qui in Genova colle note seguenti: Formato in 4.º piccolo a due colonne di linee 46, carattere gotico minuto, ed irto di abbreviature e nessi assai più di quello della Pisanella, molto simile ai manoscritti dell'epoca: iniziali minuscole in mezzo allo spazio lasciato al miniatore delle maiuscole: e sono quaderni a — CC, più un terno DD. Marca intrinseca della carta, la forbice.

L'esemplare universitario, come il descritto dall'Amati, comincia, mancando forse il frontispizio, a carta A ; retto :

Enim vero etc.

Ed è questa la prefazione dell'Autore, cioè:

Frater Baptista de Salis ⁽¹⁾ ord̄is sacri minorꝝ . . . Provincie Ianue.

A capo della 4.ª col., tergo, in rosso:

Incipit summa casuum utilissima: per venerādūꝝ prēm frēm etc.

La qual Somma segue alfabeticamente sin quasi alla fine della 2.ª col. del retto corrispondente a CC 3, ove l'Autore dice di aver compito l'opera il giorno di Santa Lucia ad utilità dei semplici confessori.

In loco nostro apud Levantūꝝ sancte Marie nūciate corrente anno M.cccc.lxxxiiij.

(¹) Da Sale (antico castello del Tortonese). SPOTORNO, op. cit., p. 353.

Indi un Breve pontificio del 1479, che termina verso la fine della col. 1.^a del retto, corrispondente a CC 4; poi, al retto del DD:

Rubrice juris civilis etc.

o elenco dei capitoli ecc.; e verso la fine della col. 2.^a del corrispondente di CC 3:

Impressum est hoc opus Novis: per Magistrum Nicolaum Girardengum incolam ejusdem terre. Anno R. M.cccc.lxxxiiij.

L' egregio sacerdot. prof. Gian Francesco Capurro scrive al ch. Desimoni aver egli nel 1850, nel Giornale *Il Provveditore di Novi* (1), pubblicate osservazioni sul Nicolò Girardengo, sotto il pseudonimo *Giovanni da Novi*; nel qual foglio riporta, fra le altre cose, i 18 versi latini che precedono la nota tipografica « finora non mai osservati da alcuno scrittore di storia tipografica », notando che « dalle lettere iniziali dei primi quindici si forma l' acrostico *Baptista de Salis* ».

Il Giustiniani (2) la dice « degna opera . . . stampata in diversi tempi e luoghi »; della quale vide le edizioni di Roma del 1479 e 1497, e di Norimberga del 1489, tutte in fol.

Seguitò poi il Girardengo a stampare altri libri in Venezia, cioè:

1480, 23 Dicembre.

Opera gentilissima et utilissima a tutti li fideli Christiani la qual se chiama Li Fioretti di Miser Santo Francesco asemiliativa a la vita et a la passione de Jesu xpo et tutte le soe sancti vestigi.

(1) Anno II, num. 10.

(2) *Li scrittori liguri*, p. 128.

In fine :

Ad laude et gloria del omnipotente Dio et de la sua sanctissima — Et de Miser Sancto Francesco. Forono compiti li soi Fioretti in Venexia in Casa de Magistro Nicolò Girardengo da Nove. Correndo lo anno de la Nativita del nostro Signore Jesu Christo M.cccc.lxxx, a di xxiii. de Decembrio feliciter Finis. Deo gratias amen. Post tenebras spero lucem.

In 4.º (¹).

1481, Maggio.

Breviarium secundum consuetudinem romanæ curiæ secundæ correctionis.

In fine :

Venetis impressum : cura : impensisque Nicolai Girardenghi.

In fol. (²).

1481, 12 Maggio.

Bartolomei de S. Concordio Summa Pisana.

In fronte :

Incipit Summa Pisana: edita per reverendum patrem fratrem Bartolomeum de pisis almi ordinis predicatorum.

In fine :

Explicit Summa pisana . . . Impressa Venetiis per Nicolaum girardengum de novis . . . Ad laudem illius qui regnat trinus et unus in secula.

In 8º, a 2 colonne con signature (³).

(¹) PANZER, vol. III, p. 437, n.º 451.

(²) Id., p. 468, n.º 528.

(³) Id., ibid., n.º 529.

1481, 7 Agosto.

Laurentii Vallensis Elegantiae ad breve quoddam ac perutile redactae compendium.

Al quale Compendio precede :

Epistola Bonacursii Pisani ad Cicchum Simonettam.

In fine :

Ellegantiole compendium Laurentii Vallensis: virtute nicolai Girardenghi de Novis: Venetiis impressum.

In 4.^o (1).

1482, 20 Maggio.

Breviarium secundum ritum Romanae Ecclesiae.

Al quale precede il

Calendarium.

Al foglio 6.^o comincia il

Psalterium.

In fine :

Finit opus officiorum sancti Francisci, Clare, Antonii, Bernardini. Ludouici regis. Ludouici epi. Chcarrii. atque Ivonis. Impressum Venetiis per Nicolaum Ghirardengum.

In fol. min., di fogli 442 con signature (2).

(1) PANZER, vol. III, pag. 469, n.^o 530.

(2) Id. ibid., p. 480, n.^o 604.

1490. 22 Luglio.

Breviarium Romanum per Nicolaum Girardengum. Venetiis.

In 8.º.

Il Catalogo del Duca di Cassano Serra ⁽¹⁾ ne registra un « bell' esemplare, impresso su pergamena, con eleganti miniature ».

Giova qui pure aggiungere che un Francesco Girardengo da Novi, forse fratello di Nicolò, pubblicò parecchie opere in Pavia ed in Venezia. Delle quali non tornerà, credo, sgradevole il vedere soggiunto l'elenco nel modo stesso che fu da noi praticato per Filippo di Lavagna.

1485, 5 Marzo.

Pontani Ludovici Consilia et allegationes. Impressa Papie per Franciscum gyrardengum.

In fol. maj.

1486, 20 Aprile.

Nicolai Siculi Lectura super tertio Libro Decretalium. Impressaque per Franciscum gyrardengum.

In fol.

1486, 5 Giugno.

Nicolai Siculi super D. Decretalium. Impressa . . . impensis et cura . . . Joannis antonii de biretis ac Francisci gyrardenghi sociorum.

In fol.

⁽¹⁾ Pag. 40.

1488, 12 Febbraio.

**Repetitio C. dignum de cele. mis. in Cle. per D. Io. de Li-
gnano. Impressum Papie per Io. Ant. de Biretis et Fran-
ciscum Ghyrardengum.**

In fol. maj.

1488, 22 Novembre.

**Curtii Francisci Tractatus Sequestrorum. Papie per . . .
Io. ant. de biretis et franciscum de ghirardenghis.**

In fol. maj.

1488

**Calderini Johannis Tractatus de ecclesiastico Interdicto
sive Divinorum. Impressus Papie Io. Ant. Biretum ac Fran-
ciscum Ghyrardengum.**

In fol. (1).

1489, 15 Aprile.

Summa Baptistiniana, etc.

« Io possiedo questa edizione (scrive il già lodato prof. Ca-
purro). È aumentata sopra quella del Nicolò stampata in Novi
nel 1484 »; e dice essere il suo un esemplare benissimo
conservato colle iniziali a vari colori e « la prima lettera di
Abbas in oro ».

(1) AMATI, op. cit., p. 409-414.

1489, 15 Aprile.

Liber qui Rosella casum appellatur editus per Fr. Baptist. Trovaramalam. Ord. Min. Papie per Io. Ant. de birretis: et Franc. de gyrardenghis ⁽¹⁾.

In 4.º.

1489, 17 Giugno.

De Mayno Jasonis de Iure Emphiteotico Rubrica.

Ibid. per eosd. In fol. ⁽²⁾.

1489, 22 Ottobre.

Alexandri de Ales Summae pars ij.

Ibid. per eosd. In 4.º. min., con segnat. ⁽³⁾.

1490, 2 Ottobre.

Baldi Ubaldi de Perusio super scudis commentarius. Papie per Io. Ant. birretam: Franciscumque gyrardenghum.

In fol. ⁽⁴⁾.

⁽¹⁾ AMATI, p. 414.

⁽²⁾ Id. ib.

⁽³⁾ Così il PANZER, vol. IV, p. 394, n. 72, ove cita, fra le altre fonti, il *Catal. Biblioth. Thott.* p. 128, *ubi pars tertia per eosdem ann. 1489 excilatur.* Credo v'abbia errore al n.º 72, p. 255 del vol. II dello stesso, ove leggo: *Alex. de Hales Summa universa theologiae*, vol. IV; giacchè il Maittaire ivi citato, vol. I, p. 509, registra solo la seconda Parte della detta Somma; nè so d'onde abbia tolto l'Amati (p. 414) l'indicazione di Parte III, che pure non è in nessuno dei due luoghi anzidetti del Panzer da lui citati. Tanto è fragile anch'essa l'erudizione!

⁽⁴⁾ AMATI, p. 412.

1491, 30 Maggio.

Quaestiones Mercuriales super regulis Juris . . . Io. Andreae.

In fol., cum insign. typogr.

1491

Missale Romanum. Papie per Io. Ant. Birretam et Franc. Girardenghum.

In fol. cum insign. typogr. (1).

1494, 31 Maggio.

Breviarium Romanum de camera ad usum Romanum. per Franc. Girardengum.

In fol. (2).

1494, 31 Maggio.

Ordo Psalterij s'm morem et consuetudine; Cisterciensis ordinis. Venetiis. Franciscus Girardengus.

In 8.º

Un bellissimo esemplare in pergamena è descritto da Th. Frognall Dibdin (3); ed è la stessa edizione notata pure dal Brunet (4).

(1) AMATI, op. cit., p. 442.

(2) Id. ib. p. 414.

(3) *A descriptive Catalogue etc.*; Londra, 1823, p. 440.

(4) *Manuel du Libraire*; Parigi, 1860; T. I, col. 1232.

1496, 29 Gennaio.

Hugonis senensis Commentaria super iv. Fen. i. Canonis Avicennae...et capitulum de phlebotomia. Papiæ per Franciscum Gyrdengum (1).

1496, 24 Ottobre.

De Ancharano Petri Consilia. Papiæ per Franc. Gyrdengum.

In fol., cum insign. typogr. (2).

1498, 4 Gennaio.

Wicth Ricardi Anglici Opus aureum Calculationum. Papiæ, per franciscum girardengum.

In fol. È nella Durazziana (3).

1498

Thomae de Aquino Tractatus de Ente et Essentia cum Comm. Fr. Th. Cajetani. Papiæ per Franc. Gyrdengum.

In 4.º (4).

Sulla fine del secolo XV, giusta un dubbio del cav. Amadio Ronchini (5), uscì eziandio dall'officina pavese del Girardengo

(1) AMATI, p. 415.

(2) Id., op. cit., p. 415.

(3) Id. ib., p. 416.

(4) Id. ib., p. 417.

(5) *Archivio Storico Italiano*, nuova serie. T. III, P. II, p. 220-21.

il rarissimo opuscolo di Nicolò Scillacio, medico messinese, sopra il secondo viaggio di Cristoforo Colombo (1494). Del 1512 ⁽¹⁾ lo ritroviamo a Novi, come editore.

1486.

Alfonso Lasor a Varea ⁽²⁾ riporta come stampate a Genova in quest'anno :

Lettere di Agostino Panigarola alla Repubblica di Genova.

Ma il Giustiniani ⁽³⁾ non dice altro, dietro l'asserzione del suo Omonimo negli *Annali*, se non che elle furono scritte.

SECOLO XVI.

Con migliori auspicii parve cominciare il secolo XVI, quanto almeno ad opposizione d'amanuensi; chè quanto a copia e rilievo d'opere, il seguito di queste *Notizie* ci sarà prova del quanto giovi il torre di buon'ora nelle utili istituzioni quel posto a cui la priorità di tempo dà sempre importanza grandissima; ond'è che Venezia e Roma, prime ad accogliere e favorire i tipografi, s'ebbero per lunga stagione il vanto invidiato di fornire al mondo le opere più stimate.

1503, 13 Febbraio.

Francesco Silva, milanese, il quale già nel 1495 avea pubblicato in Torino il *Fior di virtù*, primo libro italiano ivi stam-

⁽¹⁾ V. sotto quest'anno.

⁽²⁾ *Universus Terrarum Orbis* etc.; T. I, artic. *Genuensis ditio*.

⁽³⁾ *Li scrittori liguri*, p. 34, col. 2.

pato e posseduto da questa Biblioteca R. Universitaria (¹), recò i suoi torchi a Savona, dove nel 1503, 13 Febbraio, pubblicò:

POLYANTHEA OPVS SVAVISSI
MIS FLORIBVS EXORNATVM
COMPOSITVM PER DOMI
NICVM NANVM MIRA
BELLIVM: CIVEM AL
BENSEM: ARTIVMq:
DOCTOREM AD
COMMVNEM
VTILITA
TEM
✠

Tale è il frontispizio in bel maiuscolo romano, di color rosso, disposto a triangolo, di questa opera in foglio conservata nell'anzidetta R. Biblioteca e nella Comunale di Savona; bella carta, col guanto e stella sovrapposta per marca intrinseca, di ff. numerati cccxxxix, a due colonne di linee 53, carattere tondo e nitido, con abbreviazioni e iniziali a disegno in fondo nero; e in tutto di quaderni segnati a — R, tranne Q ed R che sono terni.

È dedicata dall'Autore, che era canonico della Cattedrale e rettore delle scuole di Savona (²):

(¹) V. MANZONI, *Ann. tip. torin.*, p. 325 e seg.

(²) Non so con qual fondamento lo Spotorno, nella *Stor. lett.*, il dica da Morbello nel Monferrato.

Nell'esemplare della Biblioteca Savonese, riscontrato dal ch. signor Belgrano, fra le altre annotazioni che vi si leggono di mano del ch. Torteroli, è la seguente: 1503, 20 aprilis. In abbreviaturis Federici Castrodelphini notarii. Magister Franciscus de Sylva mediolanensis fatetur Bernardino de Ecclesia civi suonensi accepisse vol 27 operis Poliantheae ex maiori summa per eum Franciscum impressa in Saona magistri Dominici de Nanis rectori Scholarum, vendnda eius risico pratio grossorum 25 Papae pro singulo.

Ad illustris et excellentis principem Gulielmum Marchionem Montisferrati,

con lettera di quattro pagine, data da Savona alla stessa epoca della pubblicazione. Ivi egli dice:

Ut adolescentibus eloquentiae cād̄idatis opitularer: vocabula plurima declaravi: graecas dictiōēs illis annectens: diffinitiones seu descriptiōēs in principiis cuiusque materiae addens Et ut provectori aetati in commune suffragarer: ipsa deinde praeclara dicta: et primo quidem Orthodoxorum philosophor. historicor.: postremoque poetar. tā graecorum quā latinor. adiunxi: ita ut quid de ea re unusquisque sentiat: sive virtus sit: sive vitiū facile dignosci-possit.

E si diffonde poscia in lodi al giovine suo Mecenate, al quale, quando si presenta in qualche città,

Puerorum juvenumque agmina certatim occurrunt ita ut resonet magnis applausibus aether.

Seguono otto fogli à quattro colonne della Tavola, ove i titoli della *Polyanthea* sono disposti alfabeticamente; indi una pagina, pure a quattro colonne, ove gli

Authores hoc opere citati.

A tergo poi si ha

Ad lectorem elegia

di quattordici distici, della quale basti questo saggio:

Ausonia hic laetus: vel hymetia rura peragrans
Collige: non tribulos: non aconita leges.

Viene appresso la prima carta numerata, occupata per due terzi da una bella silografia, seguita dal corpo dell'opera, che

comincia da *A* et *Abs*, e termina colla prima colonna della carta CCCXXXIX retto; nella seconda della quale:

Explicit opus quod Polyanthea dicitur. i. Florum multitudo: Impressum per Magistrū Franciscum de Silva in Inclyta urbe Saonae: Impensa itegerimi viri: ac ipsius urbis patricii Bernardini de Ecclesia ac summa diligentia castigatum per ipsius operis authore. . Anno salutiferae nativitat̄is. MCCCCIII. Idibus Februariis. Laus deo semper.

Indi un avviso al lettore sul contenuto dell' opera, poscia il registro, ultimo il monogramma silografico del Silva ⁽¹⁾, più semplice di quello riprodotto dal Manzoni ⁽²⁾. Chiudono finalmente il libro due pagine di *Castigatu*; l'ultima è bianca.

Di quest' opera ha pure un esemplare la Durazziana, il cui Catalogo nota il pregio delle intercalazioni greche. Non è certo chi non veda l' importanza di simile pubblicazione.

1503, 9 Marzo.

Nella Comunale di Savona ⁽³⁾ si conserva:

CONVENTIONES EXISTENTES
INTER INCLITAM ET EXCEL-
SAM COMMVNITATEM JANVE:
EX VNA: ET MAGNIFICAM COM-
MVNITATEM SAONAE EX AL-
TERA; ET QVAE SVNT INTER
EAS OBSERVANDAE: VIRTUTE
VLTIMAE SENTENTIAE INTER
IPSAS LATAE: VT PATET INTERVENTI.

⁽¹⁾ V. la Tavola I annessa al presente lavoro.

⁽²⁾ Op. cit., tav. I.

⁽³⁾ D' onde ne prese nota il sullodato sig. Belgrano. V. Anche il *Catalogo della Biblioteca di un amatore bibliofilo* (Durazzo); ed il *Giornale delle Biblioteche*, anno II, pag. 43.



comincia da 4 m. 16a, e termina colla prima colonna della carta
ccccxxix ritta, nella seconda della quale:

Explicit opus quod Polyanthem dicitur. i. Florum
quatuordecim Impressum per Magistrum Franciscum
de Silva in Inclyta urbe Sanna: Impensa et gene-
rata viri ac ipsius urbis patricii Bernardini de Ro-
ssia ac vultu diligetius castigatum, per ipsius ope-
re auctore. Anno salutis nativitate. m. cccc. m.
hibus. Felonice. Lano. Sed. semper.

Non un tratto di lettera più vistoso dell' opera, peccia il
registro, come il disegno sinografico del Silva (1), più
semplice di quello operato dal Maroni (2). Chiudono final-
mente il libro due pagine di Garigola; l'ultima è bianca.

Di quest' opera ha parlato il *Giornale di Genova*, il cui
Capitolo è in 21 pagine delle cancellazioni grafiche. Non è certo
che non veda l'importanza di simile pubblicazione.

Genova, 3 Marzo.

Nota Quarta del *Giornale di Genova* al numero:

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX
XXXXXX XXXXXX ET EXCEL-
SUS: XXXXXXXXXXXX XXXX:
XX XXXX XXXXXXXXXXXX COM
XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX ET AL-
TERA: XXXXXXXXXXXX INTER
LXX XXXXXXXXXXXX XXXXXX
XXXXXX XXXXXXXXXXXX INTER
OMNIA XXXX. VI XXXX XXXXXXX.

(1) V. il *Giornale di Genova* al numero del 1848.
(2) V. il *Giornale di Genova* al numero del 1848. V. anche il *Giornale*
del 1848 al numero del 1848. V. anche il *Giornale* del 1848 al numero del 1848.

TAVOLA I.



MONOGRAMMA
DI FRANCESCO DA SILVA.

In fine si legge :

Impressum Saonae per Magistr. Franciscum de
Silva MCCCCIII. die IX. Marcii.

Indi il monogramma del tipografo.

In 8.^o di pag. 54.

1512.

All' Enciclopedia letteraria e morale del Nani, pubblicata a Savona il 1503, aggiunse Novi in quest'anno la medice del Silvatice (1) pei torchi di Simone Bevilacqua (2), *impensis D. Nicolai de Girardenghis, anno Domini MDXII*, come dice aver letto il Bottazzi (3) nella raccolta dell'erudito suo concittadino avv. Ludovico Costa, in un libro in foglio, i cui caratteri « non sono i più belli del sec. XVI, ed inclinano assai a quelli che volgarmente sono così detti gotici »; aggiungendo che « una seconda edizione fece in Pavia il Bevilacqua ». Il Panzer non la nota.

Non torneranno, mi lusingo, sgradite queste altre notizie sull'opera in discorso, e massime il titolo, quale si ha dalla

(1) Nello Spotorno, *Stor. Lett.*, T. III, p. 354, è detto *Salvatice*.

(2) Lo stesso di Pavia, e già stampatore in Venezia nel 1485, in Vicenza l'anno appresso e nel 1489, di nuovo in Venezia nel 1495, 97 e 99. Così dice il Vernazza nell'opera postuma, non compita, e pubblicata (1859) col non suo titolo di *Dizionario di tipografi ecc. degli Stati Sardi*. Vedi anche MANZONI, *Op. cit.*, p. 242, n.º 2. In Vicenza (a. 1489) stampò l'opera di Pietro Bruto cittadino veneziano, intitolata *Victoria contra Judaeos*, e vi si legge: *Vicentiae, apud Simonem Papiensem dictum Bevilaquam* (V. MAZZUCHELLI, *Gli scrittori d'Italia*; vol. II, par. IV, p. 2257).

Nel 1503 era in Cuneo, come si vede dal titolo dell'opera seguente registrata dal Soprani (*Li scrittori della Liguria*, pag. 252) all'articolo SAMULE CASINI: *Liber tertius Isagogicus ad Physicos apices assequendos. Ad Julium II. Sum. Pont. In Cuneo appresso Simone Bevilacqua*.

(3) *Osservazioni ecc. sui ruderi di Libarna*, p. 157 (1815).

prima edizione fattane in Napoli nell' Aprile del 1474, seguita da molte altre in diversi luoghi, e descritta dal diligentissimo De Licteriis ⁽¹⁾ :

INCIPIT . LIBER . CIBALIS . ET . MEDICINALIS . PANDECTA-
RUM . MATHEI . SILVATICI . MEDICI . DE SALERNO . ET . GLO-
RIOSISSIMO . ROBERTO . REGI . SICILIAE . INSCRIPTVS.

Fol. max. di 340 fogli (dice il Graesse dell' esemplare parigino) a due colonne per pagina di 50 linee ciascuna. È fatto anche questo a mo' di Dizionario.

1544, 2 Agosto.

Lo stesso Bevilacqua riprodusse quest' anno in Savona la *Polyanthea* dei Nani; edizione della quale possiede un esemplare questa R. Universitaria, e giova conoscere le varianti dall' antecedente. Formato, carta e caratteri simili, eccetto in questo che la carta è men chiara, i caratteri alquanto più minuti, e di forma teutonica ⁽²⁾ quelli del frontispizio:

Polyanthea
cū additi
onibz

⁽¹⁾ Cod. sec. XV.; T. III, p. 125. (1828-41).

⁽²⁾ Se ne può vedere (osserva il ch. Belgrano) un esempio nei cartelli con versetti scritturali di quei profeti i quali sono dipinti nella volta del Convento di Santa Maria di Castello di Genova, e proprio nel corridoio ove è il celebre affresco della Nunziata di Giusto d' Alemagna.

A tergo :

Privilegium. Copia Brevis papalis

concesso da Leone X all' autore editore, chiedente di non essere danneggiato negl' interessi, in questa forma :

Omnibus: et singulis cujuscumque gradus: status. et conditionis existant tā citramontan̄is. q̄ ultramontan̄is. sub excōis latae Snt̄iae poena per praesentes mandamus. ne opus praedictū . . . per septennium . . . īprimere: seu imprimi facere quovis modo aut quesito colore audeant: vel psumant Datis. Die. xxv Octobris. M.D.XIII. Pont. nri anno Primo.

Dilecto filio Dominico de Nanis
Archipresbytero Ecclesiae Saōnen.

Ia. Sadoletus.

La seconda carta, segnata aa ii, ha la Dedicā già detta al Marchese di Monferrato, che termina ad un terzo circa del tergo; ed è seguita da altra

Ad Reverendissimum Dnm̄ Raphaelē Riarium
Episcopum Hostiensem: cardinale Sancti Gregorii
ac Sanctae romanae Ecclesiae Camerarium;

ove dice che siccome la prima edizione fu il frutto de' suoi studi giovanili, così le aggiunte a questa si devono al tempo in cui

mandato Iulii secundi Pontificis maximi: una cū
Vincentio Bayverio Episcopo Naulen. ipsius Pontificis
Nepote ī florentibus Gymnasiis Papiac: et Bononiae Iuri Canonico operam dedit. Saonae. Nonis
Augusti. M. D. XIII.

Indi la

Tabula

come nella prima edizione.

Il retto della carta I, segnata a., comincia:

Aaron

Dominici Nani Mirabellii artium et decretorum doctoris: saonen. Archipresbyteri: Apostolocique Prototarii Polyanthea foeliciter incipit.

E segue, a due colonne di linee 58, sino a quasi tutto il retto della carta ccccxxxix.

Nella colonna 1.^a del tergo di questa è poi il già notato avviso al lettore. Indi:

Impressum in Inclyta Civitate Saonae anno salutiferae Nativitatis M.D.XIII. die Secuda Augusti per Simone Bibilaqua. Laus Deo semp.

Poi l'Elegia dell' Autore, e verso la fine delle 2.^a colonna l'impresa dello stampatore (1):

Simon Bivilaqua.

Nel retto dell' ultima carta non numerata, corrispondente a FF iiii, è l'elenco degli Autori citati nell'opera. Il tergo è bianco.

L'edizione è inoltre dovuta alla generosità di Francesco della Chiesa (figlio forse di quel Bernardino alle cui spese si era fatta la prima), come l'Autore stesso dichiara nell'*Epi-gramma* che leggesi al tergo della carta ccccxxxix:

Franciscus flores iterum hos Ecclesia fudit:

Impensa cuius pressus hic aere liber.

(1) V. Tavola II.

TAVOLA II



INTRODUZIONE

DI GIULIO BELLACOVA

TAVOLA II.



IMPRESA
DI SIMONE BEVILACQVA.

Credo non inutile aggiungere che l'opera stessa fu ristampata a Colonia, in foglio, del 1567, coi nomi di

Dominicus Nanus Mirabellius atque Bartolomaeus Amantius LL doctor.

Essa conta ben 4019 pagine, e vi sono pure introdotte le sentenze

Dantis et Petrarchae cum latina interpretatione.

Si conserva del pari in questa R. Universitaria.

1516, Novembre.

All'onore tipografico della Metropoli fu in quest'anno provveduto in modo degno di lei dalla superba edizione poliglotta, la quale riscosse unanimi applausi dagli scrittori di cose bibliografiche, e gareggia in esattezza, se non in magnificenza, con quella di Alcalà del 1515, fatta per ordine del Cardinale Ximenes.

È dessa dovuta principalmente al dottissimo Agostino Giustiniani, che nel 1513 avea già dedicato da Bologna, ov'era domenicano, a Stefano Sauli un opuscolo

De duobus et septuaginta nominibus Dei

pubblicato lo stesso anno a Venezia, giusta l'Oldoini, e del quale la Civico-Beriana ha un bell'esemplare membranaceo. Creato nel 1514 vescovo di Nebbio in Corsica, s'accinse ad incarnare un antico disegno, che ben mostra l'altezza e vastità dell'animo suo. Resosi religioso quando non ancora gli era noto che il solo latino, attese nel chiostro alle lingue orientali con tale ardore che, pure osservando scrupolosamente la regola e attendendo all'insegnamento, v'apprese il greco, l'ebreo, l'arabo ed il caldaico, e diè mano ad opera colos-

sale, nientemeno che d'una edizione ottupla delle Sante Scritture, avanzando d' assai l'esapla d' Origene che si limitò alle sole versioni greche. Attendendo poi migliore occasione di pubblicare l'opera tutta quanta ⁽¹⁾, cominciò nel 1516 a dar fuori, come saggio di essa, il volume che passo a descrivere sull'esemplare posseduto da questa R. Universitaria.

È in foglio, carta consistente senza marca intrinseca nè numerazione, colle segnature A ii — o iii; tutti quaderni, tranne A quinterno e D (che succede a Z) terno.

In mezzo al frontispizio, entro un piccolo quadrilungo, cui fan cornice nel resto della facciata due belli meandri in nero collegati da quattro anelli, leggesi il titolo dell'opera in caratteri minuscoli (romani, come il resto, pel latino) e di color rosso e nero alternati secondo le cinque lingue, latina, ebraica, greca, araba e caldaica, in ciascuna delle quali è ripetuto ⁽²⁾. Il latino, in rosso, dice:

Psalterium, Hebraeum, Graecū,
Arabicū, et Chaldaeu, cū tribus
latinis interpretatoibus et glossis

A tergo ed in capo alla pagina si ha una lettera latina, di linee diciassette, diretta l'Aprile del 1506 da Giacomo Antiquario

Venerando in Christo, F. Augustino Iustiniano
a lode e conforto di opera *si maravigliosa*.

Il retto di A ii ha ciò che segue:

AVG. IUSTINIANI GENVENSIS PRAEDICATORII ORDINIS
EPISCOPI NEBIENSIS IN OCTAPLVM PSALTERII AD
LEONEM. X. PONTIFICEM MAXIMUM PRAEFATIO.

⁽¹⁾ • Nello stesso modo del *Salterio*, dice Michele Giustiniani (*Gli scrittori liguri*, pag. 1, col. I) scrisse anco l'uno e l'altro Testamento, veduto parte da Sisto Senese, e parte da Corrado Gesnero MS. ».

⁽²⁾ V. Tavola III.



FRONTISPIZIO DEL SALTERO POLIGLOTTO
DI AGOSTINO GIUSTINIANI

La quale comincia con bell' iniziale a disegno ⁽¹⁾, ed occupa due terzi della pagina; ed è seguita dalle versioni nelle lingue già dette, sino al retto di A iiii, a piè' del quale l'approvazione ecclesiastica

In observationem constitutionis nuper edite
in lateranensi concilio.

La emettono :

Bernardus Granellus, delegatus a Reverendo domino Laurentio de Flisco Episcopo montis regalis, vicario Reverendissimi patris domini Ioannis Marie Sfortie vicecomitis Archiepiscopi Genuensis, et Gaspar de Varagine inquisitor heretice pravitatis, ambo ordinis praedicatorum sacreque theologie doctores...

Actum Genuae die xxix. Ianuarii M. D. XVI.

Vincentius de Mulphino notarius.

Il tergo di questo foglio, col retto del seguente A y, offrono il principio dell' opera in otto colonne, intestate (dopo nuovo titolo più determinato di essa opera in tre linee rosse a capo delle due facciate) come segue :

Hebrea — Latina respondens hebree — Latina communis — Greca — Arabica — Paraphrasis chaldaea Latina respondens chaldaee — Scolia.

I quali *Scolia*, come più copiosi, occupano spesso anche la calce ed il sommo delle pagine.

L' opera termina verso la fine del retto corrispondente a 3 i; ed a tergo di esso è una lettera di linee 18 all' Autore, cominciata (unico esempio) da iniziale minuscola in mezzo allo spazio lasciato di solito al miniatore; e nella quale

Baptista Fliscus. Iu. V. D.

(1) Di queste iniziali ve ne ha altre 12; e sono « di taglio sì dolce e sì fino, che per poco si direbbono incise in rame » (VERNAZZA, Op. post. cit., p. 290).

dice avere atteso alla correzione della stampa per la parte latina:

Dum et ministri huiusmodi artis impressorie quam vocant, ignari sunt bonarum literarum, et tu omnia unus corrigere et emendare non sufficis.

Il resto della pagina e la seguente recano le correzioni.

Il tergo del corrispondente a D ii col retto del seguente ha nelle cinque lingue suddette quanto appresso:

Impressit miro ingenio, Petrus Paulus
Porrus, genuae in aedibus Nicolai Iusti
niani Pauli, praesidente reipub. genuensi
pro Serenissimo Francor. Rege, prestan
ti viro Octaviano Fulgoso, anno christia
ne salutis, millesimo quingentesimo sex
todecimo mense. VIIIIBri.

La sesta colonna è occupata dal monogramma del Porro (1);
e sotto:

Petrus Paulus Porrus Medio
lanensis, Taurini degens.

Sotto le colonne 4.^a e 5.^a è poi il

Registrum

A giudicarne dalle due date, dell'approvazione e dell'impressione, la stampa fu eseguita in dieci mesi. E le spese? È pregio dell'opera apporre qui ciò che ne scrisse lo stesso Giustiniani ne' suoi *Annali* sotto il 1470: « Feci stampare in Genova alle mie spese, con quel travaglio e con quella spesa che ogni letterato può giudicare, duemila volumi del davidico salterio in le predette cinque lingue: parendomi di quest'o-

(1) V. Tavola IV.

non sono affatto alla portata della scuola per la loro
complessità.

Ma se si ammette il mutamento di quella concezione
della scuola, allora tutta l'istruzione superiore, e
particolarmente l'istruzione universitaria, deve essere
riveduta.

Il vero problema è l'organizzazione della scuola
superiore, e in particolare della scuola universitaria.

Il vero problema è l'organizzazione della scuola
superiore, e in particolare della scuola universitaria.
Il vero problema è l'organizzazione della scuola
superiore, e in particolare della scuola universitaria.
Il vero problema è l'organizzazione della scuola
superiore, e in particolare della scuola universitaria.

Il vero problema è l'organizzazione della scuola
superiore, e in particolare della scuola universitaria.

Il vero problema è l'organizzazione della scuola
superiore, e in particolare della scuola universitaria.

Il vero problema è l'organizzazione della scuola
superiore, e in particolare della scuola universitaria.

Il vero problema è l'organizzazione della scuola
superiore, e in particolare della scuola universitaria.

Il vero problema è l'organizzazione della scuola
superiore, e in particolare della scuola universitaria.

Il vero problema è l'organizzazione della scuola
superiore, e in particolare della scuola universitaria.

Il vero problema è l'organizzazione della scuola
superiore, e in particolare della scuola universitaria.

Il vero problema è l'organizzazione della scuola
superiore, e in particolare della scuola universitaria.

Il vero problema è l'organizzazione della scuola
superiore, e in particolare della scuola universitaria.

Il vero problema è l'organizzazione della scuola
superiore, e in particolare della scuola universitaria.

Il vero problema è l'organizzazione della scuola
superiore, e in particolare della scuola universitaria.

Il vero problema è l'organizzazione della scuola
superiore, e in particolare della scuola universitaria.

TAVOLA IV



MONOGRAMMA
DI PIETRO PAOLO PORRO

pera dover acquistar gran laude e non mediocre guadagno, il quale pensavo di esporre in la sovvenzione di certi miei parenti che erano bisognosi, credendomi sempre che l'opera dovesse avere assai grande uscita, e che i prelati ricchi o i principi si dovessero muovere, e mi dovessero aiutare in la spesa di fare imprimere il restante della Bibbia in quella varietà di lingue; ma la credulità mia restò ingannata, perchè l'opera fu da ciascuno laudata, ma lasciata riposare e dormire, perchè appena si sono venduti la quarta parte dei libri, come che l'opera sia per valenti uomini, e per ingegni elevati, che sono al mondo rari e pochi; e con stento potei ricavare i denari che aveva posto in la stampa, che furono buona quantità, perchè oltre i duemila volumi stampati in papero, ne feci imprimere cinquanta in carte vitelline, e mandai di essi libri a tutti i Re del mondo così cristiani come pagani ⁽¹⁾ ».

Altre notizie riguardanti questa edizione possono riscontrarsi nell'opera postuma già citata del Vernazza ⁽²⁾. Io ne trarrò questa da me non veduta altrove: « Il vescovo dichiara . . . di avere avuti a coadiutori (nella correzione) Iacopo Forni e Battista Cigala ». Nè tacerò quest'altra, ch'è una prova di più dei tanti plagi stranieri: « Di avere introdotta in Europa la lingua caldea (*per me in Europam importari coepta*), gloriosi il Polken in quel suo salterio quadrilingue, che fu stampato nel 1518 in Colonia, e che nel frontispicio ha due

⁽¹⁾ Lo Spotorno, nell'edizione di questi *Annali* fatta dal Canepa nel 1835, notò già che « de' 50 esemplari in pergamena se ne può vedere uno in Firenze, un altro in Bologna ». Altre copie oggi ancora conosciute sono poi indicate nel *Lessico Bibliografico* di Ebert (in tedesco), vol. II, p. 530. V. Nota all'art. AGOSTINO GIUSTINIANI, nell'*Enciclopedia Universale di Scienze ed Arti* pubblicata da Hersch e Gruben; Lipsia, Brockhaus, 1858: Sezione I, vol. LXVIII, pag. 342 (in tedesco). Ho queste ultime notizie dalla cortesia del ch. Desimoni.

⁽²⁾ Pag. 237 e seguenti.

meandri disegnati ad imitazione del frontispicio di questo salterio stampato dal Porro » (1). Genova s'ebbe dunque in questo il primato.

1517.

Il Maittaire (2) ha sotto quest'anno:

Ammianus Marcellinus: typis Hieronymi de Benedictis Bononiensis. Genuae

In fol.

1518, 15 Marzo.

Appartiene in qualche modo alla Liguria l'edizione seguente, della quale è un esemplare nella Biblioteca dei RR. Missionari Urbani. Il frontispizio è occupato per un terzo da una silografia, nel cui mezzo è S. Brigida, che tiene colla sinistra la croce; e rinserrato al sommo ed a manca da un ornamento composto di putti e candelabrini, mentre a destra ed in calce sono disposte undici piccole vignette, nelle quali si raffigurano il Crocifisso e varii santi.

Sotto la predetta silografia si legge:

Incomerciano certi capitoli trati involgare de li libri di sacra Brigida da dio allei revelati. Laquale brigida fu de lo Reame dispetia electa da xpo p. sua novella sposa et da lui come pletiza in qsto presente et pericoloso tepo madata ad anutiare a gli homini e ale femine del mudo chessi convertano ala loro creatore.

(1) Pag. 289.

(2) *Annales Typographici*, T. II. p. 300 (1722).

E subito dopo il titolo del capitolo:

C. Come xpo silamenta dele sue creature etc.

Il quale titolo è in rosso come gli altri successivi, e senza distacco dalla narrazione. Questa poi è in carattere assai chiaro, con abbreviazioni, e parmi del buon secolo della lingua. Non è registrata dal Gamba.

Il formato è in 4.°, la marca della carta il guanto con sopra un ghiribizzo; segnature a ij — p iij, tutti quaderni. In fine al tergo del corrispondente a p iij, dopo la tavola dei capitoli:

**Impressum in montis regalis per Iosephum
berruerium et ad instantiam domini ste
phani de allegro mercator libror
Janue sub ano domini . M.
cccc.xviii die xv Men
sis Marcij.**

Il già citato Vernazza ⁽¹⁾ ci fa sapere che questo Stefano fu figlio al qm. Giacobino Allegro di Savona, e maritossi nel 1562 con una Bonaudo torinese.

1522.

Tolgo dal Brunet ⁽²⁾, che dice averne avuto comunicazione dal Sig. di Cesoles di Nizza:

**Libro de Sancto Ioanne Baptista. Stampato in Saona
per Maestro Ioseph Berruerio ⁽³⁾, nel anno 1522.**

In 4.°, di 40 ff., fig. in legno.

⁽¹⁾ Pag. 5.

⁽²⁾ *Manuel du libraire*, ultima ediz.

⁽³⁾ Il Brunet ha, credo per errore tipografico: *Berrureio*.

Libro rarissimo, e molto curioso per la singolarità delle figure. È una specie di Rappresentazione dei Misteri, dettata in orribili versi. Molte parole d'origine evidentemente francese il farebbero supporre traduzione della *Vie et Mystere de Monseigneur S. Jean Baptiste*; di che però è quasi impossibile il certificarsi.

1523.

Dal pregevolissimo *Giornale delle Biblioteche* ⁽¹⁾, dietro comunicazione del ch. Torteroli, sappiamo conservarsi nella Comunale di Savona un « volume legato in marocchino, con eleganza anzi che no, da libraio savonese, collo scritto ricalcato che dice:

Hoc Opus fecit Dominicus Scotus Librarius Sanae. Laus Deo.

Questo volume appartenne a Nicolò Barbarino, letterato appena noto in patria, che vi pose la data del 1523 ».

1524, 15 aprile.

Nella stessa Biblioteca serbasi inoltre un' operetta ⁽²⁾, che ha questo titolo:

C. Iesus Maria

Libellus de Natura Animalium Perpulchre moralizatus ad unūquodq; propositum. Et primo agitur de homine qui est omnium nobilissimus.

C. Secundo de Avibus.

C. Tertio de Quadrupedibus.

C. Quarto de Piscibus

C. Quinto de Serpentibus.

✠

⁽¹⁾ Anno II, p. 43, col. 4a.

⁽²⁾ Riscontrata dal ch. Belgrano.

Al foglio 32 retto:

C. *Impressum Savone per Magistrum Joseph Berruerium* (1) *Sub Anno domini. M. ccccc. xxiii. die. xv. aprilis.*

In-8.° piccolo di ff. 32 non numerati, adorno da cima a fondo d' incisioni in legno con fregi, figure e medaglie assai bellamente composte.

1528.

Altri, più di me versato nelle cose genovesi, veda se per avventura si accenni a stampa in ciò che l' Oldoini (2) dice di Gerolamo Doria:

Hic ante purpuram a spectata virtute dignus habitus fuit qui esset in duodecim Viris legum ferendarum, et Status rerum emendandi, et constituendi; quare cum aliis anno 1528 Patriae leges evulgavit

A me ne darebbe qualche dubbio il vedere come questo Scrittore adoperi talora il semplice *evulgare* invece del *typis dare* e simili

Anche il Lasor (3) registra:

Franc. Flisci Leges Reip. Genuensis, italice Genuae, 1528; et Papiæ, 1575.

In 4.°

Il quale Fieschi fu appunto col D' Oria dei dodici Riformatori incaricati dalla Repubblica della compilazione di esse Leggi.

(1) Nel ricordato *Giornale delle Biblioteche* (loc. cit.), leggesi erroneamente: *Becruerium*.

(2) *Athenaeum Ligusticum*, p. 243.

(3) *Op. cit.*, I. 435.

Il Giustiniani (1) però non ricorda altra edizione che quella fattane dal Bartoli in Pavia nel 1575 (2).

1533.

Paolo Partenopeo nota ne' suoi *Annali* mss. (3), sotto quest'anno :

Superioribus diebus (4) Antonius Bellonus taurinensis impressor, agente Laurentio Lomellino Sorba, a Republica Genuam conducitur ut artem impressoriam hic exerceret: ubi paullo post, mense augusti, eam exercere coepit, et sequentibus annis exercuit

1535, 30 Settembre.

La Regia Universitaria, la Civico-Beriana e l' Urbana (5) possedono la seguente:

✠ OPERA SPIRITVALE DE
votissima del reverendo padre
frate Vgo Panziera de
lordine de frati
minori

✠

Soprastà una silografia rappresentante la Passione di N. S.
A pag. 3:

Capitolo I.

Carte I.

Incominciano alcuni singolari trattati ecc. Et in questo primo trattato parla della perfettione. Et prima di certi suoi stati in generale.

(1) Op. cit., p. 250.

(2) V. sotto quest' anno.

(3) Com' ha rilevato il ch. Belgrano.

(4) Cioè verso il giugno.

(5) Così accennerò quind' innanzi, per amore di brevità, la Biblioteca de' RR. Missionari Urbani.

(65)

Alla fine del retto di car. clv.

Stampato in la Inclita et Magnifi
ca Cita di Genoa per Antonio
Bellon nel Ano del nostro
Signore. M.D.XXXV
a di XXX. de Se
tembre.

Indi un quaderno segnato X , che comincia :

Epistola del detto Vgo Panfiera madata a . . . pro-
curatori de frati Minori di Prato: nella quale si di-
mostra quanto Giesu Christo noi ama ecc.

Verso la fine del quaderno :

Data nelle parti di levante dove si coiuge il mare
magiore d' oriēte col mare che viene dal ponēte.
Anno domini. M.CCCXII.

FINIS.

Seguono due carte segnate X ; e contengono la

Tavola di questo libro. . . El quale ha tredici trat-
tati.

Formato in 8.^o piccolo, carattere tondo assai chiaro. Non
iscorgo nella carta alcuna marca.

Come ognun vede, la è scrittura del buon secolo della lin-
gua, e delle più pregevoli, come nota il Gamba (1).

1535, 28 Settembre.

Il ch. Desimoni ha trovato nel nostro Archivio Governativo (2) un' esemplare di certa *Grida* a stampa, in un solo

(1) *Serie dei testi di lingua*, num.º 4430; IV ediz. (Venezia, 1839).

(2) *Miscellanee Istoriche Politiche*: Fogliazzo I, num. 48.

foglio, la quale stimo utile di trascrivere nelle sue parti principali, anche a titolo di documento storico. La medesima si riferisce a quell'assalto improvviso dato a Genova dall'esercito francese sotto il comando di Cesare Fregoso, che era allora a' servigi di Francesco I e tenuto fra' precipui capitani dell'età sua. Il quale esercito, ingrossatosi pel concorso di molti abitatori delle montagne e de' valligiani di Polcevera e di Bisagno, fu presso la città in sul cadere dell'agosto, stringendola si da levante che da ponente; ma fu respinto virilmente, ed a maggiore suo scorno dovette perfino abbandonare le proprie insegne in potere de' nostri. « In appresso, scrive il Casoni, fu per ordine del Senato fatta severa perquisizione di coloro che avevano tenute pratiche col Fregoso, e di quelli che si erano accostati all'esercito francese; ed alcuni lasciarono la testa, e molti ponzeveraschi e bisagnini la roba confiscata loro coll'esilio ⁽¹⁾ ».

A tergo di essa *Grida* è scritto di mano sincrona: *Proscriptio diversorum rebellium Reipublicae qui contra Rempublicam armati venerunt cum Cesare Fregosio, quibus etiam imposita est talea super vitam.*

E nell'interno si legge:

M. d. xxxvi. die xxviii. septembris.

Lo Illustrissimo Signor Duce e Magnifici signori governatori e procuratori della eccelsa Republica di Genova. Havendo cognosciuto a publica e certa prova la prava volontà e perfido e maligno animo delli infrascritti già cittadini e sudditi della prefata Repu. Li quali come rebelli et tradditori inimici di se stessi e della patria loro. Sono ve-

(1) CASONI, *Annali ecc*; vol. II, p. 117 (Genova, 1799).

nuti armati con publici inimici a danni della loro patria e paese: e destruttion della comune libertà di tutti: cosa veramente nefanda e degna d'ogni severo supplicio e morte. E volendo che simili parricidi habbino la pena debita per quato si può delle lor colpe Per tato in virtù del presente decreto li han dechiarati e dechiarano rebelli . . . e li condanano exnunc degni della morte la qual li debbia esser data sempre che capitino: o alcun d'essi nelle mani e forze della giustitia in qualongz loco della prefata Repu. publicamete su le forche. Tal che l'anima si parta dal corpo senza altri processi o dilatioi E per no mancare di far tutto quel si de verso di così pestiferi e abhominevoli huomini: anzi più presto mostri. Se e: messa la taglia infrascritta a ciascun di loro: cioè per chi li ammazzara in ogni loco del modo E chi li dara vivi in mano della p̄fata illu. S. debbia havere el doppio

E. Li nomi dei quali e taglie sono come di sotto: cioè.

Hieronimo de franchi Giulia chi lamazzara debbia havere scuti. cc. Chil dara vivo scuti. cccc.

Giovanni di Rovereto

Gregorio acquesrede

Antonio di Sestri detto stradiotto

Gioan batista di bracello

p. Valerio de i ferrari

Bastian di Rochatagliata detto franciozino

Gregorio de Campodonego

Antonio Bianchetto

Gioan Maria ravaschiero

Serviero zenoggio

Vincenzo dal fossato detto Crovo figlio di Michelletto di
val di Strula

Ravanino di Grondona di Polcevera

Benedetto de Grondona di Polcevera

Lazarino di porcile figlio di Andrea

Ambrosio da porcile di polcevera

Giuliano di pedemonte di polcevera

Raffelino de zino di polcevera

C. La qual Illu. S. ha ordinato et ordina oltra di questo che le mogli e figlioli loro debbiano spaciare il paese fra el termine di otto di ne mai nel avvenire ritornare stare o habitare in tutto el dominio e stato della prefata. Repu. sotto gravissime pene in arbitrio della prefata Illustrissima Seignoria.

C. Mandando essa prefata. S. Illu. Chel presente decreto sia publicato tanto in la Citta per li loci publici di essa quato in Polcevera Chiavari: Rapallo: Sestri da levante: Val di Sturla. Et finalmente in tutti li altri loci del dominio dove sia di bisogno

C. Dic. x. di ottobre.

C Per che le predette cose habbino per ogni via executione e che li predetti banditi e ribelli da piu bande possano qualche volta cadere a dar le pene delle lor colpe. Si notifica anche chel Magnifico Officio di san Georgio ha parimente deliberato che se sara alcun dei vassalli e sudditi soi: tato Corsi quato di terraserma bandito per qual si voglia delitto passato fin al giorno doggi amazzando alchuu de i predetti Ribelli: o dandoli vivi come si detto habbi la

remissioe de soi falli e restitutioe alle case e patria loro insieme con la mercede detta di sopra: secodo le taglie di ciaschun di detti ribelli.

In la Cancellaria publica della prefata. S. Illu.

In calce poi v' è scritto della stessa mano di cui sopra : *Recepta per me Franciscum de Nigro Pasquam Cancellarium.*

Manca in tal *Grida* ogni indicazione tipografica; ma parmi non possa rimaner dubbio essere la medesima stata stampata dal Belloni, se si considera ch' egli era allora il *tipografo ufficiale* della Repubblica.

La marca intrinseca della carta è il guanto colla stella sovrapposta; la stessa cioè che vedesi negli *Annali* del Giustiniani ed in più altre edizioni belloniane.

1536.

Ecco, a mio credere, un altro testo di lingua, pubblicato dallo stesso tipografo in ugual formato e carattere del Panziera, posseduto dalle tre anzidette Biblioteche, e non ricordato dal Gamba:

Libro utile et devo

to nel quale si contiene la conversione, penitentie, tentatione, dottrina, visioni, et divine cōsolationi della beata Angela de Foligni, novamente tradutto de latino in lingua volgare

1536

Indi una silografia rappresentante la Beata a' piedi del Crocifisso.

A tergo:

ALLI IN CHRISTO IESV
DILETTI LETTORI

I quali sono dallo anonimo traduttore avvertiti in questa guisa:

Fu questo libro gia in lingua latina stampato et per che non era ellegante ne dotto in essa lingua, non era letto da dotti, ne inteso da idiotti: et per questo e piaciuto di farlo i lingua volgare, accio chè possi universalmente esscre inteso, et a piu numero di persone fare utilita.

Notevoli poi sono specialmente queste parole con le quali tosto prosegue:

Ne si e atteso ad ellegate parlare ne a lingua tosca o cortigiana, ma solo a farlo intelligibile.

E queste altre:

Si e anchora diviso, detto trattato della dottrina in più capituli che non era: accio che si generi più ligerezza et mancho fastidio alli lettori, per che gli erano alcuni capituli molto longhi.

Al verso di ✠ iii si ha quindi la

Tabula del presente libro.

La quale segue fino a un terzo del corrispondente a ✠ iii; e subito dopo un'altra avvertenza:

Alli Lettori

dove si notano alcuni dei
molti errori per la poca cura delli stampatori;
e termina ad un terzo dell'ultima pagina del quaderno con
queste parole :

Bisogna havere patientia : chi sa far meglio faci:
facile est inventis addere.

Segue

Trattato I.

Car I

DELLA CONVERSIONE

et penitentia ecc

Vi si osserva un magnifico P inciso in legno, iniziale dell'opera. Le iniziali dei capitoli sono pur esse a disegno.

Il retto della carta CLXXI ha :

Passo la venerabile sposa di Christo Angela de Foligni, dal naufragio de questo modo, alli gaudii del celo (per logo tempo inanti a lei promessi,) Lo anno della dominica Incarnatioe Mille tre centonove, a di. iiii. di Genaro. Nel tepo di Clemente papa quinto.

Finiscono li trattati della beata Angela de Foligni, Stampati nella Christianissima Cita de Genua. Lo anno della Dominica incarnatione M.D.XXXVI Et della felice Refformatione della soa Repu. (Favente dio, et autore Andrea Doria) Lo anno. VII. In le case di Antonio de Bellonis Turinense. Dalla Illu. S. Privilegiato.

Il tergo è bianco. Segue altra carta non numerata, ultima del duerno y, nel cui retto la Natività, nel verso la Crocifissione di N. S., incise in legno.

La carta reca una marca ovale non facile a distinguersi.

1537.

D' avvenimento il più solenne ha meritamente aspetto la seguente edizione :

CASTIGATISSIMI

ANNALI CON LA LORO COPIOSA TAVOLA

della Eccelsa et Illustrissima Republi di Genoa, da fideli et approvati Scrittori, per el Reverendo Monsignore Agostino Giustiniano Genoese Vescovo di Nebio accuratamente raccolti. Opera certamete molto laudevole, a studiosi assai comoda, et comunemente a tutti utilissima. Facedo per la varieta chiaramente conoscere, quanto si debba da tutti riprovare el male, et constantemente procurare el bene della sua Repubblica.

Indi il

VEXILLVM GENVE. ⁽¹⁾

Ed in calce:

GENOA.

M. D. XXXVII.

Cum gratia et privilegio.

A tergo una silografia esprimente San Giorgio a cavallo, in atto di ferire il drago ⁽²⁾.

⁽¹⁾ V. Tavola V.

⁽²⁾ V. Tavola VI.

TAVOLA V



STEMMA DELLA REPUBBLICA
GENOVA NEL 1500

Il presente libro ha meritamente aspetto la
sua stampa.

CASTIGATISSIMI

LIBRI DEI GENVESE E LORO COPIOSA TAVOLA

di G. B. B. in Illustrissima Repubblica di Genova; da
G. B. B. Scrittore, per el Reverende Mon-
signor Arcivescovo Giuliano Genovesi Vescovo
di Genova diligentemente raccolti. Opera certueto
di studio e studio assai comoda, et con-
veniente a tutti utilissima. Facido per la varietà
della materia, quanto si dalla da tutti ri-
putano il libro di possantamente procurare el bene
della Repubblica.

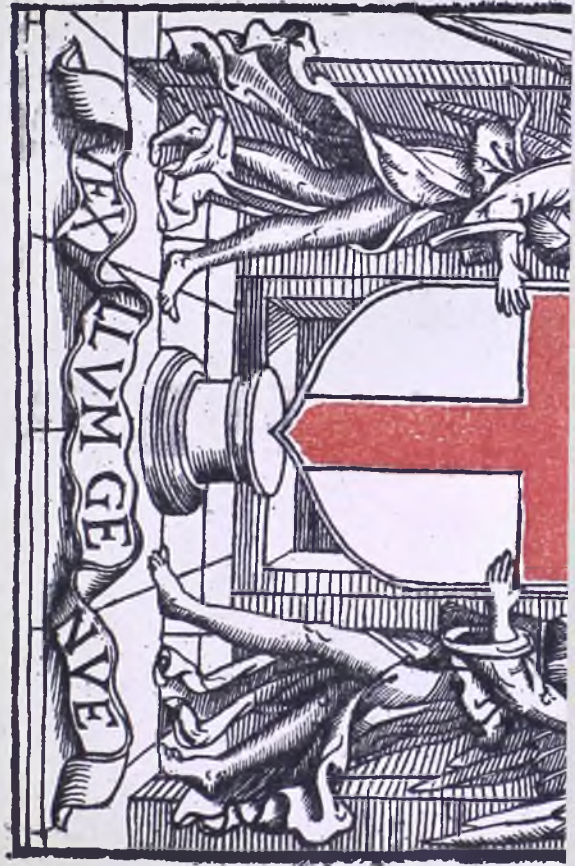
VEXILLVM GENVE (?)

GENOVA

M. D. XXXVII.

Curio gratia et privilegio.

A. B. B. in signa reponeate San Giorgio a cavallo, in
Genova, a. d. 1587. (?)



STEMMA DELLA REPUBBLICA

DOPO IL M. D. XXVIII

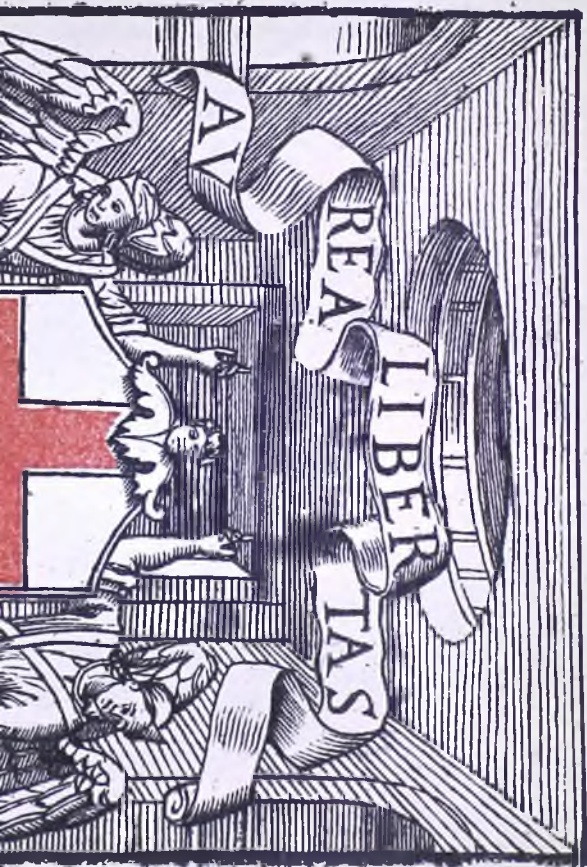


TAVOLA V

TAVOLA VI



STEMMA DI SAN GIORGIO

(73)

Nella 2.^a carta retto, segnata Aa ii:

EPISTOLA

AGOSTINO IVSTINIANO VESCOVO DI

Nebio, al Duce, al Senato et a tutto il populo di Genoa
Salute, concordia, et amore della Republica.

Termina ad un quinto del tergo:

In Genoa il di. X. d'Agosto. M.D.XXXV. il giorno
di. S. Lorenzo.

Segue:

SOMMARIA CONTINENZA DEL
PRIMO LIBRO.

Quasi tutta la carta seguente, senza segnatura, è occupata
dal

PROHEMIO

Al retto della carta segnata Aa iii comincia la

TABVLA ALPHABETICA

a due colonne, e continua per altre 40 carte.

Gli *Annali* vanno da car. 1, a car. cclxxxii retto, ove, ad
un terzo circa, leggesi il

FINIS

Registro . . . Tutti sono quaderni eccetto M. quale
e terno et. N. duerno.

Finiscono li annali della Inclita Citta di Genoa cō
diligencia, et opera del nobile Laurentio Lomellino
sorba, stapati in la detta citta Lanno dell'incarna-
tione del nostro Signore. M.D.XXXVII. Et nono della

reformata Liberta. Regnante el quinto Duce. Per Antonio Bellono Taurinēse con gratia et privilegio della eccelsa Republica di Genoa. a di XVIII. de Mazzo. ✠

In foglio, bel carattere tondo, con maiuscole a disegno. Marca della carta: il guanto colla stella sovrapposta. Segno particolare della stampa: una specie di cuore con fiore, o fiore solo orizzontale, al principio e alla fine dei titoli ecc., del quale occorre tener memoria.

A proposito poi del suddetto Lorenzo Sorba, ecco un documento curioso il quale si legge nel *Cartularium Reipublicae* del 1536 ⁽¹⁾, sotto la data del 7 giugno, e ch'io ripeto dalla esimia cortesia del prelodato sig. Desimoni:

Laurentius Lomellinus Sorba . . . recepit onus impressionis faciende Annalia collecta per Reverendum Dominum Augustinum Iustinianum Episcopum Nebiensem, cum condicione quod mutentur ipsi scut 166 $\frac{2}{3}$ auri Solis pro annis duobus incipiendis presenti die . . . cum hoc quod dictus Laurentius teneatur intra dictum tempus imprimi et stampari facere dicta Annalia et in fine dicti temporis restituere . . . et casu quo dicta Annalia intra dictum tempus duorum annorum impressa non sint, tunc dictus Laurentius restituere dictam partitam teneatur . . . ad rationem sex pro centenario.

1538.

Il Graesse ha ⁽²⁾:

De le lagrime d'Angelica di M. Pietro Aretino due primi canti. Genoa per Ant. Bellono di Taurino.

In 8.º

⁽¹⁾ Fol. 92 (Archivio Governativo).

⁽²⁾ T. 1, p. 188, col. 2.

1538, 12 Settembre.

Sono nella R. Universitaria le tre edizioni seguenti, dono della illustre memoria di monsig. Stefano Rossi.

ORATIO PAV

li Fr. Parthenopaei de tranquillitate Reipu. et
eius conservatione ad illustrissimū Sena-
tum Genuensem habita Anno do-
mini. M.D.XXXVIII. pri-
die Idus Septem-
breis

Più sotto:

Rebus in humanis quantum prudentia possit
Haec Lygurum exemplis parva tabella docet,
Illorumq; breui praestantia facta libello
Vendicat a stygijs Parthenopaeus aquis.

A tergo la dedica

illustrissimo Monoeci Principi honorato Grimaldo.

Al retto della carta segnata A ij.

Oratio.

La segnatura corre fino a A iij, giacchè non sono in tutto che 8 carte. L'Orazione termina al principio del retto dell'8.^a non segnata, col fiore orizzontale, già notato all'anno 1537, e ripetuto più volte in principio.

Indi:

Genuae in Divi Laurentij
aede. M.D.XXXVIII.
Die. xij Septem-
bris.



Nel tergo la silografia di S. Giorgio (1).

In 4.°, carattere romano. Marca della carta: il guanto colla
stella sovrapposta.

1539.

ORATIO PAVLI

FR. PARTHENOPAEI DE

Obedientia ad Illustrissimum Sen.

Genuen. habita pridie

Idus Septembris

M.D.XXXIX.

Nel tergo:

PAVLVS FR. PARTHENOPAEVS

Ill. viro Antonio Aurio

Caes Praef S. D.

Nel dritto di A ij:

ORATIO.

Anche in queste 8 carte la segnatura è irregolare.

L' Orazione termina verso la fine del tergo della 7.^a, segnata
A iij, con due dei detti cuori rovesci, come i tre del fronti-
spizio. Il retto dell'8.^a è bianco.

Nel tergo la silografia di San Giorgio.

(1) V. Tavola VI.

1540.

In mezzo a bella cornice silografica:

ORATIO

PAVLI FR. PARTHENO-
paei de Gratia ad Illustrissimū Se-
natum Genuen. habita pridie
Idus Septembris
M.D.XL.

A tergo :

PAVLVS FR. PARTHENOPAEVS
Cypriano pallavicino proto-
notario. S. D.

Nel retto di A ij :

ORATIO

La quale termina al principio del retto dell'ultima del terno:

Dixi. Genuae.

Il tergo è bianco.

Pare indubitato che sieno tutte e tre fattura del Belloni.

1543, 3 Novembre.

Dal Graesse precitato (1):

Ochino Bernardino Sermones. Stampato in Ge-
nua die 3 Nov. 1543.

Che nel nome non vi sia scambio, per isvista tipografica, col-
l'altro più frequente e più sicuro di *Geneva*, nel farebbero
dubitare i seguenti articoli del Catalogo della Durazziana (2):

(1) Tom. V, p. 6, col. 4.

(2) Pag. 458.

(78)

Ochini Bernard. Prediche, senza data d'anno e luogo di stampa. Si pretende però che sia uscita in Genova.

In 8.º

Sermones, in italiana favella; edizione, senza data di luogo e stampa, del 1545.

In 8.º

1543

La R. Universitaria e la Civico-Beriana hanno :

DISCORSI DI MES-

SER PELEGRO DE GRI-

MALDI ROBIO, NE'

QVALI SI RA-

GIONA COM

PIVTA-

MEN-

TE,

DI QVAN-

TO FAR DEB-

BONO I GEN-

TILHVOMINI NE'

SERVIGI DE' LOR

SIGNORI, PER

ACQVISTAR-

SI LA GRA

TIA LO

RO;

*Al molto magnifico Signor Mar-
co Centurione*

Opera singolarissima e nuova.

In fine :

*Stampata in Genoa per Antonio
Bellono: nelli Anni del
Signore. M. D.
XLIII.*

Piccolo in 8.^o, di carte 182, carattere corsivo.

Il frontispizio, mancante nell' esemplare universitario, è dell'altra edizione del 1583, della quale a suo luogo.

Il Soprani ⁽¹⁾ dice il Grimaldi Robbio, oriundo di Chiavari, e « maraviglioso talento »; e di lui cita l'opera che segue:

Contemplatione sopra il Salmo centesimo secondo (secondo il computo de Latini) nella quale si contiene la esposizione di esso Salmo ordinata per modo, che nè dalle tradottioni Latine, nè dal testo Hebraico si diparte, et alcuni luoghi della Sacra Scrittura, i quali erano per l' adietro da molti stimati difficili, et oscuri, vi si fanno facili, e chiari à ciascuno. E vi si dà oltre à ciò piena risposta à Lutherani nel fatto della fede, et delle Opere. E tuttociò che dal principio alla fine vi si dice si prova per la Sacra Scrittura: ma per non fastidire il lettore i luoghi delle prove son notati nel margine.

Stampata nell'inclita Città di Genova per Antonio Bellone l'anno del Signore 1543.

In 8.^o

Parrebbe adunque che il Robbio meritasse anche un luogo fra gli apologisti, se pure lo Spotorno non ebbe sue ragioni di assegnargli solo quelli d' etico e di filologo ⁽²⁾.

⁽¹⁾ *Li Scrittori della Liguria*, pag. 234.

⁽²⁾ *Stor. Lett.*, IV. pag. 47.

1546, 40 Marzo.

Il ch. Desimoni mi favorisce il documento seguente ⁽¹⁾:

MDXXXVI, die X Marcii. Pro . . . solutis Antonio Bellono, pro laboribus et mercede imprimendi capitula de vestitu mulierum. Lib. 5, sol. 8.

Qui si accenna ad una delle tante leggi suntuarie che si frequentemente si pubblicavano a que' giorni, e che prestamente cadevano anche in disuso.

1547.

Nella R. Universitaria è la seguente, per bellezza di tipi non inferiore alle aldine:

L. VITRUVII

ROSCI PARMEN-

SIS LIBETIVS

PRIMVS, SE-

CUNDVS,

ET TER-

TIVS:

VEL GRAMMATI-

CARVM QVAE-

STIONVM LI-

BRI TRES.

GENVAE M. D.

XXXXVII.

Al retto di A ij:

IACOBVS LEBETIVS FER-

rariensis Can. Reg. S. Servatoris

Iani Flisco Canevali

S. P. D.

⁽¹⁾ Dal *Cartularium Reipublicae an. 1546*, fol. 195 (Arch. Gov.).

In questa dedica, la quale occupa quattro carte e il retto della 5.^a, è il Fiesco Canevale celebrato qual nuovo Aristide e qual nuovo oracolo delfico pel popolo genovese, chiaro per pietà religiosa, e pagatore della stampa di questi

librorum, quos de meo etiā inscriptos nomine nuper amicus meus Lucius Vitruvius Roscius mihi dicarat.

Onde glieli manda *imprimendos*, dichiarando:

Roscium ipsum usque adeo exacte, subtiliter, ac elegantè omnium, quae a grammaticis ad erudiendos adolescentiores traduntur, atque praecipuntur, rationes persequi, et explicare;

e lo prega:

Ut, quoniam ipse occupatior certe es, quam ut huic imprimendi negotio, quantum par est, vacare possis, alteri cuiquam illud mandes: qui ita agat, ut in eo opere nec peritiam requirere, nec diligentiam desyderare merito quisquam possit. Ex aedibus Deiparae virginis cognomento Coronatae extra Genuam urbem.

Il resto del quaderno è occupato da distici di varii autori, sino ad un terzo del retto dell'ultima carta.

Indi l'opera, che va da pagina 4 a pag. 235.

Seguono due altre pagine non numerate d'Indice; ed una terza, più quasi cinque linee, di

Errata non pauca

dopo le quali:

*Genuae, apud Antonium Bel-
lonum Taurinensem:
anno Domini. M.
D.XLII.*

Piccolo in 8.^o, bel carattere corsivo.

Sappiamo dal Melzi ⁽¹⁾ che il *Lebetius* è Jacopo Lavezzali, dei Canonici regolari di S. Agostino, detti di S. Salvatore, e « così chiamato per latinismo da *Lebes*, che in toscano significa appunto *laveggio* o *caldaio* »; e *Roscius* il parmigiano Vitruvio Rossi, così nominatosi per avvicinare ognor più « il suo nome a quel di Vitruvio, e dargli, ad imitazione di Pomponio Leto, una certa forma d'antichità ».

L'opera è a dialogo, il quale comincia a pag. 14; v'è intercalato del greco, e ne è lodevolissimo lo scopo, che

*Plus ex eo uno ad bene vivendum emolumentum quam
ex sexcentis aliis litterariis ludi magistris capere stu-
diosi valeant adolescentes.*

1549, 28 Giugno.

Nella R. Universitaria e nella Durazziana, nonché presso i socii avv. Avignone e march. Staglieno, serbansi gli *Statuti* seguenti.

L'esemplare universitario ha in fronte il

VEXILLVM GENVAE ⁽²⁾

⁽¹⁾ *Dizionario di opere anonime e pseudonime*; 1848.

⁽²⁾ V. Tavola V, a pag. 72.

e sotto il titolo seguente, scritto da mano alquanto posteriore:

Statuta Communitatis Levanti.

In 4.°, di carte numerate 67; carta forte, carattere tondo.

A tergo del frontispizio è l'usata silografia di S. Giorgio ⁽¹⁾.
Nel retto poi di AA ii è lo stemma di Levanto, e nel rovescio:

Jacobi Philipponi à Levanto Iuriscons. ad Patriam
Tetrasticon;

e sono due distici seguiti da altri tre

Ad lectorem;

e questi da altrettanti

Ad Municipes,

che terminano:

Hunc (librum) eme, prae manibus quaeso sit ille
tuis.

Nel resto del terno un po' di Prefazione; a pie' della quale
successivamente le

RVBRICE

dei tre libri, nei quali essi *Statuti* sono divisi.

Il retto della carta 43 registra:

Nomina . . . electorū ad approbanda statuta una
cum consiliaris;

ed in quello poi della carta 48 si riferiscono:

Nomina consiliariorum capitulatorum et electorum

(1) V. Tavola VI, a pag. 72.

presenti alla lettura fatta

Per Nicolaū Leoninum notarium etc.
MCCCLXXXVIII. die. viiij. Madij.

Finalmente, al rovescio della carta 49 e nella seguente sono altri

Nomina consiliariorum . . . capitula emendatorum
advocatorum . . . consiliariorum . . . quadraginta a-
diunctorum.

Le quali liste si trovano ripetute più volte.

L'ultimo decreto del corpo di detti *Statuti* è, seguito dal-
l'approvazione così concepita, e stampata al tergo della carta 67:

Mcccclxxv. die. xviiij Octobris.

Approbatum fuit hodie per numerum quadraginta
presente spectabile et egregio dno Christophoro iu-
dice vicegerente dominorum potestatum Levanti
in Levanto in domo heredum condā Thome taia-
carne et lectum testatum et publicatum fuit
per me Iohannem de montali notarium et scribam
alterum curie Levanti, pariterq; ad cautellam per
nuntios curie Levanti proclamatum.

DEO

GRATIAS.

FINIS.

Explicit Iurium Municipalium Antiquorum et Re-
centiorum loci villarum ac iurisdictionis Communis
Levanti Volumen cura et impensa Francisci Payte
Notarii et dicti loci Burgēsis castigatissime per Ap-
prime eruditum virum Antonium Bellonum Thau-
rini Pedemontarum impressum, Anno ab incarna-
tione Christi Iesu M.D.XLVIII (¹) die xxviiij Iunii
Felicissimae huius Reipublice Genuensis Anno.
xxi. ✠

(¹) L'ultima unità è calcata, pare, in aggiunta.

Qui evidentemente il *Thaurini* indica la patria, che il tipografo nota pure in altre edizioni.

Segue altra carta non numerata, il cui dritto è bianco e il rovescio adorno del

VEXILLVM GENVAE

come il frontispizio.

Tien dietro un terno ✠, di cui la penultima carta, *verso*, chiudesi con un decreto in rozzo italiano misto di formole curiali, alla data del 4.^o settembre 1475.

1550.

Scriva l' Oldoini ⁽¹⁾:

Thomas Centurionus, Medicorum seculi . . . omnium suffragio princeps . . . scripsit; De noxiorum humorum ⁽²⁾ purgatione, deque ejusdem scopis Commentarium, Genuae evulgatum anno 1550 ⁽³⁾.

Di costui ci verrà fatta menzione anche all' anno 1557.

1550 circa.

Dal Casalis ⁽⁴⁾, all' art. *Loano*:

Eravi altre volte una tipografia, come si scorge dagli Statuti locali del principe Doria, pubblicati colle stampe in Loano.

⁽¹⁾ Op. cit., p. 518.

⁽²⁾ Il testo ha, per errore manifesto: *hominum*.

⁽³⁾ Il Soprani e lo Spotorno hanno: 1556, in-4^o. Quest' ultimo (*Stor. Letter.*, III. 220) ci fa inoltre sapere essere costui della famiglia Calanis di Sarzana, aggregata alla nobiltà genovese nell' Albergo Centurione.

⁽⁴⁾ *Dizionario Geografico, Storico, ecc.*, vol. IX, p. 497.

Il Vernazza nel *Dizionario* precitato ha :
Lorenzo Castello, stampatore in Loano nel 1619,
detto dallo Spotorno ⁽¹⁾ animoso tipografo.

1551.

Abbiamo dal suddetto Oldoini ⁽²⁾ che il *Trattato del Purgatorio* e il *Dialogo fra l'anima e il corpo* di S. Caterina dei Fieschi

evulgata sunt cum vita Genuae anno 1551.

E un bell' esemplare ne conserva il ch. socio sig. avv. Gaetano Avignone, alla cui cortesia sono dovuti i cenni seguenti:

LIBRO DE LA VITA MI-

rabile et dottrina santa, de la beata Caterinetta da Genoa, Nel quale si contiene una utile et catholica dimostratione et dechiaratione del purgatorio

La vignetta in legno, che qui rappresenta la Beata in ginocchio nanti il Crocifisso, è la stessa che già notammo nel frontispizio dei *Trattati* della B. Angela da Foligno, sotto il 1536 ⁽³⁾.
E quindi:

Confiteor tibi pater domine coeli et terrae, quia abscondisti haec a sapientibus et prudentibus, et revelasti ea parvulis Mathei. xi.

⁽¹⁾ Vol. IV, p. 296.

⁽²⁾ Pag. 136.

⁽³⁾ V. a pag. 69.

A tergo del frontispizio la licenza per la stampa, della quale per la prima volta ci accade qui d'incontrare il cenno, e che è concepita in questi termini:

Ego frater Hieronymus de Genua ordinis predicatorum hereticae pravitatis in toto Dominio genuen̄. Apostolicus Inquisitor asentio hunc librum pro spiritualium cōsolatione et eruditione posse impressioni tradi teste manu propria.

In 8.º piccolo, carattere tondo assai chiaro, e carta sprovveduta di marca intrinseca.

Da capo un quaderno ✠ ii, che comprende:

Alli devoti, in Christo Iesu, Lettori

cui si dicono le qui stampate

dignissime cose da sapere, veramente tutte di eccellentissima speculation et utilità, et massime in questi nostri turbolenti tempi necessarie.

Segue poscia

La Tavola.

E le succede una nota di 25 correzioni degli

errori . . . più importanti (fatti) per la frequētia et incuria de la stampa.

Succede la silografia di un

+ ecce + homo +

replicata pure nell' ultima pagina del volume.

La vita comincia al foglio 1, e segue fino al principio del retto 171, ove:

Finisce la vita della Nobile Madonna
Cattarinetta
Adorna.

A tergo:

TRATTATO DEL PVR

gatorio della detta Beata Madonna
Cattarinetta Adorna

che termina a mezzo il retto del foglio 185.

A tergo:

DIALOGO DELLA DETTA
Madonna Catarinetta tra l'anima,
et il Corpo Insieme

Cō l'amor propio, reduto poi al spirito
cō l'humanità.

Aggiungerò col Soprani ⁽¹⁾, che la *Vita* onde si è qui discorso, fu pure stampata « in Firenze per li Gionti nel 1568; in Venezia per Gio. Battista Bonfadino nel 1590; in Napoli per Francesco Savio nel 1645, sempre in 8.º; et al presente (1657) si ristampa in Genova per Benedetto Celle, ad istanza e spese del libraro Bottari, in 4.º ». Più altre edizioni sono inoltre citate dal P. Giacinto Parpera, nella sua *Beata Caterina da Genova . . . illustrata* ⁽²⁾; e lo Spotorno, nelle sue

⁽¹⁾ *Li Scrittori ecc.*, pag. 71.

⁽²⁾ Genova, Bottari, 1682, pag. 3-5.

postille mss. al Soprani medesimo, soggiunge, che « la stampò anche il Comino, con la solita singolare esattezza, 1743, 8.º; e nel frontispizio stesso del libro confessa esser lavoro di Cattaneo Marabotto, confessore della Santa, e di Ettore Vernazza spirituale di lei figliuolo. Don Gaetano Volpi, nel *Catalogo* del 1744 (facc. xxii) chiama gli scritti della nostra Santa *gravissime e sublimi opere*; e nel *Catalogo della Libreria Volpiana* (facc. 44): *non si troverà forse altro libro in cui tanto altamente si parli dell' eccellenza del puro amor di Dio, ecc. »*.

A mia volta poi noterò che questa *Vita* fu scritta originariamente in latino; e che appunto in questa lingua si legge, con altre memorie attinenti alla Santa medesima, in un codice cartaceo della Biblioteca Urbana, dove ha questo titolo: *Vita B. Catharinae Adornae Seraphicae Dilectricis Dei*. Ora, come il Belloni avea stampata fino dal 1536 ⁽¹⁾ la *Vita* della B. Angela da Foligno *novamente tradotta di latino in volgare*, così nel 1554 mise pure alle stampe il volgarizzamento di quella della B. Caterinetta. Oltre ciò, considerando come si l'uno che l'altro di questi volumi vennero impressi in egual sesto, carta e caratteri, ed ornati nel frontispizio da una medesima silografia, e come l'anno 1535 uscirono del pari dalla stessa officina del Belloni, in somigliante formato, l'*Opera Spirituale* del Panziera ⁽²⁾, crediamo averne bastevole argomento a dedurre con qualche probabilità che tutti i suddetti volumi dovessero far parte di una collezione di opere ascetiche italiane da quel solerte tipografo divisata ed impresa.

(1) V. a pag. 69.

(2) V. a pag. 64.

(90)

1553.

Tolgo dall' unico esemplare da me veduto nella ridetta Biblioteca dei RR. Missionari Urbani:

INSTITVTIO
NE DI VNA REPUB-
BLICA CHRISTIANA
PREDICATA IN SAN
LORENZO ALLA ILLVSTRIS-
*sima Signoria, et felicissima Città di Ge-
nova dal Padre Franceschino Visdo-
mini da Ferrara, il di sette
di Maggio
M. D. L. III.*

Indi l'impresa del Belloni, che per la prima volta trovo im-
pressa ne' suoi libri (1).

E sotto:

IN GENOVA APPRESSO AN-
TONIO BELLONE.

In 8.º, segn. A-G, tutti duerni; bel corsivo minuto, iniziali a
disegno.

La Predica dedicata

ALLA ILLVSTRISSIMA,
et Potentissima Signoria di
GENOVA

(1) V. Tavola VII.

TAVOLA VII

BELLONA



IMPRESA DI ANTONIO BELLONE

1553.

Foglio dell'opera manoscritta da me veduta nella libreria
pubblica del SS. Arcivescovo Urbani.

INSTITVTIO
NE DI VNA REPUB-
BLICA CHRISTIANA
PREDICATA IN SAN-
LORENZ ALLA ILLVSTRIS-

*Signoria, et felicissima Città di Ge-
nova dal Padre Franceschino Virdo-
mani da Ferrara, il dì sette*

di Maggio

M D L III

... .. che per la prima volta trova in-
... ..

... ..

GENOVA APPRESSO AN-
TONIO BELLONE

... .. nel corsivo notato, iniziali a

... ..

ALLA ILLVSTRISSIMA

... ..

GENOVA

... ..

TAVOLA VII.



IMPRESA DI ANTONIO BELLONE.

termina al tergo del foglio C. con questa dichiarazione:

*Frater Hieronymus Inquisitor Genuensium ordinis
Predicatorum pro consolatione Spirituali aliorum, ad-
mittit et obsecratur, ut impresioni tradatur. manu pro-
pria subscripsi.*

Al retto di C ii comincia:

**NASCIMENTO
SPIRITVALE DI
NOSTRO SIGNOR
GIESV.**

E termina:

**IN GENOVA, APPRESSO
ANTONIO BELLONE.
M D. LIII.**

1553.

Il Soprani ⁽¹⁾ registra di Ansaldo Giustiniano, dottore di leggi, la seguente:

Oratione nella Consignatione dello Stendardo al Signor Principe di Melfi, Andrea Doria, Generale della Maestà Ces: nel Mar Mediterraneo; fatto General Capitano in Mare et in Terra della Serenissima Republica di Genova, recitata pubblicamente nella Cattedrale a di 23 Ottobre 1555.

« Questa, soggiunge lo stesso Autore, fu stampata in detto anno, et è senza nome di stampatore. Pag. 36, lin. 12 ».

(1) Op. cit., p. 280.

Per chi non lo ricordasse sarà poi bene notare come l'Orazione in discorso si riferisca alla solenne cerimonia con cui, il di suddetto, nella Cattedrale di S. Lorenzo, Andrea D'Oria venne per mano del Doge investito del supremo comando della flotta genovese, che indi a poco salpò alla volta di Corsica, per combattervi le forze de' francesi e de' turchi.

Lo stendardo serbossi fino al 1797, con più altre insegne e trofei della gente dei D'Oria, nella loro chiesa di San Matteo (1).

1554.

La R. Universitaria conserva un esemplare scompleto di alcune

Prediche del Reverendo Monsignor Cornelio Vescovo di Bitonto;

il quale esemplare comincia dalla segnatura F; ed alla fine del verso del corrispondente a K iij (son tutti quaderni in piccolo 8.º), ove termina una seconda predica, si legge:

IN GENOVA APPRESSO AN-
TONIO BELLONE.

M. D. LIIII.

Segue una terza predica, colle segn. AA — DD iii.

IL FINE.

Carattere corsivo minuto.

Non è forse questa che una riproduzione della bella edizione veneta in 4.º di Gabriele Giolito del 1553, la quale comincia

(1) V. D'ORIA, *La chiesa di San Matteo*, ecc.; p. 17.

dalla Predica, mancante nell' esemplare universitario, « fatta in Genova la seconda festa della Pentecoste, celebrandosi il capitolo generale de' frati minori conventuali l'anno M. D. LIII ».

Sappiamo dall' Ughelli ⁽¹⁾ essere il sullodato Monsignore *Fr. Cornelius Mussus Placentinus, ordinis minorum conventualium, nobilibus parentibus natus, concionator suae aetatis florentissimus. . . . Claruit in Concilio Tridentino, cuius eloquentiam non semel admirati sunt Patres.*

Delle prediche « belle, et adorne (dice Camillo Camilli nella dedica a Luca e G. B. Grimaldi, in data di Venezia 4.º settembre 1553), di quei lumi che suol mostrare al mondo così raro intelletto », fecero poi, tra gli altri, una bella edizione i Giunti in due volumi in 4.º nel 1587; e la ripeterono il 1590 ⁽²⁾.

1554,

Il Lasor già citato ⁽³⁾ ha questa nota:

Antoni Frumentii Epistolae duae, continentes praeparationem ad Historiam et Acta Genuensium. Genuae, 1554: gallice.

1554.

Nota il Giustiniani ⁽⁴⁾ che Francesco Imperiale-Terrile scrisse:

De Medicina Libri duo. Genuae, apud Antonium Bellonium, 1554.

In 4.º

⁽¹⁾ *Italia Sacra*, tom. VII, col. 690.

⁽²⁾ V. sotto il 1591.

⁽³⁾ Vol. I, p. 435.

⁽⁴⁾ *Op. cit.*, p. 239, col. 1.

Altre opere del medesimo Autore verranno da noi registrate sotto gli anni 1560 e 1575.

Lo Spotorno dice il suddetto Francesco « medico della nobile famiglia Terrile; il quale prima del 1576 era detto semplicemente Imperiale, o Imperiale-Terrile; per quella legge del 1528 che avea posto i Terrile nell'Albergo Imperiale; ma dopo il 76 ripigliò il suo vero casato ». Mori egli l'anno 1580, « onorato da Giulio Guastavino, sommo conoscitore dei buoni ingegni, con orazione funebre latina, impressa con versi latini ed italiani in lode dell' egregio defunto ⁽¹⁾ ».

1555.

Nella Civico-Beriana:

DIALOGO INTI
TOLATO COLLIRIO
DELLA MENTE, COMPOSTO DAL SERVO
DI IESV CHRISTO FRATE PIETRO
MARTIRE DA GARRESSIO DEL
L'ORDINE DE PREDI
CATORI.

LI INTERLOCVTORI SONO
ADDIA, AMATIMO, ATHENOBIO,
SABETIO, E CAINAM.

Indi una silografia dell' Annunziata.

E sotto:

IN GENOVA.

A tergo del frontispizio:

⁽¹⁾ SPOTORNO, *Stor. Lett.*, III. 227. L' Orazione del Guastavino (soggiungeremo col Giustiniani, p. 475, col. 2) uscì a stampa in Pavia, per Giovanni Bartoli, in 4.º.

(95)

*PROEMIO DEL PRE-
SENTE DIALOGO*

Il quale comincia in capo al retto di A iii.

In 8.º, di carte 110 in carattere tondo, più altre due del detto Proemio.

In fine del retto di c. 110:

STAMPATA IN GENOVA
APPRESSO ANTONIO
BELLONO.
M D L V.

1556.

Nella stessa Biblioteca è pure la seguente, della quale il Soprani (1), e dietro di lui l'Oldoini (2), ci hanno eziandio conservata memoria.

ANTONII
IVSTINIANI ROCCAE
TALIATAE AD BENEDICTVM
RVSCAM
SCRIBA
CVIVSDAM SCRIBAE SVM-
NIVM AD NICOLVAM ZIGNAIGVM
EODEM
AVTORE

(1) *Li Scrittori della Liguria*, pag. 44.

(2) *Athen. Ligust.*, pag. 54.

E sotto la impresa belloniana, già da noi notata all'anno 1553 (1).

Indi:

GENVAE.

In 8.º Segnature: A-C, quaderni di carattere corsivo minuto e nitido, e D duerno di carattere tondo. Bella edizioncina, e buona carta.

Al retto di A ii comincia la dedica

*Hieronymo Pallavicino Coronato, Et
Vincentio Grillo biscoto*

nella quale l'autore dice essersi deciso a pubblicare queste sue *studiorum primitias, . . . cum . . . viderem tabelionis artem ad imum artium nostrae urbis ruere locum, multosque nostri temporis scribas, et si doctissimos, labentem, non adiuvare;*

e per esserne stato pregato da Benedetto e Giovanni

consanguineo amicoque.

E parlando ai due dedicatarii ed amici di altri scribi suoi abbietti avversarii, soggiunge :

*Sed ne me iam victum putent, illud sciant, non licere ipsis iure scripta mea reprehendere, nisi prius et ipsi scriptum aliquod edant, etc. Ex aedibus nostris Sexto Calendas Iunij anno a deipare virginis partu.
M.D.LVI.*

(1) V. Tavola VII, a pag. 90.

Al tergo di *A iiij* seguono quattro distici

VINCENTII GRILLI
BISCOTI AD LE-
CTORES.

E viene appresso:

*PRAEFATIO AD
SCRIBAS*

la quale occupa altre due pagine.

Indi comincia un dialogo tra Benedetto e Francesco, che difendono

nobilissimam scribarum artem adversus calumniatores, etc.,

sino al principio dell' ultima pagina del quaderno C., senza mai un a verso.

Il duerno D è occupato, sino ad un terzo del diritto dell' ultima carta, da esametri che portano questo titolo:

*CVIVSDAM SCRIBAE SVM-
NIVM AD NICOLAVM ZI-
GNAIGVM EODEM
AVTORE*

L' Oldoini aggiunge che il Roccatagliata *evulgavit . . . carmina . . . tum latina cum etrusca in laudem Uberti Foliettae ac Pauli Morigiae*; e lo Spotorno, nelle sue postille mss. al Soprani ⁽¹⁾, ci fa più chiaramente sapere che « lodò il Foglietta con epigramma latino di sei versi ».

(1) Esemplare della R. Universitaria.

1557, 15 Gennaio.

Tommaso Centurione-Calanis ⁽¹⁾ stampò l'orazione detta in Senato al nuovo doge Pier Giovanni Chiavega ⁽²⁾:

De vera principis laude, habita xvi kalen. Februarii 1557.

1557, Settembre.

Nella R. Universitaria :

**CRIMINALIVM IVRIVM
CIVITATIS GENVENSIS
LIBRO DVO.**

Indi il

VEXILLVM GENVAE ⁽³⁾

E sotto:

**Excudebantur GENVAE cura: et diligentia Antonij
Beloni DVCALIS Typographi: Anno a Chri-
sto nato Septimo et Quinquagesimo supra
Sesquimilesimum Mense Septembris.**

⁽¹⁾ V. all'anno 1550, p. 85.

⁽²⁾ V. SOPRANI, *Li Scrittori ecc.*, p. 269; SPOTORNO, *Stor. Letter.*, III. 220.

⁽³⁾ V. Tavola V, a pag. 72.

Nel tergo del frontispizio:

PRIVILEGII SVMMA.

SENATUS GENVENSIS PRIVILEGIO VETITVM
EST NEQVIS PRAETER ANTONIVM BELLONVM
HOC OPVS IVRIVM CRIMINALIVM GENVAE
EXCVDAT NE'VE ALIBI EXCVSSVM VENDAT
IN DITIONE GENVENSIS PVBLICATIONIS
LIBRORVM OMNIVM DECEM'QVE SCVTORVM
AYRI ILLI QVI ADVERSVS HORVM QVIDPIAM
FECERIT MVLTA INDICTA.

VBERTVS.

Indi 5 pagine non numerate le quali contengono:

INDEX TITVLORVM.

Poscia una sesta di versi latini, e quasi altre 4 di dedica, intitolata:

ILLVSTRISSIMO DVCI MAGNIFICISQVE
GVBERNATORIB. AC PROCVRATORIB.
NICOLAVS IAC. F. GENTILIS SENAREGA
IVRE CONSVLTVS. STEPHANVS ANG. F.
GATTANVS. PETRVS IOANNES
BARPT. F. CIBO CLAVICA.

Bella edizione in foglio di pagine numerate 90, carattere tondo assai chiaro. Al retto dell' ultima di queste leggesi poi una scusa dello stampatore, che avverte di cinque mende sfuggite a lui

homo. . . binoculus: non Argus (*).

(*) V. sotto l' anno 1573.

(100)

1557, Ottobre.

Nella stessa Biblioteca:

REFORMATIONES

ROTAE GENVAE

AEDITAE

ANNO M. D. LVII.

Indi il

VEXILLVM GENVAE (1)

E sotto:

GENVAE.

Al retto di A z, sotto il titolo ripetuto dell' opera colla giunta *Mense Octobris*, è l'ordine di osservanza, sottoscritto *Ubertus* come il precedente.

Al tergo: *De officio etc.*, con iniziale a disegno, e carattere tondo sin quasi alla fine del secondo quaderno, segnato nella quarta carta, per errore tipografico: A 4.

Segue l'Appendice, di che all'anno 1572.

1557.

Dal Vernazza precitato (2) si raccoglie che lo stesso Bellone stampò in Genova il

Liber elucidationis

di frate Francesco Meddense, dedicato alla Città di Torino.

(1) V. Tavola V, a pag. 72.

(2) Pag. 24.

TAVOLA VIII.



ALTRA IMPRESA D'ANTONIO BELLONE.

1559.

Nella R. Universitaria:

RISPOSTA IN
DIFESA DELLA VERITÀ
CATHOLICA DEL
PURGATORIO.
DATA DEL REVERENDO PADRE
Frate Angelo Zampa di Cremona dell' ordine de' Predicatori, cōtra uno scritto mandatogli da predicanti luterani in Valtollina.

Indi l'impresa belloniana entro cornice ⁽¹⁾, diversa dalla già notata agli anni 1553 e 1556 ⁽²⁾.

E sotto :

IN GENOVA *Appresso Antonio Bellone.* 1559

Nel tergo :

Stampata con approbatione et fede del Reverendo Monsignor Egidio Vescovo di Cavorli et Vicario archiepiscopale di Genova et del Reverendo padre fra Hieronimo da Genova dell'ordine de' predicatori inquisitore di Genova.

(¹) V. Tavola VIII.

(²) V. a pag. 90 e 96.

(102)

Seguitano 9 pagine non numerate, di carattere corsivo:

AI CATHOLICI DI TE
Io IN VALTOLINA

sottoscritte:

FRATE ANGELO.

Indi carta 4 — 100, di carattere tondo anzi grosso che no.
In 8.º piccolo.

1560.

Nella R. Universitaria:

IL LIBRO
DI GALENO DEI
BVONI, E TRISTI
CIBI,

Tratto dal Greco

Per M. Francesco Imperiale, et à beneficio
di ciascuno, che desidera di vivere
sano, mandato in luce in lin-
gua volgare.

Impresa belloniana come la precedente (¹)

IN GENOVA
Appresso Antonio Belloni.
M. D. LX.

(¹) V. Tavola VIII.

(103)

In 8.º piccolo, bel corsivo chiarissimo, di carte 32, dedicato:

AL MOLTO MAGNI-
CO (¹) S. IL S. NICOLO
CHE FV DELL'ILLV-
STRISSIMO CARDI-
NAL DORIA

1560.

Nella stessa:

V I A G G I O
ET POSSESSO
DI CORSICA
NEL MESE DI
SETTEMBRE

Del. M. D. LVIII.

Co' l suo ritorno da la Bastia à Genova
Composto da Giulio Vertunno
Padovano.

Cangiando sorte Cangiò habito, e forma

Impresa belloniana come sopra (²).

In Genova M. D. LX.

In 4.º Segn. A II — F II (duerni); bel carattere corsivo.

Dedica (in car. tondo)

Al Nobile Signor Mattheo Gentile
il Secretario

(¹) Sic.

(²) V. Tavola VIII, a pag. 401.

cui dice averlo veduto

in Venetia sotto la disciplina del dottissimo Paolo Manutio,

col quale si rallegra

di sì rara fattura sua;

e vuole che

sotto nome suo queste stanze escano in luce.

A carte 3 cominciano poi dette stanze, od ottave, impresse a mo' di distici, coll' intestazione

*Al molto Magnifico Signor
Vberto Spinola*

al quale, gaudente nel suo *ameno Quarto*, dice nell'esordio:

Del Purgatorio udite hora le pene.

E descrive in versi, non del tutto spregevole imitazione dell'Ariosto, la sua navigazione, cominciando dai luoghi notevoli della Riviera occidentale, ove è:

*San Pier d' Arena che nel monte e al piano
Di bei giardini ha sì famoso nome.*

Ed

*. un poco più lontana
La villa della bella Alma Sultana.
Ecco poi Pegli d' alta prospettiva
Per diversi bei luoghi almi e divini.*

Indi prosegue , dicendo :

*Ma de la villa sol convien ch' io scriva
Ch' è di due gran fratelli Lomellini.*

Ed infatti la loda sovra ogni altra

Per vaghezza di fonti e di giardini;

fino a paragonarla con la Villa Tiburtina d' Adriano.

Arde quindi incensi all'

alma Lomellina

Maria di rara e gran beltà divina.

Della quale

sotto un bel colle

*Si vede la Regal stanza divina,
Che per sito gentil, lascivo e molle
Par l' albergo d' Amor che fece Alcina.*

S'augura infine, che questi suoi versi

*Onde lodar da te mi sento e veggio,
Restino in questi siti almi e felici
A cui null' altro bel sito pareggio.*

In fine si legge:

Impresso in Genova appò Anto-
nio Belloni

Nell' anno M. D. LX.

Non è fatto cenno d'alcuna licenza.

(106)

1562.

Nella R. Universitaria e nella Civico-Beriana:

DELLA

ENEIDE DI VER-

GILIO IL QVARTO LIBRO

TRADOTTO IN OTTA-

VA RIMA PER M. GIO. BAT-

TISTA FILIPPI GENO-

VESE ALLA

SIGNORA PELLEGRINA GEN-

TILE, ET ALTRE RIME AGGIUN-

TE DEL MEDESIMO

Impresa belloniana, come le antecedenti ⁽¹⁾.

IN GENOVA APPRESSO ANTO-
NIO BELLONE L'ANNO M.D.LXII.

In 4.º, bel carattere corsivo, di pag. 172, più 4 di Tavola.

Nella Dedicà (in carattere tondo) dice:

Essendo avvenuto, che vada attorno scorretto, sotto altro nome, et indirizzato a donna, ch'io mai non vidi, quel quarto libro della Eneide, il quale ad istanza di V. S. frettolosamente io tradossi in ottava rima l'Agosto passato, mentre, che ne gli amenissimi suoi giardini di Cornigliano, i quali avanzano quei d'Alcinoo, e dell'Hesperidi, lietamente si me-

⁽¹⁾ V. Tavola VIII, a pag. 101.

navano i giorni di quella estate in honorata, e dolcissima Compagnia: ancor' ch' io havessi insino à qui contrastato à molti amici, che caldamente mi richiedeano di farlo imprimere, non hò potuto hora mancar, che no' l facessi. . . . benche la fretta di remediar' alla perdita delle mie fatiche, quantunque picciole, m' habbia impedito di dargli quella perfetta limatura che necessaria giudicava, ecc. Di Genova il Mese di Luglio dell' Anno 1562.

A pagine 6 e 7 son due sonetti di M. Pantaleo Gentili a M. Gio. Battista Filippi; ed a pag. 8 un altro di A. Terminio alla Signora P. G., che è la suddetta Pellegrina Gentile.

A pag. 9 cominciano le ottave del Filippi, che ben ventitrè ne manda innanzi, come introduzione, al detto libro quarto, che va dalla pag. 17 alla 62.

Da p. 63 a p. 89 sono:

STANZE

DEL MEDESIMO

AL SIGNOR AN-

TONIO SPINOLA.

Nelle quali versa a piene mani elogi alla villa di Cornigliano, che

*Il pregio di beltade . . . tiene
Nel ligustico seno, ove si stagna
Il picciol fiume, che col vago, e lento
Corso sempre dimostra il puro argento (1).*

Ed anche maggiori suonano quelli

*dei cavalier gentili,
Ch' hanno ivi albergo, de le sagge e belle
Donne, de gli atti egregij, e signorili, ecc.*

(1) Il torrente Polcevera.

Il resto sono poesie varie senza titolo, sino a pag. 169, ove un sonetto « del Magnifico M. Gio. Camilla a M. Gio. Battista Filippi », seguito da altro allo stesso « della Signora Diana »; quindi da due « di M. Pietro Contestabile » e finalmente da due altri, « di M. Scipione Metelli » e « di Alaramo Henrico ».

Il Metelli dice al Filippi, che della squilla virgiliana

. *al par ven gite col pregiato*

Stil vostro, ond' altri invan giungervi spera.

Per lo che:

. *dal tenebroso oblio serbato*

Rimarrete con fama eterna e vera.

Certo, ei fu verseggiatore felice.

L'Henrico pure l'esalta assai, fino a conchiudere che

. . . *non pur al più sovrano honore*

Ten vai DIAN; mà GIANO ancor n' ascende

Fregiato al Ciel d'ostro, di gemme, d'oro.

Con che mi pare determini il luogo di nascita del Filippi, cioè Diano.

1562.

Dal Soprani:

Stephani Angeli F. Cattanei Voltae Patritii Genuatis de laudibus Peges (*), ad illustrissimum Adamum Centurionum Carmen. In Genova, appresso Antonio Belloni, 1562.

In 4.^o

(* Pegli.

4563.

Nella R. Universitaria:

CONTEXTVS
VNIVERSAE GRAM-
MATICES DESPAV-
TERIANAE
PRIMAE, PARTIS, SYNTAXEOS,
*artis verifcatoriae, et figurarum: cum
suorum Commentariorum epitome,
quàm fieri potuit brevissime
concinnata per
IOANNEM PELISSONEM
CONDRIENSEM.*

Impresa belloniana (1)

GENVAE APVD ANTONIVM
BELLONVM. M. D. LXIII.

In 8.º piccolo, di carte numerate 434; carattere corsivo e romano.

(1) V. Tavola VIII, a pag. 404.

(110)

1566.

Nella stessa :

RVDIMENTA

PRIMA LATINAE

GRAMMATICAS.

AVTORE.

★

IO. PELLISSONE

CONDRIENSI

AVTORE.

*Modus examinandae Constructionis in
oratione per eundem.*

Impresa belloniana senza cornice ⁽¹⁾; formato e carattere
come la precedente; carte numerate 89.

La dedica a Claudio di Tournon, reca la data del 1529,
Parisiis e Coqueretio.

1567.

Dall' Oldoini ⁽²⁾:

Cyprianus Pallavicinus Archiepiscopus Genuensis renuntiatus anno Salutis 1567, cum plures annos politioribus literis, ac Philosophiae dedisset operam, ad sacram deinde doctrinam convertens animum, haud contemnendos habuit progressus in Populorum commodum que in fide instruebat. Archiepiscopus Synodum collegit, cuius decreta Genuae pluries typis tradita sunt ⁽³⁾.

⁽¹⁾ V. Tavola VII, a pag. 90.

⁽²⁾ Op. cit., pag. 145 e seg.

⁽³⁾ V. sotto il 1586.

1568.

Nella R. Universitaria, nell' Urbana e nella Durazziana:

LEGGI DELLE
COMPERE DI. S. GIORGIO,
DELL' ECC.^{MA} REP.^{CA} DI GENOVA,
RIFORMATE L' ANNO
M. D. LXVIII.
DISTINTE IN
TRE LIBRI.

Indi la silografia S. Giorgio ⁽¹⁾.

IN GENOVA APPRESSO
ANTONIO BELLONE.
M. D. LXVIII.

In foglio; caratteri romani, iniziali a disegno, di pag. numerate 165.

A pag. 3, dopo il Proemio (in corsivo):

*I nomi de' Magnifici Signori Vfficiali riformatori
delle presenti leggi*

A pag. 165 il monogramma e l'autenticazione di Francesco Cibo-Montebruno, notaio e sindaco delle Compere.

In fine:

GLI ERRORI CORSI NELLO
Stampare . . . oltre ad alcun' altri che non
si notano per essere di poco momento.

E sono una pagina e mezza ⁽²⁾.

⁽¹⁾ V. Tavola VI, a pag. 72.

⁽²⁾ V. sotto l'anno 1593.

(112)

1568.

Nell' Urbana :

PCANCVS DIII
Bernardi super meditatione
Ignominiosae Passionis
Christi



Indi una bellissima silografia rappresentante la Crocifissione; che, allo stile, accenna essere stata intagliata nelle prime decadi del secolo XVI, ed è indubbiamente di scuola italiana.

Genuae apud Antonium Bellonum
M D L viij.

Nel tergo del frontispizio la silografia già altrove accennata ⁽¹⁾:

+ ecce + homo +

In 4.º; carattere semigotico assai grosso. Iniziale a disegno.
Signature A ij — C ij.

1568.

Nella Durazziana:

Constitutiones et decreta condita in Diocesana
Synodo Lunensi et Sarzanensi, sub Illustrissimo et
Reverendissimo Benedicto Lomellino Cardinali. Ge-
nuae, 1568, Bellonus.

In 4.º

⁽¹⁾ V. a pag. 87.

Trascrivo questo titolo, più esplicito, dalle schede che si vanno facendo dall'operoso sig. Giuseppe Castelli, impiegato di questa Regia Universitaria, dei libri provenienti dalle sopresse congregazioni religiose; del qual libro duolmi di non poter dare per ora altro cenno.

Solo aggiungerò che il sullodato Vescovo è ignoto affatto al Semeria ⁽¹⁾, e che lo ricorda lo Spotorno ⁽²⁾, senza far motto di dette *Costituzioni*, benchè accennate dall'Oldoini ⁽³⁾.

1568.

Scriva il Soprani ⁽⁴⁾, che « Matteo Aldovrandi, còrso, valse molto così in prosa come in verso; . . . ma essendo mancato di vivere nel fiore degli anni ci ha lasciata solamente un'opera intitolata:

Lettere Amoroze In Genova, appresso Antonio Bellone, 1568

In 8.º Però alcune rime di costui ci avverrà di notare in appresso.

1568, 1569.

Nella Civico-Beriana è il seguente *Trattato* di Frate Agostino Clavario, già stato innanzi pubblicato in Roma dal Blado,

⁽¹⁾ *Storia ecclesiastica di Genova e della Liguria*; Torino, 1838; *Secoli cristiani*, ecc.; Torino, 1843.

⁽²⁾ *Stor. Letter.* III, p. 180.

⁽³⁾ *Athen. Ligust.*, p. 106.

⁽⁴⁾ *Op. cit.*, pag. 211.

impressore camerale, in 4.º, la cui edizione serbasi nella R. Universitaria :

T R A C T A T V S
DE CAMBIIS A' REVERENDO PA-
TRE FRATRE FABIANO GENVENSIS, ABSOLVTISSI-
MO THEOLOGO ECCLESIAE SANCTI MATHEI
DE GENVA ABBATE IN LVCEM EDITVS
ATQ; AB EODEM DILIGENTISSIME
EXAMINATVS ET IN MELIVS
REFORMATVS. MVL-
TISQ; ADDITIO-
NIBVS LOCV-
PLETATVS.

Indi una silografia di santo Agostino , che dà la regola ai monaci; e sotto:

GENVAE APVD ANTONIVM BELLONVM
M. D. LXVIII.

Il che pure si replica in fine del volume.

In 4.º, di bel carattere romano di pag. numerate 96, a cui fanno seguito altre cinque di Tavola.

Lo dedica al cardinale Seripando; col quale si dice sia stato appunto al Concilio di Trento:

Frater Fabianus Clavarius eiusdem ordinis, Congregationis Sanctae Mariae de Consolatione.

L' Universitaria ha inoltre dello stesso *Trattato* un esemplare, che al luogo della silografia di santo Agostino reca l'im-

TAVOLA IX.



GRANDE IMPRESA BELLONIANA.

presa belloniana ⁽¹⁾; e sotto ha la data:

GENVAE
APVD ANTONIVM BELLONVM
M. D. LXVIII.

1568, 1569.

Il Mazzucchelli ⁽²⁾ cita alcune *Stanze* d'Jacopo Bonfadio; e dice che si leggono a car. 65, 69, 75 e 79 delle

Stanze di diversi raccolte da Cristoforo Zabata. In Genova, appresso Antonio Bellone, 1568 e 1569.

Credo non inutile il soggiungere come un Bartolomeo Zabata, o Zappata, si vegga presso lo stesso Mazzucchelli ⁽³⁾ pubblicare opere in Torino, nel 1658 e seguenti.

1569.

Nella Civico-Beriana:

ANTONII FRAMVRII
PRO RELIGIONE
ORATIO

Impresa belloniana assai più ricca, e di proporzioni maggiori delle due precedentemente notate ⁽⁴⁾.

E sotto:

GENVAE APVD ANTONIVM
BELLONVM M. D. LXIX.

In 4.^o; carattere corsivo nitido. Segn. A — C *ij*.

⁽¹⁾ V. Tavola VIII, a pag. 404.

⁽²⁾ Op. cit., Tomo II, Par. III, pag. 4616.

⁽³⁾ Id. ibid., pag. 4664.

⁽⁴⁾ V. Tavola IX.

Dedica in bel carattere tondo:

MAGNIFICO DOMINO
NICOLAO SPINVLAE
IVRISCONSVLTO PERITISSIMO
ORATORIQVE ELOQVENTISSIMO

al cui giudizio l'Autore dice, a pag. 2, di averla prima sottoposta ⁽¹⁾.

L'Orazione poi è diretta.

AD AMPLISSIMVM AC
REVERENDISSIMVM ARCHIE-
PISCOPVM GENVENSIUM
CYPRIANVM PALLAVICINVM
ET SACERDOTES.

1570.

Dal Soprani ⁽²⁾:

Selva di varie cose piacevoli ⁽³⁾ di molti nobili, et elevati ingegni. In Genova, appresso Antonio Bellone, 1570.

In 16.^o

Queste cose piacevoli dice quindi essere le « poesie stampate per opera di Cristoforo Zabata », che l'Oldoini scrive Zappata, dicendolo impropriamente *genuensis* ⁽⁴⁾, e con giu-

⁽¹⁾ Dello Spinola non vedo cenno nello Spotorno, comechè lodato dall'Oldoini.

⁽²⁾ Pag. 43.

⁽³⁾ A pag. 226 la dice invece: *Selva di rime piacevoli*.

⁽⁴⁾ OLDINI, pag. 239. — Da Oneglia lo dice Gilasio Gutelivense, cioè P. Ruele nella *Scanzia* 23, p. 39 delle *Biblioteca volante*, ap. Melzi, *Dizionario ecc.*, all'articolo *Ragionamento di sei nobili fanciulle genovesi ecc.*, pubblicato da Girolamo Bartoli in Pavia l'anno 1583, e del quale esso Zabata è l'Autore; cosa ignorata, pare, dallo Spotorno.

stezza *amoeno praeditus ingenio*; il quale *seria ac jocosa summa facilitate tractavit. Scripsit enim carmina plura patria lingua*, etc.

Nella *Selva* anzidetta sappiamo dal Soprani stesso ⁽¹⁾ essere inseriti « li Capitoli seguenti, cioè: *In lode della Guerra. In lode della Furfanteria. La Mascherata, in ottava rima* », scritti « con dilettevol metro » da « Alessandro Spinola detto il Capitano », che « hebbe la destra egualmente pronta alla spada, et alla penna ».

Ivi sono pure, a detta sempre del Soprani ⁽²⁾, molte rime di « Paolo Foglietta fratello d'Oberto, che fra' poeti fu il primo inventore del Genovese Parnasso. Fiori nel 1520; et in lingua materna scrisse con ammiratione del Mondo ogni sorte di rime »; le quali rime, in detta *Selva*, « à distintione dell'altre, segnate si vedono con le seguenti tre lettere M. P. C., che significano di Messer Paolo Catanio; alla qual famiglia fu egli ascritto per la legge del 1528. » Or queste iniziali, nell'Indice dello Zabata erroneamente s'interpretano: Messer Paolo Capurro.

1570, 4.º Marzo.

Utilissimo a conoscersi, e per la ligure tipografia e per un'opera meritamente encomiata dal conte Sclopis nella sua dotta *Storia della Legislazione italiana* ⁽³⁾, è il seguente decreto:

HENRY par la grace de Dieu Roy de France et de Pologne . . . Nostre feal et bien amè Antoine Roccagliata filz de Hierome Roccagliata, nous a fait entendre quil ha deliberé faire imprimer un

(1) Pag. 226.

(2) Ibid.

(3) Vol. II, Par. II, pag. 415 della nuova ediz.: Torino, 1836 e seg.

livre intitulè Decisiones Rotae Genuae de Mercatura et pertinentibus ad eam, de son impression quil a eu subz le nom de Marc Antoine Bellone.

E gli accorda il chiesto privilegio.

Altro privilegio del Vicerè di Sicilia, del 26 Ottobre 1578, dice che il sullodato Roccatagliata :

Ha rissoluto di far stampare nella sua stampa, che hà in Genova sotto nome di Marc'Antonio Belloni le Decisioni ecc

Queste vennero poi pubblicate dallo Ziletti a Venezia il 1582, in fol. di carte numerate 270, più 54 d'Indice alfabetico, ove sono a vedere, coi precitati, anche altri decreti.

In fine dell'opera si legge:

GENVAE. M. D. LXXXI.

E dedicata:

SERENISSIMO PRINCIPI
NICOLAO DE AVRIA
Reipublicae Genuensis Duci.

La qual dedica reca la data di Genova, 1.º Ottobre 1572, senza alcuna sottoscrizione.

Decifri altri, se può, il dirsi da Rodolfo II Imperatore e da Filippo Re di Spagna, in due loro privilegi del 5 Gennaio 1582, che dette *Decisioni* sono di Marc'Antonio Bellone. Quello di Francesco II de' Medici, Granduca di Toscana, del 3 Agosto 1579, le dice:

Opus . . . ab excellenti domino Marco Antonio Bellonio I. V. G. cumulatissime digestum, nuper Typis, singulari industria ac virtute magnifici et no-

bilis viri Antonii Roccatagliatae Illustrissimae Reipubl. Ianuen. Supremi Secretarii demandatum, seu propedie demandandum.

1570.

Il Mazzucchelli ⁽¹⁾ ricorda:

Selva di varie cose piacevoli di molti nobili ed elevati ingegni, non più per l'addietro veduta, ecc. In Genova, per Antonio Bellone, 1570.

In 12.º.

E soggiunge che a car. 32 di detta *Selva* si legge un *Capitolo* del Bonfadio.

1570 circa.

Credo pure opportuno citare dall'Oldoini ⁽²⁾, benchè io non ne abbia potuto trovare altro riscontro, quanto segue:

Io. Baptista Bracellus genuensis, Iacobi . . . pronepos, . . . Episcopus Ecclesiae Lunen. Sarzanen . . . anno 1590 . . . morte sublatus. . . . correxit . . . Iacobi Bracelli proavi sui libros de bello adversus Alphonsum etc, novisque typis excudit. Edidit etiam in 4.º Genuae: De Genuensibus Scriptoribus.

1571.

Nella Durazziana e nella Libreria Brignole-Sale, (al cui esimo Bibliotecario, sig. canonico Luigi Jacopo Grassi, debbo la

⁽¹⁾ Op. cit., pag. 4616.

⁽²⁾ *Athen. ecc.*, pag. 313.

(120)

seguinte descrizione), nonchè presso il ch. socio avv. Avignone:

**STATUTI CIVILI
ET CRIMINALI
DELL' ISOLA DI
CORSICA.**

Indi il

VEXILLVM GENVAE (¹)

E sotto:

**IN GENOVA,
Appresso Antonio Bellone,
MDLXXI.**

La facciata dopo il verso bianco del frontispizio contiene una breve dedica:

**ALL' ILLVSTRISSIMO ET
ECCELLENTISSIMO
SIGNOR DVCE
ILLVSTRISS. SIG. GOVERNATORI
ET PROCVRATORI DELL' ECCELSA
REPVBLICA DI GENOVA.**

La pagina seguente ha il decreto di pubblicazione, in data del 7 Dicembre 1571, sottoscritto dal cancelliere Gio. Agostino De Franchi.

Il resto del volume ha: di *Statuti civili* facciate 57, e di *Statuti criminali* facciate 66, numerate separatamente.

(¹) V. Tavola V, a pag. 72.

Segue la Tavola dei capitoli (57 civili, 80 criminali), che si contiene in altre facciate 7 non numerate.

Vengono appresso i *Registri*, quindi la ripetizione delle surriferite indicazioni tipografiche; e finalmente la silografia di S. Giorgio ⁽¹⁾.

La forma del volume sarebbe a misura di 4.^o, ma è accorciato a fogli di 12 facciate, in bel carattere romano; iniziali a disegno. Segnature: A - E iij nella prima parte, ed A - F iij nella seconda ⁽²⁾.

1571.

Nella Durazziana, nella Fransoniana e nella R. Universitaria :

COMPENDIO

D'ANTONIO DORIA

DELLE COSE DI SVA NOTITIA

ET MEMORIA OCCORSE AL MONDO

NEL TEMPO DELL' IMPERATORE

CARLO QVINTO

In fine :

*IN Genova, Appresso Antonio Bellone
M D LXXI.*

In 4.^o, di pag. 141, carattere corsivo.

A pag. 4 dice :

Mosso dal zelo della verità, scriverò succintamente le cose ecc. E delle qualità, et attioni di quel grand' huomo (Carlo V), a parte de quali mi sono ritrovato presente, persuadendomi che altri le scriveranno più compitamente, e mi contento darla

⁽¹⁾ V. Tavola VI, a pag. 72.

⁽²⁾ V. le *Addizioni*, sotto il 1573, pag. 129.

fuori al presente, acciocche se alcuno vorrà contradire, e lo metta in scritto, s' io non ne darò ragione, sia tenuto l'appassionato o male informato.

Del quale Carlo V così a pag. 141 termina l'elogio :

Furo così congiunte in lui la severità, e la Humanità che per questa pareva a suoi creati fratello, e per quella era da loro temuto, et havuto in grandissima riverenza.

Una variante di questa edizione m'è fatta osservare dal ch. Desimoni in tre esemplari posseduti dalla Biblioteca Urbana, nonchè dai ch. socii march. Massimiliano Spinola e march. Marcello Staglieno; i quali esemplari, di carta più sottile e con marca diversa (croce entro circolo), portano nel frontispizio, sotto lo stesso titolo qui posto, l'impresa belloniana di gran dimensione⁽¹⁾, ed appresso di questa la data del luogo di stampa ecc., come sopra. Chiude poi l'ultima pag. 141, la leggenda in carattere tondo :

Con Licentia de Superiori.

L'esemplare universitario era forse dei riservati ad alti Personaggi.

1571.

Nella Civico-Beriana :

LETTERA DI LORENZO PALLA-
VICINO, AD ANTONIO PALLA-
VICINO IN SARAGOZA.

SOPRA LA VITTORIA DI DON
GIOVAN' D' AVSTRIA.

In 4.º, di pag. 46.

(¹) V. Tavola IX, a pag. 115.

In fine :

Da Genova li XXII. di Novembre MDLXXXI.

Senza note tipografiche; ma il Soprani ⁽¹⁾ dice che « si stima stampata in Genova ».

Non ne trovo cenno altrove.

1571.

Dal Soprani, ⁽²⁾:

Constitutioni del Vescovato d'Aleria, pubblicate nella Sinodo Diocesana dal Reverendiss. Monsig. Alessandro Saoli Vescovo d'Aleria l'anno 1571. del mese d'Aprile. In Genova, appresso Antonio Belloni, 1571 ⁽³⁾.

In 4.°

1572.

Nella Durazziana ⁽⁴⁾, nella Fransoniana, nella Civico-Beriana ⁽⁵⁾ e nell'Urbana ⁽⁶⁾.

EXCELLENTISS.

TIBERII DECIANI

IVRISC. VTINENSIS, ET IN

GIMNASIO PATAVINO IVRIS CIVILIS

IN PRIMA SEDE MATVTINA ORDINARIA

INTERPRETIS

Responsum pro Illustriss. Republica Genuen

⁽¹⁾ *Li Scrittori ecc.*, pag. 198.

⁽²⁾ *Op. cit.*, pag. 13.

⁽³⁾ V. sotto l'anno 1578.

⁽⁴⁾ *Catal.*, p. 55.

⁽⁵⁾ Sotto il nome di *Deciani*.

⁽⁶⁾ Sotto *Responsum etc.*

(124)

Impresa belloniana di grandi proporzioni, già sopra notata ⁽¹⁾.

GENVAE
APVD ANTONIVM BELLONVM,
MDLXXII.

In fol., carattere tondo, di pag. 111.

1572.

Nelle stesse:

EXCELLENTISS.
IOANNIS CEPHALI
IVRISC. FERRARIENSIS, AC
IN CELEBERRIMO PATAVINO GIMNASIO
AD PRIMAM VESPERTINAM CATHEDRAM
ORDINARII
IVRIS CIVILIS INTERPRETIS

Responsum Pro Illustriss. Republica Genuen

Stessa impresa; e indicazioni tipografiche come sopra.

In fol., di pag. 32.

⁽¹⁾ V. Tavola IX, a pag. 115.

(123)

1572.

Nelle stesse:

QVINQVE RESPONSA

A IACOBO MENOCHIO

IVRISCONSULTO

ET IVRIS PONTIFICII INTERPRETIS HORIS MATVTINIS IN CELEBERRIMO

GYMNASIO PATAVINO.

IN GRATIAM EXCELSAE REIPUBLICAE GENVEN. ADVERSVS

ILLVSTREM COMITEM SCIPIONEM FLISCVM

REDDITA.

Indicazioni ecc., come sopra.

In fol., di pag. 144 ⁽¹⁾.

1572.

Nelle stesse:

SACRI COLLEGII

EXCELLENTISS. I. V. DOCTORVM

CIVITATIS PADVE

Responsum Pro Illustriss. Republica Genuen.

Nel resto come sopra.

In fol., di pag. 31.

⁽¹⁾ Di tutti questi giureconsulti io non trovo memoria nella *Storia scientifico-letteraria dello Studio di Padova* del cav. Francesco Maria Colle; Padova, 1824-5; 4 vol. in-4.^o

(126)

1572.

Nelle stesse :

EXCELLENTISSIMI
IOANNIS NERVII

IVRISC. ARGENTINENSIS

AC SACRI IMPERII

COMITIS PALATINI

Responsum pro Illustrissima Republica
Genuensium.

Stesse note come nelle antecedenti.

In fol., di pag. 30.

1572.

Nella R. Universitaria, nella Civico-Beriana, nell' Urbana e
nella Durazziana:

MARCI ANTONII

MONTIFLORII

DE PVGNA NAVALI CVRSVLARIA

COMMENTARIVM.

Impresa belloniana come sopra ⁽¹⁾.

GENVAE APVD ANTONIVM BELLONVM,

M D LXXII.

In 4.°, di bel carattere tondo, di carte numerate 39; iniziali
a disegno.

⁽¹⁾ V. Tavola IX, a pag. 115.

Dedica:

ILLVSTRISS AC EXCELL.

DVCI REIPVB. GENVEN.

IANOTO LVMELINO

Hieronimus Lumellinus Venerosus.

Del quale Girolamo Lomellino ricorda pure alcuni scritti il Giustiniani (1); e fra essi due opere mediche pubblicate in Ferrara e Venezia, non che un'altra lettera la quale sarà da me riferita sotto il 1582.

Il Lomellini, nella dedica accennata, dice essergli pervenuto detto *Commentario*, in cui ha udito

doctissimos homines non minus ordinem rerum, atque veritatem commendare, quam verborum elegantiam, atque splendorem admirari.

A carte 3 si ha poi la Prefazione dell'Autore, in carattere corsivo, allo stesso Doge.

Lo Spotorno, dietro il Soprani, lo dice della Spezia; ma Agostino Falconi (2) più propriamente, coll' Oldoini ed il Lamorati, lo afferma di Valerano, ove appunto sono ancora i Montefiori. Fatto vescovo di Nebbio nel 1578, morì lo stesso anno. Il Soprani scrive inoltre che il Montefiori « trà gli storici . . . (*del suo secolo*) non si non si vidde superato da alcuno »; ma lo Spotorno (3) osserva che « il suo stile è molto lontano dell'eleganza del Foglietta e del Bonfadio; e nel palesare le cagioni delle cose, dipinge gli uomini quali avrebber dovuto essere, non quali eran veramente »; ed egualmente il sentenza « più vivace che limato verseggiatore ».

(1) Op. cit., pag. 456, col. 4.

(2) *Fasti Liguri*; 4868.

(3) *Stor. Letter.*, III. 85; IV. 446.

(128)

1572.

Nella R. Universitaria :

AD REFORMATIONES
ROTAE, ET STATUTA
GENVAE,

APPENDIX AEDITA, ANNO MDLXXII.

Poscia il

VEXILLVM GENVAE (*).

E quindi :

Genuae Apud Antonium Bellonum,
MDLXXII.

In-4.° piccolo. Segn. Aii — Bii; del qual ultimo duerno
però sono stampate solo due carte.

Nel decreto del 7 Marzo, anno stesso, il Doge, i Governatori
e Procuratori della Repubblica dichiarano di volere

obviare caliditati et astutiis eorum, qui lites et cau-
sas in longum protrahere student, etc.

1573.

Nella R. Universitaria e nella Fransoniana :

CRIMINALIVM IVRIVM
CIVITATIS GENVENSIS
LIBRI DVO

Cum additione plurium Decretorum
Et Privilegio.

(*) V. Tavola V, a pag. 72.

Indi

VEXILLVM GENVAE (1)

In fol.

Segue la dedica già altrove notata (2), e appresso la stessa *Privilegii Summa*.

Il testo, dello stesso carattere dell' antecedente, è qui di pagine numerate 120, e termina con un decreto degli 8 Agosto 1562.

Seguono 6 pagine d'Indice; e l'ultima del terno L è fregiata dell'arma belloniana (3).

L'esemplare universitario ha note manoscritte, e pur ms. un decreto del 25 Ottobre 1576, per cui è risolta la questione vertente

inter curiam criminalem pntem Civitatis et Curiam Volturi super formatione processuum in illis casibus qui sunt reservati.

1573.

Presso il ch. socio avv. Avignone:

ADDITIONE
FATTA ALLI STATUTI
DI CORSICA.

Un quaderno, per formato, carta e caratteri eguale agli *Statuti* dell'isola stessa, già descritti sotto il 1574. Segnatura G, in continuazione della Fiiij con cui si terminano gli *Sta-*

(1) V. Tavola V, a pag. 72.

(2) V. sotto il 1557, settembre, a pag. 98.

(3) V. Tavola IX, a pag. 115.

tuti medesimi. È privo di qualsiasi indicazione tipografica; ma, per le circostanze accennate, non lascia dubbio essere uscito dall' officina di Antonio Belloni.

Contiene alcuni ordinamenti in data 21 Gennaio 1573 relativi al sindacato cui dovranno essere sottoposti tutti i pubblici ufficiali di Corsica allo spirare del tempo assegnato alla loro carica; e la tariffa delle mercedi dovute a' giudicanti, cancellieri, ecc., in data del 20 Febbraio successivo.

1573.

Nella R. Universitaria, nella Fransoniana e nella Duraziana:

DIALOGO
NEL QVALE
SI RAGIONA DE' CAMBI
ET ALTRI CONTRATTI
DI MERCI:

E parimente delle Fere di Ciamberi
e di Trento;

Ad informatione di tutti coloro, che trattandone
desiderano di saper il proprio di
tal materia.

CON LICENTIA ET PRIVILEGIO.

Arma belloniana ⁽¹⁾; e sotto:

IN GENOVA
Appresso Christoforo Bellone, F. A.
MDLXXIII.

⁽¹⁾ V. Tavola VIII, a pag. 101.

(131)

Segue una dedica di Cristoforo Zabata :

AL MOLTO MAGNIFICO
SIG. AGOSTINO GRIMALDO.

Indi un'altra dell'Autore

ALL' ILLVSTRE, ET
REVERENDISS. MONSIG.
CIPRIANO PALLAVICINO
ARCIVESCOVO DI GENOVA
DIGNISSIMO.

Il quale Autore, dichiara avere scritto il suo libro a servizio dei confessori.

In 4.º, di pag. 54.

Il *Dialogo* è in carattere corsivo.

1573.

Nella Civico-Beriana:

NUOVA
SCELTA DI RIME
DI DIVERSI BEGLI
INGEGNI;

Frà le quali ne sono molte del TANSILLO
non più per l'adietro impresse,
e pur' hora date in luce.

AL NOBILISS. SIGNOR
GIO. MARIA SPINOLA

Indi una piccola e nuova impresa del tipografo ⁽¹⁾, sotto cui :

IN GENOVA

Appresso Christofforo Bellone, F. A
MDLXXIII.

In 12.^o, carattere corsivo, iniziali a disegno, di pag. 295^{*} circa numerate, più altre 7 di Tavola.

La dedica è di Cristoforo Zabata, il quale dice al sullodato Signore intendere ch' egli

delle cose di Poesia, come della Musica, prende molto trattenimento, e diletto.

In calce a varie fra esse rime ⁽²⁾ vedesi una spada nuda con serpe attorcigliato e impugnato da braccio nudo, e toro dappresso; la quale rappresentazione ci verrà pure veduta, di maggiori proporzioni, in altre edizioni che non recan nome di tipografo. Gli autori dei quali si hanno poesie in questa raccolta, sono : Agostino Bucci, Agostino Centurione, Bernardo Ferrari, Curzio Gonzaga, C. Z. L., Fabio Orero, Francesco Coppetta, Gaspara Stampa, G. B. Festa, G. B. Venturini, G. B. Vald, Gio. B. N. ⁽³⁾, Gio. Francesco Fabri, Gio. Paolo Ubaldini, Girolamo Molino, Girolamo Ruscelli, Giulio Vertunno, Jacopo Bonfadio, Jacopo Sellaio, un Incerto, Luigi Tansillo, Marc' Antonio Montefiore, M. C. M., M. P. C. ⁽⁴⁾, Matteo Andovrandi, Nicolò degli Angioli, Plinio Tomacello, Pietro

⁽¹⁾ V. Tavola X.

⁽²⁾ Cioè a pag. 18, 98, 139, 145, 167, 176, 228, 243, 295.

⁽³⁾ Forse Gio. Battista Nobile.

⁽⁴⁾ Cioè : Messer Paolo Cattaneo, come notammo a pag. 117.

PAYOLA X



IMPRESA DI ANTONIO...
E CRISTOFORO...

TAVOLA X.



IMPRESA DI MARC'ANTONIO
E CRISTOFORO BELLONE.

Marzo, Salomone Usque, Scipione di Castro, Scipione Mettelli e Silvio Pontevico.

Di Nicolò degli Angeli da Montelupone, testè nominato, è da vedere quanto, sulla scorta del Crescimbeni, riferisce il Mazzucchelli ⁽¹⁾; il quale cita « un *Dialogo*, cui troviamo conservarsi manoscritto nella Libreria Regia di Parigi, segnato del n.º 40439, con questo titolo: *Dialogo dell' Accademico Sforzato Niccolò degli Angeli sopra le vaghezze di Genova.* »

1575.

Nella Civico-Beriana ⁽²⁾:

FRANCISCI
IMPERIALIS
ORATIONVM
DE DIE NATALI
IESV CHRISTI
Regis, Dei; Nostri
LIBER VNVS

Impresa belloniana ⁽³⁾; e sotto:

GENVAE,
Apud Marcum Antonium Bellonum.
MDLXXV.
Cum Licentia Superiorum.

In 4.º, di carte 34 non numerate. Segnature: A — I.

⁽¹⁾ Op. cit., vol. I, par. II, pag. 738 e seg.

⁽²⁾ Catalogo dei Mss.

⁽³⁾ V. Tavola VIII, a pag. 401.

Al retto della carta seconda si legge, in carattere tondo, la dedica dell'Autore:

ILLVSTRISSIMO, ATQ;
ab omnibus summè colendo, venerandoq;
S. R. E. Cardinali IOANNI MORONO,
Episcopo Ostien̄. et ad Rempub. Genuen̄.
Legato de Laterc.

Indi al retto di carte 3 la prima di dette *Orazioni*, cui ne succedono tre altre fino al retto di carte 33; e sono tutte in carattere corsivo.

Nel tergo poi della medesima carta 33 l'*Errata*. L'altra è bianca.

Il Giustiniani ⁽¹⁾ cita un esemplare di tali *Orazioni* come esistente nella Biblioteca Vaticana.

1575.

Il Lasor ⁽²⁾ registra:

Agostino Spinola. *Racconti de' Tumulti civili seguiti in Genova*; Genova, 1575.

Il Giustiniani ⁽³⁾ dice però che a questo patrizio invece « si attribuisce un' *historia* manoscritta, che si trova nella Biblioteca Vaticana, con questo titolo: *Racconto de' Tumulti civili seguiti in Genova nel 1575* »; e soggiunge che tale scrittura fu pure veduta « da Gio. Pietro Spinola, già residente prudente,

⁽¹⁾ Op. cit., pag. 403.

⁽²⁾ *Universus terrarum Orbis*, etc.; loc. cit.

⁽³⁾ Op. cit., pag. 33, col. 2.

e splendidissimo della Repubblica in Roma, per quanto mi è stato riferito dagli Ufficiali della medesima Libreria ».

1575.

Il Soprani (1) rammenta la seguente edizione:

Rime diverse in lingua Zeneixe, de nuoevo stampè, e misse in luxe.

In 12.º

1575.

Lo stesso Autore poi, non che l' Oldoini (2) e lo Spotorno (3), hanno quest' altra nota:

Discorsi di Marc' Antonio Saoli qm. Francisci, Protonotario Apostolico, circa il modo d'aggiustare le differenze che nel 1575 inquietavano la genovese cittadinanza.

Del suddetto Marc' Antonio lo stesso Soprani pubblica inoltre, in fine del citato suo Catalogo (4), il *Ristretto della Vita* (5), capitatogli alle mani, e forse ricavato « dalla scielta e numerosa Libreria » del di lui « bisnipote di fratello; il più caro Padrone (egli dice) ch'io riversica in Genova ».

(1) Pag. 226.

(2) Pag. 415.

(3) *Stor. Letter.*, III. 490.

(4) *Op. cit.*, pag. 207.

(5) Sono 15 pagine.

(156)

1575.

Nella R. Universitaria è la seguente :

COPIA D' VNA
LETTERA DE CITTA-
dini Genovesi che sono
al Finale,
AL POPOLO
DI GENOVA.

—
Con la Risposta

—
MDLXXV.

In 4.º, di carte 13.

Così questa come le due antecedenti edizioni sono sprovedute affatto di note tipografiche; ond'io ne fo cenno solo nel dubbio che possano essere genovesi. L'ultima parrebbe anzi del Belloni, a giudicarne dal segno altrove notato del cuore, ecc.

1575.

In relazione a quanto fu precedentemente notato ⁽¹⁾, rammentiamo che di quest'anno dall'officina di Giacomo Bartoli in Pavia si pubblicarono:

⁽¹⁾ V. a pag. 63.

Le Leggi et Riforme della Eccelsa Republica di Genova, fatte da Dodici Prestantissimi Cittadini di quella, l'anno M.D.XXVIII.

In 4.º, di carte 32, oltre una di dedica del Bartoli « al Molto Magnifico Signor Battista Bava »; in data di Pavia 20 Agosto 1575, ed un'altra di *Tavola* in fine.

Affidati in ispecie all' Oldoini, noi portammo dapprima opinione che queste *Leggi* fossero state per avventura divulgate colle stampe l'anno medesimo di loro compilazione; ma non possiamo dissimulare di esserci dovuti ricredere più tardi. Il Bonfadio, parlando di esse *Leggi* ⁽¹⁾, dice infatti che *novarum institutionum liber publicis in monumentis a scribis custoditur . . . si quis cognoscere voluerit, ex eo petat licebit*. Dunque se ancora del 1545 (chè di tale tempo cominciò appunto il Bonfadio a scrivere i suoi *Annali*) chi voleva pigliare cognizione delle *Leggi* suddette, dovea recarsi a consultarne il codice serbato nel pubblico Archivio, egli è evidente che non erano state per anco fatte di pubblica ragione. Si aggiunga che il Bartoli stesso, nella dedica summentovata, dichiara di avere eseguita l'edizione sopra « un libriciuolo scritto a mano ».

(1) V. *Annalium Genuensium*, Lib. I, pag. 72; Brescia, Pianta, 1759.

(158)

1576.

Nella R. Universitaria e nella Civico-Beriana:

LEGES NOVAE
REIPUBLICAE
GENVEN.

A' LEGATIS SVMMI PONTIFICIS,
CAESARIS, ET REGIS CATHOLICI,
In quos per Rempublicam collata fuerat
auctoritas, conditae,
ET GENVAE DIE XVII. MARTII
MDLXXVI. PVBLICATAE.

Quindi il

VEXILLVM GENVAE (*).

E sotto:

GENVAE, Apud Marcum Antonium Bellonum,
Ducalem Typographum. 1576 Cum Privilegio.

Nel tergo del frontispizio è inditta, nel solito stile e carattere epigrafico, ai violatori del privilegio la *poena amissionis librorum et aureorum centum*. Ciò per altro non impedi che fossero le dette leggi pubblicate lo stesso anno a Milano in 4.º dal De Antoniis; la qual' edizione esiste pure in questa R. Universitaria.

L' edizione genovese è in fol., di bel carattere tondo, e di carte numerate 47.

(* V. Tavola V, a pag. 72.

Al retto della carta 46 è la correzione di ventinove errori.

L'Indice è seguito da una carta non numerata, nel cui dritto si ha:

SERIES CHARTARVM

cioè il registro; indi è l'arma belloniana (1).

Succedono 6 pagine di

DECLARATIONES

inserite pure nell'edizione milanese, ove però manca il Proemio; e dette *Dichiarazioni* terminano in quest'ultima stampa colla seguente:

In Cap. LVIII. De electione Magistratum;

laddove la genovese ha di più:

ALIAE DECLARATIONES FA-
ctae eodem anno die 2. Iulji.

E sono in numero di dieci.

Nell'esemplare della R. Universitaria si vedono poi aggiunte altre pagine mss. fino alla 44.^a, dal 4 Settembre 1576 al 31 Maggio 1616.

(1) V. Tavola IX, a pag. 415.

(140)

1576.

Nella R. Universitaria e nella Civico-Beriana :

RAGIONAMENTI VARI
DI LORENZO CAPELLONI,
SOPRA ESSEMPII: CON
ACCIDENTI MISTI, SE-
GVITI ET OCCORSI,
NON MAI VEDUTI
IN LVCE.
AL SERENISSIMO
SIGNOR DVCA
DI SAVOIA.

Indi lo stemma ducale sabauda; e sotto:

Con Privilegij
IN GENOVA,
Appresso Marc' Antonio Bellone. MDLXXVI.

Segue la dedica dell'Autore al Duca Emanuele Filiberto,
in fine della quale la data:

Dal mio Podere di Busseto, Territorio di Nove,
Dominio del Genovese, li VIII. di Giugno, l'Anno
MDLXXV.

In 4.^o piccolo; carattere corsivo minuto, ma nitido
L'opera termina a pag. 192, dove è la piccola arma bel-
loniana più sopra notata (1).

(1) V. Tavola X, a pag. 132. Di questo scrittore vedasi ciò che ha lo Spo-
torno, op. cit., III, 83-4.

Seguono 18 pagine non numerate d'Indici; indi quattro altre con tre sonetti: l'uno di Bernardo Ferrari al Duca di Savoia; l'altro di Scipione Metelli, ed il terzo di Cristoforo Zabata, ai lettori.

Nell'ultima poi il tipografo dà avviso di 22 errori corsi nella stampa,

oltre di esservisi posti alcuni ponti fermi, che non vi cadevano.

Quest'opera, meritamente lodata, ebbe un'altra impressione in 8.^o a Milano, nel 1623.

1576, 9 Novembre.

Nell'Archivio Governativo (1):

Grida a stampa, in materia monetaria, la quale comincia:

CONSIDERANDO li dua Illustrissimi Collegi, et Magnifico Vfficio di Monete . . . , che per le variationi, et forse disegni di alcune Zecche, talvolta si spendono et trafficano Monete, così d'Oro, come d'Argento, di manco valore del giusto prezzo; ecc.

A pie' di pagina:

MDLXXVI. die 9 Novemb. Publicatum fuit retro præsenti Proclama, etc.

In Genova, appresso Marc' Antonio Bellone. 1576.

Carattere tondo; iniziale a disegno assai rozzo ed imperfettamente impresso.

(1) *Gride di Monete*: Fogliazzo dal 1533 al 1643; num. 7.

(142)

1576.

Sotto quest'anno pone l'Oldoini l'edizione (forse la prima) dell'opera seguente del Beato Alessandro Sauli.

1578.

Nella R. Universitaria:

INSTRVTTIONE
COMPENDIOSA
ET BREVE

Raccolta per lo Reverendiss. Monsig.
Alessandro Sauli Vescovo
d' Aleria.

*Per quelli, che haveranno da essere ordinati,
et ammessi ad udire le confessioni
nella sua Diocesi.*

Di novo ristampata, et aggiuntovi molte cose
utilissime, et necessarie al confessore
come dimostra la sequente pagina.

Con Licentia de' Superiori.

IN GENOVA

Appresso Marc' Antonio Bellone,
M. D. LXXVIII.

In 4.º, di carte numerate 86, con alcune piccole e non
ispregevoli silografie; carattere tondo; iniziali a disegno.
Al tergo del frontispizio la enumerazione delle aggiunte in
esso accennate.

(143)

Da carte 5 a 30 una Pastorale del Beato, al clero della sua Diocesi.

Nel retto di car. 87:

Licentie dell'Inquisitori sopra il Santo
Ufficio dell'Inquisitione di Genova,
et di Milano.

A tergo l'impresa belloniana (1).

1578.

Nella Civico-Beriana :

SACRAMENTORVM
LIBELLVS SECVNDVM
ROMANAM ECCLESIAM,
IVSSV ILLVSTRIS. ET REVER.
D. D. CYPRIANI Pallavicini
ARCHIEPISCOPI GENVENSIS

AD VSVM ET VTILITATEM

totius Cleri civitatis, et dioecesis Genuensis nuper editus.

Una silografia rappresentante la Purificazione della Beata Vergine.

GENVAE
Apud Marcum Antonium Bellonum,
M. D. LXXVIII.

A tergo, circondato da cornice silografica :

(1) V. Tavola IX, a pag. 415.

EPIGRAMMA
PRESBITERI
AVGVSTINI
· GVATELLI.

In 4.º, di pagine numerate 113, carattere tondo, con canto fermo, intestazioni in rosso, iniziali a disegno, e silografie dei varii sacramenti. Vi è inoltre ripetutamente impressa l'immagine del cuore, che già incontrammo in più edizioni belloniane, ed in altre per ciò appunto sospettate come tali.

1578.

Dal Giustiniani (1), secondo la nota mandatagli da monsignor Carlo Fabrizio Giustiniani successore del Centurione:

Constitutioni del Vescovato di Mariana, et Accia pubblicate nella Sinodo Diocesana del Reverendissimo Monsignor Giovan Battista Centurione l'anno 1576, il mese d'Ottobre. In Genova, appresso Marc' Antonio Bellone, 1578.

1578.

Il Graesse (2) cita di Nicola Monardes:

Herba tabaco d'India Genova, 1578.

Traduzione italiana.

In 8.º

(1) Op. cit., pag. 321, col. 2, e seg.

(2) *Trésor*, etc., vol. IV, pag. 573, col. 1.

TAVOLA XI.



IMPRESA E STEMMA
DI ANTONIO ROCCATAGLIATA.

1579.

Nella R. Universitaria, nella Fransoniana, e presso l'avv. Avignone:

SCelta DI RIME
DI DIVERSI ECCEL-
LENTI POETI
di nuovo raccolte
PARTE SECONDA.

Indi una impresa anonima (non incontrata finora in alcuna delle qui registrate edizioni), che produciamo alla Tavola XI; e sotto :

IN GENOVA M. D. LXXIX.

In 16.^o, di pag. 391; carattere corsivo.

La dedica è di Cristoforo Zabata:

AL MOLTO MAG.
ET GENEROSO

SIGNOR GIOVANNI

Durazzo, Sig. mio oss.

Del quale esalta specialmente il Padre, che, fatto Doge ⁽¹⁾,

nel maggior bisogno, et in quel tempo che questa Repub. a guisa di Nave cōbattuta nel procelloso Mare delle civili discordie, fu vicina a sommergersi, . . . come bē avveduto Nocchiero, con la sua modestia, et pazienza fuori d'ogni credenza humana, (mercè del suo bē retto governo) la ridusse in Porto.

(1) Giacomo Durazzo-Grimaldi tenne il Dogato dal 1573 al 1575.

Voltoſi quindi a' lettori, annunzia che eſſendo Torquato Taſſo (per quanto ſi dice) per ſiniſtro accidente e con ſuo gran dolore,

ſtato privato della ſua *Geruſalemme liberata*, egli ha voluto (e queſto ſia con gran gratia ſua) porre nel fine della preſente operetta, un Cato della ſudetta hiſtoria, (venutomi per buona ſorte alle mani) acciocche poſſino coloro c'hanno deſiderio di vederla, appa- garsi per hora di queſto picciol ſaggio.

Ed è il canto del Concilio infernale.

La prima edizione della *Geruſalemme* notata dal Gamba è la veneta del 1580; ed a queſta ne ſeguitano tre altre del 1581, tutte (a quanto pare) carpite all'Autore; onde bene a ragione la noſtra Città può andar ſuperba di avere conſolata quell'Anima grande e più grandemente ſventurata, facendogli giuſtizia in coſa di tanto momento.

Queſta raccolta, oltre alcune poeſie d'incerti, ne ha dei ſe- guenti: Angelo Ingegneri, Annibal Caro, Ampegli Chiavari, Accuſio Baldi, Bartolo Sirillo, Bernardo Taſſo, Bartolomeo Roſſi, Bernardo Ferrari, Bernardino Caſtelletti (¹), Beliſario Bolganni, Cornelio Magnani, Conte di Camerano, Àleſſandro Spinola detto il Capitano, Coſimo Rucellai, C. Z., Diomede Borghesi, Francesco Ippoliti, Francesco Tolomei, Francesco Coppetta, Giovanni Della Casa, Giuliano Goſellini, Giacomo Bonfadio, G. B. Robio, Gio. Francesco Spannocchi, Gio. Francesco Ru- tiliario, Giulio Bidelli, Giovanni Ferretti, Gio. Francesco Fabri, Giacomo Sellaio, Gio. Paolo Ubaldini, Giulio Sivori, G. B. Strozzi, Girolamo Amelonghi, G. B. Nobile, Girolamo De Franchi-Conetaſtagio, Gio. Maria Volgicapo, Gio. Antonio Ma-

(¹) Fu coſtui eziandio raccoglitore d'epigrafi e d'altre antichità, per cui ſi trova ſpeſſo ricordato dal noſtro Federico Federici.

TAVOLA XII.



IMPRESA PROBABILE
DI CRISTOFORO BELLONE.

Lucrezia Baggari, Luigi Biondi, Carlo
Vezio, Matteo Anselmi, Maurizio
Anzilli, Giuseppe Geronzi, Paolo De
Luca, Felice J. De Luca, Antonio
Luca, Giuseppe Lorenzi.

1873

Luigi Biondi, Carlo Vezio, e primo e
secondo volume di Luigi Biondi.

1874

Luigi Biondi, Carlo Vezio,
Matteo Anselmi,
Maurizio Anzilli,
Giuseppe Geronzi,
Paolo De Luca,
Felice J. De Luca,
Antonio Luca,
Giuseppe Lorenzi.

1875

Luigi Biondi, Carlo Vezio, e primo e
secondo volume di Luigi Biondi.

1876

Luigi Biondi, Carlo Vezio,
Matteo Anselmi,
Maurizio Anzilli,
Giuseppe Geronzi,
Paolo De Luca,
Felice J. De Luca,
Antonio Luca,
Giuseppe Lorenzi.

1877

Luigi Biondi, Carlo Vezio, e primo e
secondo volume di Luigi Biondi.

RAYOLA III.



IMPRESA PROBABILE
DI CRISTOFORO BELLONE.

zanti, Lione Sommi, Lodovico Ruggieri, Luigi Tansillo, Laz-
zaro Serravalle, Maffeo Veniero, Matteo Androvandi, Materiale
Intronato, Nicolò degli Angioli, Olimpio Giraldi, Perotto Ca-
purro, S. R. (Salvago Raffaele?), Silvio Pontevico, Sperone
Speroni, Torquato Tasso, Virginio Turacini.

1579.

Nella R. Universitaria, nella Fransoniana, e presso i ch.
socii march. Staglieno ed avv. Avignone:

GLI
ELOGI DI M. OBERTO
FOGLIETTA.
DEGLI HVOMINI
CHIARI DELLA
LIGVRIA;

Tradotti da Lorenzo Conti
ALL' ILLVSTRE S. FILIPPO
Spinola del s. Ambruogio.

Indi l'impresa già notata sotto il 1573, ma di proporzioni
assai maggiori (1); la quale potrebbe attribuirsi al torinese
Cristoforo Bellone. Il toro allato alla spada parrebbe volerlo
in certa guisa significare.

IN GENOVA M. D. LXXIX.

In 8.º, di carte numerate 133, carattere corsivo, che pare
il solito belloniano, contrassegnato dal cuore già più volte os-
servato (2).

Da carte 2 a 5 retto, leggesi la dedica del Traduttore (in

(1) Pag. 432.

(2) V. Tavola XII.

carattere tondo), che dice aver intrapresa l'opera, confortatovi nella sua villa di Carignano da

un nobile giovane de' Spinoli, amico suo di molti anni.

A tergo un Sonetto di S. R., già sopra notato.

A carte 4 un avviso ai lettori, di Cristoforo Zabata; il quale dice aver inteso

dal Mag. Conti . . . che egli . . . hà rimessi nella presente sua traduttione tutti quei cittadini Genovesi i quali furono dall'autore ne' primi Elogi stampati in Roma del 73.

Segue un'ottava in lode dell'opera contiana, intitolata:

DELL' ILL.^{MO} CARD. BOBBA

trasportati dal S. R.

Al tergo della carta 133 un Sonetto del precitato Zabata. Indi due carte di Tavola; ed al retto della seguente gli

Errori di stampa.

Finalmente il Registro.

1579.

Riferisce il Soprani ⁽¹⁾, che « Vincenzo Dartonna . . . facile nel rimare in lingua genovese, nella quale si diletto di tradurre il primo Canto d' *Orlando Furioso* ⁽²⁾ . . . , scrisse ancora con gratia alcune rime toscane, intitolate:

Rime di Vincenzo Dartonna non più vedute, et hora nuovamente date in luce. In Genova, 1579.

In 12.^o

(1) Op. cit., pag. 276.

(2) Leggesi fra le *Rime diverse in lingua genovese* (p. 135-162) edite il 1588, co' tipi del Bartoli, in Pavia da Cristoforo Zabata, e da quest'ultimo intitolate a Gio. Pietro Crollanza, cui vedremo pur dedicati gli *Elogi* del Foglietta.

(149)

1580. 1656.

Nella R. Universitaria :

LETTERA

DEL SIGNOR

BARTOLOMEO

PASCHETTI

SCRITTA AL CLARISS. SIG.

POLO LOREDANO

A VINEGIA

Nella quale si ragiona della Peste di Genova, de gli ordini tenuti in quella, et delle varie opinioni intorno all' origine di essa.

DEDICATA

ALL' ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIG.

GIO. BATTISTA

RAGGIO.

IN GENOVA, 1580.

E novamente ristampato

nella Stamperia di Benedetto Guasco, 1656.

Con licenza de' Superiori.

In 4.º, di pag. 20; carattere tondo.

La lettera reca la data di Genova, 20 Giugno 1580.

1580.

Lo Spotorno ⁽¹⁾ scrive che « Cipriano Pallavicini, arcivescovo di Genova, fe' comporre dal P. Mariano da Genova

(1) Op. cit., III. 464.

(150)

cappuccino un *Ristretto* della dottrina cristiana, pubblicato in essa città colle stampe del Belloni nel 1580 ». La quale opera, nella *Bibliotheca . . . Capucinatorum* del P. Dionisio da Genova, è intitolata:

Doctrina Christiana pro Pueris et Idiotis in Fide instruendis.

1580.

Dal Giustiniani (1):

Constitutiones et Decreta condita in Diaecesana Synodo Lunen. Sarzanen., sub Illustrissimo et Reverendissimo D: Benedicto Lomellino, Miseratione divina S. R. E. Tit. S. Sabinae Presbytero Cardinali Lunen. et Sarzanen. Episcopo et Comite. Genuae, apud Antonium Bellonum, 1580.

In 4.º

1581.

Presso il ch. avv. Gaetano Avignone:

DVBBI MORALI ET

*naturali divisi in due libri con
le solutioni a ciascun dubbio accomodate.*

NE QVALI SI RENDE LA RAGIONE

*di molte cose, che ciascuno è sommamente vago d'
intendere e di sapere.*

RACCOLTI DA DIVERSI

Antichi e Moderni Scrittori.

PER BARTOLOMEO

Paschetti.

(1) Op. cit., pag. 139, col 1.

TAVOLA XIII.



SECONDA IMPRESA
D'ANTONIO ROCCATAGLIATA.

Impresso nel 1800

IN SU. GARDA. 1800. AVVERCI. GEMMAE (1)

Ed impresso:

in Casa M. P. L. N. 111.

di. piccola, istruttiva, eccitata, di tutte le parti del
Gloria, eccitata, e con il titolo di
Al largo della pag. 48. tutto in fine

Libro di Prolegomeni

Di M. Antonio Zucchi del Bivato, S. Giovanni
Giornale della Società di Filosofia

È stato in vendita di carta.

L'editore Della Libreria, per il Pubblico

in tutto il Regno

Si. Ca. Pietro Cellio.

di quale egli stesso

de. tutti i libri, e per qualunque, ed in particolare
per ogni parte, ed in tale maniera, che in questa
parte non ha. mai di realtà, di potenza, di libertà
di. Magnificenza, e di potenza, pochi, che gli vogliono
appena. In tutto, in tutto le azioni sue per
tutto le virtù, per fare l'impasto

Impresso, secondo il se esistente opere

che, e che, che in quella Casa, nella quale non si
potrebbe, senza, e in tutte le parti da diverse. Gli
opere, e di. Magnificenza, in quella dico, tutto
opere, e di. Magnificenza, ed in tutte le parti da diverse. Gli
opere, e di. Magnificenza, ed in tutte le parti da diverse. Gli

Impresso, secondo il se esistente opere

di. Magnificenza, ed in tutte le parti da diverse. Gli

TAVOLA XIII



SECONDA IMPRESA
D'ANTONIO ROCCATAGLIATA.

Impresa col motto :

HINC. QVOQVE. HOC. AVSPICE. GEMMAE ⁽¹⁾.

Ed appresso :

In Genova M.D.LXXXI.

In 8.^o piccolo, carattere corsivo, di carte numerate 28
(*Dubbi morali*) e 66 (*Dubbi naturali*).

Al tergo della pag. 49, verso la fine:

Libro de' Problemati

*Di M. Antonio Zimara all' Illustris. S. Giovan̄i
Castriota Duca di Ferrandina*

E sono in numero di LXXVII.

I suddetti *Dubbi* dedica poi il Paschetti

AL MOLTO MAGNIFICO

Sig. Gio. Pietro Crollanza.

Il quale egli afferma

da tutti lodato, come gentilissimo, et honoratissimo per ogni verso, et tale finalmente, che in questa Città non ha, chi di lealtà, di cortesia, di liberalità et Magnificentia lo trapassi, pochi, che gli vègano appresso, havendo . . . in tutte le attioni sue per scorta la virtù, per fine l'honesto.

Prosegue, dicendo di sè medesimo essere

ben ragione, che in quella Città, nella quale ho ricevuto tanti favori, et tante cortesie da diversi Gentilissimi et Honoratissimi amici, in quella dico, lasci alcuna memoria del desiderio ch'io ho sempre havuto di giovare agli animi virtuosi, che in essa dimorano.

Chiude la bella edizione una Tavola alfabetica di 4 carte non numerate, in carattere tondo.

⁽¹⁾ V. la Tavola XIII.

1581.

Dal Vernazza ⁽¹⁾:

Marc' Antonio Bellone si reca quest' anno da Genova a Torino, passando per Carmagnola, ov' ha stamperia in Società con Giacomo Novarese.

(Ottobre). Fa pubblicare in Torino agli eredi Bevilacqua le *Eroidi* di Ovidio ecc., dedicandole ad *Antonio da Roccatagliata* Segretario della Repubblica di Genova, da lui detto *Moecenas optime*; e lo affida di aspettarsi *in posterum*, *si vires suppetant*, *majora*.

Altre edizioni del Bellone colla data di Carmagnola, sono del pari citate dal Vernazza medesimo, e recano gli anni 1585 e 1586.

Credo infine utile di soggiungere, avendone qui l' occasione, quanto leggesi nel Vanasco ⁽²⁾, il quale nota che « il Magnifico Antonio Roccatagliata ha obbligo di scrivere gli *Annali della Repubblica*. Fu eletto dal Serenissimo Senato a' 2 di Ottobre 1581, in luogo del Magnifico e Reverendo Oberto Foglietta ».

1581.

Nota il Soprani ⁽³⁾, che « Ampeglio Chiavari, Dottor di Leggi e dicitor di ben regolata eloquenza, pronunciò nella Sala del Regio Palazzo:

« Oratione nella Coronatione del Serenissimo Nicolò Doria Duce della Republica di Genova. In Genova, 1581.

« In 4.º ».

⁽¹⁾ Op. cit., pag. 21 e seg.

⁽²⁾ *Decretorum etc. Illustrissimor. Dominorum in Palatio Residentium*; MS. della Civico-Beriana, car. 32.

⁽³⁾ *Li Scrittori* ecc., pag. 17.

(153)

1582, 1° Aprile.

Dal sullodato Vernazza (1):

Boccardi Cesare, figlio di Cristoforo Boccardo genovese, fa dedica a Carlo Spinola, altro dei Governatori della Repubblica di Genova, delle

Epistole et evangelii che si leggono tutto l'anno alla messa.

Questo libro fu stampato in Torino da Francesco Lorenzini, ed è ornato di finissimi intagli in legno.

Nella dedica succitata il Boccardi afferma poi di avere il governo del maneggio del negotio della stampa de libri di Turino di questa molto illustre compagnia.

1582.

Nella R. Universitaria:

DISCORSI
HISTORICI
VNIVERSALI
DI COSIMO BARTOLI
GENTIL' HVOMO ET
ACCADEMICO

Fiorentino.

ALL' ILL. S. GIULIO PALLAVICINO.

Indi l'impresa già notata col motto:

HINC. QVOQVE. HOC. AUSPICE. GEMMAE (2).

(1) Pag. 49.

(2) V. Tavola XI, a pag. 145.

E sotto :

IN GENOVA
M. D. LXXXII.

In 4.º, di pag. numerate 350; carattere corsivo.

Nella dedica, della quale manca nell'esemplare della R. Universitaria la carta ove dee cadere la sottoscrizione (ma che è probabilmente del suddetto Zabata ⁽¹⁾ il cui nome si legge a piè d'un mediocre sonetto, dopo la *Tavola dei Discorsi*), meritano osservazione le seguenti parole :

È vostra propria una certa laudabile curiosità di andar sempre investigando le memorie de gli antichi, et un desiderio particolare di giovare agli amatori delle lettere ; di che fa ampia fede il vedere , che voi in mezo alle delizie de' vostri paterni Paluzzi , tenete per maggior di tutti gli altri ornamenti, una bella copia di libri infiniti , che con molta diligenza raccolto havete : et la stima che fate di tutte le persone studiose.

1582.

Nella stessa :

ENCHIRIDION
DIVINAE SCOLASTICAEQ;
THEOLOGIAE, IN DVAS

PARTES DISTRIBVTVM,
SPECVLATIVAM ET PRATICAM.

Ab admodum Reverendo Pat. Frat Angelo Delpas
Provinciali reformatorum Tarraconensis Pro.
Ordinis S. Fran. reg obser. aeditum.

.....
(¹) Assai di frequente abbiamo noi di già incontrato questo Zabata, come editore di opere altrui. Diverse dediche da lui fatte a nobili cittadini genovesi stanno del pari in fronte ad alcune stampe del Bartoli di Pavia.

(155)

Indi l'impresa anzidetta ⁽¹⁾; ed appresso :

De licentia Superiorum, tam inquisitionis quam ordinis.
GENVAE. M. D. LXXXII.

In 4.º, di pag. numerate 106; carattere tondo.
In fine due pagine non numerate di *Errata*.

1582.

Nella stessa, e presso il ch. avv. Avignone:

D E L L A
SCELTA DI RIME
Di diversi Eccellenti
Auttori

Di nuovo data in luce,

PARTE PRIMA.

Segue l'impresa della Tavola XIII ⁽²⁾; e sotto :

IN GENOVA M.D.LXXXII.

In 12.º; carattere corsivo, di pag. numerate 362.

Dedica di Cristoforo Zabata a Bernardo Castelletti, cui dice :

Voi ancora vi solete pigliar spesso diporto di gire spaciando per lo dilettevole prato della Poesia, nel quale gite anco raccogliendo fiori che poscia aiutati dalla felicità dell' intelletto vostro producono frutti degnissimi, con non poca vostra lode et maraviglia di molti.

Ed appresso :

Arricchito delle sciēze . . . vi mostrate altrui merraviglioso, essendo ne' ragionamenti vostri universale in tutte quelle belle parti che possono compiutamete honorare ogni spirito gentile.

⁽¹⁾ V. Tav. XI., a pag. 145.

⁽²⁾ Pag. 151.

Gli autori sono: Annibal Caro, Aurelio Orsi, Agostino Centurione, Bernardo Ferrari, il Benalio, Bernardo Capello, Curzio Gonzaga, Cesare Maddalena, Alessandro Spinola (il Capitano), Cristoforo Zabata, Francesco Ritaliari, Francesco Corpetta, Fabio Orero, Giulio Nuvoloni, Girolamo Quirino, Giacomo Sellaio, Gio. Paolo Ubaldini, Giuliano Gosellini, Giulio Vertunno, G. B. N. (Nobile), Gabriello Percivalle, Gio. Francesco Fabri, G. B. Festa, G. B. Venturini, G. B. Valdet, Girolamo Molino, Giulio Guastavini, Lodovico Corsini, Luigi Tansillo, Matteo Androvandi, Marc' Antonio Montefiori, Marco Giovardi, Nicolò degli Angeli, Olimpio Bonaguidi ⁽¹⁾, Perotto Capurro, Pietro Contestabile, Pietro Marzo, Plinio Tomacello, P. F. M., Salomone Usque, Scipione di Castro, Silvio Pontevico, Scipione Metelli, ed un Incerto.

1582.

Nella R. Universitaria e nell'Urbana :

LA DILETTEVOLE
HISTORIA DI

HELIODORO

NELLA QVALE OLTRE DIVERSI

*Compassionevoli avvenimenti di due Amanti
si contengono vari accidenti d' Amore.*

Con la tavola di tutte le cose notabili.

ALL' ILLVSTRE SIG.

Giulio Pallavicino.

(¹) È detto genovese dal Mazzucchelli (vol. II, par. IV, p. 2312).

Impresa già notata ⁽¹⁾, col motto :

HINC. QVOQVE. HOC. AVSPICE. GEMMAE.

E sotto :

IN GENOVA. M. D. LXXXII.

In 8.^o piccolo, di pagine numerate 398 (err. invece di 399), carattere corsivo.

Nella dedica, che è di Cristoforo Zabata, quest'ultimo afferma di tale opera che la medesima fu

non più d'una sola volta impressa . . . hoggidi quasi del tutto estinta.

Ed infatti l'avea già pubblicata in Venezia nel 1556 il Giolito; la cui edizione serbasi del pari in questa Universitaria. Il Graesse però la dice anche riprodotta in Venezia il 1559 e il 1560.

Nel retto dell'ultima carta si legge :

IL FINE DELLA ETHIOPICA

DI HELIODORO

*Tradotta dalla lingua Greca nella Toscana
da messer Leonardo Ghini.*

Del quale Leonardo Ghini, che fu da Cortona, io non vedo poi registrata che la traduzione dell'VIII dell'*Eneide*, accennata dallo Zeno nelle note al Fontanini.

Altre edizioni dell'opera anzidetta registra l'Argelati ⁽²⁾; non però la genovese, la quale fu seguita da altre fino a quest'ultima nostra età.

⁽¹⁾ V. Tavola XIII, a pag. 451.

⁽²⁾ *Biblioteca dei volgarizzatori*: art. ELIODORO.

(158)

1583.

Nella R. Universitaria e nella Civico-Beriana :

LE BELLEZZE DI
GENOVA, DIALOGO
del S. Bartolomeo Paschetti

NEL QUALE SI RAGIONA DEL
sito della Città, degli huomini Illustri anti-
chi e moderni, et delle Donne simil-
mente, con altre cose
notabili.

Di nuovo dato in luce.

All' Illustre Sig. Nicolò Pallavicino.

Impresa già notata, della spada ecc. (1).

IN GENOVA M.D.LXXXIII.

La Dedicà è sottoscritta da Cristoforo Zabata.

In 8.º piccolo, di pagine numerate 95; carattere corsivo.

1583.

Nella Civico-Beriana :

DISCORSI
DI M. PELEGRO
DE GRIMALDI ROBBIO,

NE' QVALI SI RAGIONA COM-
piutamente, di quanto far debbono i Gentil-
huomini ne' servigi de' lor Signori, per
acquistarsi la gratia loro.

Al Molto Magnifico Signor Marco Centurione.

(1) V. Tavola XII, a pag. 147.

(159)

Impresa già riferita alla Tavola XI (1).

IN GENOVA. M. D. LXXXIII.

In 8.º piccolo, di pagine 328 in corsivo.

Dedica:

ALLA MOLTO
MAGNIFICA SIGNORA
MIA OSSERVANDISSIMA
LA SIGNORA PORTIA
Vaccà Rivarola.

Dove altro Pellegro Robbio le afferma che l'Autore fu
fratel di mio avo, e della madre del sig. David
padre di V. S.

1583.

Nella Civico-Beriana:

RELATIONE DI QVANTO
È SVCCESSO TRA L' ARMATA DI SVA
MAESTA CATHOL. ET DON ANTONIO
nell' isola della Tercera, dal giorno che arrivò, che
fu li 23. di Luglio sin' alli 27. del detto
Mese 1583.

In 4.º, di pagine 4; carattere corsivo.

A pie' dell'ultima di esse pagine:

IN GENOVA. M.D.LXXXIII.

(1) Pag. 145.

1584, 9 Aprile.

In un codice del nostro Archivio Governativo, intitolato *Decreta pro Excellentissimis Residentibus in Regali Palatio* ⁽¹⁾, sotto questa data si legge:

De caetero Praefectus stampae in praesenti Civitate non possit quicquam imprimi facere, aut permittere, nisi obtenta licentia a Serenissimo Duce et Illustrissimis Senatoribus pro tempore residentibus in Palatio sub poena arbitraria Suis Serenissimis Dominationibus. Per Serenissima Collegia al calculos

1584, 22 Giugno.

Nell' Archivio Governativo ⁽²⁾:

CRIDA SOPRA LA PROHIBITIONE

DI MONETE FORESTIERE.

CONOSCENDO il Molto Magnifico Ufficio della Moneta della Serenissima Repubblica di Genova, che non ostante le proibizioni delle monete forestiere . . . non mancano persone . . . che ne introducono, et ne spedono; ecc

In zecca il di XXII di Giugno MDLXXXIII.

Nella Cancelleria del Nobile Gabriello Pelo Cancell. del detto Prestantiss. Ufficio.

Il testo della Grida è sormontato dallo stemma della Repubblica, assunto l'anno 1580, nell'occasione in cui dall'imperadore Rodolfo II ebbe titolo di *Serenissima* ⁽³⁾.

⁽¹⁾ Car. 24.

⁽²⁾ *Gride di Monete*: Fogliazzo dal 1533 al 1643, num. 8.

⁽³⁾ V. Tavola XIV.



STEMMA DELLA
REGIONE LIGURIA

1881, 9 Aprile

Al Sig. Ufficiale del nostro Archivio Governativo, nel quale
si conserva per l'Amministrazione Reale in Regia Palazzo
di S. Andrea, via S. Agostino

Il sottoscritto, Francesco Maria, di professione in presentia
di un notaio, ha comprato da un certo Imperiale, Reale, del
nome di ... una certa libreria e biblioteca di libri
e documenti, tutti di varia provenienza, e sempre residenti
in questa città, e per questo motivo, ha fatto consegnare
dalla stessa persona, a Sua Eccellenza, l'Archivio
Reale, per l'Amministrazione Reale, in Regia Palazzo
di S. Andrea.

1881, 29 Giugno

Al Sig. Ufficiale Governativo

UNA NOTA LA PROIBIZIONE

di alcuni giornali.

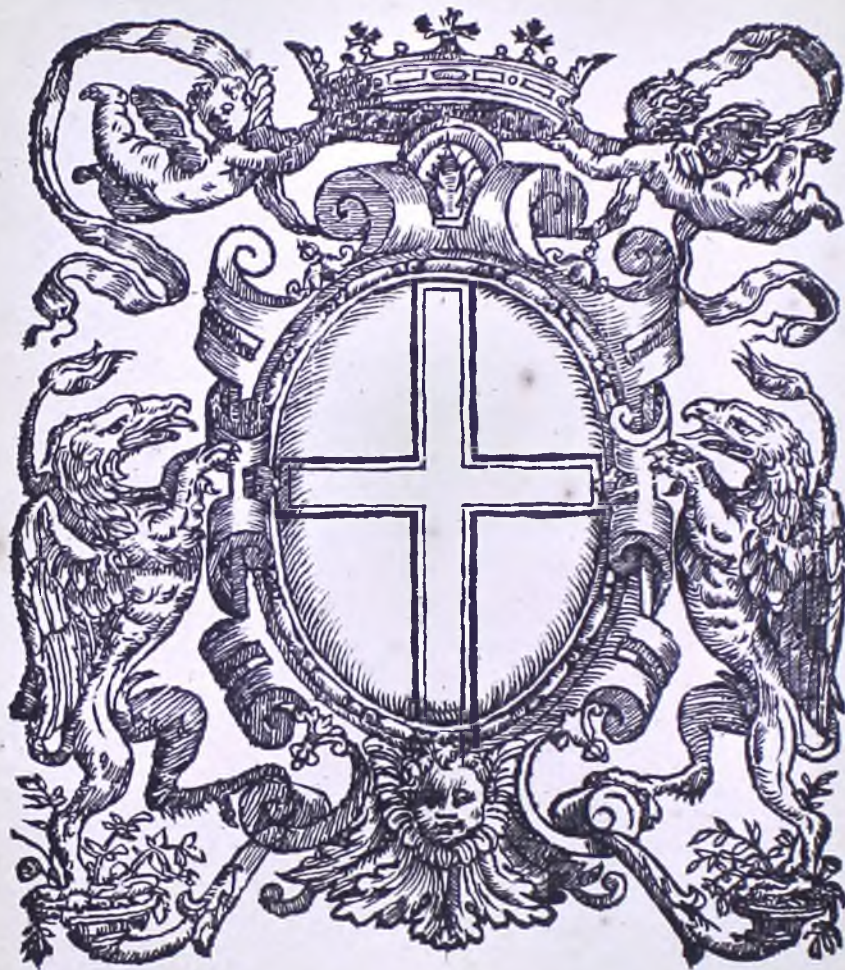
Il sottoscritto, Ufficiale del nostro Archivio Governativo, ha
ricevuto dalla Direzione Reale di Genova, una
nota, nella quale si proibisce di ricevere, e
di tenere, e di vendere, e di prestare, e di
diffondere, e di spargere, e di
distribuire, e di

la data di 25 Aprile 1881, e Genova MDCCCXXXIII
Il sottoscritto, Ufficiale del nostro Archivio Governativo, ha
ricevuto dalla Direzione Reale di Genova, una
nota, nella quale si proibisce di ricevere, e
di tenere, e di vendere, e di prestare, e di
diffondere, e di

Il sottoscritto, Ufficiale del nostro Archivio Governativo, ha
ricevuto dalla Direzione Reale di Genova, una
nota, nella quale si proibisce di ricevere, e
di tenere, e di vendere, e di prestare, e di
diffondere, e di

Il sottoscritto, Ufficiale del nostro Archivio Governativo, ha
ricevuto dalla Direzione Reale di Genova, una
nota, nella quale si proibisce di ricevere, e
di tenere, e di vendere, e di prestare, e di
diffondere, e di

TAVOLA XIV.



STEMMA DELLA
SERENISSIMA REPUBBLICA DI GENOVA.

(161)

Carattere tondo, piuttosto grosso, e nitidissimo.

L'iniziale C è a disegno; e rappresenta la favola di Caco nell'atto che fura ad Ercole uno de' suoi bovi.

1584.

Nella Civico-Beriana:

CONSTITVTIONES
EDITAE A LVCA
FLISCO

COMITE LAVANIAE EPISCOPO

ALBINGANENSI

In Dioecesana Synodo,
CELEBRATA ALBINGANAE

Cal. Decembris M.D.LXXXIII.

Arma vescovile, sotto cui:

GENVAE, MDLXXXIII

Cum licentia Superiorum.

In 8.º, di carte 103, carattere tondo, maiuscole a disegno.

A carte 2 retto:

IERONYMI

DE PVTEO

SPEDIENSIS I. V. D.

Episcopi Albinganensis Vicarij generalis . . .
exasticon.

Cui fanno seguito altri componimenti di diversi.

In fine dell'opera:

Andreas Basciadonne Not publ. collegiatus Ge-
nuensis, et praefati M. Illustris et Rever. D. Episcopi
Cancell.

Seguono il *Registro* e l' *Indice*.

Ignoto allo Spotorno.

(162)

1584.

Nella R. Universitaria, nella Durazziana, e presso gli
egregi avv. Avignone ed Ageno:

DIANENSIVM
CONVENTIONES
CVM GENVENSIBVS
CONTRACTE,
IMMVNITATES.
PRIVILEGIA, AC ALIA PVBLICA

monumenta typis excusa in lucem prodeunt.

Stemma della Comunità di Diano, circondato da ricca cornice, sotto cui:

GENVAE, Anno 1584. Cum licentia Superiorum.

In 4.º, di pag. num. 98 (err. 97); carattere corsivo. Segnature: A-N.

Precede, in bel tondo, un Proemio di quasi quattro pagine di *Balthasar Conradus I. C. et Dianensium Orator*; il quale dice che

Baptista Carentio, Jacobo Confredo, et Hieronymo Parrisola Consilii Diani Praefectis, qui vulgo deputati nuncupantur, et Lombardino Ugo Syndico, haec omnia impressa sunt.

Nel resto della quarta pagina:

BERNARDI NOVARIJ ECCLESIAE

D. PANCRATIJ RECTORIS

Et Protonotarij Apostolici Decastichon.

Cui segue un *Distico* del medesimo Autore.

Indi, nel retto della pagina successiva, un'incisione in rame,

cavata da antico marmo, che rappresenta un combattimento navale; e sotto la quale si legge:

Pisarum classis nostris victoria laeta,
DIANI cuius causa fuere viri ⁽¹⁾.

Il tergo è bianco.

Finalmente alla prima carta numerata comincia il testo di dette *Convenzioni*, le quali hanno principio da un atto del 7 Novembre 1383, e terminano con un istrumento del 31 Marzo 1571.

Al tergo della carta 97 comincia l'Indice, e si continua per altre 9 non numerate. A due terzi dell'ultima è l'*Errata* ⁽²⁾.

1584.

Nella R. Universitaria, nella Civico-Beriana e nella Duraziana:

PARADOSSI
DELLA
PESTILENZA
DI SILVESTRO
FACIO
NOBILE GENOVESE

Impresa già riferita alla Tavola XI ⁽³⁾.

In GENOVA, M D. LXXXIII
Con licenza de' Superiori.

⁽¹⁾ Nel 1177 la Comunità di Diano aveva armata a proprie spese una galea, la quale unitasi alla flotta genovese, con essa valorosamente combatteva l'armata di Pisa nel porto di tale città a Bocca d'Arno. Questo è appunto il fatto che il citato bassorilievo ricorda, e che vedesi murato nell'esterna parete del palazzo del Podestà (V. *Dizionario Storico-Geografico*, MS. della Civico-Beriana; articolo DIANO).

⁽²⁾ L'originale di queste *Convenzioni* si ha in un codice membranaceo del nostro Archivio Governativo.

⁽³⁾ Pag. 145.

(164)

In 8.^o piccolo, di pag. num. 286; carattere corsivo, iniziali a disegno.

In fine:

Stampata in Genova, l'anno 1584

Sono questi *Paradossi* dedicati dall'Autore

ALL' ILLVSTRISS
ET ECCELLENTISS

SIGNOR PRINCIPE

GIOVAN' ANDREA
DORIA

GENERALE DEL
Mare per lo Serenis. Re
Catolico etc.

Gli dice che

da vive ragioni e palpabili esperienze invitato a non intimarla forestiera (la peste), ma partorita dalla malvagità dell'aria,

ha composto

questo dialogo in una settimana
affine di proporre a' Principi altre armi
à fatto contrarie, di minor spesa, e di maggior frutto..
per beneficio dell' humana Republica.

Indi si ha un copioso Indice alfabetico.

Il Dialogo comincia alla pag. 1, ed è così intitolato:

L' ILL' SIG.
STEFANO MARI

ET I MAG. GIUSEPPE

Ratto e Silvestro Facio
Medici.

Facile e abbastanza pulito me ne pare lo stile.
Ignoto allo Spotorno.

(165)

1584.

Nella R. Universitaria, nella Durazziana e presso il ch.
sig. march. Staglieno :

LEGGI NVOVE
DELLA REPUBBLICA
DI GENOVA,
CON LE DICHIARATIONI,
e gionte, riposte à suoi luoghi.
VLTIMAMENTE RISTAMPATE
insieme col testo latino.
CON PRIVILEGIO.

Impresa già riferita alla Tavola XIII (1); sotto cui:

In GENOVA, l' Anno 1584.

In 8.º, di pag. num. 214, più altre 10; carattere tondo.

Nella dedica

ALL' ILLVSTR.
SIGNOR MIO
OSSERVANDISSIMO
IL SIGNOR AGOSTINO
D' ORIA del fù Sig. GIACOBO

il dedicante Gabriello Pelo dice di queste leggi:

*E perchè il governo della nostra (Repubblica) non è inferiore
à quello dell' altre, si può necessariamente cōchiudere, che le
nostre leggi dello stato non siano inferiori à quelle di qual si
vogli' altro, et in conseguenza non men degne di tutto quel-
l' honore, che ad altre si possa fare. Perciò havendo io ritrovato*

(1) Pag. 151.

che si ristampavano, et erano per uscir fuori senza che portassero seco il nome di alcuno, dirò protettore, mi risolsi mosso dalle sudette ragioni, e per quell' autorità, che mi par avere nel maneggio della stamparia, di trattenerle, et indirizzarle alla Sig. V. Illustr.

A pag. 176 comincia un lungo elenco di pubblici ufficiali, cioè: de' membri del Consiglio de' Quattrocento, di quelli del Minore Consiglio, e di quei che furono posti nel *Seminario*. Indi si ha una copiosa Tavola alfabetica delle cose notevoli, la quale abbraccia altre 16 pagine.

Il suddetto Gabriello è lo stesso che il Cancelliere sottoscritto alla *Grida* monetaria da noi riferita alla pag. 160. E di lui ripareremo a luogo meglio opportuno. Qui intanto vogliamo notare come la Tavola XIII sopra accennata, nonchè la Tavola XI e le altre che riferiremo ai numeri XVII e XVIII rappresentino altrettante variazioni di un solo stemma ed impresa, che sarebbe della famiglia Roccatagliata. Ma il perchè poi di queste imprese nelle nostre edizioni ci studieremo chiarirlo con altre cose nella *Conclusione* alle presenti *Notizie*.

1584.

Il Soprani ⁽¹⁾ registra la seguente, di « Giulio Guastavino Dottor Medico incomparabile, et esattissimo Anatomista »:

Oratione al Senato, e popolo Genovese nell' entrata in Magistrato de' cinq; Illustrissimi, et Eccellentissimi Signori il primo giorno di Luglio. In Genova, 1584.

In 4.º

⁽¹⁾ Op. cit., pag. 179.

(167)

1584. 1585.

Nella R. Universitaria:

DISCORSI
DI M. PELEGRO
DE GRIMALDI ROBBIO,
*NE' QVALI SI RAGIONA COM-
piutamente, di quanto far debbono i Gentil-
huomini ne' servigi de' lor Signori, per
acquistarsi la gratia loro.
Al Molto Magnifico Signor Marco Centurione.*

Impresa come alla Tavola XI ⁽¹⁾.

IN GENOVA M. D. LXXXV.

In 8.^o di pag. 334, bel corsivo.

In fine :

Stampata in Genova.
Con Licenza de' Superiori. 1584.

È questa la 3.^a edizione ⁽²⁾.

La dedica è la stessa del 1583.

Questo esemplare ha note marginali mss.

⁽¹⁾ V. a pag. 143.

⁽²⁾ V. a pag. 78 e 158.

(168)

1585.

Nella R. Universitaria, nella Fransoniana, nella Duraz-
ziana, ecc. :

V B E R T I
F O L I E T A E
P A T R I C I I
G E N V E N S I S

Historiae Genuensis Libri XII.

AD IO. ANDREAM AVRIAM
MELPHIAE PRINCIPEM,
CLASSISQ; PHILIPPI SECUNDI CATHOLICI
REGIS CVM SVMMO IMPERIO PRAEFECTVM.
CVM PRIVILEGIO.

Impresa coll'idra lerneia (1) ed il motto :

VIRESCIT VVLNERE VIRTVS.

E sotto :

GENVAE,

Apud Hieronymum Bartolum, MDLXXXV.

DVCE REIPVBLICAE
GENVENSIS SERENISSIMO
HIERONYMO CLAVARO

(1) V. Tavola XV.

IMPRESA DI CIROLLAMO BARTOLI



TAVOLA XV.

TAVOLA XV.



IMPRESA DI GIROLAMO BARTOLI

In foglio, di carte numerate 314, bel corsivo, iniziali a disegno, e fregi diversi.

Succede al frontispizio il ritratto dell'Autore in mezzo a ricca cornice, con decorazioni architettoniche, avente a destra la figura di Giano ed a sinistra quella di Nettuno in atto di incoronarlo d'alloro; sopra l'immagine di san Giorgio che ferisce il drago, e sotto il panorama di Genova.

Indi, nelle tre pagine successive:

PAVLI FOLIETAE IN VBERTI FRATRIS

Historiam Genuensium Praefatio.

Nella quale esso Paolo accenna in questi termini ad altre due opere di molta lena, cui l'Autore aveva eziandio posta mano:

Venio in spem fore aliquando, ut altera pars historiae universalis, ac simul Ecclesiastica integra maximis Uberti vigiliis conscripta, e tenebris in lucem emergat. qui enim labores, et voluntatem Folietae gentis Summis Principibus gratam esse intelliget, privata sua sive utilitate, sive jucunditate postposita, illa credo diutius non supprimet.

Vengono appresso altre quattro pagine, a due colonne, di versi latini dei seguenti, cioè:

Angeli Iustiniani Episcopi Genuensis — Alberici
Cybo S. R. I. et Massae Principis — Alexandri Ara-
goniae, Appiani, Plumbini D. Dess. — Ansaldi Gri-
maldi Marchionis Modonij — Vincentii de Furnariis
— Lucae De Furnariis — Alexandri Iustiniani —
[Ambrosii De Nigro — Laurentii Conti — Hieronymi
Iustiniani — Antonii Roccataliatae —]Pauli Aemili

Flisci — Thomae Baldi Abbatis Sancti Matthaei —
Rev. P. Francisci Adurnij — R. D. Nicolai De Au-
ria — R. P. Laurentii Bianchi — P. Io. Baptistae
Nardi — Octavii Boerii — Io. Francisci Gottucci
— Iulii Guastavinii — Iuliani Costae — Petri Conte-
stabilis — Ioannis Lucae Clavari — Bartholomaei
Mancini Politiani — Philodoxi Guastavinii — Cae-
saris Cortes — Petri Boselli Ayellensis — Ioannis
Costae — Nicolai Spinulae.

Segue l'Indice di 46 pagine non numerate.

È noto che il Foglietta scrisse queste sue *Storie* per ordine pubblico; tuttavia non dispiacerà l'averne il documento, che io debbo alla sempre cortese amicizia del ch. Desimoni (1).

1576, 2 Januarij.

Illustrissimus D. Dux et Illustres DD. Gubernatores Excell. Reipublicae Genuensis, scientes salarium lib. 850 alias assignatum nobili Matheo Gentili (2) tunc cancelario et secretario cum onere scribendi Annalia, pro ut in decreto, deberi Officio Cancellariae et Secretariae et etiam Scriptori Annalium, et quod, licet Cancellarii et Secretarii Officium Cancellariae et Secretariae exercent, non tamen est aliquis huc usque electus ad Scribenda Annalia, elegerunt R. Obertum Folietam in Scriptorum Historiarum et Annalium Reipublicae, cum medietate salarii; et reliquam medietatem declaraverunt deberi cancellariis et secretariis. Ad calculos.

(1) Archivio Governativo (Segreto): Cod. 429 intitolato: *Leggi dal 1528 al 1600*; car. 47.

(2) Cioè Matteo Senarega, la cui famiglia era stata aggregata all'Albergo Gentile. Il Senarega fu poi Doge dal 1595 al 1597.

(171)

1585.

Nella R. Universitaria :

THOMAE
AB ARGENTINA,
EREMITARVM DIVI AVGVSTINI
PRIORIS GENERALIS.
COMMENTARIA IN IIII.
LIBROS SENTENTIARVM:

Hac postrema editione, a quamplurimis mendis vindicata.

ET SVMMA CVRA, MVLTIS REBVS IN SVVM LOCVM
repositis; Tabula Alphabetica copiosiore Articulorum indice,
*Nec non Theologorum citationibus additis, ad studiosorum gratiam
in recentem formam restituta:*

VNA CVM AVCTORIS VITA.

AD PERILLVSTREM VIRVM
IVLVIVM PALLAVICINVM
PATRICIVM GENVENSEM

Impresa bartoliana coll' idra e motto sopra notati (1).

GENVAE.

Apud Antonium Orerium, MDLXXXV.

In foglio, bel carattere tondo minuto, di pagine numerate
210 e 225.

(1) V. Tavola XV, a pag. 468.

Come l'impresa così i tipi sono evidentemente del Bartoli. L'Orero, che nella *Prefazione* si qualifica *bibliopola*, era forse socio al medesimo nella Stamperia; oppure anche il Bartoli, per esclusivo conto di lui esegui la presente nonché la successiva e più altre edizioni che a brevi intervalli ci avverrà d'incontrare. Questa inoltre e la precedente del Foglietta parmi poi che segnino un progresso notevolissimo nell'arte tipografica genovese. Non priva d'utilità infine per la storia di quest'arte medesima è la dedica (1.º Maggio) dell'Orero predetto, il quale e discorre degli uffici del tipografo, e lamenta che

typi, qui ante quasi virtutum praeceptores laudabantur, et doctrinae magistri: modo plerumque veluti errorum satellites improbantur, et vitiorum ministri. Quare eorum librorum, qui passim imprimuntur, alij propter locorum contagionem, non admittuntur suspecti: alij propter pestem scelerum, quibus doctrinam omnem polluunt perfidi, exterminantur etiam admissi: alii contra ultro procul accersuntur, sed accersiti propter multarum rerum offensiones, leguntur cum stomacho, et nausea.

Al suo Mecenate inoltre dà lode di due cose:

una . . . integritatis et vitae: altera doctrinae et ingenii: utraque certe tui generis et seminis propria.

In ultimo gli regala un'etimologia molto lusinghiera del cognome di sua famiglia:

Pallavicina . . . nominata, id est Pallas vincens omnia (1).

(1) Anche Paolo Foglietta lodò Placidia Pallavicino con somigliante bisticcio; ed ha un sonetto (V. *Rime diverse in lingua genovese*; Torino, 1612; p. 40) che comincia:

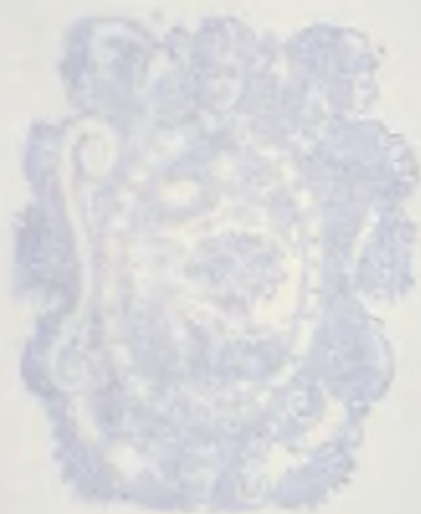
*Se a Pallade vesinna ve trovè
E con Giunon sei sempre in compagnia.*

TAVOLA XVI.



SECONDA IMPRESA
DI GIROLAMO BARTOLI.

TAVOLA XVI



SECONDA IMPRESA
DI GIROLAMO BARTOLI

(175)

1585.

Nella stessa :

CENTO

RAGIONAMENTI
SOPRA LA PASSIONE
DI NOSTRO SIGNORE

Fatti in Milano dal R. P. F. FRANCESCO Panigarola Min. Osser.

PER COMMISSIONE, ET ALLA PRESENZA

DI MONS. ILL.MO BORROMEO CARD. DI S. PRASSEDE

.....

AL MOLTO ILL. SIG. IL S. NICOLÒ PALLAVICINO

FV DEL SIGNOR AGOSTINO.

Impresa bartoliana di proporzioni minori della già veduta ⁽¹⁾.

IN GENOVA,

Appresso Antonio Orero, 1585.

In 4.^o, carattere corsivo, di carte numerate 232.

La dedica è dello stesso *Orero Libraro*, che ricorda

i grandissimi obblighi che tiene alla illustrissima casa Pallavicina.

Seguono molte altre pagine non numerate di Tavola, ecc.

In fine è una bella silografia di Gesù deposto, e collocato da due angeli nel sepolcro.

Sotto si legge :

IN GENOVA.

Con licenza de' Superiori.

(¹) V. Tavola XVI.

(174)

1585.

Nella stessa:

**DELL' VNIONE
DEL REGNO DI
PORTOGALLO
Alla Corona di Castiglia
ISTORIA
DEL SIG. IERONIMO DE
FRANCHI CONESTAGGIO
GENTILHVOMO GENOVESE.**

Piccola impresa bartoliana ⁽¹⁾; e sotto :

IN GENOVA.

Appresso Girolamo Bartoli, 1585.

In 4.º, di carte numerate 264; carattere corsivo.

In fine :

Con licenza de' Superiori.

È dedicata dall' Autore al Doge e Governatori della Repubblica di Genova, ai quali dice:

Sendo l' Istoria il vero maestro di quest' arte (di governare), non mi pare che si affatichi indarno colui, che à beneficio della patria prende a scriver i fatti delle altre genti, acciò che la Republica alle altrui spese possa imparare a conservarsi et à medicare le intrinseche corruzioni.

⁽¹⁾ V. Tavola XVI, a pag. 473.

Seguita notando di avere eziandio

investigata (la verità) con somma diligenza, e senza rispetto di coloro che troppo sensitivi fra mille lodi, non vogliono udir uno de lor difetti, perciò che questi non deono sapere, che non potendo arrivar la imperfettion humana a posseder la virtù, pure sono meno credibili anzi sospettose di bugia quelle lodi, che son dette senza mescolanza di riprensione.

Sensi certo degnissimi di libero cittadino.

Succedono 13 pagine non numerate d'Indice alfabetico ed una di *errori corretti*, che sono ventisei, nè tutti gravi.

Non taceremo come l'opera in discorso, che è molto curiosa e ricercata ad onta delle diverse edizioni e traduzioni che se ne fecero, venga comunemente attribuita a Don Giovanni di Silva conte di Porto Allegro, che accompagnò in Africa il re Don Sebastiano, in qualità d'Ambasciatore di Spagna. In tal caso il Conestaggio sarebbesi vestito delle penne altrui; ma vedasi ciò che il benemerito Spotorno ⁽¹⁾ dottamente ne scrisse, rivendicando con vigorosi argomenti quella opera al nostro concitadino. Odasi inoltre Giusto Lipsio ⁽²⁾, il quale così ragiona in certa sua lettera a Paolo Moneglia: *Italia vestra plura ingenia ab omni aevo dedit et aluit: fac ut tuum inter ea censeatur, et Ligures quoque vestri veniant in hanc famam. Habes inter tuos qui eminuerunt aut eminent; atque inter eos Scriptorem Historie Lusitanicae mihi prudentem et probum.*

⁽¹⁾ *Stor. Letter.*, vol. III, p. 205-209.

⁽²⁾ Ap. Soprani, *Li Scrittori ecc.*, p. 116.

(176)

1585.

Nella stessa :

VBERTI FOLIETAE
DE SACRO FOEDERE

IN SELIMVM LIBRI

QVATTVOR

EIVSDEM VARIAE

expeditiones in Africam.

Eiusdē Obsidio Melitae.

GENVAE MDLXXXV

De licentia Superiorum.

Il frontispizio è circondato da una decorazione architettonica; nella cui base due putti sorreggono un picciolo stemma ove è rappresentata esattamente l'impresa da noi prodotta alla Tavola XIII (1).

In 4.°, di pagine 326; carattere tondo.

In capo al volume se ne hanno poi altre 6 non numerate con dedica, in carattere corsivo, di Paolo Foglietta

AD PHILIPPVM

REGEM MAXIMVM

e tre epigrammi latini, in carattere tondo, d'Ambrogio Di Negro, Doge della Repubblica, Alessandro Giustiniani e Pompeo Arnolfini (2).

(1) Pag. 154.

(2) Era costui un gentiluomo lucchese, segretario a' servigi del Principe Giovanni Andrea D'Orta I.

A pag. 326 :

ERRATA

quae corrigenda maxime visa sunt.

Seguono in fine del volume altre 15 pagine, del pari non numerate, ed in carattere corsivo, nelle quali si contiene l'*Indice delle cose.*

1585. 1586.

Nella stessa e nell' Urbana :

SOLENNIS

REPETITIO

I. quoties. C. de rei ved.

PER HIERONYMV̄M

MARRILIANVM I. V. D. AC

PATRICIVM GENVEN. EDITA.

LEGVM, ET PRAXIS,

STVDIOSIS VTILISSIMA.

Impresa bartoliana, come alla Tavola XVI (¹).

GENVAE,

Apud Hieronymum Bartolum, 1585.

In 4.º, di carte numerate 44; bel tondo.

V'è una dedica dell'Autore a Cassano Bernisone, cavaliere gerosolimitano, la cui famiglia

*antichissima . . . con un continuato corso di più di cinque-
ceto anni, è sempre stata nobilissima e principalissima nella
famosa Città d' Albenga;*

(¹) Pag. 173.

ed il cui

bisavolo . . . già \overline{CL} . anni sono . . . essendo venuto ad habitare in questa Città (di Genova) \overline{no} solo fù , come huomo principale, volentieri ricevuto; ma anco i piu stimati cittadini e di maggior fortuna (come erano e sono i Dorij e gli Spinuli) ebbero caro di apparentarsi seco.

Abbraccia quattro pagine non numerate, di carattere corsivo come le due seguenti, ove in lode del Marriliano si hanno versi di Gaspare Muzio, Agostino Calanis, Pasquale Sauli.

In fine:

INDEX
LOCVPLETISSIMVS

di pag. 17 non numerate; e quindi l'annotazione.

DE LICENTIA SVPERIORVM.

Non lo trovo nello Spotorno.

Al Giustiniani poi rimase ignota la presente edizione, come rilevasi dalle frasi onde cita la *lettera dedicatoria d'un suo libro legale* (del Marriliano), *che sarà facilmente uno de' suddetti* ⁽¹⁾ *a Cassano Bernisone*. Ma in compenso ha memoria di una seconda dell'anno appresso:

Repetitio ad. L. Quoties. C de rei vend. Auct. Clariss. I. C. D. Hieronymo Marriliano . . . Hac nova editione ab auctore mendis, quibus libroriorum incuria scatebat, expurgata, plurimisque in locis locupletata, precipue autem circa intelligentiam extraor-

⁽¹⁾ *Repetitio etc.*, oppure l'altra intitolata: *Decisiones aureae et peregrinae*, stampate a Francoforte il 1582 ed in Pavia dal Viano il 1595. V. GIUSTINIANI, p. 445; SOPRANI, p. 118. Emtrambi chiamano il nostro autore: *Marliani*.

dinariae auctoritatis quam Genuenses Brachium Regium vocant; nonnulla scitu quidem digna, et ad praxim valde utilia traduntur, ubi vero, et contra quos Rota criminalis illa tuto uti possit, et debeat breviter et docte extenditur. Subijciturque non minus miserabilis quam memorabilis casus, qui praeteritis annis Genuae contigit, ubi duo innocentes viri iudicum culpa laqueo suspensi fuere... Genuae, apud Hieronymum Bartolum, 1586.

In 4.º

Lo stesso Giustiniani ricorda pure altre edizioni dell' opera medesima, colla data di Pavia, per Andrea Viano 1555, e di Colonia 1598.

1585. 1613.

Nota il Fetis ⁽¹⁾, che i primi libri dei *Madrigali* di Carlo Gesualdo, principe di Venosa, furono pubblicati in parti separate a Genova nel 1585.

Simone Molinari, maestro di Cappella della nostra Cattedrale, diede poi nel secolo successivo un' edizione completa di essi *Madrigali*, con questo titolo:

Partitura delli sei libri de' Madrigali a cinque voci dell' Illustrissimo et Eccellentissimo Principe di Venosa, D. Carlo Gesualdo. In Genova, appresso Giuseppe Pavoni, 1615.

In fol., di carte 246.

⁽¹⁾ *Biographie Universelle des musiciens*; Bruxelles, 1837; vol. IV, p. 318-49.

1586.

Nella R. Universitaria e nella Durazziana :

DECRETA
PROVINCIALIS

SYNODI GENVENSIS

Praesidente in ea R.^{mo} D. Cypriano

Pallavicino Genuensis Ec-
clesiae Archiepiscopo.

*Iterum impressa mandante R.^{mo} D. Antonio
Saulio Genuae Archiepiscopo.*

Piccola impresa bartoliana (1).

GENVAE,

Apud Hieronymum Bartolum, 1586.

Permissu DD. Superiorum.

In 4.^o, bel corsivo, di carte numerate 34.

La dedica all'arcivescovo Antonio Sauli è fatta da un prete Lorenzo Bianco, da lui incaricato dell'edizione

ne huiusmodi librorum inopia, optima praecepta ignorata desinant a plerisque servari.

Segue la lettera pastorale dell' arcivescovo Cipriano Pallavicino

Reverendiss. Provinciae suae Episcopis.

(1) V. Tavola XVI, pag. 173.

Notevoli sono le disposizioni che leggonsi nel capitolo *De processionibus*, ove si dice:

Absint etiam repraesentationes, aliaque omnia, quae processiones possent retardare, vel hominum mentes a pietatis studiis ad illecebras, quibus aures, et oculi capiuntur, avocare . . . , nisi ab Ordinario, caussa plene cognita, licentia in scriptis sit obtenta.

A carte 33, tergo, v'è ricordato, circa le pene, il desiderio del Concilio Tridentino, che i fedeli *recti potius amore quam poenarum metu in officio contineantur.*

In fine trovasi l'approvazione di Filippo Boncompagno, Cardinale di San Sisto, in data di Roma 9 Ottobre 1574.

Questa R. Universitaria ha pure del suddetto *Sinodo* una edizione romana del 1605.

1586.

Nella R. Universitaria e nell'Urbana:

**GLI ANNALI
DI GENOVA**

*Dall' 1528 che ricuperò la libertà,
fino al 1550.*

Di M. Giacomo Bonfadio.

Divisi in Cinque libri.

NVOVAMENTE TRADOTTI IN LINGVA

Italiana, et di una tavola copiosissima accresciuti

DA BARTOLOMEO PASCHETTI

MEDICO ET FILOSOFO.

Al Molto Illustre Signor

GIO. BATTISTA PALLAVICINO.

Impresa bartoliana (1).

IN GENOVA

Appresso Girolamo Bartoli, 1586.

In 4.º, bel carattere corsivo, di carte numerate 107.

In fine :

Con licenza de' Superiori.

La dedica è del Paschetti medesimo, in data di Genova 15 Gennaio 1586; il quale dice esser già stato richiesto di questa traduzione dal Sig. Giulio Pallavicino, e consigliato appunto dallo stesso a dedicarla al sullodato Giambattista suo stretto parente, impiegato

continuamente ne i più sopremi, et ne i più importanti affari di questa Repubblica.

Soggiunge che tale soggetto gli fu del pari encomiato dal Signor Matteo Senarega gentilhuomo di quelle gravità, di quel valore, et di quella finezza di giudicio, che conosce, et prova tutta questa Repubblica.

E conchiude che se conoscerà che questa sua fatica aggradisca agl'intendenti almeno, et giudiciosi s'ingegnerà di fare, che fra qualche spacio di tempo si veggano le cose seguite del mille cinquecento cinquanta in qua, ove l'auttor finisce l'istoria sua, in stile per avventura più gradito, et più grave, essendo a suo parer il tradurre più duro, et più difficile, che il comporre; et questo per gratificar alcuni gentilhuomini amici, et benefattori suoi, et per dimostrar insieme con tutti i modi possibili la buona volontà sua verso questa Nobilissima Repubblica.

La qual cosa non si sa poi ch'egli abbia fatta.

(1) V. Tavola XVI, pag. 173.

Lo Spotorno ⁽¹⁾ osserva che la volontà dal Paschetti manifestata « di gratificare gli amici si ravvisa troppo chiaramente nella sua stessa versione, avendo in essa intruso molte cose in lode della famiglia Cibo, che non si leggono nel testo latino; e che si trovano esattamente notate nella seconda edizione delle opere del Bonfadio, Brescia 1759 ⁽²⁾ ».

Il Gamba descrive l'edizione della sullodata traduzione del 1597 ⁽³⁾.

Il Bonfadio aveva dalla nostra Repubblica affidato insieme lo incarico d'insegnare la filosofia e dello scrivere gli *Annali*; e ne ritraeva in complesso l'annuo stipendio di lire 595 ⁽⁴⁾.

1586.

Nella R. Universitaria:

DELLE
CANZONI
Del Signor
GABRIELE
CHIABRERA
LIBRO I.

Al Sig. Ambrosio Salinero.

Piccola impresa bartoliana ⁽⁵⁾.

IN GENOVA,

Appresso Girolamo Bartoli, 1586.

⁽¹⁾ *Stor. Letter.*, IV, pag. 262.

⁽²⁾ Vol. II, p. 462 e seg.

⁽³⁾ V. le presenti *Notizie* sotto di tale anno.

⁽⁴⁾ V. l'edizione di essi *Annali*, che si fa di presente dal Canepa co' tipi Ferrando, annotata dal ch. Belgrano; pag. 4.

⁽⁵⁾ V. Tavola XVI, a pag. 473.

In 4.º, di carte 30 non numerate; segnature A 2 — H; bel carattere corsivo, con fregi intagliati finamente nel legno.

In fine:

In Genova, Con licenza de' Super. 1586.

Nel retto dell'ultima carta undici *errori occorsi.*

Nella dedica dice il Chiabrera all'amico suo di voler supplire agli scrittori i quali dei cavalieri d'Italia hanno *solamente detta nelle historie la verità, e non hanno adoperata la virtù della poesia à fare maravigliose le loro attioni.*

I cavalieri da lui encomiati: sono Francesco Maria Della Rovere il vecchio, Alfonso I da Este, Emanuele Filiberto di Savoia, Enrico Dandolo Doge di Venezia, Giovanni de' Medici, Antonio Colonna il vecchio, Nicola Orsino da Pitigliano, Giangiacomo Trivulzio, Francesco Gonzaga, Bartolomeo Liviano e Francesco Sforza Duca di Milano.

Il Gamba dice di questa edizione bartoliana, colle altre che verremo notando agli anni 1587 e 1588, ch'ella è « rara, originale e pregevole ».

1586.

Nella stessa:

LE METEORE
DI GENESIO

MALFANTI.

CHE BREVEMENTE

contengono quanto a questa materia s'appartiene.

Al Molto Illustrè Sig. il Sig.

Giulio Pallavicino.

(185)

Piccola impresa bartoliana succitata (1).

In Genova, Appresso Girolamo Bart. 1586.

In 8.º piccolo, di carte numerate 46; bel carattere tondo.

L'Autore confessa di avere scritto questo libro

*già anni fa co'l miglior ordine, e con più chiara
brevità ch'all' hora seppi, la miglior parte, se non m'inganno,
di quel, che Aristotile ne scrisse.*

Non lo trovo nello Spotorno, si nelle postille di lui mss.
al Soprani.

Il Giustiniani (2) ha pure:

Genesii Malfantii, Genuensis, Civilis Philosophiae
Compendium. Genuae, apud Hieronymum Bartolum,
1586.

In 4.º

Nonnulla Philosophiae Monumenta, teste ipso
Genesio in Epistola ad lectorem dicti libri.

1586.

Nella stessa, nella Civico-Beriana e nella Fransoniana:

CAROLI
SIGONII

De vita, et rebus gestis

ANDREAE AVRIAE

MELPHIAE PRINCIPIS

Libro duo.

Ab Auctore postremo recogniti.

(1) V. Tavola XVI, pag. 173.

(2) Op. cit., p. 270, col. 1.

(186)

Impresa bartoliana (1).

GENVAE

Apud Hieronymum Bartolum, 1586.

De licentia Superiorum.

In 4.º, carattere corsivo, di carte numerate 123.

La dedica

Illustrissimo Adolescenti

ANDREAE AVRIAE

IO. ANDREAE F.

Pompeius Arnolfinus.

Segue:

EIVSDEM

Pompeij Arnolfini in Andreae Avriae

Melphitanorum Principis effigiem,

Epigramma.

Ed occupa il retto di una carta non numerata.

1586.

Nell' Urbana:

DELL' HISTORIA

DELLA CHINA

DESCRITTA DAL P. M. GIO. GONZALES DI

Mendoza dell' Ord. di S. Agost. nella lingua Spagnuola.

Et tradotta nell' Italiana dal Mag. M. Francesco

Avanzo, cittadino originario di Venetia.

PARTI DVE

Si sono aggiunti alcuni avisi pur della China

non più stampati in questo libro.

All' Ill.ºo Sig. il Sig. D. Garzia Mendoza.

(1) V. Tavola XVI, a pag. 173.

(187)

Piccola impresa bartoliana (1).

*IN GENOVA ,
Con licenza de' Super.*

APPRESSO GIROLAMO BARTOLI, 1586.

In 4.º, carattere corsivo alquanto minuto, di pagine numerate 280; più indici copiosi e diverse dediche, fra le quali una del Traduttore (2):

AL BEATISSIMO
Padre, et Signor Nostro,
PAPA SISTO QVINTO. (3)

Il quale Papa, avuto in dono dall'Autore l'originale di questa Storia,

*disse che saria stato ben fatto tradurlo nella lingua nostra ,
et comunicarlo all' Italia.*

Questa R. Universitaria ha di tale opera l'edizione romana dello stesso anno, ed un'altra veneta del 1590.

1586.

Nella R. Universitaria (4):

Cento Casi di Conscienza raccolti dal R. P. F. Serafino Razzi, dell'Ordine de' Predicatori, della Pro-

(1) V. Tavola XVI, a pag. 173.

(2) Egli era propriamente friulano; e viveva ancora nel 1605. V. MAZUCHELLI, op. cit., vol. I, par. II, p. 1224 e seg.

(3) La dedica al Mendoza, figlio di quel Pietro Mendoza che fu ambasciatore cesareo presso la Repubblica di Genova, è del Bartoli.

(4) Di questo libro come del seguente non posso dare la precisa disposizione del frontispizio. Entrambi testè pervennero alla R. Universitaria dalle Biblioteche de' Conventi soppressi, e perciò sono ancora in via di essere ordinatamente collocati.

vincia Romana, e fatti volgari . . . Ristampati con aggiunta d'alcuni casi de' Cambij, et d' un trattato de' censi. Con licenza de' Superiori. In Genova, appresso Girolamo Bartoli, M.D.LXXXVI.

Impresa bartoliana (1).

In 24.º, di pagine numerate 432, carattere tondo.

I *Casi* terminano a pag. 322, le quali tutte sono inquadrate da linee; singolarità non continuata pe' *Censi*, che principiano a pag. 328, retto.

La dedica è di Pietro Bartoli al Magnifico e Rev. Girolamo Bordonio da Solmonetta; del quale afferma aver udito parlare assai favorevolmente in Savona, in casa di monsig. Giambattista Centurione vescovo di questa città.

1587.

Nella stessa:

Le lagrime di S. Pietro del Sig. Luigi Tansillo; di nuovo ristampate con nuova giunta delle Lagrime della Maddalena del Sig. Erasmo Valvassone (2), et altre rime spirituali, del Molto R. D. Angelo Grillo, non più vedute, et ora nuovamente date in luce. In Genova, appresso Girolamo Bartoli, M.D.LXXXVII. Con licenza de' Superiori.

Piccola impresa bartoliana (3).

In 8.º piccolo, di carte numerate 178, carattere corsivo, eccetto la dedica, che è di Giulio Guastavino a Giovanni Costa. Dove lamenta che l'Autore non abbia potuto dare a quest'opera l'ultima

sua maestrevol mano.

(1) V. Tavola XVI, a pag. 173.

(2) Secondo il Graesse parrebbe che questa *Giunta* comparisse invece più tardi, nell'edizione veneta del 1589.

(3) V. Tavola XVI, loc. cit.

E soggiunge :

L' havessimo noi almeno tale quale egli ce la lasciò, che senza dubbio più appagati ne rimarriano i leggitori (¹).

Lo stampatore poi raccomanda ai giudiziosi lettori questo

spirituale Ariosto

che al Salfi parve noioso anzi che no.

Seguono quattro sonetti, che sono di Paolo Reggio vescovo di Vico Equense, di Don Angelo Grillo, di Giulio Guastavino predetto e di Cristoforo Zabata.

Al tergo di carte 164 è poi un altro sonetto intitolato:

Dialogo Spirituale. Del Signor Torquato Tasso.

Indi le

Lagtime di S. Maria Maddalena

sino a carte 178.

Appresso altre 7 carte non numerate, ove si legge:

Capitolo al Crocifisso nel Venerdì Santo. Del R. D. Angelo Grillo (²).

(¹) L' edizione completa del poema, distribuito in 15 Canti, e fatta sull' autografo, non comparve che nel 1606 a Venezia, in 4.º L' Autore non ne avea prima pubblicate che 42 stanze, pure a Venezia, nel 1560. G. B. Attendolo avea quindi ripubblicata siffatta opera il 1585, in 4.º, a Vico Equense, divisa, come in questa edizione genovese, in 13 Pianti, per quanto io ne ritraggo dal Graesse precitato. Il Gamba c' insegna poi che anche il Costo, editore del lavoro completo, « lo ritoccò in diversi passi, accomodò versi per renderli più numerosi e sonori, ed accrebbe l' opera di pressochè quattrocento stanze ». Questa R. Universitaria ha l' edizione summentovata del 1585, ove da principio è una « Lettera di Monsignore Spinola, vescovo di Nola, hoggi . . . Cardinal di S. Chiesa, a Gio. Battista Attendolo ». Il quale Spinola manca al Ciacconio.

(²) Delle Rime di costui s' ha, fra le altre, una bella edizione bergamasca in 4.º, del 1589.

(190)

1587.

Nella stessa :

DELLE
CANZONI

Del Signor

GABRIELE

CHIABRERA

LIBRO SECONDO.

Al Signor Cesare Pavese.

Piccola impresa bartoliana (1).

IN GENOVA,

Appresso Gieronimo Bartoli, MDLXXXVII.

In 4.^o, di carte 16 non numerate, come il libro I già notato all'anno antecedente; carattere corsivo.

In fine:

Con licenza de' Superiori.

Nella dedica dice l'Autore aver già donate le antecedenti rime

al Sig. Salinero nostro

il quale

volle, che si stampassero.

E segue :

Io per accompagnare quel solo libretto, ho voluto tentare un'altra via di lodare; onde ho messo insieme alcune canzoni sopra la morte di alcuni homini illustri, et ho lacrimato la loro ventura.

(1) V. Tavola XVI, a pag. 473.

E questi sono: Latino Orsino, Fabrizio Colonna, Ercole Pio, Agostino Barbarico ed Astorre Baglione; gli ultimi tre dei quali morirono per la Croce e pei Veneziani combattendo il Turco. L'ultima di esse Canzoni è intitolata:

Piange la città di Famagosta, ecc.

1587.

Nella stessa:

RAGIONAMENTO
DELL' VNIONE,
FATTO
DA FRATE INNOCENTIO
Ghisi, dell' Ordine de' Predicatori,
AL SERENISSIMO SENATO
DI GENOVA
Di nuovo da lui riveduto, et accresciuto.
AL MOLTO ILL. SIG. GIULIO
PALLAVICINO.

Stemma de' Pallavicini, cimato da elmo e sormontato dall'aquila coronata.

IN GENOVA, Con licenza de' Superiori.

APPRESSO GIROLAMO BARTOLI, M. D. LXXXVII.

In 4.^o, di carte 27 numerate, in bel tondo, più 4 di dedica in corsivo; nella quale l'Autore del libro dice al sullodato Pallavicino che glielo intitola:

*Non con speranza di farle dono degno del suo gusto
avezzo a pascersi fra le delitie di molto più belle e pro-*

*fitevoli lettioni, et hora principalmente in questa illustris-
sima accademia de gli Adormentati la quale da lei come da
principalissima radice va pigliando accrescimento.*

Indi 2 pagine non numerate di Prefazione :

A BENIGNI LETTORI.

Poi :

ORATIONE
DELLA NECESSITA'
E GIOVAMENTO
DELL' VNIONE NELLE
REPVBLICHE.

Vi ha chi crede la famiglia de' Ghisi romana, non vedendosi scritta nel *Libro d'oro* della nostra nobiltà. Io trovo però nel Giustiniani ⁽¹⁾ che Girolamo De Marini, suo contemporaneo, compose *Decretum adscriptionis DD. Ghisiorum ad Genuensem Nobilitatem*, la cui dettatura piacque molto a Papa Alessandro VII. Inoltre, in questa R. Universitaria si conserva il *Giuditio di Paride, Dialogo Filippo Ghisi nobile genovese*. ⁽²⁾.

Quanto poi all' Accademia degli *Addormentati* (lat. *Sopiti*), onde si ragiona nella dedica surriferita, e della quale anche il Guastavini asserisce essere il suddetto Giulio Pallavicino stato « un tempo protettore » ⁽³⁾, è da notare come essa sia molto anteriore all' epoca (anno 1628) in cui il Mazzucchelli ed il Quadrio la vorrebbero fondata. Ebbe invece principio di quest'anno 1587, e propriamente il giorno di S. Tommaso d'Aquino

⁽¹⁾ Op. cit., p. 477, col. 1.

⁽²⁾ Venezia, 1594, in 4^o piccolo; e parmi opera d' assai buon dettato.

⁽³⁾ V. GIUSTINIANI, loc. cit.

(7 Marzo); e ne furono promotori Ottavio Gavi, Ceva D' Oria, Giambattista Spinola, Bartolomeo Mainero, Stefano Di Negro, Girolamo Centurione, Gaspare Grimaldo, Giacomo Re e Giulio Bona. I suoi Statuti ⁽¹⁾ furono approvati con lettere patenti del Doge Ambrogio Di Negro ⁽²⁾, in data del 14 Ottobre stesso anno.

Lo Spotorno ⁽³⁾ soggiunge che questa Accademia « è gloriosa per avere accolto il Chiabrera, che anche vi recitò cinque *Discorsi morali*, che vider la pubblica luce nell'edizioni di quel sommo poeta fatte in 5 volumetti dal Geremia e dal Baglioni ».

⁽¹⁾ Serbansi mss. nel mazzo IV *Politicorum*, num. 50, del nostro Archivio Governativo.

⁽²⁾ Era anch'egli appassionato cultore delle Muse.

⁽³⁾ *Storia Letter.*, vol. IV, pag. 252.

(194)

1587.

Nella stessa e nella Civico-Beriana :

VBERTI FOLIETAE
EX VNIVERSA
HISTORIA RERVVM
EVROPAE SVORVM
TEMPORVM.

CONIVRATIO Ioannis Ludovici Flisci.

TVMVLTVS Neapolitani.

CAEDES Petri Ludovici Farnesij Placētia Ducis.

Ad Hieronymum Montenigrum
Patritium Genuensem.

Impresa bartoliana (1).

GENVAE, Permissu Superiorum

Apud Hieronymum Bartolum, 1587.

In 4.º, di carte 93, più 5 di dedica; bel corsivo.

I caratteri e la disposizione del frontispizio sono pienamente conformi alla edizione, di cui ha pure un esemplare questa R. Universitaria, fatta in Napoli dal Cacchi nel 1574; e dove ugualmente si trova l'epistola dedicatoria al Montenegro. In essa il Foglietta, accennato al suo disegno di esporre la Storia

(1) V. Tavola XVI, a pag. 473.

contemporanea d'Europa ⁽¹⁾, a far capo dalla guerra combattuta da Carlo V contro i collegati di Smalkauden, soggiunge come appunto di Storia siffatta sia parte la narrazione delle suddette *Congiure* ⁽²⁾. Le quali, egli dice,

cum . . . omnes . . . uno volumine à reliqua historia separato cōclusissem (qui fere meus est mos in singulis materiis, quas scribendas suscipio; ut mens varietate rerum minime distracta uno in argumento attenta tota versetur: quod absolutum deinde cum universa historia contexo) librum quibusdam inspiciendum dedi; . . . verum sensi me parum cautum alienae fidei aestimatorē fuisse ab illis proditus. librum enim descripserunt; ab aliisq; describi permiserunt; ut vulgariū inciperet. Quodq; caput perfidiae et improbitatis est; à nonnullis mihi amicissimis admonitus sum, proiectae quēdam impudētiae hominem in animo habere, librum suo nomine praelo subijcere, atq. edere. quo periculo percussus, improbitati, ne perfidorum sceleri preavertendum ratus opusculum mihi edendum duxi: itaq; feci.

⁽¹⁾ Già questo disegno vedemmo menzionato da Paolo di lui fratello nella Prefazione alla *Historia Genuensium* (V. a pag. 169).

⁽²⁾ Supponiamo che un altro saggio od episodio di tale *Storia* sia pure l'opera *De sacro foedere* ecc., di cui a pag. 176; e nuovamente sotto il 1587 e 1598.

(196)

1587.

Nella stessa e nella R. Universitaria :

TRACTATUS
DE ALIEN. REB. FIDEIC. SUBIECTIS

PASQVALE SAVLIO I. C.

STEPHANI FILIO AVTHORE :

In cuius prima parte LXXII. Quaestiones;
In secunda vero casus, in quibus per testatores
alienari prohibita possunt alienari, continentur

Atque eiusdem Authoris in eadem materia Responsum.

*Ad Perillustrem, et Reverendiss. Antonium
Saulium Genuae Archiepiscopum.*

Impresa bartoliana (1).

GENVAE, *Permissu Superiorum,*

Apud Hieronymum Bartolum, MDLXXXVII.

In 4.º, di bel carattere tondo. La prima Parte ha carte numerate 33; la seconda ne ha 19, più gl'Indici copiosi; ed altre 6, ugualmente numerate, ne occupa infine il *Responsum*.

(1) V. Tavola XVI, a pag. 173.

(197)

1587.

Nella R. Universitaria, e nell' Urbana :

V. BERTI
FOLIETAE
DE SACRO FOEDERE
IN SELIMVM
Libri Quattuor.
EIVSDEM
VARIAE EXPEDITIONES

in Africam, cum obsidione Melitae.

Accedit Index copiosissimus rerum memorabilium.

Piccola impresa bartoliana (1).

GENVAE

Ex Officina Hieronymi Bartoli

MDLXXXVII.

In 4.º, carattere tondo assai chiaro, di pagine numerate 326, oltre la dedica a Filippo II e gli epigrammi già notati altrove (2). Quindi la nota :

PERMISSV SVPERIORVM

(1) V. Tavola XVI, a pag. 173.

(2) V. a pag. 176.

1587.

Nella R. Universitaria, fra i libri pervenuti dalle Biblioteche dei RR. PP. Cappuccini ⁽¹⁾:

Della Introduzione al Simbolo della Fede, Parti quattro . . . composte dal R. P. M. F. Luigi di Granata, dell'Ordine di S. Domenico, Et nuovamente dalla Castigliana nella nostra lingua ridotte da M. Filippo Pigafetta. Con le Tavole ecc. In Genova, Appresso Girolamo Bartoli, M.D.LXXXVII.

Impresa bartoliana ⁽²⁾.

In 4.^o, carattere tondo, di pagine numerate 266, 288, 203, 326.

Edizione nitida; con dedica (in carattere corsivo) di Antonio Orero a Nicolò Giustiniano del fu Signor Paolo, cui loda per

senno canuto in età così giovenile, integrità di vita, modestia, temperanza grandissima, infinita cortesia, e sopra tutto . . . sovrana e somma pietà christiana.

1587.

Dal Soprani ⁽³⁾:

Prediche Quadragesimali di Ilarione da Genova Monaco Benedettino. Genova, per Girolamo Bartoli, 1587.

In 4.^o

⁽¹⁾ Nel registrare il titolo di questo libro mi riferisco a quanto ho già avvertito nella nota 4 a pag. 487.

⁽²⁾ V. Tavola XVI, a pag. 473.

⁽³⁾ Op. cit., pag. 490.

(199)

E nota che « ebbe congiunto con l'Eloquenza del dire, un stupendo modo di ben esprimere in carta il suo concetto ».

1587.

Dallo stesso ⁽¹⁾ :

Rime di Gio. Battista Rossi Cittadino Genovese.
In Genova , appresso Girolamo Bartoli , 1587.

In 8.º piccolo.

1587.

Il medesimo ⁽²⁾ scrive inoltre che « Andrea Bracchi, cittadino genovese, e Dottor Medico, per quanto ho potuto intendere, diede un libro alle stampe, con questa iscrizione:

Pro electione Ascanij Columnei Cardinalis Ampliss: Oratio.

« In Genova, per Gerolamo Bartoli , 1587 ».

1588.

Nella Fransoniana e nella Durazziana :

ORATIONI
RECITATE NELL'
INCORONATIONE DEL
SERENISSIMO DAVID
VACCA',

Principe della Republica di Genova.

CON RIME DIVERSE DA

*Eccellenti ingegni nell' istessa materia
composte.*

⁽¹⁾ Pag. 154.

⁽²⁾ Pag. 280.

Stemma del Vaccà, sormontato dalla corona ducale.

IN GENOVA.

Appresso Girolamo Bartoli, 1588.

In 4.º, segnatura A² — C¹.

Dedica di Girolamo Veneroso, altrove già da noi menzionato (¹):

ALL' ILL. SIGNOR
ANGELO LVIGI
RIVAROLA

Pag. 3 di carattere tondo.

Indi poesie, in carattere corsivo; e sono: un sonetto dello stesso Veneroso, tre del P. Angelo Grillo, due di Giulio Guastavini, altri due e due madrigali di Gio. Maria Volgicapo, un madrigale di Bernardo Ferrari, un sonetto di Pietro Contestabile ed una canzone di Lucillo Filopono.

In fine:

Con licenza de' Superiori.

Seguono poscia le due *Orazioni*, pronunziate giusta il consueto, cioè:

ORATIONE
DEL SIG. AMPEGIO
CHIAVARI NOBILE GENOVese, e Dottor di leggi,

RECITATA DA LVI NELL' INCOR-

natione del Serenissimo DAVID Vaccà Principe della Republica di GENOVA.

In Palazzo Ducale li 14. di Decembre, 1587.

(¹) V. le presenti *Notizie* a pag. 127, dove (lin. 9) è da correggere l'anno 1582 in 1588.

(201)

Piccola impresa bartoliana ⁽¹⁾.

IN GENOVA,

Appresso Gieronimo Bartoli, MDLXXXVIII.

In 4.º

L'*Orazione*, in bel tondo, è preceduta da una dedica dell'Autore alla Signora Porzia Vaccà Rivarola, figlia del Doge; quindi da un sonetto dello stesso Chiavari e da un madrigale del suddetto Volgicapo alla medesima, in carattere corsivo.

In tutto sono 43 carte numerate.

ORATIONE
DEL REVER. PADRE
GIUSEPPE ALAMANNI
Della compagnia di Giesù

RECITATA DA LVI NELLA CHIESA

Cattedrale per l'incoronazione del Sereniss. DAVID
Vaccà Principe della Repub. di GENOVA.

Li 15. Decembre. 1587.

Piccola impresa succitata ⁽²⁾.

IN GENOVA,

Con licenza de' Superiori. 1588.

E sono altre 19 carte numerate, di carattere tondo.

⁽¹⁾ V. Tavola XVI, a pag. 473.

⁽²⁾ Id. ibid.

(202)

1588.

Nella R. Universitaria :

HOMILIA
DI PIETRO MARIA
CARRANZA
Arciprete di Varese
FATTA AL SVO POPOLO
il giorno di San Pietro, et Paolo,
Nell' Anno del MDLXXXVIII.

Impresa bartoliana (1).

IN GENOVA ,

Appresso Girolamo Bartoli, MDLXXXVIII.

In 4.º, di 5 duerni e mezzo non numerati; bel tondo chiarissimo.

Dedica, in carattere corsivo, dell' Autore al Cardinale Antonio Sauli, Arcivescovo di Genova.

In fine la nota di sette *errori scorsi*.

(1) V. Tavola XVI, a pag. 473.

(205)

1588.

Nella stessa e nell' Urbana :

V B E R T I
F O L I E T A E
C L A R O R V M
L I G V R V M
E L O G I A
A D I O A N N E M
A N D R E A M A V R I A M
D u c e m C l a r i s s i m u m .

Impresa bartoliana (1):

GENVAE, *De licentia Superiorum.*

Ex Officina Hieronymi Bartoli, M.D.LXXXVIII.

In 4.º; magnifica edizione, in bel carattere tondo, di pagine numerate 265.

Nel tergo del frontispizio sono otto distici:

V B E R T I F O L I E T A E
A V C T O R I S

in lode di Genova, cui prega ad accettare

. . . *studium saltem testantia nostrum,*
. . . *pietas quae tibi nostra dicat.*

Segue una lettera di Paolo Manuzio al Foglietta medesimo, in data di Roma 30 Novembre 1572; e succedono quattro epi-

(1) V. Tavola XVI, a pag. 173.

grammi d'Ippolito Capilupi Vescovo di Fano, Gio. Francesco Ferrari, Antonio Ortensio e Giovanni Versosa.

I quali lettera e versi (in corsivo) abbracciano 6 pagine non numerate.

A pag. 262 si ha un elogio di Paolo fratello ad esso Uberto, seguito da tre epigrammi dell'Arnolfini, dopo i quali sono:

MENDA LIBRARIJ.

Vengono finalmente 3 altre pagine non numerate, nelle quali si contiene l'Indice dei nomi.

Fra questi però non vedo quello di Francesco Maria Cibo notato dall'Oldoini. E neppure trovo i versi che quegli *pansit in laudem Arani Cybo, inserta in Elogiis Clarorum Ligurum*, a meno che non sia velato dal pseudonimo *Pandulphi Ghirlandae* (1).

(1) Ci è grato riportare qui una osservazione che ci vien fatta dal ch. sig. march. Marcello Staglieno su questa edizione. Nella quale, egli dice, « meno le quattro prime pagine, tutto il rimanente concorda in modo colla edizione fatta in Roma dagli Eredi del Blado nel 1573, sia ne' caratteri, come nella carta ed errori tipografici, che si deve ritenere avere il Bartoli stampate solo le prime quattro pagine, e queste poscia sovrapposte ad esemplari degli Eredi suddetti. La prima edizione degli *Elogia* è pure di Roma e de' medesimi Eredi; porta la data del 1572, ed offre invece notevoli differenze ».

(205)

1588.

Nella R. Universitaria:

DELLE
CANZONI
DEL S. GABRIELE
CHIABRERA
LIBRO III.

AL MOLTO ILL. ET REVEREND^{MO}
Monsignor Francesco Panicarola
Vescovo d'Aste

Impresa bartoliana (1).

IN GENOVA.

Appresso Girolamo Bartoli, 1588.

In 4.° Segnature A² — D, carte 14 non numerate; carattere tondo nella dedica, e corsivo nel resto.

Nella dedica dice il Chiabrera al sullodato Vescovo:

A me pareva di commettere errore, se cantando de' buoni, io havessi tacciuto degli ottimi; mi sono dunque adoperato in venerare quanto ho potuto alcuni santi.

E gli intitola questi versi

perchè essi sieno testimonio à gli huomini presenti, e se tanto potranno ai futuri; come essendo io nato al suo tempo (2), ho procacciato di farmi amico così

(1) V Tavola XVI, a pag 173.

(2) Il Panigarola, intorno a cui è da vedere l'Ughelli (IV. 401), fu assunto al Vescovato di Asti il dì 8 Settembre 1587, ed in quello morì il 31 Maggio 1594, in età di 46 anni.

grand'huomo, e di conservarmelo con quello ufficio di riverenza, che per me si poteva.

I Santi così lodati dal Chiabrera sono: San Francesco, Santo Stefano, San Sebastiano, Santa Maria Maddalena, e Santa Lucia. A quest'ultima sono anzi consacrate due canzoni.

1588.

Presso l'egregio avv. Avignone:

LETTIONE
DI GIO. ANDREA
CEVA

Accademico Svegliato, e Subito.

DA LVI RECITATA

NELL'ACADEMIA DE' SVEGLIATI,

In Pisa li 8. di maggio, 1588.

Nel Consolato dell'Ecc.^{mo} Sig. PIETRO LVPI.

Nella quale tolta occasione da un sonetto del Petrarca, con dimostrazioni naturali si discorre dell'humana felicità, e de' mezzi di conseguirla.

Al molt' Ill. Sig. il Sig.

GIO. FRANCESCO GRIMALDI CEVA.

Stemma de' Ceva, sormontato da corona.

IN GENOVA,

Appresso Girolamo Bartoli, 1588

In 4.^o, di pagine 28 non numerate. Segnature: A 2 — D.

Nell' epistola dedicatoria, in carattere corsivo, l' Autore confessa di questa sua *Lezione*, che

venuto à Genova, e ripigliatola in mano, ne più come mia leggendola; oltre d' essermi stata lodata da qualche intelligente amico, si m' è piaciuta; ch' io mi risolsi, e per avventura con poca prudenza, farla stampare.

Segue un sonetto, del pari in corsivo, dello stesso Ceva al Grimaldi; quindi, in carattere tondo, la *Lezione*.

In fine si notano due errori.

1588.

Il Soprani ⁽¹⁾ registra del già ricordato Innocenzo Ghisi ⁽²⁾ le seguenti pubblicazioni:

Oratione della Libertà fatta al Serenissimo Senato di Genova. In Genova, appresso Girolamo Bartoli, 1588.

In 4.º

Dialogo della Nobiltà dell' Illustrissima Famiglia Cibò ⁽³⁾. In Genova, appresso Gerolamo Bartoli, 1588.

In 4.º

1588.

Il medesimo nota inoltre ⁽⁴⁾ che Lorenzo Conti tradusse dal francese:

I sei libri della Repubblica del sig. Gio. Bodino. In Genova, appresso Gerolamo Bartoli, 1588.

In fol.

⁽¹⁾ Pag. 494 e 282.

⁽²⁾ V. a pag. 494.

⁽³⁾ A questa appunto era stato aggregato l' Autore.

⁽⁴⁾ Pag. 497.

(208)

1589.

Nella Civico-Beriana e nella Durazziana :

STATVTORVM
CIVILIVM

REIPVBLICAE

GENVENSIS

NVPER REFORMATORVM

Libri Sex.

CVM DVPLICI INDICE, ALTERO

Rubricarum, et altero materiarum.

Stemma della Repubblica (1).

GENVAE M . D . LXX XIX.

APVD HIERONYMVM BARTOLVM.

In fol. , carattere tondo. Dopo il frontispizio seguono 14 pagine non numerate, nelle quali si contengono, oltre alcuni decreti, l' *Indice delle rubriche* e la consueta

Privilegij Summa

l' *Errata* , ed un *Carme* latino (in 33 esametri) di Lorenzo Bianco.

(1) V. Tavola XIV, a pag. 460.

TAVOLA XVII.



TERZA IMPRESA
D'ANTONIO ROCCATAGLIATA.

PIRELLA XVII



TERZA IMPRESA
D'ANTONIO BOCCATAGLIATA

(209)

Succedono gli *Statuti*, che abbracciano 216 pagine numerate; e viene per ultimo l' *Indice delle materie*, che è contenuto in altre pagine 43 non numerate, e segnate: a — d² (1).
Bella e grandiosa edizione.

1589.

Nella R. Universitaria :

SINODO
DIOCESANO
DI GENOVA
PRIMO FATTO NEL TEMPO
dell' Illustris. et Reverendis. Sig
Card. Saoli.

*Perpetuo Amministratore dell' Arcivescovato
l' anno 1588. il primo di Settembre.*

Una variazione dell' impresa e stemma Roccatagliata (2).
IN GENOVA.

Appresso Girolamo Bartoli, 1589.

In 4.º, di pagine 50; bel carattere tondo.

(1) V. pure sotto il 1597. Il *Catalogo de' libri, che si trovano vendibili appresso Pietro Paolo Pizzorno libraio in Genova* (pag. 370) cita: *Statuta Civilia Reipublicae Genuensis; fol. Genuae, 1588*. Ma è certamente uno sbaglio.

(2) V. Tavola XVII.

(210)

1589.

Nella R. Universitaria e nella Civico-Beriana :

**DELL' VNIONE
DEL REGNO DI
PORTOGALLO
Alla Corona di Castiglia.
ISTORIA
DEL SIG. IERONIMO DE
FRANCHI CONESTAGGIO
GENTILHVOMO GENOVESE.**

Impresa bartoliana (1).

IN GENOVA.

Appresso Girolamo Bartoli, 1589.

In 4.º, di pagine 412, carattere tondo; già pubblicata nel
1585 (2).

(1) V. Tavola XVI, a pag. 173.

(2) V. a pag. 174.

1589.

Nella Civico-Beriana :

PREDICA DI FRA
GIROLAMO ROCCA
MIN. CONVENT.

Fatta da lui, al Sereniss. Senato di Genova ,
NELLA CHIESA CATHEDRALE DI S.
Lorenzo, la seconda Domenica dell' Avvento, per
l' incoronazione del novo Doge,
BATTISTA NEGRONE,

Sopra il Cantico di Zacaria.
Benedictus Dominus Deus Israel, quia visitavit et fecit
redemptionem plebis suae.

ALL' ILLVSTRISSIMO ET REVERENDISS.
Signor' e Padrone mio Colendissimo, il Signor

CARDINAL PINELLO.

Indi l' arma di questo Cardinale (1).

IN GENOVA.

Appresso Girolamo Bartoli. MDLXXXIX.

In 4.º, carattere tondo, di pagine 47; colla dedica di esso
Rocca ed un sonetto dell' Accademico Incognito (carattere cor-
sivo).

(1) Domenico Pinelli fu creato da papa Sisto V, nel 1585, cardinale prete
del titolo di S. Lorenzo in Palisperna.

1589.

Scriva lo Spotorno ⁽¹⁾ che « Nicolò Mascardi, sarzanese, Vescovo di Brugnato, e poscia di Mariana e di Ajaccio, . . . pubblicò :

« Discorsi sopra il Catechismo Romano, con dedicatoria a' Sigg. Cardinali della Congregazione dei Vescovi. In Genova, nel 1589.

« In 4.^o

« La qual fatica poco esattamente dal P. Oldoini vien chiamata *traduzione del Catechismo* ».

Il Soprani ⁽²⁾ dice ch'ei « ridusse il Catechismo Romano in Discorsi ».

1589.

L' Oldoini ⁽³⁾ ed il Soprani ⁽⁴⁾ riferiscono del pari, che Deodato Gentile, patrizio genovese e maestro di Teologia, del Convento di Santa Maria di Castello, scrisse :

Almae Urbis Mystica Descriptio. Genuae, ex Typographia Hieronymi Bartoli, 1589.

In 4.^o

1589.

Il precitato Spotorno ha inoltre questa sua postilla ms. al Soprani medesimo ⁽⁵⁾.

⁽¹⁾ *Stor. Letter.*, vol. III, pag. 464.

⁽²⁾ Pag. 217.

⁽³⁾ Pag. 180.

⁽⁴⁾ Pag. 80.

⁽⁵⁾ Pag. 77.

« Clemente Noberasco di Albenga (una famiglia Noberasco esiste in Cisano, Valle di Albenga) entrò ne' Barnabiti, e vi professò nel 1577. Dicesi che fuggisse di Congregazione.

« Scrisse :

« Additamenta Confessionali Savonarolae. Genuae, Bartoli, 1589 ».

E ne riparla nella *Storia Letteraria* (1).

1589.

Dal Soprani (2).

Oratione del perfetto Consiglio, di Emanuel Filiberto Di Negro (3), recitata in S. Sebastiano alle MM. RR. Monache di quel Monastero. In Genova, per Girolamo Bartoli, 1589.

In 4.º

1589.

Dal Giustiniani (4) :

Oratione di Gio Andrea Ceva Accademico Svegliato e Subito, da lui recitata in Genova nel Palazzo Ducale per l'entrata al governo di cinque Illustriss. Senatori, il dì primo di luglio 1589 Nel ducato del Seren. Sig. David Vaccà. In Genova. Appresso Girolamo Bartoli, 1589.

In 4.º

1589.

Il Mazzucchelli (5) finalmente ricorda che Vincenzo o Gian Vincenzo Belprato, Conte d' Aversa, e « maestro nelle lettere

(1) Vol. III, pag. 434.

(2) Pag. 281.

(3) Di costui riparlamo sotto il 1590; pag. 221-22.

(4) Pag. 305.

(5) Vol. II, par. II, p. 746 e seg.

latine e volgari . . . esaltato dalle penne di diversi scrittori », pubblicò fra le altre opere sue :

La Veronica, o del Sonetto, Dialogo. In Genova, per Girolamo Bartoli, 1589.

In 4.^o

1589.

Dallo stesso ⁽¹⁾ :

Meditazione di Vincenzo Bruni ⁽²⁾ sopra i principali misteri della Vita, Passione e Risurrezione di Cristo Nostro Signore, e sopra le sette festività principali della B. Vergine, e sopra il Comune de'Santi, raccolte da diversi Santi Padri, e da altri divoti Autori. Parti quattro. In Genova, appresso Gerolamo Bartoli, 1589.

In 4.^o

1590.

Nella R. Universitaria, nell' Urbana e nella Durazziana :

LA GIERVSALEMME
LIBERATA
DI TORQVATO TASSO

Con le figure di Bernardo

CASTELLO;

E le Annotationi di Scipio

GENTILI, e di Giulio

GVASTAVINI.

IN GENOVA. M. D. LXXXX.

⁽¹⁾ Vol. II, par. IV, p. 2222 e seg.

⁽²⁾ Da Rimini. Nato verso il 1532; medico, indi gesuita dal 1558, morì in Roma nel 1594.

Il frontispizio presenta una bella composizione architettonica sormontata dal ritratto del Tasso fra due putti; ed il titolo surriferito leggesi entro una cartella raccomandata a nastri. Al di sotto è il panorama di Genova.

In 4.^o; carattere corsivo, eccetto quello delle note che è in tondo minuto; a 2 colonne.

Nella dedica (pag. 3 e 4) di Bernardo Castello a Francesco De Ferrari dicesi dal dedicante medesimo che il Tasso, a cui fu parlato del progetto di questa edizione,

per sue lettere prima, e di presenza poi, quando in Ferrara il visitai, mi dimostrò doverlo havere sommamente a caro, usando meco parole di vera gentilezza, con farmi oltre ciò molt'altri segnalati favori.

A pag. 5-11 sono poi un sonetto del P. Angelo Grillo, un altro del Tasso medesimo, uno di Ansaldo Cebà, ed uno di Gio. Andrea Ceva; quindi due epigrammi di Giulio Guastavini e di Leonardo Spinola; due sonetti in dialetto genovese di Paolo Foglietta, e per ultimo tre distici latini di Giambattista Pinelli.

Indi comincia il Poema con nuova numerazione, e ad ogni canto precedono un rime ed un'ottava d'argomento, dettata da Orazio Ariosto, entro una cartella con risvolte, giusta lo stile del tempo; e termina a pag. 244.

Vengono poscia :

TUTTE LE STANZE

INTERE, CHE DALL'AVTORE

SONO STATE RIFIVTATE

IN QUESTO LIBRO

fino a pag. 255.

(216)

Seguono da pag. 1 a 74 (terza numerazione):

ANNOTATIONI
DI SCIPIO GENTILI

che termina raffrontando un luogo del Tasso con altri d'Ennio e di Dante.

Vengono dopo:

LVOGHI OSSERVATI
DAL MAG. GIVLIO
GVASTAVINI

I QUALI IL TASSO NELLA SUA

Gerusalemme hà presi, et imitati da poeti, et altri

Scrittori antichi.

I quali sono preceduti da una notevolissima Avvertenza del tipografo, dove, fra le altre cose egli dice:

QUESTA sola e poca parte, vi do al presente, o lettori, delle annotazioni del Magnifico Guastavini... Ma elleno se ben sono già fornite, e s'era risoluto ad ogni modo di giungerle dietro al poema, et in questo luogo; tuttavolta cresceva a troppa altezza (avvenga che esse contengano parecchi fogli, e per avventura cinque o sei volte piu di questi) et anche per altra cagione la quale si tace, non si sono ora stampate, ne potute stampare in questa città. Ben mi pare di poterlevi promettere separate dal poema, et affermarvi che molto tosto stampate le potrete godere.

Appresso, e per l'ultimo, si ha:

ALLEGORIA DEL POEMA

seguita dalla

TAVOLA DI TUTTI I NOMI PROPRI, ET

di tutte le materie principali contenute nel presente libro

La quale *Tavola* è compresa in un quaderno segnato: ✕.

In fine si ripete :

IN GENOVA, Con licentia de' Superiori.

Appresso Gerolamo Bartoli. 1590.

Tornando al suddetto Gentili, il quale era nativo della Marca d' Ancona, parmi dover soggiungere come non sia ricordato nè dal Tiraboschi nè dallo Spotorno, ma solamente si trovi accennato dall'Oldoini. Ingegno grandemente privilegiato, come all' età nostra il Leopardi suo compatriota, già poco più che ventenne avea compita la traduzione latina de' primi due Canti della *Gerusalemme* in otto esametri per ottava; la quale fu prima pubblicata dall' Aldo in Venezia, nel 1585 ⁽¹⁾, e dieci anni appresso in Lione da Giovanni Albaseo ⁽²⁾ con questo titolo: *Scipii Gentilis Solymeidos Libri duo priores de Torquati Tussi italicis expressi* ⁽³⁾. Mori egli ad Altorf, in età

⁽¹⁾ Ne ha un esemplare questa R. Universitaria,

⁽²⁾ Ne serba una copia l' Urbana.

⁽³⁾ Comincia :

*Arma ducemque cano, Solymae qui primus in oris
Aeterni tumulum Regis, monumentaque fecit
Liberæ: multum ille et dextra molitus et arte, etc.*

di 53 anni, il 1616; e a disinganno di chi lo volle genovese scrisse di lui Giovanni Fabricio al celebre Magliabecchi (1).

Il Gamba, ragionando poi della edizione in discorso, così scrive: « Buona per lo più reputasi la lezione; ma la stampa non è gran fatto corretta, ed oggidi dee principalmente la sua fama all'ornamento delle figure, le quali furono intagliate con molta franchezza da Agostino Caracci e da Giacomo Franco. Quelle del Caracci sono, secondo che scrive il Malvasia (2) ai Canti VI, VII, VIII, X, XII, XVI, XVII, XIX e XX. Si osservi che nel Canto IV non sia duplicata la figura che sta nel Canto V, e che le stampe sieno di eguale freschezza e morbidezza, mentre quelle intagliate dal Franco riescono bene spesso d'impressione nerastra e non accordata ». E seguita riportando dal Quadrio (3) che il Castello « non solamente nel 1604 fece ristampare in *Genova, per Giuseppe Pavoni*, lo stesso Poema in 42.º, replicandone la ristampa *nella medesima forma anche nel 1615*, con nuovi argomenti in amendue di Gio. Vincenzo Imperiali, ornando l'opera stessa con nuove e non men belle figure in rame; ma nel 1617, per la terza (*anzi quarta*) volta mandolle in luce, parimente in *Genova, presso lo stesso Pavoni, in foglio*, con tutte le giunte della sua prima edizione sopraccennata, e con nuove figure da tutte le altre diverse Ma tutte queste edizioni rimasero inferiori e meno pregiate di quella fatta nel 1590 ».

A noi Genovesi poi deve essere sommamente grato che nella nostra uscisse la prima edizione di simil genere, seguitata nel 1607 da altra di Roma in 42.º, con figure di Antonio Tempesta, notata dal Gamba precipitato.

(1) V. CINELLI, *Biblioteca Volante*; Scanzia XIV, pag. 409.

(2) *Felsina Pittrice*; vol. I, car. 98.

(3) *Storia ecc. d'ogni poesia*; vol. III, pag. 670.

(219)

Nella Trivulziana , secondo lo stesso Gamba , « sta un esemplare in carta turchina ».

1590.

Nella R. Universitaria e nella Civico-Beriana :

DEGLI
STATUTI
CRIMINALI
DI GENOVA,
Libri dui
AGGIUNTOVI LE LEGGI

criminali fatte l'anno 1576. et i decreti, e deliberazioni fatte prima, et poi in simili materie,

ET NELLA FINE IL BANDO

prohibitione delle armi.

CON LA TAVOLA DELLI CAPITOLI.

E CON PRIVILEGIO.

Stemma della Repubblica ⁽¹⁾.

IN GENOVA,

Appresso Girolamo Bartoli. MDXC.

In fol., di pagine numerate 176 , più altre 25 ; carattere tondo. Bellissima edizione.

La dedica è la stessa già notata nell'edizione del 1557 ⁽²⁾,

⁽¹⁾ V. Tavola XIV, a pag. 166.

⁽²⁾ V. a pag. 99 di queste *Notizie*.

colla sola differenza che qui è voltata dal latino in italiano. L'ignorò, si vede, l'Oldoini, che a Nicolò Gentile ed agli altri ivi nominati fe' comporre nel 1590 detti *Statuti*.

Alla pagina 6, non numerata, si notano 35 *errori*; ed alla settima si leggono 20 versi sciolti di anonimo ai lettori, in bel corsivo, tra i quali i seguenti:

*Dunque e giovani, e vecchi, e chi hà pensiero,
O di viver à casa, o di star fuori,
Legga questo libretto, che à ciascuno
Molt' utile in più modi apporta seco.
Mancate ò ladronecci, e abbruggiamenti,
Homicidij, e delitti, che la pena
E presta, ne in denari alcun si fidi.
Vattene presto o libro a dar le leggi
A popoli, che son sotto l'Impero
De la Città de Liguri, e che sono
Dal fiume Macra à Monaco, o del Giogo
Vedon di qua ò di là l'erta salita.*

Indi un quaderno di Tavola de' capitoli e delle rubriche, segnato: ✠.

Nell' esemplare della R. Universitaria alla Grida del 25 Giugno 1588, circa la proibizione delle armi, con che finiscono i tipi bartoliani, seguono altre Gride ecc., fino al 13 Febbraio 1613, distinte con varie numerazioni; ed in fine ad una di queste si legge:

In Genova, appresso Giuseppe Pavoni, MDCIII

(221)

1590.

Nella R. Universitaria e nella Civico-Beriana :

DISCORSO

DEL M. R. D. ANTONIO

PRATO DOTTOR THEOLOGO,

Sopra il saggio Reggimento del Prencipe.

SCRITTO

AL MOLT' ILLVSTRE SIGNOR

EMANVEL FILIBERTO DI NEGRO

MARCHESE DI MVLAZZANO.

E da esso Signore tradotto nella lingua Volgare.

Indi l' arme del Cardinale Vincenzo Lauro, sotto la quale :

I. B. P.

Hactenus Heroas cinxit : mox (auguror) astra

Aequabis , cinges numina , Sydus cris.

In 4.^o, di pag. numerate 73 ; bel carattere tondo.

A tergo del frontispizio è un distico al detto Cardinale di Tommaso Baldi abate di S. Matteo ; e da pagine 3 a 5, non numerate, la dedica, in carattere corsivo, del Traduttore al Cardinale stesso. Al quale dice aver egli fatta questa traduzione

per diporto , e per esercitarsi nell' una e nell' altra lingua.

Soggiunge come ora la pubblichì ad esortazione di

alcuni Religiosi di bontà , e di dottrina principali nella nostra città ;

e come finalmente la dedichi a Lui in grazia della

parentella spirituale contratta seco alla nostra villa di Terralba, dove ella si degnò nel mio battesimo d' essermi Padrino,.... come primizie de' miei studij puerili (1).

A pagine 6 sono altri 2 distici del sullodato Baldi; e quindi succede lo stemma di esso Marchese.

Seguono altre 4 pagine, ugualmente non numerate e del pari in corsivo, con versi italiani in lode del Traduttore; e sono di Marc'Antonio Doria, Gio. Carlo Doria, Gio. Maria Volgicapo, Pietro Contestabile, D. A. G. M. B. Il quale ultimo prevede che il lodato

..... *co' l petto*
Virile domerà Venere, e Marte,
A la penna giungendo, e scettro, e spada.

E per ultimo si ha un ritratto in rame, con intorno la scritta:

EMANVEL PHILIBERTVS DE NIGRO MARCHIO MOLAZANI
AETATIS ANNOR. XI.

Indi ha principio il

DISCORSO

SCRITTO

AL MOLT' ILL. SIG. EMANVEL

FILIBERTO DI NEGRO DORIA

Marchese di Mulazzano ecc.

(1) Secondo ogni probabilità egli era figlio di quel Negrone Di Negro, che si rese celebre come Generale delle Finanze di Savoia sotto Emanuele Filiberto, e che del 1569 acquistò appunto il Marchesato di Murazzano da Antonio e Filippo Signori di Cardè, pagandone loro in prezzo tredicimila scudi d'oro (V. CASALIS, *Dizionario ecc.*, vol. XI, pag. 602). Ed è pure a credere che in omaggio a quel Duca valoroso siagli stato imposto al sagra fonte il nome, affatto inusitato presso di noi, di Emanuele Filiberto.

(223)

Alla pagina 74, non numerata, è poi la *Tavola Alfabetica*, che contiene altre 9 pagine. Le 5 rimanenti sono occupate da un distico di Tommaso Calegari, e da più altri di Giambattista Pinelli, Ippolito Fiamberti, Domenico Ramirone, Pietro Cornice e Giovanni Federici.

In fine :

GENVAE,

Apud Hieronymum Bartolum. M. D. LXXXX.
Superiorum Permissu.

1590.

Nella Civico-Beriana :

CENTO
RAGIONAMENTI
SOPRA LA PASSIONE
DI NOSTRO SIGNORE

*fatti a Milano dal Molto Illust. et Rev. FRANCESCO Panigarola
hora Vescovo d' Aste.*

Impresa bartoliana (1).

IN GENOVA.

Appresso Girolamo Bartoli. M. D. XC.

In tutto come la prima edizione già notata all'anno 1585 (2).

(1) V. Tavola XVI, a pag. 173.

(2) V. a pag. citata.

(224)

1591.

Nell' Urbana:

**LIBRO SECONDO
DELLE PREDICHE
DEL REVERENDISSIMO**

MONSIGNOR F. CORNELIO MVSSO

VESCOVO DI BITONTO.

FATTE IN DIVERSI TEMPI,

ET DIVERSI LVOGHI,

NVOVAMENTE RISTAMPATE, ET POSTE

per ordine: con somma diligentia reviste, et corrette,
per beneficio de gli studiosi.

CON DVE TAVOLE,

L'una delle Prediche, l'altra delle cose più notabili.

Impresa bartoliana (1).

IN GENOVA.

Appresso Girolamo Bartoli. M. D. XCI.

In 4.^o; di pagine numerate 973; carattere tondo, con fregi
e silografie analoghe alle Prediche (2).

(1) V. Tavola XVI, a pag. 173.

(2) V. sotto l'anno 1554, pag. 92.

1591.

Nella R. Universitaria:

CANZONETTE
Del Signor
GABRIELE
CHIABRERA.

Stemma Della Rovere, forse per indicare come Editore-Mecenate delle stesse un qualche membro di tale famiglia.

IN GENOVA.

Con licentia de' Superiori. 1591.

In 4^o, di pagine 64, carattere corsivo, simile al già notato nell'edizione del 3^o libro all'anno 1588 ⁽¹⁾, della quale edizione è in questa ripetuto un fregio, ed altro di quella del *Discorso* del Prato, descritta sotto il 1590 ⁽²⁾. Il perchè bartoliana deve essere pure la tipografia onde uscì la presente ⁽³⁾.

⁽¹⁾ V. a pag. 205.

⁽²⁾ V. a pag. 221.

⁽³⁾ Noterò qui di passata che nell'esemplare della R. Universitaria seguono alle succitate *Alcune Canzoni del Signor Gabriello Chiabrera non più stampate, raccolte da Giuseppe Pavoni. In Genova, appresso G. Pavoni, 1612.* Tale edizione in 4.^o, di pag. 44, ignota al Gamba, è dedicata a Giacomo D'Orta; contiene alcune canzoni indirizzate dal Poeta a personaggi genovesi, e fra le altre una: *Nella creatione del Serenissimo Alessandro Giustiniano Duce della Repubblica di Genova.*

A pagina 3:

DELLE
CANZONETTE
Del Signor
GABRIELE CHIABRERA
LIBRO PRIMO
Al Signor
AMBROSIO SALINERO.

E tosto segue la canzone per Francesco Maria Della Rovere Duca d' Urbino; la quale ha qualche variante dalla già pubblicata nel 1586.

Vi sono anche riprodotte le due canzoni per Emanuele Filiberto, e quelle per Giovanni de' Medici, Nicolò Orsino, Francesco Gonzaga, Bartolomeo Liviano; e da pagine 34 a pagine 36 se ne legge una per Cristoforo Colombo, quivi detto: *gloria savonese*.

A pagine 38:

DELLE
CANZONETTE
Del Signor
GABRIELE CHIABRERA
LIBRO SECONDO.
Al Signor
GIO. BATTISTA FERRERO.

Fra queste invece non se ne ha alcuna delle pubblicate nel 1587; ma sono per Alessandro Farnese Duca di Parma,

Giovanni de' Medici, Carlo di Savoia Duca di Nemours, e Carlo di Lorena Duca di Umèna (1).

1590.

Dal Soprani (2):

Oratione di Pasquale Saoli, Dottor di Leggi, nella Coronatione del Serenissimo Principe della Repubblica Genovese, Battista Negrone. In Genova, appresso Gerolamo Bartoli, 1590 (3).

In 4.º

1591.

Nella stessa e nella Civico-Beriana:

SCELTA DI RIME
DI DIVERSI
MODERNI AVTORI
NON PIV STAMPATE.
Parte Prima.

ALLO ILL. ET MOLTO REVER. SIG.

F. Benedetto Spinola, Cavaliere di S. Giovanni.

Impresa bartoliana (4).

IN GENOVA,

Appresso gli Heredi di Gieronimo Bartoli.

Con licentia de' Superiori. 1591.

In 8.º piccolo, di pagine numerate 153; carattere corsivo.

(1) Il Ferrero, a cui il libro è intitolato, era, come il Salinero, socio del Chiabrera nell'Accademia degli *Accesi*, che si raccoglieva in casa del Salinero medesimo a Savona (V. SPOTORNO, vol. IV, pag. 254). Parrebbe quindi non vi fosse allora in questa città alcuna tipografia di conto.

(2) Pag. 233.

(3) S' intende però che fu pronunciata l'anno avanti, quando ebbe luogo la *Predica* di frate Girolamo Rocca, di cui a pag. 211.

(4) V. Tavola XVI, a pag. 473.

La dedica è sottoscritta da Pietro Bartoli ; il quale dice di aver raccolte

queste rime de piu valorosi Poeti moderni del Toscano Idioma con molta fadiga (sic) e infinita diligenza.

Gli Autori sono : Alberico Principe di Massa , Alessandro Appiano d' Aragona Signore di Piombino , Alessandro Bovio , Antonio Ongaro , Antonio Maria Bardi de' Conti di Vernio ⁽¹⁾ , Antonio Bonaguidi , Ambrogio Di Negro , Don Angelo Grillo ⁽²⁾ , Bartolomeo Mancini Poliziano , Battista Guarini , Bernardo Vecchietti , Carlo Noce ⁽³⁾ , Erasmo di Valvasone , Francesco Ferdinandi , Ferrante Caraffa Marchese di S. Lucido , Ferrante Gonzaga Principe di Molfetta , Federico Della Valle , Gio. Battista Pona , Gio. Ambrogio Spinola , Giacomo Antonio Frigio , Gio. Jacopo Cavalletto , Gio. Battista Filippi , Giovanni Savorgnano , Giulio Guastavini ⁽⁴⁾ , Gabriello Chia-

⁽¹⁾ A pag. 36 è un suo sonetto sopra una Maddalena di Bernardo Castello.

⁽²⁾ Di costui cita il Giustiniani (p. 76, col. 2) la *Parte Prima delle Rime*, edita in Genova nel 1591, in 4.^o Ma è forse sbaglio, e deve intendersi delle poesie ch' egli ha nella presente *Scelta*.

⁽³⁾ Del quale si hanno qui varii sonetti, e, fra gli altri: uno « in morte della molto Illustre Signora Artemisia Spinola », uno « al ritratto del Card. Montelparo, opera del Castello », uno di « scusa alla molt' Illustre Signora Livia Spinola, perchè non canti le lodi di Francavilla amato colle ameno », e un altro « al sig. Alessandro Spinola, « della miseria dell' età presente », cui il Poeta chiama *età del ferro*.

⁽⁴⁾ Del quale parmi notevole il sonetto a Torquato Tasso, con cui si rallegra che siasi calmata

. . . . *la sì lunga atra tempesta*
Che 'l legno tuo quasi sommerse
Et a pavidì amici il sen coperse
Spesso d' orror, e fè la faccia mesta.

Onde lo consiglia a spiare, nuovo Palinuro, i venti :

. . . . *accìò per men turbato*
Sentier arrivi la tua nave in porto.

brera (1), Ercole Bottigaro, Girolamo Amelonghi, Jacopo Mancini Poliziano (2), Livia Spinola, Leonardo Spinola, Lucio Feronio, Leonora Bellati Bernardi, Maria De Ferrari, Maffio Veniero, Nicolò degli Angeli, Orazio Navazzotti, Pasquale Sauli, Pompeo Arnolfini, Pietro Capponi, Stefano Guazzi, Scipione de' Monti, Torquato Tasso ed un Incerto (3).

La *Seconda Parte* di questa *Scelta*, fu stampata lo stesso anno, e da' medesimi Eredi Bartoli, in Pavia.

E conchiude a sua consolazione :

*Nessun per questo mar, che sempre ondeggia,
Viver sortisce lieto e riposato;
Felice è quel che non rimanvi absorto.*

Voci degne al certo di trovare un eco amichevole in quell'anima gemebonda.

(1) Vi ha un sonetto in lode di Cesare Corte, dipintore di quella che

*Dante procella sempiterna finge
Di condannato amor degno tormento.*

(2) Fra i molti sonetti, ne ha pure a Vittoria Spinola Doria, a Paola Pinelli Salvago e ad Ambrogio Spinola.

(3) Di cui si ha pure un sonetto « a Bernardo da Castello sopra un Christo Crocifisso ».

(250)

1591.

Nella R. Universitaria:

PREDICA
DELLA SIGNORIA
DELL' HVOMO
DEL R. P. D. GIVSEPPE
MAZZAGRUGNO NAPOLITANO.

Can. Reg. del Salvatore.

Fatta in Genova, nella Chiesa Cathedrale.

Per l' Incoronazione del Sereniss. Doge Gio. Agostino
Giustiniano il giorno di Natale, l' anno 1591

ALL' ILLVSTRE SIGNOR GIO. PIERO
CROLLALANZA.

Del quale segue lo stemma.

IN GENOVA

Appresso gli Heredi di Girolamo Bartoli. 1591.

Con licenza de S. S. Superiori.

In 4.º, di pagine numerate 28; carattere tondo.

Nella dedica (di 2 pag. non numerate, in corsivo) l' Autore
nota il costume introdottosi in Genova di pubblicare simili fa-
tiche; e nomina il P. Alessandro Bovio, Priore del Monastero
di Coronata, il cui nome leggemo poi anzi fra' poeti ⁽¹⁾,

(1) V. a pag. 228.

(231)

dicendo come il dedicatario sia stretto con lui in amicizia; e per ultimo ricorda avere

il proprio giorno della Coronatione orato il Reverendiss. Vescovo di Genova;

la cui orazione, crediamo, sarà stata del pari mandata in luce.

1594.

Nella Civico-Beriana:

AD

BARTOLOMEVM

CALVVM

PATRITIVM GENVENSEM

VIRVM PERILLVSTREM

IOANNIS NICOLAI CARREGAE

NOBILIS GENVENSIS

Disuniti Academici Dispersi

DE CONCORDIAE LAVDIBVS ORATIO

Habita in Dispersorum Academia

INEVNTÉ CONSVLATVM

HIERONYMO ROCHA.

Stemma Calvi cimato da elmo.

GENVAE,

Cum Superiorum Permissu. M.D.XCI.

In 4.º, di pagine 8. Dove sono sei distici di anonimo:

IN LAVDEM

IOANNIS NICOLAI CARREGAE.

Ecco un'altra Accademia ignota allo Spotorno ⁽¹⁾. E circa siffatta *Orazione*, è assai curioso quanto lo stesso Carregane scrisse nelle sue *Epistolae: Dictitabant malevoli* (egli dice) *me Orationem illam . . . non fecisse . . . scilicet tantum ac tam brevi tempore in latina lingua huc profecisse non poteram* ⁽²⁾.

1593.

Nella Durazziana, e presso il socio sig. Giambattista Villa raccogliitore esimio di patrie antichità.

DISCORSO

In Lingua Genovese,

DOPPO LA ELETTIONE

del Sereniss. Duce di Genova.

IL SIG. ANTONIO CEBA.

Stemma della Repubblica ⁽³⁾.

IN GENOVA, Per gli Heredi di Girolamo Bartoli.

In 4.^o, di carte 36 non numerate; carattere corsivo, eccetto la dedica che è in bel tondo; iniziali a disegno; ed alcune silografie, tra cui l'elezione, il convito, ed il ricevimento del Doge all'ingresso della Cattedrale per la cerimonia dell'incoronazione. Segnature: A 2 — E.

⁽¹⁾ Non sarà, credo, inutile notare che nell'Urbana v'ha una *Raccolta* di Atti e memorie d'Accademie de' secoli posteriori.

⁽²⁾ GIUSTINIANI, op. cit., p. 395, col. 2. Vedansi appo lo stesso gli elogi di diversi e le altre opere di questo ingegno *multiplici eruditione*, come scrisse Girolamo Frugoni.

⁽³⁾ V. Tavola XIV, a pag. 160. Antonio Grimaldi-Ceba fu eletto il 27 novembre 1593.

TAVOLA XVIII



GRANDE IMPRESA
DI ANTONIO ROCCAVALCANTO

Il primo è il ...

Il secondo è il ...

DISCORSO

IN LINGUA GENOVAISE

DI ...

DEL ...

IL SIG. ANTONIO CEJA

...

IL GENOVAISE ...

Il ...

...

TAVOLA XVIII.



GRANDE IMPRESA
DI ANTONIO ROCCATAGLIATA.

La dedica al Doge, ed ai Governatori e Procuratori è datata:

Da la Stampa di Genova:

e sottoscritta:

Il stampator Pietro Bartoli.

Il quale afferma di aver pubblicato siffatto *Discorso*, perchè il medesimo era da tutta la città desiderato.

Tale *Discorso* poi è dettato in versi endecasillabi dal chiaro poeta del nostro dialetto Barnaba Casèro ⁽¹⁾, e diviso in sei parti. In capo alla seconda delle quali è una nuova variante della impresa e stemma Roccatagliata, di proporzioni maggiori delle antecedenti ⁽²⁾; mentre in fine alla stessa parte vedesi invece la piccola impresa bartoliana già prodotta alla Tavola XVI ⁽³⁾.

Seguono alcuni versi italiani di Alberico Cibo-Malaspina Principe di Massa, e due distici latini (in carattere tondo) di Tommaso Baldi, Abate di S. Matteo, in lode dell' Autore.

Del Casèro, oltre il presente *Discorso*, si hanno diverse rime ⁽⁴⁾, « tra le quali, scrive lo Spotorno ⁽⁵⁾, è famosa una canzone di metro petrarchesco, piena di così vive e leggiadre immaginazioni, condotta con tal artificio, limata con

(1) Essendo la famiglia dei Casèro stata aggregata all' Albergo Cicala, il nostro Barnaba si trova per lo più ricordato con l' uno e l' altro cognome insieme. Fu egli sepolto nella chiesa di Santa Maria di Castelle in Genova, dove i suoi avevano la tomba. V. intorno a ciò l' erudita opera del ch. socio P. Amedeo Vigna, intitolata: *Illustrazione ecc. di S. M. di Castello*; Genova, 1864; pag. 321.

(2) V. Tavola XVIII.

(3) Pag. 473.

(4) Sono fra quelle edite dal Bartoli in Pavia nel 1583, e dal Calzetta in Torino nel 1642.

(5) *Stor. Letter.*, IV. 454.

tanto di attenzione, che io non saprei degnamente lodarla ⁽¹⁾.
E vuoi pur notare, che dove gli altri che verseggiavano in
idiomi del volgo, sogliono adornarsi di scurrilità e facezie
affatto plebee, il Casèro senza punto lordarsi di quella fec-
ciosa vivacità, solleva colla forza dell'ingegno la bassezza
della lingua alla dignità petrarchesca ».

1593.

Nell' Urbana :

INTRODVTTIONE
ALLA VITA
SPIRITVALE
E PERFETTIONE
CHRISTIANA

Per ciascun stato in particolare,
cioè dei Maritati, Continenti,
Vedove, Vergini, e
Religiosi,

*Con la pratica Spirituale commu-
ne à tutti.*

Composta dal R. P. GIO. BATTISTA
VELATI della Compagnia
di GIESV.

*Estote perfecti sicut, et pater vester Caelestis
perfectus est. Matth. 5.*

Quindi una piccola e nuova impresa bartoliana ⁽²⁾.

In Genova, Per gli Heredi di Gir. Bartoli
Con licenza de' Superiori, 1593.

⁽¹⁾ Comincia :

*Resto d' haveive vista abarlugaou,
De sorte me piacei bella garzona.*

⁽²⁾ V. Tavola XIX.

TAVOLA XIX



TERZA IMPRESA BARTOLIANA.

TAVOLA XIX.



TERZA IMPRESA BARTOLIANA.

(255)

In 12.º, di pagine numerate 568 ; carattere tondo minuto,
con vignette.

È dedicata :

ALLA NOBILE
E DIVOTA CON-
gregatione della
Madonna
Eretta in Genova.

Della quale Congregazione , sotto il titolo dell' Annunziata ,
dicesi

*sine principale il congregarsi sovente nel loro Orato-
rio à fare unitamente Oratione , al frequentemente confessarsi
e comunicarsi . . . anco per giovare al ben pubblico delle
città, Republiche e Regni.*

1593.

Nella R. Universitaria, nella Civico-Beriana, nell' Urbana,
nella Durazziana e nell' Archivio di San Giorgio:

DE
IMMVNITATIBVS
A MAGISTRATV
DIVI GEORGII.
Concessis Liber.

Stemma di S. Giorgio (1).

(1) V. Tavola VI, pag. 72.

GENVAE

Ex Typographia Haeredum Hieronymi Bartoli,
Superiorum Permissu, M.D.XCIII.

In fol., di pagine numerate 130, bel carattere tondo; e 2
altre non numerate di dedica, in corsivo, intitolata da Nicolò
Costa correttore dell' opera:

PERILLVSTRIBVS

OCTOVIRIS

DIVI GEORGII.

Quindi una terza di *Prefazione* del Tipografo al lettore; ed
una quarta nella quale si notano circa cinquanta mende. Nella
7 è l'Indice dei capitoli.

1593.

Nella R. Universitaria e nella Durazziana:

RIFORMA

ET GIUNTA

ALLE LEGGI

DI

S. GEORGIO.

Silografia suddetta ⁽¹⁾.

IN GENOVA,

Per gli Heredi di Geronimo Bartoli. 1595.

Con licenza de' Superiori.

⁽¹⁾ V. Tavola. VI, a pag. 72.

In fol., di pagine 26, e dello stesso carattere dell' antecedente.
Nell' esemplare della R. Universitaria segue poi un' altra
edizione di dette *Leggi* del 1602, con *Appendice* del 1605, per
Giuseppe Pavoni.

1594.

Nella Civico-Beriana e nell' Urbana :

TRACTATVS
DE MODO CIBI
SVMENDI,

IN QVO CONTINENTVR TRES
VVLGATAE QVAESTIONES.

- In I. Frigus partium extremarum à Cibo, non ex
concentratione caloris ad ventriculum fieri.
In II. Primam ventriculi concoctionē non somno,
et quiete fieri; in qua multa de concoctione uni-
versali annectuntur.
In III. Prandium coena copiosus esse debere.

ILLVSTRIS. ET REVERENDISS.

D. ALEXANDRO CENTVRIONO

Archiepiscopo Genuensi bene-
merito dicatus.

Auctore Gasparo Carnilia eius Medico.

Arma Centurione sormontata dalla croce e dal cappello pre-
latizio.

GENVAE, Apud Haeredes Hieronymi Bartoli. 1594

Superiorum Permissu.

In 4.º, di pagine numerate 79 in carattere tondo e nitido ;
più altre 10 non numerate, nelle quali si contengono l' epistola
dedicatoria e tre epigrammi latini, uno dello stesso Carniglia

al Centurione, un secondo di Giambattista Della Chiesa, *fisico preclarissimo*, all' Autore, ed un terzo di Alberto Carezano, *medico e fisico*, allo stesso; quindi la *Tavola* e la *Prefazione*.

Al tergo della carta 79 è l'*Errata*; e segue poscia:

RAPHAEL MERELLVS HAC

nostra aetate praestantissimus huius Reipub.

Genuenss Philosophus, et Medicus

Lectori candido.

Al quale fa, in due pagine, l'elogio dell'opera carniliana.

1594.

• Nelle stesse :

DELLE

MEMORIE

DI FILIPPO DI

COMINES,

Cavaliero et Signore d' Argentone,

INTORNO ALLE PRINCIPALI

attioni di Lodovico Vndicesimo, e di Carlo Ottavo suo figliuolo, amendue Re di Francia.

Tradotte dal Mag^{co} Lorenzo Conti.

ALL' ILLVSTRISS. SIG. MARCHESE,

IL SIGNOR AMBROGIO SPINOLA.

Impresa bartoliana (¹).

IN GENOVA, Appresso gli Heredi di Gier. Bartoli

Con licenza de' Superiori, MDXCIII.

In 4.^o, di pagine numerate 803; carattere corsivo.

(¹) V. Tavola XVI, pag. 173.

Precedono però altre pagine 38 non numerate, nelle quali sono in prima una lunga dedica del Conti, e l'Elogio del Comines Giusto Lipsio, poi un Epigramma di Giambattista Pinelli:

In Historiam Argentoni.

Indi i *Sommarii* degli otto libri, ne' quali essa *Storia* è divisa, e la *Tavola dei capitoli*; poscia un *Sommario della Vita di Angelo Cattho*, Arcivescovo di Vienna, cui il Comines indirizzava queste sue *Memorie*, e per ultimo il *Proemio* dell' Autore.

Il tergo della pag. 803 è interamente occupato dalla nota degli errori tipografici.

1595.

Nella R. Universitaria e nella Civico-Beriana:

IL SERAFFICO

SAN FRANCESCO.

Indi un silografia rappresentante la comunicazione delle stimmate.

DI FRA GIACOMO

Garibi da Porto Maurizio,

Minor. Osser.

All' Ill.^{mo} et R.^{mo} Monsig. il Sig.

P. Fra Francesco Gonzaga

Vescovo di Mantoa.

*Quali Franciscus CHRISTVM dilexit amore,
FRANCISCVM, et Christus stigmata sacra probat.*

IN GENOVA

Per gli Heredi de Girol. Bartoli, 1595.

Con licenza de' Superiori.

In 8.º, di pagine numerate 470 in carattere corsivo. Le quali sono tutte occupate dai 20 canti in ottava rima del mediocre Poema, di cui è a vedere lo Spotorno (¹).

Vanno innanzi undici pagine di liriche; nel qual genere pare che il fraticello sia poco di più valente che nell' epica; in altre tre sono poi due epigrammi latini ed un sonetto di frate Gio. Maria Solari, de' Predicatori, al quale si direbbero ancor meno benigne le Muse.

Le terzine aggiunte in diverse pagine non numerate sulle apparizioni ed i miracoli del Santo vanno anch' esse pedestri.

L'edizione cella, di gradevole aspetto per tipi e fregi, si chiude con una pagina e mezzo a due colonne di

Errori occorsi nello Stampare.

Nel tergo dell'ultima pagina è poi l'impresa bartoliana (²).

1595.

Nella R. Universitaria:

LA
GHIRLANDA
DELLA CONTESSA
ANGELA BIANCA
BECCARIA.

Contesta di Madrigali di diversi Autori.

Raccolti et dichiarati

DAL SIG. STEFANO GVAZZI

Gentil' huomo di Casale di Monferato

Ove s' introducono diverse persone a ragionare,

Nella { Prima giornata delle Frondi,
Seconda de' Fiori,
Terza de' Frutti intrecciati in essa Ghirlanda.

(¹) *Stor. Letter.*, IV. 147.

(²) V. Tavola XVI, a pag. 173.

Impresa bartoliana ⁽¹⁾.

IN GENOVA, Per gli Heredi di Girolamo Bartoli.

Con licenza de' Superiori. MDXCV.

In 4.º, carattere corsivo, minuto nelle copiosissime note.

L'esemplare della R. Universitaria termina a pagine 369; ma l'Indice degli Autori nota la 557.

Tra i molti Autori cito: Silvia Bandinella, Francesco Durante, Prospero Cattaneo, D. Angelo Grillo, Leonardo Spinola, Annibale Guasco, Girolamo Casone, Lucia Spinola, Giulio Verga, Giulio Guastavini, Fabio Belloni, Muzio Manfredi, Opicio Spinola, Gio. Ambrogio Spinola, Bernardo Ferrari, Francesco Antonio Spinola, Gio. Andrea Ceva, Ansaldo Cebà, Massimiliano Selvaggio, o Salvago, Odorico Carretto.

1595.

Dal Catalogo della Durazziana ⁽²⁾:

Rime diverse in zeneize. Zena, 1595.

In 12.º

⁽¹⁾ V. Tavola XVI, a pag. 473.

⁽²⁾ Pag. 493.

(242)

1596.

Nella R. Universitaria :

**COMPENDIVM
SIVE
INDEX MORALIVM
CONCEPTVVM**

Ad hominum animos virtutis studio vitiorumq;
odio in morum reformationem
impellendos

Ex operis Religiosissimi P. F. PHILIPPI DIEZ
concionatoris egregii selectum, per
alphabetum digestum.

AVTHORE F. FRANCISCO CAMPOS
Provinciae Sancti Iacobi Ordinis Minorum
concionatore.

*VSVM, NECESSITATEM VTILITATEMQVE
istius operis pete ex Epistola, ad Lectorem: sine qua non
poteris hoc frui compendio.*

Perillustri, et R. Admodum P. F. IOANNI SAVLIO nobili
Genuensi Sacrae Theologiae Lectori, et Conventus
S. Dominici de Genua Priori vigilantiss.

Impresa bartoliana (1).

Genuae, Apud Haered. Hieron. Bartoli. MDXCVI.

De licentia Superiorum.

In 4.º, a due colonne, di pagine numerate 255; carattere tondo.
Il dedicante, editore di quest'opera, che a lui mandò di Spagna

(1) V. Tavola XIX, a pag. 234.

(245)

F. Ferdinandus a Sancta Maria ex religiosissima S. Annae familia, proclama il dedicatario illustre non solo per nascita, ma exquisita quadam sacrarum litterarum cognitione ac pietate in Deum.

Alle due pagine di dedica ne succedono altre 12 non numerate di approvazioni ecc., e della seguente :

EPISTOLA AVTHORIS AD
lectorem de huius compendii usu
et dispositione.

1596.

Nell' Urbana : .

CANDELABRVM
AVREVM

ECCL. S. DEI

CONTINENS LVCERNAS SEPTEM:

Septem scilicet, circa septem Sacramenta
mirabiles elucidationes

In Tres Partes Divisum

COMPOSITVM, SEPTIMO IAM IMPRESSVM, ATQVE

summa diligentia correctum, illustratum, et auctum ab Admodum

R. P. D. MARTINO ALFONSO Vivaldo Hispano, I. C.

Atque ex sacro . . . Theologor. Bonon. Doctore, Saone, Senisq; olim
publico Profess . . . atque nunc Canonico Regulari Congr. SALVATORIS, etc.

*Accessit in fine explicatio trium Bullarum S. D. Papae Sixti Quinti,
cum modificatione facta per Sanctiss. D. Papam Gregorium XIII*

Impresa bartoliana ⁽¹⁾.

GENVAE, Ex Officina Haeredum Hieronymi Bartoli, MDXCVI.

In 4.º, con caratteri neri e rossi nel frontispizio, tondi e neri nel resto; di pagine 276 la prima parte, di 231 la seconda. Dove, ad un terzo circa del retto dell'ultima carta si legge:

Finitum Bononiae . . . Die 18. Martii 1588. quo die, Quadraginta tribus retro annis primam in Mundo aspeximus lucem.

Segue:

AVREA APPENDIX

SIVE

PARS TERTIA:

AD CANDELABRVM AVREVM

ECCLESIAE SANCTAE DEI:

CONTINENS CAPITA, VEL TRACTATVS

viginti duos: quibus complures, mirabiles, atque

utilissimae quaestiones declarantur, etc.

Di pagine 152.

In fine l'approvazione dell'Inquisitore di Bologna, in data del 16 Settembre 1589.

⁽¹⁾ V. Tavola XVI, pag. 473.

1596.

Rammenta il Soprani ⁽¹⁾ che « Francesco Buzenga, con haver aggiunta all' Alfabeto la sesta vocale, facilitò molto lo scrivere in lingua genovese; per lo che non sarà mai scordato il suo nome. Visse nel secolo passato (XVI), e con applauso del suo vivace ingegno stampò l' opera seguente:

Paradosce sopra la Lingua Toscana e Genovese. Con la nuova lettera vocale ω , per lui aggiunta all' Alfabeto, e sue ragioni. In Genova, per gli Heredi di Gerolamo Bartoli. 1596.

« In 8.º ».

1596. 1597.

Nella R. Universitaria, nella Civico-Beriana, nell' Urbana e nella Fransoniana:

DELL' ISTORIE
DI GENOVA
DI MONS. VBERTO FOGLIETTA
PATRIZIO GENOVESE.
Libri XII.
TRADOTTE PER M. FRANCESCO SERDONATI
CITTADINO FIORENTINO.

AL SERENISSIMO DOGE
ECCELLENTISSIMI GOVERNATORI
ET ILLVSTRIS. PROCVRATORI
della sereniss. republica di Genova.

(1) Pag. 401.

Arma bartoliana grande (1).

IN GENOVA

Appresso gli Heredi di Girolamo Bartoli, MDXCVII.

Con licenza de' Superiori.

In fol., di pagine numerate 664; carattere tondo e chiarissimo.

Nel verso del frontispizio è il ritratto del Foglietta già notato all'anno 1585. Qui soggiungo che nella base vedesi a destra uno scudo coll'arme di Genova, ed a sinistra un altro scudo con lo stemma de' Foglietta, consistente in un albero molto fronzuto.

Nelle 2 pagine non numerate è la dedica al Doge ecc., cui sottoscrive Giambattista Foglietta nipote dell'Autore.

Seguono altre 17 pagine, del pari non numerate, in corsivo, che contengono la *Tavola*; e nella 13, sotto l'arma della Repubblica (2), è ripetuta la data della stampa che ivi è del MDXCVI. Indi una carta bianca.

E così pure in fine dell'opera, a pagine 664, si legge:

IN GENOVA,

Con licenza de' Superiori.

Lo Spotorno (3) osserva giustamente essere « meraviglia che i compilatori del *Vocabolario della Crusca* e del *Gran Dizionario* di Bologna abbian citato la versione della *Storia Indiana* del Maffei fatta da quel fiorentino (*il Serdonati*), e non quella degli *Annali* del Foglietta; benchè il genovese sia scrittore di più sincera latinità che il Maffei; e ad opera italiana meglio si addica onorare le imprese di un popolo italico, che quelle de' portoghesi nell'Indie ».

(1) V. Tavola XV, pag. 468.

(2) V. Tavola XIV, a pag. 460.

(3) *Storia Letter.*, IV. 264.

(247)

Seguono nello stesso volume :

GLI ANNALI

DI GENOVA

Dall' 1528. che ricuperò la libertà, fino al 1550.

Di M. Giacomo Bonfadio

Divisi in cinque libri.

NOVAMENTE TRADOTTI IN LINGVA

Italiana, et di una Tavola copiosissima
accresciuti

DA BARTOLOMEO PASCHETTI

MEDICO, ET FILOSOFO VERONESE

AL MOLTO ILLVSTRE

SIGNORE,

IL SIGNOR GIVLIO
PALLAVICINO.

Impresa bartoliana (1).

IN GENOVA,

Per gli Heredi di Girolamo Bartoli. MDXCVII.

Con Licenza de' Superiori.

In fol., di pagine numerate 98; bel carattere tondo.

Da pagine 3 a 5 non numerate è la dedica di Pietro Bartoli,
data *dalla sua stamperia in Genova l'8 Gennaio 1596;*
che dice avere questi *Annali*

(1) V. Tavola XVI, pag. 473.

et nell' uno, et nell' altro idioma . . . acquistato molta
perfettione co' l mezzo, et con l' opera di
detto sig. Giulio Pallavicino; e per ciò volerselo gratificare
con l' appresentargli una imagine del valor de' suoi
Avoli,

ivi appunto lodati per sommi capi.

Segue l' altra dedica, già notata all' anno 1586, del Paschetti
a G. B. Pallavicino, di quasi 3 pagine non numerate, in
corsivo; appresso la *Tavola alfabetica* a 2 colonne, che oc-
cupa altre 4 pagine non numerate.

In fine è una carta bianca.

1597.

Nella Civico-Beriana e presso il sig. march. Staglieno:

STATVTORVM

CIVILIVM

REIPVBLICAE

GENVENSIS.

NVPER REFORMATORVM

Libri Sex.

CVM DVPLICI INDICE, ALTERO

Rubricarum, et altero materiarum.

Nonnullis in hac postrema editione declarationibus additis

CVM PRIVILEGIO.

Arma della Repubblica (1).

GENVAE. MDXCVII.

APVD HAEREDES HIERONYMI BARTOLI.

(1) V. Tavola XIV, a pag. 160.

TAVOLA XX.



IMPRESA DI GIUSEPPE PAVONI.

(249)

In fol., di pagine numerate 164; carattere tondo.

L'edizione è meno bella della già notata all'anno 1589; della quale non è nel resto che una ripetizione, tranne le enunciate nuove dichiarazioni.

1598.

Nella R. Universitaria, nell' Urbana e nella Civico-Beriana, nonchè presso l' avv. Avignone ed il march. Staglieno :

DELLA
VITA, ET FATTI
DI ANDREA DORIA
PRINCIPE DI MELFI
LIBRI DVE.

Tradotti dal Latino di Carlo Sigonio
nella nostra volgar lingua.

DA POMPEO ARNOLFINI.

Stemma grande pavoniano (1).

IN GENOVA,

Appresso Giuseppe Pavoni. MDXCVIII.

Con licenza de' Superiori.

In 4.º, di pagine numerate 550, bel corsivo; edizione però men nitida della latina bartoliana del 1586 (2).

Il libro è dedicato da Simone Menochio al Marchese di Torriglia (3), con lettera in data di Loano 22 Dicembre 1598.

Nel tergo della 3 carta non numerata si legge, volto libe-

(1) V. Tav. XX.

(2) V. a pag. 185.

(3) Carlo figlio del Principe Giovanni Andrea I.

(250)

ramente in un sonetto italiano, l'*Epigramma* già altrove notato dell'Arnolfini sopra il ritratto di Andrea; e segue nella 4.^a la *Tavola* delle cose notabili.

1598.

Nella R. Universitaria e nell' Urbana :

ISTORIA
DI MONS. VBERTO
FOGLIETTA NOBILE
GENOVESE
DELLA SACRA LEGA CONTRA
Selim, e d' alcune altre imprese di
suoi tempi, cioè
Dell'impresa del Gerbi, soccorso d' Oram, impresa del
Pignon, di Tunigi, et assedio di Malta,
fatta volgare
PER GIOVIO GVASTAVINI
NOBILE GENOVESE.

Impresa pavoniana (1).

IN GENOVA, Appresso Gioseffo Pavoni. MDXCVIII.
Con licenza de' Superiori.

In 4.^o, di pagine numerate 671; carattere corsivo.

Precedono 5 pagine non numerate di dedica del Guastavini medesimo, in carattere tondo :

ALL' ILLVSTRISSIMO
SIGNORE
IL SIG. DON CARLO DORIA
DVCA DI TORSI ETC.

(1) V. Tavola XX, pag. 249.

Nella quale dice egli d'aver tradotti questi scritti già da quattordici anni ,

essendo . . . ancora molto giovinetto, per esercizio;

e proclama il suo originale:

pari nell'eloquenza a' più pregiati antichi, e nell'ordine, e nell' esporre le cagioni delle cose accuratissimo.

Aggiunge che

nelle orationi, ò dicerie che le si chiamino, molti di essi n'avanza , e con Tucidide istesso può stare a fronte.

Di che, fra i molti e grandi testimoni che ne potrebbe addurre, cita Giusto Lipsio e il Doge Matteo Senarega :

al quale mentre si trovava in Roma ambasciatore, fu dallo stesso Mons. Foglietta per haverne il giudizio suo, fatto parte di quest' Istoria.

Nella pagina seguente è un attestato di G. B. Nannini, gesuita, revisore dell' opera per commissione di Matteo Rivarola Arcivescovo di Genova, colla data del 22 Ottobre 1597. Il quale attesta nulla essere nella medesima

contra fidem, religionem Catholicam, . . . bonos mores.

Al che sottoscrive del pari, il 27 dello stesso mese :

Io. Maria Solarius de Genua Vicarius Sancti Officii (').

(') Di costui è l' opera che segue.

(232)

In fine sono pure altre 42 pagine non numerate; e contengono la *Tavola*.

A me pare che in questo volgarizzamento sia desiderabile talora maggiore scioltezza di stile e più accurata sintassi.

1598.

Nell' Urbana:

SPIRITVALIVM
ELEGIARVM
OPVSCVLA,
AD COMMVNEM
FIDELIVM VTILITATEM
EMISSA.

AVCTORE. R. P. F. IO. MARIA
Solario Genuensi Dominicano
Theologo.

Impresa pavoniana uguale alla precedente, ma spoglia di fregi all' intorno (1).

Genuae, Apud Iosephum Pavonem. 1598.

De licentia Superiorum.

In 8.° piccolo, di pagine numerate 232; carattere corsivo, con vignette intagliate in legno.

(1) V. Tavola XXI.

TAVOLA III



ALTRA IMPRESA
DI GIUSEPPE PAVONI

C. 278

In hoc libro sunt scriptae 11 paginae non numeratae
per h. Gualdum
et sunt scriptae in quibus significationibus etc. etc.
sunt scriptae numeratae in 100 et per h. Gualdum etc.

1586

1586

SPIRITUALIVM

REGLIARVM

DE SOCIETA.

DE SOCIETA.

FRANCISCI VIUICENTII

OPERA

FRANCISCI VIUICENTII

FRANCISCI VIUICENTII

FRANCISCI

FRANCISCI VIUICENTII SOCIETAS
FRANCISCI VIUICENTII SOCIETAS

FRANCISCI VIUICENTII SOCIETAS

FRANCISCI VIUICENTII SOCIETAS

FRANCISCI VIUICENTII SOCIETAS
FRANCISCI VIUICENTII SOCIETAS

FRANCISCI VIUICENTII SOCIETAS

TAVOLA XXI.



ALTRA IMPRESA
DI GIVSEPPE PAVONI.

(255)

È dedicata :

ILLVSTRISSIMO
D. AMBROSIO SPINVLAE,
MARCHIONI VENAERI,
DOMINO CASALIS,
Patritio Genuensi.

1598.

Nella R. Universitaria e nell' Urbana :

TRATTATO
DELLA
RELIGIONE
E VIRTVTI
CHE TENER DEVE IL PRINCIPE
CHRISTIANO, PER GOVERNARE
E CONSERVARE I SVOI STATI
Contra quel, che Nicolò Macchiavelli, dannato auttore,
et i Politici, (così indegnamente chiamati)
di questo tempo empivamente
insegnano.
SCRITTO PER IL P. PIETRO RIBADENEYRA
DELLA COMPAGNIA DI GIESV
AL PRINCIPE DI SPAGNA
DON FILIPPO.

E dalla lingua Spagnuola nella italiana tradotto per SCIPIONE
METELLI da Castelnuovo di Lunigiana.

(254)

Piccola impresa pavoniana (1).

IN GENOVA

Appresso Gioseffo Pavoni. MDXCVIII.

Con licenza de' Superiori.

In 8.º, di pagine numerate 535, carattere corsivo; più altre 30 non numerate.

L'opera è dedicata dal Traduttore:

AL MOLTO ILLVSTRE

.
**AMBROSIO SPINOLA, CHE FV' DEL
SIG. FRANCESCO DE' SIGNORI
DI CAMPO, ETC.**

La qual dedica afferma a lui dovuta

si per esser (l'opera) nata in sua casa, dove io vivo suo servitore già tanti anni sono; si anco, per essere il proprio autore dell'opera molto suo particolare amico.

Segue un *Carmen* di Giambattista Pinelli; quindi la dedica del Ribadeneyra al Principe Filippo; poi la Prefazione dello stesso al lettore, nonchè la *Tavola* dei capitoli contenuti nei due libri onde l'opera si divide, e finalmente il permesso di pubblicazione del presente volgarizzamento, sottoscritto:

*F. Agostino Gallamini dell' Ordine de' Predicatori
Maestro in Sacra Theologia, et Inquisitore di
Genova.*

La stessa opera fu ristampata l'anno appresso in Brescia.

(1) V. Tavola XXII.

TAVOLA XXII.



PICCOLA IMPRESA PAVONIANA.

Printa in officina Typographica C.

IN GENOVA

Appresso Gio. Maria Peroni, MENDICANTE

Con licenza de' Superiori

In A. 7. di paper stampato 36. cartelle con una di
un 31. con un'ultima.

L'opera è dedicata Al Traduttore:

AL MOLTO ILLUSTRE

AMBROGIO SCENGLA, CHE FU

SIG. FRANCESCO DE' SIGNORI

DE' CAMINO, ETC.

La qual dedica s'è fatta a un tempo

ed per essere stampata tutta in suo casa, dove si ha
suo servitore che tutto tutto sono; ed altro, per
essere il proprio lavoro dell'opera molto più
lanciare amore.

Segue un Discorso di Girolamo Paoletti: apostolo
della diocesi di Genova, al Principe Filippo; per
della storia di Genova, e della Tutela del
della città di Genova, e della
permane di pubblicazione del presente volgarizzamento
della

F. Agostino Galvani del Ordine de' Predicatori

Membro de' Sacerdoti Teologia, et Inquisitor

Genova

La stessa opera fu ristampata l'anno appresso in Milano

1757. 1758.

TAVOLA XXII.



PICCOLA IMPRESA PAVONIANA.

1598.

Scrive il Soprani ⁽¹⁾ che « Giacomo Maria Ghirardenghi recitò . . . con gradita facondia :

Oratione al Senato e Popolo Genovese, nella Coronatione del Serenissimo Duce Lazzaro Grimaldi, recitata l'anno 1597. li 27. Dicembre. In Genova, per il Pavoni, 1598

« In 4.º ».

La stessa *Orazione* però attribuisce altrove ⁽²⁾ a Gio. Maria Gherardenghi *dottore*.

1599.

Dello stesso Giacomo Maria Ghirardenghi nota pure il Soprani ⁽³⁾ :

Oratione al Senato e Popolo Genovese, nella Coronatione del Serenissimo Duce Lorenzo Saoli, recitata nel Palazzo Ducale li 12. Aprile 1599. In Genova, appresso il Pavoni, 1599.

Rime per la Coronatione del Serenissimo Lorenzo Saoli (stampate con l'Orazione predetta).

In 4.º

1599.

Ed il Soprani medesimo ⁽⁴⁾ scrive ugualmente che « Cesare Morando, che fiorì nel 1595, fu di facil vena nella To-

⁽¹⁾ Pag. 428.

⁽²⁾ Pag. 468.

⁽³⁾ Pag. 429.

⁽⁴⁾ Pag. 74.

scana Poesia; le cui *Rime* furono stampate in Genova appresso Giuseppe Pavoni, 1599.

« In 4.° ».

1599.

Registra poi il Giustiniani ⁽¹⁾, di Filippo de Zanettis, genovese, il seguente, di cui esisteva un esemplare nella Biblioteca Bodleiana:

Repertorium legale. Genuae, 1599.

1599. 1600.

Scrivono il Giustiniani predetto ⁽²⁾ ed il Gamba ⁽³⁾, che la seconda volta in cui si pubblicò una *Raccolta di Rime del Chiabrera* si fu in Genova per Giuseppe Pavoni. Il Gamba assegna l'edizione al 1599, e la dice del formato di un 8°; il Giustiniani invece la riferisce al 1600, e cita la Biblioteca Classense. Comunque siasi, parmi non possa essere il caso che di una sola edizione; e che vi sia pur modo a conciliare la differenza, pensando che forse il volume avrà portata in fronte una data e nel fine l'altra. Di che vedemmo noi stessi, nel corso di questo lavoro, più esempi.

1600.

Nota il Soprani ⁽⁴⁾ che Gio. Battista Gallo, « dottor di leggi et orator di molto pregio », disse:

Oratione dell'Unione al Serenissimo Senato di Genova. In Genova, appresso Giuseppe Pavoni, 1600.

In 4.°

⁽¹⁾ Pag. 224, col. 4.

⁽²⁾ Pag. 256, col. 4.

⁽³⁾ Pag. 110, col. 4; ediz. 1839.

⁽⁴⁾ Pag. 117.

(257)

1600.

Nella Civico-Beriana, e presso il lodato socio avv. Avignone :

DISCORSI
POLITICI
DI
PAOLO PARVTA
NOBILE VINETIANO
CAVALIERE, E PROCVRATOR
DI SAN MARCO.

Ne i quali si considerano diversi fatti illustri, e memorabili di Principi, e di Republiche Antiche, e Moderne.

DIVISI IN DVE LIBRI.

Aggiontovi nel fine un suo Soliloquio, nel quale l'Autore fa un breve esame di tutto il corso della sua Vita.

Indi l'impresa prodotta alla Tav. XVII (1).

IN GENOVA, Appresso Giuseppe Pavoni. MDC.

Con licenza de' Superiori.

In 4.º

Seguono al frontispizio 4 pagine non numerate, nelle quali si contiene, in bel carattere tondo, la dedica del tipografo ad Antonio Roccatagliata, datata :

Dalla Stampa il dì xxv. Aprile MDC.

In essa dedica il Pavoni tesse un elogio delle virtù e del

(1) V. a pag. 209.

sapere del dedicatario, e soggiunge che si le une come l'altro sempre rileveranno

nell'Historia della sua Patria, nella quale si essercita in maniera, che da ogn' uno è aspettata con sommo desiderio (1).

Finalmente così conclude :

Non mancano à me le cagioni d' indirizzare questo Libro à V. S. Illustrissima, ma hora mi lasta solo di far palese l' obbligo, che le hò d' havermi introdotto in questa Città, d' havermi dato luogo fra quei, che la servono, d' havermi preso nella sua protectione, e di farmi tutto il giorno singolari favori, e beneficij.

Succedono poscia altre sei pagine, in corsivo, e del pari senza numerazione, ove si ha la *Tavola* degli argomenti di ciascun *Discorso*, che sono XV pel primo libro e X pel secondo. E viene appresso il testo dei *Discorsi* medesimi, in carattere corsivo piuttosto grosso; i quali abbracciano pagine numerate 670.

Alla pagina 671 comincia poi il *Soliloquio*, impresso egualmente in corsivo, e che continua fino alla pagina 692.

(1) L' autografo di tale *Storia* serbasi nel nostro Archivio Governativo; nè l' opera è da confondere cogli *Annali* pur mss. onde, secondo già notammo a pag. 452, il Roccatagliata ebbe incarico dalla Repubblica; i quali (scrive lo Spotorno, III. 48) « divisi in otto libri, dall' anno 1581 discendono a tutto il 1607. L' oggetto principale di quest' opera pare che sia questo, di mostrare che alla Repubblica si doveano i regii onori; contesa che allora cominciava a sorgere nell' ozio e nell' abbondanza della pace. Esattissimo è dunque il Roccatagliata nelle minute particolarità del cerimoniale; preciso ne' titoli; e perciò noioso e frivolo. Non lascia però di registrar con sincerità gli avvenimenti degni di ricordanza. Il suo stile italiano non è rozzo; ma languido, e poco docile ai precetti de' grammatici ».

Vengono ultime altre 26 pagine, nuovamente sprovedute di numerazione, dove si legge la *Tavola di tutte le cose notabili* contenute nei suddetti *Discorsi*; e chiude il volume lo stemma grande pavoniano già riferito alla Tavola XX (1).

IV.

AGGIUNTE E CONCLUSIONE

DI ALCUNE ALTRE EDIZIONI GENOVESI
E DI QUALCHE RETTIFICAZIONE.

Nel corso della stampa di queste *Notizie* ci avvenne di radunare altre indicazioni, le quali giovando precipuamente a crescere la serie delle edizioni genovesi nel secolo XVI, ci parve ben fatto di qui soggiungere a guisa di *Supplemento* secondo l'ordine cronologico.

1503.

Conventiones . . . Saonae (pag. 50). Un esemplare membranaceo di queste Convenzioni fu collocato addì 4.º Luglio scorso nella Biblioteca Comunale di Savona, secondo la notizia datamene dal ch. Desimoni. Una copia cartacea delle stesse esiste inoltre nella Civico-Beriana.

1510.

Scrive il Soprani (2) che « Desiderio Parodi, . . . raro nella pratica delle leggi pontificie, fiori nel 1510; et ad istanza d'un suo caro amico diede alla luce un'opera intitolata :

De Pagis quae fiunt in Monte Sancti Georgij Genuae;

(1) Pag. 249.

(2) Pag. 84.

et una altra, col titolo:

Quomodo Homo cum Deo vivere possit.

Le suddette Opere si conservano in Genova nel Monastero di S. Agostino ».

Se però le medesime siano state impresse nella nostra città egli non lo dice; nè io ho argomento alcuno per affermarlo o negarlo. Stimai tuttavia utile cosa il farne cenno, come per memoria ed invito a chi avesse modo d'instituire sulle antichità della nostra tipografia ulteriori investigazioni e ricerche.

Anche il Lasor cita la prima delle opere suddette, e vagamente secondo il consueto (1).

1516.

Psalterium Hebraicum etc. (pag. 59, nota 1). Su questa edizione è da vedere ciò che ne scrisse il P. Spotorno in due rari e dotti *Ragionamenti della Bibbia Poliglotta di Agostino Giustiniani*, edito l'uno in Livorno nel 1818 e l'altro in Genova due anni appresso (2). Nota egli pertanto delle copie in carta che « Francesco I imperatore non isdegnò donarne una . . . , benchè guasta dell'umido, alla Biblioteca Magliabecchiana di Firenze; come si rileva da un cartello incollato nel libro ». E prosegue: « Degli esemplari in carta pecora, uno ne possiede la Laurenziana; ed è congettura del . . . Biscioni, che sia quel medesimo, che l'Autore presentò al Pontefice (3). Un altro aveano i PP. Predicatori in Bologna, ma ora si conserva nella ricca Biblioteca dell'Università. È probabile cosa, che il Giustiniani regalasse questo codice prezioso a quel celebre con-

(1) LASOR, loc. cit. *Desiderii Parodii Liber de Montis S. Georgii Paghis*.

(2) Si custodisce un esemplare d'entrambi dal ch. socio avv. Avignone.

(3) *Catal. Laurent. pl. I, part. post., cod. n. 3.*

vento, dove risieder doveva allorchè spiegava nel pubblico studio di Bologna il libro *delle Sentenze* (1) ». Soggiunge quindi a proposito di essi esemplari membranacei: « Non ignoro che già varie copie di libri si eran vedute stampate in pergamena; e molti esempi ne somministra l'esattissimo Catalogo della *Biblioteca de' Volpi*; ma che 50 esemplari di un volume in foglio ne fosser tirati, credo non se ne abbia esempio nella storia tipografica (2) ».

Finalmente circa l'*Errata* avverte: « Gli errori scorsi vengono corretti nella *Errata*, alla quale lavorarono Battista Fieschi per la parte latina, il Giustiniani per le altre, aiutato forse da' suoi amici, ch' ei loda negli *Scolj*, Cicala, Fornari e Sauli, dotti nelle lingue orientali; circostanza notevole per la genovese letteratura. Il Mittaire . . . non lasciò di notare la diligenza di quell'*errata corrige*, da lui detta *accurata recognitio*. Spiacemi per altro che lo stampatore abbia trascurato i dittonghi negli *Scolj*, e v'abbia adoperato un carattere che tira alquanto all'acuto del gotico. Nel rimanente i caratteri ebraici e latini sono di nitida forma; e l'edizione è ben intesa, e distinta; cosicchè anche nello splendore delle stampe Bodoniane, e nella perfezione di quelle di Cagliari, l'erudito bar. Vernazza (3) trovò motivo di lodare la genovese, con le parole seguenti: — La proporzione, e lo ripeto volentieri, è il grande arcano della tipografia. Piacque un tempo, e con ragione piace ancora, il *Salterio* ottaplo del Giustiniani impresso da Pier Paolo Porro — » (4).

Aggiungerò in ultimo che un altro degli esemplari membranacei si custodisce alla Marciana di Venezia; e fu testè de-

(1) *Ragion.*, 1820; pag. 6-7.

(2) *Ragion.* cit., pag. 48.

(3) V. annot. 26 al canto 3 del Poema intit. *Su tesoru de sa Sardigna*.

(4) *Ragion.* cit., pag. 20-21.

(262)

scritto dal ch. Valentinelli ⁽¹⁾, il quale pensa a ragione che il Giustiniani medesimo lo inviasse al Doge di quella così illustre Repubblica.

1534.

Alle *Orazioni* del Partenopeo, di cui sotto gli anni 1538-39-40 (pag. 75-77), si aggiunga la seguente notata dal Soprani ⁽²⁾:

Oratio de Charitate Patriae ad Senatum Genuensem. 1534.

In 4.º

Edizione al certo d' Antonio Bellone.

1543.

Un esemplare della *Contemplatione* ecc. del Robbio, citata a pag. 79, vedesi testè annunciato nel *Catalogue de livres anciens qui se trouvent . . . à la Librairie Tross* ⁽³⁾.

1550, circa.

L' Urbana conserva una bella edizioncina, in 8.º piccolo, della *Divina Commedia*, senza alcuna indicazione di luogo, d' anno e di tipografia, e così pure senza marca di carta od altro segno distintivo.

Nel frontispizio si legge in maiuscoletto romano:

TERZE RIME
DI DANTE.

⁽¹⁾ Nel *Giornale delle Biblioteche*; 15 giugno 1869; num. XI, pag. 84.

⁽²⁾ Pag. 229.

⁽³⁾ Paris; a. 1869, n.º IV; Ivi, pag. 363, num. 2922.

Nel tergo:

LO' NFERNO E' L PVRGATORIO
E' L PARADISO
DI DANTE ALAGHIERI

E subito al principio della terza pagina, segnata a-ii:

Nel mezzo del camin di nostra vita ecc.*

E sono in tutto nella stessa pagina nove terzine.

I canti si succedono senza altro intervallo che la numerazione romana, talora posta in fin di pagina, sino a G-vi, seerno; tutti gli altri sono quaderni.

Nel retto dell' ultima carta, verso la fine, è l'ultimo verso:

L' amor, che muove 'l Sole et l' altre stelle.

Sarebbe mai una edizione genovese della prima metà del secolo XVI? I caratteri mi paiono belloniani; nè io la trovo notata da alcuno de' principali bibliografi.

1557.

Ricorda il Mazzucchelli ⁽¹⁾ che Andrea Bava, nobile di Cavagnola in Monferrato, prete secolare, diede alle stampe:

Trattato bellissimo della Fede con una brevissima e molto utile dichiarazione del Simbolo de' Santi Apostoli, delli detti della Sacra Scrittura, Sacri Canoni, e Dottori della Santa Chiesa. In Genova, per Antonio Belloni, 1557.

In 8.º

(1) Vol. II, par. I, pag. 557.

(264)

1559.

Presso l'avv. Gaetano Avignone :

SERMONI
FVNEBRI DE VA-
RI AVTORI NELLA
MORTE DE DIVERSI
ANIMALI.

Stemma entro scudo cimato da elmo, con isbarra trasversale da destra a sinistra.

In Genova. MDLVIII.

In 8.º piccolo, di carte 36 numerate; caratteri belloniani.
Nel tergo del frontispizio si legge:

TAVOLA.

- Di Frate Cipolla nella morte del suo Asino detto Travaglino.*
Di Bertolaccio nella morte del suo Cavallo detto Passamonte.
Di Frate Puccio nella morte del suo Pedocchio.
Del Burchiello nella morte d' un cane detto Lionzo.
Del Cimarosto nella morte d' un Simione.
Del Piovano Arlotto nella morte della sua Civetta.
Di Ser Bertacolone nella morte d' una Gaza.
Di Monna Fiore nella morte d' un Gatto.
Di Catosso nella morte d' un Mergone.
Di Monna Tessa nella morte d' un Gallo.
Di Monna Checca nella morte d' un Grillo.

Succede nel retto e verso della carta 2 la dedica, in carattere tondo, e senza alcuna sottoscrizione:

AL S. NICOLO DELLI
ALBERTI DA BORMO
CONTE ET CAVAGLIER
Dignissimo.

E tosto in capo alla carta 3 cominciano i *Sermoni*, in corsivo piccolo, i quali si continuano senza interruzione fino al retto della carta 34, di cui occupano ancora 4 linee.

Viene poscia :

APOLOGIA DI M.

HORTENSIO LANDO

DITTO IL TRANQVILLO

PER L'AVVTORE.

Dalla quale si comprende che l'Autore di questi *Sermoni*, onde già nel 1548 era stata fatta in Venezia una edizione dal Giolito, è uno solo, e precisamente il Lando medesimo di cui si enunciano altre opere certe e conosciute, cioè :

un commentario delle mostruose cose del Mondo, un Cathalogo delli Inventori delle cose che si mangiano, et che si beveno : un volume di novelle : cō alcune traduttioni d' autori Greci, non più vedute a' nostri tempi

L'esemplare che abbiamo fra mani, e che è lo stesso cui si accenna nel *Catalogo di Gaetano Schiepatti* in data di Giugno 1869 ⁽¹⁾, ha pure annesse alcune paginette d'annotazioni mss.

(¹) Pag. 86, num. 2436. Il Mazzucchelli (vol. II, par. I, pag. 428, par. II, pag. 4025, par. IV, pag. 2437) ricorda con poca esattezza questi *Sermoni*, attribuendoli interamente ora a *Bertaccolone* ed ora a *Bertolaccio*, colla data, rispetto a quest'ultimo, del 1589. Altri non meno erroneamente li ascrisse pure al *Burchiello*. Il Brunet nella prima edizione del suo *Manuel du Libraire* (§. *Sermoni*) attribuisce l'edizione di Genova a Ginevra; ma nella ristampa del 1864 ha corretto lo sbaglio.

(266)

1567.

Dal Cinelli (1) :

La Impresa di M. Cesare Trevisani da Carteceto, all' Illustriss. Sig. Gio. Andrea Doria. In Genova, appresso Antonio Bellone, 1567.

In 8.º

1568.

Avendo il sullodato socio avv. Avignone acquistato pure di recente un bell' esemplare delle *Costituzioni* del vescovo Lomellino, accennate a pag. 112, credo utile desumerne le seguenti più ampie indicazioni.

CONSTITVTIONES
ET DECRETA CONDITA
IN DIOECESANA SINODO
LVNENSI ET SARZANENSI.
SVB ILL.^{MO} ET R.^{MO} D. D.
BENEDICTO LOMELLINO
MISERATIONE DIVINA S. R. E.
TIT. S. SABINAE PRESBITERO
CARDINALI LVNEN. ET SARZAN.
EPISCOPO ET COMITE.

Stemma Lomellini entro scudo sostenuto da putti, e sormontato dal cappello cardinalizio.

GENVAE APVD ANTONIVM BELLONVM
M. D. LXVIII.

(1) *Biblioteca volante, Scanzia XI*, pag. 33. Dove l'anno 1667 si ha da ritenere come un troppo manifesto errore tipografico.

In 4.º, di pagine 116 numerate in bel tondo; più altre 6 in principio, di carattere corsivo, nelle quali si contengono l'Indice de' capitoli, che sono 25, ed una lettera pastorale del Lomellini a' suoi Diocesani.

In fine sono altre 2 pagine del pari non numerate. La prima è interamente occupata da una specie di Dialogo fra il lettore ed il clero sarzanese, che comincia:

Lector. Reverendi Patres, placet nè vobis de constitutionibus lectis, per Illustrissimum Cardinalem Episcopum nostrum statutis?

Clerus. Placet, et illas servare promittimus.

Nella seconda poi è il certificato della lettura e pubblicazione di esse *Costituzioni*, stata fatta nella chiesa parrocchiale di Santa Maria di Spezia, addì 20 Maggio 1568; cui soscrive:

Franciscus Manechia Notarius publicus Collegiatus Sarzanen. et Praefati Illustrissimi, ac Reverendissimi Domini Cardinalis Episcopi, Cancellarius

1569.

Soggiunge il Mazzucchelli ⁽¹⁾ che dietro alle *Stanze di diversi eccellenti Poeti*, citate alla pag. 115, vedesi impressa una *Questione di Flaminio Nobili*, con un *Madrigale* inseritovi di Alfonso d' Avalos.

1570.

Con l'occasione di queste *Aggiunte* ci teniamo anche in debito di avvertire come la *Selva* ecc., accennata alla pag. 116 sulla fede del Soprani, sia da considerare una sola cosa con

(1) Vol. I, par. II, pag. 1222.

quella ricordata dal Mazzucchelli, e notata da noi a pag. 119. Il lettore ci dia venia della doppia citazione, ed unisca al primo articolo quanto soggiungesi nel secondo a proposito del Bonfadio.

1570.

Stando allo Ruele, continuatore del Cinelli, il *Ragionamento* o *Dialogo* dello Zabata, citato alla pag. 116 (nota 4), sarebbe uscito in luce la prima volta nel 1570, con dedica ad Orazio Lercaro (e non Ottavio, com' egli dice). Questa dedica, firmata col nome di *Laura* (una delle sei interlocutrici del *Dialogo*), leggesi pure nell'edizione del 1583, e reca infatti la data di Genova 10 Luglio 1570; ma quivi è preceduta da altra dello Zabata del 13 Aprile 1583 ad Ottavio Imperiale, cui viene pure dal medesimo indirizzato un sonetto. Ma se l'edizione del 1570 sia stata eseguita in Genova od altrove, ecco ciò che noi vorremmo principalmente conoscere, e che lo Ruele non dice. Soggiunge invece essere « Christoforo Zabata da Moneglia (e non *da Oneglia*, come riferimmo sulla fede del Melzi che così vi lesse), come si trae dalla *Pistola al Lettore* da lui posta in fine, ancorchè egli si sforzi di far credere il contrario ». Ora neanche sopra ciò noi siamo in grado d'aggiungere alcuna cosa. Solamente osserviamo che in fine all'edizione del 1583 vedesi del pari una epistola dello Zabata *ai lettori*; e notiamo altresì che in essa non trovasi la benchè menoma allusione al luogo della nascita del nostro Autore.

1571.

Un *Catalogo di Libri in gran parte rari e curiosi* ⁽¹⁾, registra di Marco Teluccini, detto il *Bernia*:

Paride e Vienna, in ottava rima. Genova, Bellone, 1571.

In 4.°, molto bello, di pag. 119.

1576.

Dal Cinelli ⁽²⁾:

Il modo di preservarsi dalla peste, di Giovan Agostino Contardo Medico genovese. In Genova, appresso Marc' Antonio Bellone, 1576.

In 8.° ⁽³⁾.

1576.

Dallo stesso ⁽⁴⁾:

Difesa contro la Peste di Marcello Squarcialupi Medico e filosofo, con le vere ragioni del vivere, e de' debiti reggimenti avanti, dentro e dopo la pestilenza. In Genova, appresso Marc' Antonio Bellone, 1576.

In 8.°

⁽¹⁾ Lucca. tip. Giusti, 4867; pag. 58, num. 2431. V. anche BRUNET, vol. V, pag. 693.

⁽²⁾ *Biblioteca volante, Scanzia, VII*, pag. 53.

⁽³⁾ Di quest' opera si ha pure un' edizione genovese del 1630; di cui serbasi un esemplare nella R. Universitaria.

⁽⁴⁾ Loc. cit., pag. 94.

1585.

Dal Catalogo generale di Gaetano Schiapatti ⁽¹⁾:

Oratione di fra Francesco Panigarola in morte e sopra il corpo di San Carlo Borromeo. Genova, 1585.

In 4.º

1585.

Dallo stesso ⁽²⁾:

Lettera sulla morte del card. Carlo Borromeo del p. Bascapè. Genova, 1585.

In 8.º

1587.

Delle *Lagrima di S. Pietro* del Tansillo trovammo più tardi un esemplare nella Civico-Beriana. L'impresa bartoliana che vi è nel frontispizio non è quella della Tavola XVI, ma l'altra della Tavola XIX che vedesi a pag. 234 di queste *Notizie*.

1590.

A conferma di quanto abbiamo avvertito a proposito di Emanuele Filiberto Di Negro in nota alla pag. 222, soggiungiamo che nello stemma del medesimo campeggia in alto la croce di Savoia.

⁽¹⁾ Pag. 287, num. 8042; art. *Miscellanea*.

⁽²⁾ *Ibid.*

1590.

L' *Orazione* di Pasquale Sauli, di cui a pag. 227, venne per mera inavvertenza collocata dopo alcuni articoli che spettano al 1591. Avrebbe invece dovuto precedere al *Libro secondo delle Prediche* del Musso riferito a pag. 224. Ma anche di ciò nutriam fede che vorrà tenerci per iscusati il discreto lettore.

DEI TIPOGRAFI RICORDATI IN QUESTO LAVORO.

Riepilogando quanto siamo venuti finora esponendo, ci sembra di dover fare anzitutto uno speciale ricordo de' varii tipografi i quali hanno relazione diretta colla storia della stampa in Liguria. E primi e più antichi fra essi, allo stato delle nostre cognizioni, appariscono Jacopo e compagni da Fivizzano (1472), e l' editore della *Razone de la Pasca* (1473), se tale curioso opuscolo, come pare grandemente probabile, fu impresso in Genova, od almeno nel suo territorio. Nel 1474 Mattia Moravo e Michele da Monaco vi stampano la *Pisanella*; ma sono ben presto costretti a riparare in Napoli, per non incorrere nelle ire degli amanuensi, i quali hanno per sè la protezione del Governo. Savona pregiata a buon diritto di una edizione di Boezio, eseguita lo stesso 1474 dal tedesco Giovanni Bono; il quale si giudica che l'anno dopo vi stampasse del pari il *Doctrinale* di Alessandro Gallo, a que' giorni ricercatissimo. Certo il Bono, che era monaco, dovette, in grazia di questa sua qualità, trovarsi più agevolmente al coperto da molte persecuzioni e fastidi; nè egli altro lamenta infatti se non che la

mancanza *aliquarum rerum quae ad hanc artem pertinent impressori*, e delle quali *copia fieri non potuerit in huius artis initio*. Lo stesso vorremmo pur dire di Battista Cavallo, de' carmelitani, che stampò in Genova (1480) l'opera d'Annio Viterbese, *De futuris christianorum triumphis*.

Abbiamo inoltre memoria di un Benedetto genovese (1480) e di Francesco da Moneglia (1481); ma non conosciamo che abbiano impresso alcun libro fra noi; bensì li troviamo a Venezia. La cospicua terra di Lavagna vorrebbe per sè quel Filippo che tanto operò in Milano; e Novi si gloria de' suoi Girardenghi, i quali tengono con onore il campo negli annali della tipografia veneziana e lombarda; oltrecchè Francesco stampò in patria la *Somma Battistiniana* (1484), e Nicolò vi fece a sue spese imprimere da Simone Bevilacqua l'*Enciclopedia medica* del Silvatico (1512).

Ma Savona ci mostra più altre edizioni, commecchè tutte eseguitevi da stranieri, le quali spettano a' principii del secolo XVI; e Francesco da Silva col Bevilacqua summentovato occupano certamente, per la bellezza e l'importanza de' loro lavori, il posto più ragguardevole. Non sembra però che tale città lungamente serbasse il vanto della propria tipografia; chè questo forse, con altri più e colla stessa libertà, le venne meno dopo i luttuosi fatti che la sua storia politica ha registrati sotto l'anno 1523. Notiamo che l'ultima edizione savonese da noi conosciuta è il *Libellus de natura animalium*, il quale v'impresse Giuseppe Berruerio (1524).

Se altre importanti Comunità della Liguria (ad eccezione delle fin qui ricordate, e di Loano che ne va debitrice alla oltrapotente dominazione de' Principi D' Oria) abbiano avuta una qualche tipografia lungo il periodo cui si estendono le nostre ricerche, non ci vien fatto di raccogliere. Nè ci è lasciato troppo sperare, se consideriamo le edizioni che si fecero in

Genova si d'alcune opere di cittadini appartenenti a quelle medesime Comunità, e si de' varii sinodi di Sarzana e d'Albenga.

La prima edizione certa, che sia comparsa in Genova nel secolo XVI, reca la data del 1516; ma basti, a compensarci del ritardo, ch'essa sia il *Saltero poliglotta* di Agostino Giustiniani, altrove da noi lodato colle parole del benemerito Spertorno (1). Lo stampò il milanese Pier Paolo Porro, che si qualifica abitante di Torino (*Taurini degens*), e che esegui la magnifica edizione nelle case di Nicolò fratello al Giustiniani medesimo, governando pel re Francesco I di Francia Ottaviano Fregoso munifico protettore d'ogni bell'arte.

Sappiamo dal Vernazza (2) che questo Pier Paolo essendosi recato col fratello Galeazzo in Torino, v' esercitarono dapprima entrambi l'ufficio di zecchieri ducali, ed eziandio l'arte di « intagliatori di monili ed altre fregiature in oro »; e « si rivolsero poi alla silografia ed alla stampa de' libri ». Parlando quindi di un *Graduale* da essi stampato nel 1512 in Torino, osserva: « La mondezza novissima dei tipi, e la integrità delle figure intagliate, e l'antecedente professione dei Porro nella zecca e nell'orificeria, m' inducono in questo pensiero: che . . . volgessero l'arte del conio e del cesello a lavorare i punzoni e le madri; che fondessero i caratteri; e che intagliassero in legno » (3). Ragiona poscia de' meriti del *Saltero*, e dietro la scorta di tali premesse, pensa che lo ingegno di cui nel medesimo si dà lode a Pier Paolo colla epigrafe: *Impressit miro ingenio ecc.*, non sia già « da locare in quelle fatture che sono del compositore e del torcoliere; ma si bene in quella parte che è la più nobile del magistero tipografico; vale a dire,

(1) V. a pag. 260.

(2) *Dizionario ecc.*, pag. 280.

(3) *Id.*, pag. 284.

secondo il Fournier ⁽¹⁾, *la taille des poinçons et la fonte des lettres* » ⁽²⁾.

Se altro operasse il Porro, fra noi non consta, nè sembra probabile, dacchè presto ricomparisce in Torino, dove « seguì a stampar libri almen fino al 1531 » ⁽³⁾; ma gli succede Girolamo De Benedetti, colla stampa d' *Ammiano Marcellino* (1517); e che qualificandosi *Bononiensis*, non ci lascia supporre alcuna relazione o parentela con quel Nicolò Benedetti che si dice *catalano o spagnuolo*, e che unitamente al precitato da Silva esercitò la tipografia in Torino. Bensi è da notare col Manzoni, che i Benedetti bolognesi impressero « con somma perizia nell'arte » ⁽⁴⁾. Poco stante però la Repubblica, che trascorse aveva le prime decadi del secolo contristata fra le intestine fazioni e i dominii stranieri, riacquistata ch' ebbe la libertà e riformate le proprie istituzioni, si preoccupava essa medesima de' vantaggi di un' arte alla quale, come tanti altri Governi, avea pur messi ostacoli ne' suoi principii, ed inviava il cancelliere Lorenzo Sorba in Torino a cercarvi del tipografo Antonio Bellone (1533). Il quale abbiamo dall'annalista Partenopeo che aderì all'invito; e fu così il primo, che protetto e favorito dalla Signoria di Genova stabile assetto alle cose tipografiche. A que' giorni la stampa era grandemente in fiore nella metropoli del Piemonte; e forse noi non ci dilungheremmo dal vero sospettando il Bellone un allievo del Porro, e credendolo prescelto dalla Repubblica in vista dell'eccellenza cui era giunto il maestro, che di tal epoca doveva essere già trapassato.

Le edizioni d'Antonio Bellone hanno comunemente il pregio della nitidezza; e sono eseguite con varietà di caratteri: le

⁽¹⁾ Pag. 5.

⁽²⁾ VERNAZZA, pag. 289.

⁽³⁾ VERNAZZA, pag. 281.

⁽⁴⁾ MANZONI, *Annali tipografici torinesi*; pag. 290.

più in corsivo o tondo, alcune nel gotico; e di quest'ultime troviamo il più recente esempio nell'operetta *Planctus Divi Bernardi* del 1568. Sono inoltre adorne di fregi, d'iniziali a disegno, e d'altre composizioni silografiche, pascolo non indegno nè scarso per chi studia i progressi della calcografia.

Nel nostro caso poi que' fregi e quelle composizioni possono aversi in conto di altrettanti criteri, i quali dovranno essere bene avvertiti da chi prenda a classificare anonime edizioni; perchè, giudiziosamente adoperati, guideranno talvolta a rintracciarne lo stampatore. Diceremo *giudiziosamente*, perchè non è da omettere come tali fregi ecc., al pari de' caratteri, s'incontrino ripetutamente usati anche a non brevi intervalli, come appunto lo attestano le diverse operette ascetiche stampate dallo stesso Belloni, le quali recano sempre l'effigie dell'*Ecce Homo* ⁽¹⁾; e più ancora, fra queste, le *Vite* della B. Angela da Foligno e della B. Caterinetta da Genova, il cui frontispizio ha una composizione medesima del Crocifisso e della Beata a' suoi piedi. Inoltre il *Liber elucidationis* di frate Francesco Meddense ⁽²⁾ ed il *Planctus Divi Bernardi* si fregiano entrambi di una stessa silografia esprimente la Crocifissione.

Belle e splendide edizioni fra quelle d'Antonio Bellone sono poi i *Castigatissimi Annali* del Giustiniani, le *Orazioni* del Partenopeo, gli *Statuti* della Repubblica e di Corsica, le *Leggi di S. Giorgio*, i *Responsi* de' varii giureconsulti e del Collegio di Padova, ecc., fino al 1573. Negli *Statuti Criminali* del 1557,

(1) La composizione di questa figura è molto somigliante a quella di una *Pace* cogli stemmi sforzeschi, prodotta dal Cicognara alla Tavola VIII. B. delle sue *Memorie spettanti alla Storia della Calcografia*.

(2) Ecco per esteso, come ce lo favorisce il ch. sig. comm. Domenico Promis, Bibliotecario di S. M. in Torino, il titolo di questo libro da noi citato (pag. 100) per la memoria fattane dal Vernazza: *Liber elucidationis veritatum catholicarum contra enitentes doctrinam catholicam oppugnare*. È in 8.º; e la dedica dell'Autore porta la data di Genova, Agosto 1557.

egli assume titolo di *tipografo ducale*; e di questo medesimo titolo fregiasi quindi Marc'Antonio Bellone nella stampa delle *Leges Novae* il 1576. Di costui e di Cristoforo Bellone, abbiamo inoltre diverse edizioni a partire dal già detto anno 1573, in cui Antonio morì o per lo meno si ritirò dall'esercizio dell'arte ⁽¹⁾; e di quest'ultimo anzi ci sembra poter giudicare che l'uno e l'altro fossero figli ⁽²⁾.

Di Marc'Antonio sappiamo ancora che del 1581 si trasferiva a Torino ⁽³⁾, ma non è improbabile che di là tornasse fra noi; Cristoforo giudichiamo che pubblicasse nel 1579 gli *Elogi* del Foglietta tradotti dal Conti, e nel 1583 le *Bellezze di Genova* del Paschetti; nè di lui in Genova abbiamo ulteriori notizie ⁽⁴⁾.

Gabriello Pelo, cancelliere dell'Ufficio di Moneta, asserisce di *havere autorità nel maneggio della stamperia*; e perciò fa dedica delle *Leggi Nuove* ad Agostino D'Oria il 1584 ⁽⁵⁾. Or questa *autorità* derivava per avventura al Pelo in Genova nella guisa medesima che a Cesare Boccardi in Torino, il quale notammo che presso i Lorenzini esercitava *il governo . . . della stampa de' libri . . . di quella molto illustre compagnia*; o forse egli aveva interessi anche più diretti nella tipografia genovese, e ad altri ne confidava la gestione, giacchè sia per la carica ond'era rivestito e sia per la sua qualità di nobile,

⁽¹⁾ Il Giustiniani riferisce al 1580, come stampate da Antonio Belloni, le Costituzioni sinodali di Sarzana del Vescovo Lomellino (V. a pag. 150 delle presenti *Notizie*); ma egli qui scambiò certamente il semplice nome d'Antonio con quello di Marc'Antonio.

⁽²⁾ Così, rispetto a Cristoforo, interpretiamo *Filius Antonii* le iniziali F. A., che figurano fra le note tipografiche nel *Dialogo de' Cambi* ecc. (V. sotto il 1573, pag. 180).

⁽³⁾ V. a pag. 153.

⁽⁴⁾ Aveva il detto Cristoforo tipografia anche in Torino; e fu da Carlo Emanuele I, con privilegio de' 25 Novembre 1582, dichiarato stampatore ducale (VERNAZZA, p. 21).

⁽⁵⁾ V. a pag. 165.

non avrebbe allora potuto esercitare quel negozio ed officina col proprio suo nome.

Di Antonio Roccatagliata, cancelliere ed annalista della Repubblica, e della parte rilevantissima che reputiamo gli spetti negli annali della nostra tipografia, ci riserviamo a dire nel successivo capitolo.

Nella serie de' tipografi genovesi a Marc' Antonio e Cristoforo predetti succede Girolamo Bartoli, le cui stampe cominciano il 1585 e proseguono in buon numero fino al 1591. Ma in tale anno certamente egli cessò di vivere; perchè più altre edizioni che recano questa data si dicono fatte dagli *Eredi* di esso Girolamo. Chi poi fossero questi, e quanti, non è chiarito; solo abbiamo contezza di Pietro Bartoli, il quale a nome della compagnia onde è socio, e forse il principale interessato, scrive alcune dediche, e si mostrerebbe di non iscarso ingegno, se a lui potessimo attribuirne con sicurezza il dettato.

Ma ciò che più monta il notare, egli è che Girolamo e i suoi eredi recarono fra noi l'arte tipografica ad un tal grado di perfezione, cui prima di essi non era giunta; onde le varie edizioni del Foglietta, del Bonfadio ecc., possono senza fallo sostenere degnamente il confronto colle migliori del secolo XVI. Che diremo poi della *Gerusalemme liberata* del Tasso, impressa l'anno 1590? Questa, che fu da più valorosi bibliofili lodatissima, non solamente segna il punto culminante per la splendidezza della stampa; ma ci chiarisce un concetto nuovo, a colorire il quale posero mano col Bartoli elettissimi uomini; vogliam dire quello delle edizioni che oggidì, con vocabolo troppo spesso abusato, si dicono *illustrate* (1).

(1) Abbiamo dal Soprani (*Vite de' pittori ecc.*, vol. II, pag. 155) che Bernardo Castello avea sino dal 1586 formati i disegni delle storie onde questa veramente bella edizione si fregia; e quelli mandava poscia in dono al Tasso, che, ricevendoli con gratissimo animo, attestava all'insigne artista la propria

Giuseppe Pavoni che viene dopo de' Bartoli, e le cui edizioni cominciano il 1598, rimane a costoro di gran lunga inferiore. Egli è l'ultimo de' tipografi del secolo XVI; ma abbraccia alcune decadi del seguente.

Resta or qui che dopo gli stampatori facciamo una breve memoria de' librai, il cui nome comparisce del pari in queste *Notizie*. Essi sono Stefano di Allegro da Savona, che aveva negozio in Genova, ed alle cui istanze il Berruerio stampò, nel 1518 in Mondovì, le *Rivelazioni* di Santa Brigida; Domenico Scotto, anch'esso savonese, di cui abbiamo notizia da un libro ch'ei legò a Nicolò Barbarino il 1523; ed Antonio Orero, forse socio a Girolamo Bartoli che esegui verisimilmente per di lui conto diverse edizioni, nelle quali il nome di esso Orero si legge impresso.

Inoltre di Francesco da Silva, già ricordato come tipografo, si ha pur notizia che esercitò il commercio librario. Ne' conti dei Tesorieri Generali di Savoia gli si vedono anche pagate alcune somme per legature; e si rileva che nelle stesse venivano allora adoperati i velluti di Genova (1).

riconoscenza col *Sonetto* che leggesi fra gli altri in capo al volume della *Gerusalemme*, e con una lettera di cui il Soprani, che narra d'averla veduta, riferisce il principio.

Fece pure il Castello i disegni a penna per un poema sulla regina Ester, tuttora inedito, di Gabriello Chiabrera. Un frammento autografo di questo, con venti de' predetti disegni, si custodisce oggi nella nostra Biblioteca Universitaria, e comincia dalla descrizione d'un reale convito coi versi che seguono:

Nel vestibulo altiero tra fresch' ombre

Del regal bosco d'amirabil piante

.

Beveano gl' invitati in nappi d'oro

Superbamente fabricati in forme

Varie d'aspetto e d'ornamento raro.

(1) V. MAROCCO, *Cenni sull'origine ecc. dell'arte tipografica in Torino*; pag. 44. Dove si leggono, sotto il 14 Ottobre 1495, pagati 3 fiorini a' maistre

Ma anche di altri librai, legatori ecc., abbiamo qualche notizia; la quale con la presente opportunità vogliamo eziandio riferire. E prima è quella di un Viviano da Varese, che ci è fornita da un bel *Saltero* membranaceo in 4.º, alluminato, con fregi, figure ecc. del secolo XIV, serbato in questa R. Universitaria, legato in tavole coperte di cuoio nero. Nella parte anteriore sono impresse dieci piccole storie esprimenti l'Annunciazione, la Crocifissione, ecc., incorniciate e disposte per modo, che rendono imagine della celebre porta di bronzo a San Zeno in Verona; e nella posteriore è un grazioso ornamento di fogliami che partono da un vaso. Qui poi, nella cornice che rinserra l'ornato medesimo, si legge: OPVS . VIVIANI . DE . VARIXIO . CARTARI . IN . CARVBO . FILI . IAN.

Nella quale località, non meno che nell'angusta via presso la piazza de' Banchi, a cui tuttora rimane il nome de' *Cartai*, è poi da ritenere che facessero appunto dimora i legatori e i venditori di carta; onde un codice membranaceo in 4.º del secolo XVI, posseduto dal già ricordato socio sig. Giambattista Villa, e che contiene parecchi atti riguardanti il Comune e privati cittadini di Chiavari dal 1521 al 1567, fu anch'esso legato in una officina del *Vico del Filo*. La legatura in cuoio rosso sopra tavole, è molto bella e diligentemente eseguita; agli angoli ed al centro stanno borchie d'ottone, e mancano le mappe o fermagli. Le due parti sono poi egualmente fregiate in questa guisa: una leggiadra composizione ornamentale di fiori e foglie, forma co' suoi giri quattro piccoli tondi, ne' quali sono

francoys de Silva librere de Turin (per) ung quart d'aulne de fin velours violet de Genes double, pour couvrir ung livre de chant, que ma dite Dame (la Duchessa di Savoia) a donné à madame de Fruzasch.

Similmente, il 27 Aprile 1496, si paga allo stesso Silva il prezzo di un *demy tier de fin vellours noir double de Genes pour couvrir les Heures de Madame.*

ritratti i simboli degli evangelisti, e circonda una medaglia col nome di Gesù attorniato da raggi fiammeggianti. Nella cornice è scritto : OPVS . ANTONII . DE . TABIA . IN . CARVBEO . FILI . INCLITE . CIVITATIS . IANVE. E segue a qualche distanza un'altra cornice tutta composta di stelle (1).

DELLE IMPRESE E DEGLI STEMMI.

Anche sulle imprese, i monogrammi e gli stemmi da noi prodotti per fac-simile, crediamo dover sottoporre alcune brevi considerazioni al lettore.

Di Francesco da Silva alquanti monogrammi furono già pubblicati, nella forma diversi ma identici nella sostanza (2). Quello da noi riferito alla Tavola I (3) componesi di un rettangolo a fondo nero, contornato da una linea a mo' di cornice. Nella parte inferiore del rettangolo è inscritto un circolo, entro il quale stanno le lettere F e S, iniziali del tipografo. Sovrasta al cerchio una croce, l'asta della quale partendosi poscia in due forma una specie di triangolo, quasi a piedistallo della croce medesima; e verso il centro è disegnato alcunchè di somigliante ad un fiore col calice rovesciato.

Simone Bevilacqua (4) ha per impresa un albero sfronato, diviso in due rami che s'incrociano, e da ciascuno de' quali pende uno scudo o targa con entro una corona. In capo all'albero, poggiata su entrambi i rami, è una civetta; ed in-

(1) Il ch. Belgrano (*Della vita privata dei genovesi*, V. *Atti*, IV. 453) fa pure menzione di un altro legatore, che fioriva intorno al 1440. È questi Bartolomeo da Novara; ed era in pari tempo miniatore, preparatore di pergamene, ed amanuense.

(2) V. *Fac-simile di alcune imprese di stampatori italiani dei secoli XV e XVI*; Milano, Fosi, 1838; e MANZONI, op. cit, donde ricaviamo la descrizione della presente del Silva.

(3) Pag. 50.

(4) V. Tavola II, pag. 54.

torno al tronco gira un bindello dove si legge: SIMON BIVILAQVA.

Il monogramma di Pier Paolo Porro ⁽¹⁾ presenta, su fondo nero cornicato, due P P intralciati con una pianta di porro; e con esso credemmo eziandio riprodurre il frontispizio del *Saltero* da lui stampato ⁽²⁾, come un pregevole saggio dell'arte silografica. Or questi monogramma e frontispizio, per le ragioni più sopra discorse, a noi sembra di poter ritenere come fattura artistica del Porro medesimo.

Di Antonio Bellone ci avvenne d'incontrare tre imprese, o meglio un solo concetto in tre diverse proporzioni rappresentato; ed è una Bellona la quale con la destra tien ritta l'asta e con la sinistra si appoggia allo scudo. Entro un bindello svolazzante è il motto: IO . STO . HVMLE . NON . PER . PAVRA, o semplicemente: HVMLE . NON . PER . PAVRA; ed all'intorno quest'altro: ET . GAVDET . BELLONA . LIBELLIS.

Noi incontriamo la prima e più piccola di esse imprese ⁽³⁾ nelle *Prediche* del Visdomini il 1553, nel *Sumnium* del Roccatagliata il 1556, e ne' *Rudimenta Grammatices* dieci anni appresso. La figura, che ha centimetri 5 d'altezza, è qui posta senza alcun ornamento od accessorio; e solo, a guisa di cornice, le gira intorno l'ultimo de' motti testè riferiti.

La seconda impresa al contrario ⁽⁴⁾ ha proporzioni alquanto maggiori ⁽⁵⁾, ed è fregiata da cornice. L'adopera in prima il Bellone nella *Risposta* di frate Angelo Zampa (1559), quindi in più altre edizioni degli anni 1560, 1562, 1563, 1569, 1573.

⁽¹⁾ V. Tavola IV, pag. 58.

⁽²⁾ V. Tavola III, pag. 56.

⁽³⁾ V. Tavola VII, a pag. 90.

⁽⁴⁾ Cent. 6 $\frac{1}{2}$ d'altezza, per 6.

⁽⁵⁾ V. Tavola VIII, pag. 104.

Marc'Antonio suo figlio ne fa uso anch'esso; e ne abbiamo esempio nelle *Orazioni* di Francesco Imperiale (1575).

La terza finalmente ⁽¹⁾ è per bellezza, dimensione, e ricchezza di contorno, superiore alle altre. Noi la troviamo nella *Orazione* del Framurio il 1569, in alcuni esemplari del *Compendio* d'Antonio D'Oria (1571), ne' *Consulti* di Padova (1572), nell'opera del Montefiori (1572), negli *Statuti Criminali* del 1573. Marc'Antonio poi se ne giova nelle *Leges Novae* (1576), e nella *Istruzione* del B. Alessandro Sauli al suo clero (1578).

Ma della impresa di Bellona, convien pure notare una quarta variante ⁽²⁾, la quale noi ascriviamo a' fratelli Cristoforo e Marc'Antonio succitati, conciossiachè la troviamo soltanto impressa ne' libri che recano il nome dell'uno o dell'altro ⁽³⁾. Tuttavia non sarebbe improbabile che uscisse fuori una qualche edizione, la quale ci mostrasse questa impresa adoperata ugualmente dal padre loro. La cornice ha al sommo un mascherone, a' piedi una testa muliebre, ai lati due specie di telamoni.

Scrivè il Vernazza ⁽⁴⁾ che Marc'Antonio, oltre i due motti riferiti di sopra, ne pose anche un terzo intorno alla Bellona, cioè: VT . VTRVMQVE . TEMPVS. Questo per altro noi non incontrammo in alcuna delle nostre edizioni; ma sarà sempre utile tenerne memoria, per le scoperte che in seguito si potessero fare. Noteremo pure col sullodato Vernazza che la divisa belloniana trovasi ancora, « senza indizio di chi fosse divenuto padrone dell'intaglio, ne' *Discorsi* di Cesare Mocca, prepara-

(1) V. Tavola IX, pag. 415.

(2) V. Tavola X, pag. 432.

(3) Vedesi usata da Cristoforo nella *Scelta di Rime* il 1573, da Marc'Antonio nei *Ragionamenti* del Capelloni il 1576.

(4) *Dizionario ecc*, pag. 24.

tivi e curativi della peste, stampati nel 1629 in Torino, ad istanza di *Giovanni Francesco Zavatta* ».

A Cristoforo Bellone pensammo inoltre di poter ascrivere anche un'altra impresa (1), per lo indizio che parve fornircene la *Scelta di rime* del 1573. Questa rappresenta un braccio che tiene ritta una spada cui vedesi un serpe attorcigliato, ed il motto: HIS DVCIBVS; e ciò notiamo per quanto spetta al particolare delle nostre edizioni, giacchè Marc' Antonio usò del pari la medesima impresa nelle *Eroidi* d' Ovidio stampate in Torino.

Girolamo Bartoli, e quindi i suoi eredi, hanno anch'essi tre varianti di una sola impresa; che è l'idra di Lerna entro cornice. Una testa del mostro vedesi di già troncata a terra; ed all'intorno è il motto: VIRESCIT . VVLNERE . VIRTVS. Quella di maggiore formato e di più ricca decorazione (2) serba Girolamo alle edizioni in foglio; la media (3) agli altri sestì indistintamente; la terza (4) incontriamo soltanto a partire dal 1587, e vediamo ben poco usata anche dappoi. Il disegno e la finezza delle due prime sono pregi, che si desiderano in quest'ultima più di quello che vi s'incontrino.

L'impresa di Giuseppe Pavoni è quella dell'augello omonimo al nostro tipografo, col motto: COELVM . TANGO . VOTIS. Le varianti poi sono molte; ma tre solamente quelle che toccano al secolo XVI. L'una ha all'intorno della cornice una decorazione d'architettura (5); l'altra ne è spoglia (6); la terza (7)

(1) V. Tavola XII, a pag. 447.

(2) V. Tavola XV, a pag. 468.

(3) V. Tavola XVI, a pag. 473.

(4) V. Tavola XIX, a pag. 234.

(5) V. Tavola XX, a pag. 249.

(6) V. Tavola XXI, a pag. 252.

(7) V. Tavola XXII, a pag. 254.

si compendia in una specie di cartella, su cui il pavone è roz-
zamente disegnato ed impresso.

Se non che, nella enumerazione delle nostre imprese, noi
abbiamo lasciate finora da banda le Tavole XI, XIII, XVII e
XVIII (¹); sulle quali però vorremmo di presente chiamare
l'attenzione del benigno lettore. Come ognuno può vedere, la
sostanza di tali rappresentazioni è in tutte la stessa: l'arme
cioè della famiglia Roccatagliata, espressa da una rocca su cui
è un albero reciso ad eccezione d'un ramo ben promettente
e rigoglioso, se il Cielo gli sia propizio, come pare assicurarlo
una stella che in alto campeggia (²). Il motto che corre in-
torno allo stemma è del pari costante, e dice: HINC . QVOQVE .
NOC . AVSPICE . GEMMAE. Gli accessori invece sono più o meno
sempre variati; per guisa che mentre nella Tavola XIII quel-
l'arme è sormontata da un mascherone, nelle altre vedesi al
medesimo luogo introdotta l'effigie di Giano bifronte. Inol-
tre due di esse Tavole (XI e XIII) hanno ai lati due busti di
griffi, un'altra (Tav. XVII) lascia interamente scoperti quegli
animali; e nella quarta (Tav. XVIII) uscendo essi più che a
metà dagli ornamenti, e fiancheggiando quel Nume, pigliano
il luogo occupato già nella Tavola XI da due putti. Finalmente,
come questi tengono fra le mani de' rami di palma e d'olivo
(che pur s'incontrano nella Tavola XVII), così essi hanno affer-
rati due nastri da' quali pendono altrettanti festoni di fiori e
frutta insieme tessuti.

La prima volta in cui ci vien fatto d'incontrare l'arma od
impresa in discorso, egli è nella *Scelta di rime* stampata il

(¹) V. a pag. 145, 151, 209 e 233.

(²) Quest'arme vedesi appunto così esattamente ritratta in un libro di
stemmi a colori, disposti per ordine alfabetico (num. 2174), e serbato fra i
manoscritti della Civico-Beriana. Il qual libro è lavoro del nostro defunto
socio march. Carlo Tommaso Piuma.

1579; quindi la vediamo ne' *Dubbi morali* del Paschetti (1581), ne' *Discorsi* del Bartoli, e nuovamente nella *Scelta di rime*, nonchè nella *Historia di Heliodoro* (1582); poi nelle due ristampe dei *Discorsi* del Robbio (1583 e 1585), nei *Paradossi* del Facio e nelle *Leggi Nuove* della Repubblica (1584): edizioni tutte le quali vanno senza nome d'alcun tipografo.

Or che significa dunque siffatta impresa? Forse un qualche stampatore, cui piacque non darsi a conoscere fuorchè con tale rappresentazione, la quale d'altronde sarebbe stata assai facilmente intesa a' suoi giorni, o forse un qualche splendido mecenate dell'arte tipografica, che sussidiò od anche fece interamente eseguire a sue spese tutte le anzidette edizioni? Vediamo di scoprire il vero; e per rintracciarlo facciamo intanto di richiamare alla nostra memoria alcune circostanze che siamo di già venuti sparsamente indicando nel corso delle presenti *Notizie*.

Sotto l'anno 1570 ⁽¹⁾ riferendo noi alcuni decreti i quali si riguardano alla pubblicazione delle *Decisioni della Rota Genovese* raccolte da Antonio Roccatagliata (quel desso di cui abbiamo registrato il *Summum* del 1556), vi notammo come egli avesse risoluto di farle imprimere « nella sua stampa che ha in Genova, sotto nome di Marc' Antonio Belloni ». Egli è vero che a quest'ultimo, come perito in giurisprudenza, vorrebbero poi in altri decreti attribuirsi esclusivamente le *Decisioni* medesime, lasciando al Roccatagliata il solo merito di doverle stampare *singulari industria ac virtute*; ma ponendo da banda la prima di tali questioni, e venendo all'altra che ora più specialmente ne interessa, noi dobbiamo osservare che il punto su cui convengono tutti i precitati decreti egli è questo di una tipografia che il Roccatagliata aveva in Genova

(1) Pag. 117.

e che il Bellone esercitava. Quest'ultimo adunque, oltre le edizioni che portano il suo nome, e che si distinguono colle imprese di cui già tenemmo ragionamento, deve pure aver eseguite le altre sovra enunciate; o sia che il Roccatagliata facesse imprimere que' libri per proprio conto, o sia che generosamente ne sostenesse le spese. Or si abbia qui la debita considerazione al motto che circonda l'impresa, e più si noti quell'A, che vedesi collocata sotto il busto di Giano nella Tavola XI, ed è certamente l'iniziale del nostro Antonio; e si avrà quindi del motto medesimo la spiegazione più semplice e naturale. Chè quel motto, a nostro avviso, non può voler altro significare che questo: *Auspice Antonio Roccatagliata, escono in luce siffatte gemme*. Noi riteniamo del resto che il Belloni, il quale pur avea in Carmagnola una stamperia in società con Giacomo Novarese, non fosse, come suol dirsi, un semplice presta-nome; ma che nella tipografia donde uscirono i libri in discorso avessero interesse più soci: il Roccatagliata, Gabriello Pelo già nominato più avanti, autore della Dedicà delle *Leggi* del 1584, e il Belloni medesimo. Il quale da Torino intitolando al nostro Antonio le *Eroidi* suddette d'Ovidio (21 Ottobre 1581) lo proclama *ottimo mecenate* (1).

Già esponemmo le ragioni per le quali al Pelo summentovato non pareva consentito dichiarare esplicitamente quella sua società tipografica; ma ben più gravemente le stesse ragioni militavano pel Roccatagliata. Il Pelo era cancelliere dell'Ufficio di Moneta; Antonio invece, figlio a Girolamo senatore spettabilissimo, era segretario ed annalista della Repubblica. Il Doge Nicolò D'Orta lo aveva eletto il 1581 a quest'ultimo ufficio (2); e noi pensiamo che egli perciò appunto, in

(1) V. a pag. 152 di queste *Nolizie*.

(2) V. SPURTONNO, *Stor. Letter.* III. 48.

segno di grato animo, gli dedicasse le *Decisioni* predette, uscite a stampa in quel torno a Venezia.

Ma perchè mai queste *Decisioni* comparvero co' tipi dello Ziletti in Venezia (¹), se il Roccatagliata aveva in Genova a sua disposizione la tipografia belloniana, e se a questa, accennano precisamente i decreti ricordati in principio? Rispondiamo: che mentre le *Decisioni* recano la data di Genova 1581, relativa alla ultimata loro compilazione, noi di Marc' Antonio non abbiamo in tale anno che una sola e tenue edizione (i *Dubbi* del Paschetti); e sappiamo che recatosi allora in Torino vi fece pubblicare il volume delle *Eroidi* testè citate. Nella dedica delle quali tocca pure della sua partenza (*sic repente, ac veluti extemplo, et insulutato hospite a patria recessum*); e ne spiega al Roccatagliata il motivo e con lui si scusa uscendo in queste notevoli parole: *Irae cessi: qua sedata, aliquando (Deo dante) revertar*. Alla quale promessa tenne fede assai presto; perchè già l'anno seguente ripigliate in Genova le sue stampe, proseguì a farvi dimora sino al 1584 al quale spetta

(¹) Come curiosità bibliografica gioverà però conoscere la seguente alterazione delle *Decisioni* predette, serbata in questa R. Universitaria: *Decisiones etc.*; indi la grande impresa come alla Tavola XVIII, e sotto: *Cum privilegio. Genuae, anno MDLXXXII*. Nel tergo del frontispizio: *Cautum est auctoritate Summi Pontif., Gallorum regis . . . et aliorum principum ne quis praeter typographum* (che non si nomina) *Genuae has Decisiones ante decennium imprimat*, ecc. Dopo la dedica, che è tutta compresa nel retto della pagina successiva non numerata, comincia il quaderno A, e con esso la intera edizione dello Ziletti.

Inoltre, come già notammo più avanti un trapasso ad altro tipografo dell'impresa belloniana, così qui reputiamo avvertire un somigliante trapasso di questa del Roccatagliata. La quale vedesi adoperata da Gio. Maria Farroni, stampatore in Genova, nell'opera di Lazzaro Ghirinzana *In septem libros magni Hippocratis . . . animadversiones*, che il Soprani e l'Oldoini asseriscono pubblicata il 1649. Ne ha un esemplare questa R. Universitaria, pervenutole dalla Biblioteca de' Missionari di Fassolo.

l'ultima delle edizioni ricordate di sopra. E ciò ribatte ancora con quanto si ha dal Vernazza, che rammenta edizioni del Bellone a Carmagnola del 1585 e 1586 (1).

Non cessò per altro colla partenza del Bellone l'interesse e l'amore d'Antonio Roccatagliata per le cose tipografiche. Imperocchè mentre le stampe belloniane non recano di lui che le imprese riferite alle Tavole XI e XIII, Girolamo Bartoli si fregia della terza (Tav. XVII), ed i suoi eredi della quarta (Tav. XVIII) si onorano. Anche costoro protesse adunque il nostro Antonio; nè è forse improbabile che Girolamo suddetto rilevasse nel 1585 la stamperia belloniana, ed in quella si acconciasse con que' patti medesimi pe' quali vi era stato lungo tempo il Belloni.

Meno oscura è la parte che riguardo alle cose fin qui toccate si aspetta al Pavoni, successore de' Bartoli; perchè ne' *Discorsi* del Paruta ripete l'impresa della Tavola XVII, e nella dedica al Roccatagliata apertamente dichiara averlo costui *introdotta in Genova, e preso nella sua protezione* (2).

Resta ora che diciamo alcunchè degli stemmi della Repubblica (3) ed i San Giorgio (4). E quanto ai primi, notiamo che

(1) Altre del 1587, 1590, 1595, 1599, 1600 e 1607 esistono nella R. Biblioteca di Torino, come ce ne avvisa cortesemente il precdato sig. comm. Domenico Promis.

(2) Nel 1594 Antonio Roccatagliata fu eletto Senatore, ed in questa dignità morì verso il 1608. Fu sepolto nella chiesa di Santa Maria di Castello; dove nel pavimento della maggior nave tuttora si legge la seguente iscrizione (V. VIGNA, *Illustrazione ecc.*, pag. 388, num. 237):

OSSIBVS . IERONYMI . PATRIS . ANTONII . AVI
MAIORVM . SVORVM
VXORIS . ET . POSTERORVM
ANTONIVS . ROCCATALIATA
P.

(3) V. le Tavole V e XIV, a pag. 72 e 160.

(4) V. Tavola VI, a pag. 72.

uno studio completo delle insegne e de' sigilli del nostro Comune riuscirebbe forse più profittevole di quello che a prima vista potrebbe parere. La storia delle sue armi e delle sue divise implica infatti, com'è naturale, la storia delle sue trasformazioni politiche e civili; onde le une e le altre potrebbero lumeggiarsi a vicenda, e fornire ai cultori delle nostre memorie de' criterii assai preziosi non prima avvertiti. I due stemmi genovesi da noi riferiti ne sono appunto un esempio; conciossiachè un libro, un dipinto, un monumento, ecc., i quali si fregino del VEXILLVM GENVAE, non possono appartenere se non al periodo che corre dall'anno della ricuperata libertà a quello del 1580; e viceversa l'arme ducale che vedesi impressa nella Tavola XIV, non è propria che dell'epoca la quale si inizia dalla concessione del titolo di *Serenissima* fatto alla Repubblica da Rodolfo II imperadore (1580), e si chiude colla proclamazione del titolo reale assunto dai Dogi nel 1637.

Lo stemma di San Giorgio al contrario non va soggetto a mutamenti; e come vedesi nelle edizioni del secolo XVI così anche trovasi adoperato in altre de' successivi. Ma il suo accoppiamento con quello della Repubblica ripetutamente da noi osservato, vuole, per avventura, simboleggiare i due poteri che in un solo Stato aveano signoria, e che, sfidando le predizioni del celebre Segretario Fiorentino, si mostrarono ognora concordi.

NATURA DELLE EDIZIONI GENOVESI.

Anche sulla natura delle nostre edizioni ci sembra di poter fare alcune considerazioni; giacchè la stampa è necessariamente la fedele espressione delle tendenze e delle condizioni del suo tempo.

Io non intendo già di fermarmi alle edizioni d'opere classiche, ovvero di sacra erudizione e d'altre scienze, oppure

d' amena letteratura. A queste fra noi, come altrove, sempre si volse ne' suoi principii l' arte impressoria. Ma noto invece e ritengo come sintomo di spirito religioso nella nostra città, quella specie di *Biblioteca Ascetica*, impresa da Antonio Bellone, e della quale fanno parte più scritture da noi conosciute: l' *Opera spirituale* del Panziera, la *Vita della B. Angela da Foligno* ⁽¹⁾, e quella della B. Caterinetta da Genova, il *Dialogo* di fra' Pietro Martire da Garessio, il *Trattato sulla fede* di Andrea Bava, il *Pianto di San Bernardo*.

Egli è chiaro tuttavia che le nuove dottrine predicate verso la metà del secolo XVI in fatto di religione non ebbero in Genova tiepide accoglienze, se può farsi assegnamento sulla edizione dei *Sermoni* dell' Ochino, a cui nell' anno 1543 avrebbe posta mano il Belloni medesimo. Sappiamo inoltre che il Bonfadio, il quale allora appunto scriveva gli *Annali* della Repubblica, era legato in amicizia con taluni fra' più dichiarati ed aperti fautori della Riforma, anzi collo stesso Ochino, e propendeva fors' anche alle teorie sostenute da loro. Non mancarono però in quella lotta valorosi difensori delle cattoliche verità; onde il Grimaldi-Robbio, l' anno medesimo della stampa de' *Sermoni* ochiniani, diede nella sua *Contemplazione* « piena risposta a' luterani nel fatto della fede et delle opere », frate Francesco Meddense li combattè nel *Liber elucidationis*; e frate Angelo Zampa sostenne il domma del Purgatorio « contro a' predicanti di Valtellina » (1559).

Nè è da passare in silenzio come il predominio spagnuolo, il quale, in ispecie dopo la morte di Andrea D' Oria, si gravemente pesò sulla Repubblica, e che tanto si chiarisce negli

(1) Anche questa *Vita* pubblicata in volgare dal Belloni, era stata, come quella della B. Caterinetta di cui dicemmo a pag. 89, originariamente scritta in latino. Il suo autore, secondo il Mazzucchelli (vol. I, Par. II, pag. 4108) è frate Arnaldo dell' Ordine de' Minori, e familiare della Beata medesima.

usi, ne' costumi, negli abiti e somiglianti, si riveli del pari negli annali della nostra tipografia. Onde noi riferiamo al sopravvento delle idee e degli interessi spagnuoli in Liguria, la stampa di più opere che toccano all'ultimo terzo del secolo XVI. Tali sarebbero, a nostro avviso, la *Lettera* del Pallavicino sulla vittoria di Don Giovanni d' Austria, la *Relazione* de' successi di Tercera, la scrittura del Conestaggio sul Portogallo, la dedica al re Filippo II dell'opera del Foglietta *De sacro foedere in Selimum*; ma più specialmente l'*Enchiridion* di Angelo Delpas, l'*Istoria della China* del Gonzalez intitolata al Mendozza, l'*Introduzione al Simbolo* del P. Luigi di Granata tradotta dal castigliano, il *Compendium* del Campos, il *Candelabrum* del Vivaldo, il *Trattato del Principe* del Ribadeneyra.

La congerie di libri che d' ogni banda incominciava ad uscir fuori intorno alla metà del Cinquecento, avea pure indotti i Governi e la Chiesa a porre non solamente un freno agli eccessi che dalla stampa potevano derivare, ma a studiar modo eziandio di prevenirli; donde l'obbligo della licenza così religiosa come civile. Però fra noi la prima precorre di gran lunga alla seconda; perchè, mentre della licenza religiosa incontriamo cenno fino dal 1551 (1); della civile invece possiamo solo argomentare che preesistesse all'anno 1584, nel quale col decreto del 9 aprile fu poi definitivamente regolata e stabilita. Ed è appunto dopo la promulgazione di questo decreto, che nelle edizioni genovesi s' incontra notato il *permesso dei superiori*.

Non erano tuttavia le stampe nostrane quelle su cui facea mestieri di peculiare sorveglianza, sibbene le altre che in

(1) Nel 1543 il papa Paolo III avea istituito in ogni città d' Italia il tribunale dell' Inquisizione.

Genova poteano introdursi da altre contrade; onde l'Orero notava de' libri *qui passim imprimuntur* che *alij propter locorum contagionem non admittuntur suspecti, alij propter pestem scelerum . . . exterminantur etiam admissi* (1).

Se lo spirito a cui s'informano le presenti *Notizie* non c'imponesse de' limiti che sarebbe troppo presumere il voler sorvanzare, noi avremmo da aggiungere ancora parecchie altre considerazioni, le quali si affacciavano alla nostra mente di mano in mano che procedeva innanzi il lavoro. Noi vedevamo per esso allargato non poco il campo alla storia della nostra letteratura nel secolo XVI, e di questa inoltre rivelarsi più spiccato il carattere e lo spirito. Ed invero, basta uno sguardo ai molti nomi d'autori, editori, dedicatarii e somiglianti da noi registrati, per convincersi come parecchi fra essi non sieno stati fin qui raccolti dalla patria bibliografia, oppure non vi si trovino rappresentati in quella luce che loro si conviene (2).

Ma altri, e certo meglio di noi, potrà volgere a tale ufficio questo qualsiasi lavoro. Noi qui sentiamo l'obbligo di atte-

(1) V. a pag. 172.

(2) Giulio Guastavino, l'erudito commentatore del Tasso, è certo di questo numero. Già vedemmo (pag. 216) come delle *Annotazioni* di lui alla Gerusalemme fosse nel 1590 pubblicata in Genova solamente una parte, e come il resto promettesse il Bartoli entro breve intervallo a' lettori. Or qui soggiungeremo che del 1592 vennero infatti stampati in Pavia, dagli Eredi del Bartoli medesimo i *Discorsi et Annotationi* sopra lo stesso argomento di esso Guastavino, con dedica dell'Autore a Gian Francesco Grimaldi de' Marchesi di Ceva. Formano un volume in 4.^o, di pag. 344 numerate; cui succede una *Risposta di Giulio Guastavini ad alcune opposizioni fatte alla propositione, et invocatione usata dal Tasso nella Gierusalemme*. È noto poi come esso Giulio stampasse fino del 1588 in Bergamo, per Comino Ventura e compagni, una *Risposta all'Infarinato Academico della Crusca intorno alla Gierusalemme liberata*.

stare invece la nostra più sincera gratitudine a quanti ci hanno incoraggiato nel disegno di esso, e con lodevole esempio di patriottismo concorsero volenterosi alla sua più pronta effettuazione, fornendoci di notizie e procurandoci opere che non si trovavano nelle pubbliche Biblioteche della nostra città, o che ci erano altrimenti rimaste ignorate. Fra coloro però che più largheggiarono con noi di agevolezze e favori, vogliamo qui specialmente ricordati il ch. sig. cav. avv. Emanuele Celesia Bibliotecario della R. Universitaria, nonchè gli egregi socii D. Filippo Cattaneo Bibliotecario dell' Urbana, cav. Cornelio Desimoni, avv. Gaetano Avignone e march. Marcello Staglieno. Quanto abbiamo poi rilevato di peregrino dalle private Collezioni di questi due ultimi, già lo avrà notato a suo luogo il lettore; nondimeno sarà bene il soggiungere che di altre molte edizioni ligustiche sono essi egualmente possessori, delle quali noi tralasciammo di registrare gli esemplari, bastandoci additar quelli che delle opere stesse si custodiscono nelle suddette pubbliche Librerie.

Speciale diritto poi alla comune gratitudine e stima si è

Nota il Soprani che Giulio « fu quello, che nella città di Pisa rendesse più d'ogni altro affollate le scuole della Sapienza, quando, così richiesto dal Gran Duca, vi lesse pubblicamente la Medicina pratica » (pag. 179). Ed il ch. socio avv. Avignone mi fa osservare che forse egli è quel medesimo Guastavino che in Pisa ed in Livorno esercitò l'onorevole ufficio di console de' genovesi, e di cui si ha in questa R. Universitaria il sigillo. È del diametro di 44 millimetri; ha lo stemma di Genova coronato, e sorretto dai griffi; ed all'intorno la leggenda: + . IVL . GVASTAVINIVS . CONSVL . GENVENSIVM . PISIS . ET . LIBVRNI.

A recare un altro esempio di quanto sopra esponemmo, ricordiamo pure Giulio Pallavicino, cui vedemmo dedicati più scritti. Egli viene ripetutamente lodato per *una sua certa curiosità di andar sempre investigando le memorie degli antichi, pel desiderio di giovare agli amatori delle lettere, per avere con molta diligenza adunata una bella copia di libri infiniti*, e per essere il più caldo sostenitore e fautore dell'Accademia degli Addormentati (V. a pag. 151, 173 e 192).

certamente acquistato il ch. Segretario Generale della nostra Società, cav. Luigi Tommaso Belgrano, il quale oltre allo averci fornite considerazioni ed aggiunte in buon dato, volle pure assumersi il carico non lieve di dirigere la stampa del presente lavoro; e quindi tenne modo che d'ogni edizione nel medesimo rammentata venisse offerta allo studioso la speciale fisionomia, nella scelta de' caratteri, nella distribuzione delle linee, ecc.

Ma dopo tutto ciò, potremo noi sperare di aver fatta opera che raggiunga lo scopo al quale è destinata, e valga così a soddisfare ad ogni giusto desiderio? Altri risponderà per noi; e frattanto dichiariamo che accetteremo sempre con animo riconoscente, quelle aggiunte o correzioni che pur troppo si scoprirà doverci fare. Alle une ed alle altre noi stessi troviamo anzi di già materia; e pigliammo pure ad esporle per fornirne l'esempio, e per mostrare che amiamo sopra tutto la esattezza e la verità. Del resto, chi mai nel tessere una ordinata serie di edizioni di un dato periodo e paese, potrà sentirsi talmente sicuro e soddisfatto di sé medesimo da pronunciare il *nec plus ultra*? Tuttavia se il favore degli intelligenti ed il compatimento dei discreti non ci abbandoneranno, noi seguiranno da parte nostra a svolgere l'impreso argomento, e porremo così mano alle stampe del secolo XVII, che sono molte di numero e gravi per importanza, e che vorrebbero anche essere studiate sotto di un altro aspetto: quello delle incisioni che le adornano, ed intorno a cui si travagliarono i migliori artisti che vantasse a que' di la Liguria.

PROSPETTO

DELLE EDIZIONI LIGURI

INDICE ALFABETICO

PROSPETTO
DELLE EDIZIONI LIGURI

A TUTTO IL SECOLO XVI

SECONDO L'ORDINE DELLE MATERIE

GRAMMATICA E LETTERATURA

AMENITÀ

1.	1472.	Virgilio Opera	Fivizzano	Pag.	25
2.	147.	Juvenalis Liber.	Ivi	»	ivi
3.	1479.	Alex. Galli Doctrinale.	Savona	»	35
4.	1538.	Aretino, Lagrime d' Angelica	Genova	»	74
5.	1547.	L. Vitr. Roscii Gramm. Quaest.	Ivi	»	80
6.	1550 circa.	Dante, La Divina Commedia	Ivi?	»	262
7.	1559.	Lando, Sermoni funebri.	Ivi	»	264
8.	1560.	Vertunno, Viaggio di Corsica	Ivi	»	105
9.	1562.	Filippi, Eneide tradotta.	Ivi	»	106
10.	1562.	Steph. Cattanei Voltae, De laudibus Peges.	Ivi	»	108
11.	1563.	Pelissonus, Contextus univ. gramm.	Ivi	»	109
12.	1566.	Id. Rudim. lat. gramm.	Ivi	»	110
13.	1567.	Trevisani, Impresa ecc.	Ivi	»	266
14.	1568.	Aldovrandi, Lettere amorose	Ivi	»	113
15.	1568-69.	Stanze di diversi	Ivi	»	115
16.	1570.	Selva di cose piacevoli	Ivi	»	116
17.	1571.	Teluccini, Paride e Vienna.	Ivi	»	269
18.	1573.	Nuova scelta di rime.	Ivi	»	151
19.	1575.	Rime in zenize	Ivi?	»	155
20.	1576.	Capelloni, Ragionamenti	Ivi	»	140
21.	1579.	Scelta di rime.	Ivi	»	145
22.	1579.	Dartonna, Rime	Ivi	»	148
23.	1582.	Scelta di rime.	Ivi	»	155

24.	1582. Ghini, Historia di Heliodoro (dal greco).	Genova	Pag. 156
25.	1585. Molinari, Madrigali	Ivi	» 179
26.	1586. Chiabrera, Canzoni: Lib. I.	Ivi	» 185
27.	1587. Tansillo, Lagrime di S. Pietro	Ivi	» 188
28.	1587. Chiabrera, Canzoni: Lib. II	Ivi	» 190
29.	1587. Rossi, Rime	Ivi	» 199
30.	1587. Bracchi, Pro elect. Ascan. Column.	Ivi	» ivi
31.	1588. Chiabrera, Canzoni: Lib. III.	Ivi	» 205
32.	1588. Ceva, Lettione	Ivi	» 206
33.	1589. Belprato, La Veronica	Ivi	» 214
34.	1590. Tasso, La Gerusalemme Liberata.	Ivi	» ivi
35.	1591. Chiabrera, Canzonette (ristampa)	Ivi	» 225
36.	1591. Scelta di rime	Ivi	» 227
37.	1591. Carrega, Oratio etc.	Ivi	» 231
38.	1595. Garibi, Il Seraffico S. Francesco	Ivi	» 239
39.	1595. Guazzi, La Ghirlanda ecc.	Ivi	» 240
40.	1595. Rime in zeneize	Ivi	» 241
41.	1599. Morando, Rime	Ivi	» 255
42.	1599-1600. Chiabrera, Raccolta di rime	Ivi	» 256

SCIENZE FILOSOFICHE ED ASTRONOMICHE

POLITICA ED ECONOMIA

1.	1474. Boetii Consolat.	Savona	Pag. 32
2.	1505. Nani, Polyanthea	Ivi	» 47
3.	1514. Id. id. (ristampa)	Ivi	» 52
4.	1515. Grimaldi-Robbio, Discorsi	Genova	» 78
5.	1568-69. Clavario, Tract. de cambiis	Ivi	» 113
6.	1573. Dialogo de' cambi.	Ivi	» 130
7.	1581. Paschetti, Dubbi morali.	Ivi	» 150
8.	1583. Grimaldi-Robbio, Discorsi, (2. ^a ediz.).	Ivi	» 158
9.	1585. Id. id. (3. ^a ediz.)	Ivi	» 167

10.	1586.	Malfante, Le meteore	Genova	Pag. 184
11.	1586.	Id. Civ. Philosoph. compendium .	Ivi	» 185
12.	Id. Nonnul. Philosoph. monumenta.	Ivi?	» ivi
13.	1588.	Bodino, Della Republ. trad. dal Conti (dal francese)	Ivi	» 207
14.	1590.	Prato, Discorso . . . del Principe, trad. da Em. Filib. Di Negro (dal latino) .	Ivi	» 225
15.	1598.	Ribadeneyra, Trattato . . . del Principe, trad. da Scip. Metelli (dallo spagnolo).	Ivi	» 253
16.	1600.	Paruta, Discorsi Politici	Ivi	» 257

SCIENZE SACRE

ASCETICA E POLEMICA

1.	1474.	Fr. Nic. de Ausmo Summa Pisanella .	Genova	Pag. 29
2.	1484.	Fr. Bapt. de Salis Summa.	Novi	» 57
3.	1510?	Parodi, Quomodo Homo cum Deo vi- vere possit	Genova?	» 260
4.	1516.	Giustiniani, Psalterium (ediz. poliglotta).	Ivi	» 55
5.	1522.	Libro de S. Jo. Baptista (dal francese?).	Savona	» 61
6.	1535.	Panziera, Opera spirituale	Genova	» 64
7.	1536.	Vita de la B. Angela de Foligni (dal latino).	Ivi	» 69
8.	1545.	Ochino, Sermoni	Ivi?	» 77
9.	1545.	Grimaldi-Robbio, Contemplatione ecc. .	Ivi	» 79
10.	1551.	Marabotto, Vita de la B. Caterinetta (trad. dal latino)	Ivi	» 86
11.	1554.	Musso, Prediche	Ivi	» 92
12.	1555.	Fr. Pietro Martire da Gressio, Dia- logo ecc.	Ivi	» 94
13.	1557.	Francesco Meddese, Lib. elucidationis .	Ivi	» 100
14.	1557.	Bava, Trattato della fede	Ivi	» 263

13.	1559. Zampa, Risposta ecc.	Genova	Pag. 101
16.	1568. Planetus D. Bernardi	Ivi	» 112
17.	1569. Ant. Framurii Pro relig Oratio	Ivi	» 115
18.	1575. Franc. Imperialis, Orat. de Nat. J. C.	Ivi	» 133
19.	1580. Fr. Marian. a Genua, Doctr. christ.	Ivi	» 149
20.	1582. Delpas, Enchiridion etc.	Ivi	» 154
21.	1585. Th. ab Argentina Comm. in IV. lib. Sentent.	Ivi	» 171
22.	1585. Panigarola, Cento ragionamenti	Ivi	» 173
25.	1575. Id. Oratione in morte di S. Carlo Borromeo.	Ivi	» 370
24.	1585. Bascapè, Lettera sulla morte del card. Carlo Borromeo.	Ivi	» ivi
25.	1585. Razzi, Cento casi ecc.	Ivi	» 187
26.	1587. P. Luigi di Granata, Introdutt. al sim- bolo, trad. dal castigliano da Filippo Pigafetta	Ivi	» 198
27.	1587. Fr. Ilarione da Genova, Prediche qua- dragesimali	Ivi	» ivi
28.	1588. Carranza, Homilia.	Ivi	» 202
29.	1589. Mascardi, Discorsi sopra il catechismo	Ivi	» 212
30.	1589. Gentilis, Alm. Urb. Myst. Descript.	Ivi	» ivi
31.	1589. Noberasco, Additam. Conf. Savonarolae.	Ivi	» 215
32.	1589. Di Negro, Orat. del perfetto consiglio	Ivi	» ivi
33.	1589. Bruni, Meditaz.	Ivi	» 214
34.	1590. Panigarola, Cento ragionamenti (ristampa).	Ivi	» 223
35.	1591. Musso, Prediche (id.)	Ivi	» 224
36.	1595. Velati, Introdutt. alla vita spirituale	Ivi	» 234
37.	1596. Campos, Compendium etc.	Ivi	» 242
38.	1596. Vivaldus, Candelabrum aureum	Ivi	» 245
39.	1598. Solari, Spiritual. Elegiar. , etc.	Ivi	» 252

STORIA IN GENERE

1.	1480. Jo. Viterbien., De futuris christ. trium- phis	Genova	Pag. 35
----	---	--------	---------

2.	1517. Ammianus Marcellinus	Genova	Pag. 60
3.	1571. D' Oria, Compendio ecc.	Ivi	» 121
4.	1571. Pallavicino, Lettera sopra la vittoria di D. Gio. d' Austria	Ivi?	» 122
5.	1582. Bartoli, Discorsi storici	Ivi	» 153
6.	1585. Relatione di quanto è successo nell'isola della Tercera	Ivi	» 159
7.	1585. Conestaggio, dell' unione del Regno di Portogallo ecc.	Ivi	» 174
8.	1585. Folieta, De sacro foedere in Selimum .	Ivi	» 176
9.	1586. Gonzales, Historia della China.	Ivi	» 186
10.	1587. Folieta, Ex universa historia etc.	Ivi	» 194
11.	1587. Id. De sacro foedere etc. (ristampa).	Ivi	» 197
12.	1589. Conestaggio, Dell' unione ecc. (id.) .	Ivi	» 210
13.	1594. Comines, Memorie trad. dal Conti (dal francese)	Ivi	» 258
14.	1595. Foglietta, Istoria della sacra lega ecc., trad. dal Guastavini (dal latino)	Ivi	» 250

STORIA LIGUSTICA CIVILE ED ECCLESIASTICA

DIRITTO PATRIO

1.	1475. La razione de la Pasca ecc. (Calendario e sunto storico-geografico di Genova).	Genova?	Pag. 26
2.	1486. Panigarola, Lettere alla Rep. di Genova.	Ivi?	» 47
3.	1503. Conventiones Saonae	Savona	» 50
4.	1510? Parodi, De pagis S. Georgii	Genova?	» 259
5.	1534. Parthenopeus, Oratio ad Senatam etc. .	Ivi?	» 262
6.	1535. Grida contro i ribelli.	Ivi	» 65
7.	1537. Giustiniani, Castigatissimi Annali . . .	Ivi	» 72
8.	1538. Parthenopeus, Oratio ad Senatam etc.	Ivi?	» 75
9.	1539. Id. id.	Ivi?	» 76

10.	1540. Parthenopeus, Oratio ad Senatum etc.	Genova?	Pag. 77
11.	1546. Capitula de vestitu mulierum	Ivi	» 80
12.	1549. Statuta, Com. Levanti	Ivi	» 82
13.	1550 circa. Statuti di Loano	Loano	» 85
14.	1555. Visdomini, Institutione di una Republ. christ.	Genova	» 90
15.	1555. Giustiniano, Oratione nella consign. dello stendardo al Principe Andrea Doria .	Ivi?	» 91
16.	1554. Ant. Frumentii Epistolae ad hist. et acta genuen. (gallice)	Ivi	» 95
17.	1556. Ant. Justin. Roccataliatae Sumnium etc.	Ivi	» 95
18.	1557. Th. Centur. Calanis, De vera Principis laude	Ivi?	» 98
19.	1557. Criminal. iurium civ. Gen.	Ivi	» ivi
20.	1557. Reform. Rotae Gen.	Ivi	» 100
21.	1567? Pallavicinus, Synod. Genuen.	Ivi	» 110
22.	1568. Leggi di S. Giorgio	Ivi	» 111
23.	1568. Lomellinus, Constit. Synod. Lunen, et Sarzanen	Ivi	» 266
24.	1570. Zabata, Ragionamento di sei nobili fan- ciulle ecc.	Ivi?	» 116
25.	1570 circa. Bracellius, De genuensibus scripto- ribus	Ivi	» 119
26.	1571. Statuti di Corsica.	Ivi	» 120
27.	1571. Sauli, Constit. del Vescovato d' Aleria .	Ivi	» 125
28.	1572. Tib. Deciani Responsum	Ivi	» ivi
29.	1572. Jo Cephalii Responsum	Ivi	» 124
30.	1572. Jacob. Menochii Quinque Responsa . .	Ivi	» 125
31.	1572. Sacri Coll. Paduae Responsum	Ivi	» ivi
32.	1572. Jo. Nervii Responsum	Ivi	» 126
33.	1572. Montiflorius, De pugna nav. cursularia .	Ivi	» ivi
34.	1572. Ad reform. Rotae etc.	Ivi	» 128
35.	1575. Criminal. iur. civ. Genuae.	Ivi	» ivi
36.	1575. Addit. alli Statuti di Corsica	Ivi	» 129
37.	1575. Spinola, Tumulti civili	Ivi	» 134
38.	1575. Saoli, Discorsi.	Ivi?	» 135
39.	1575. Lett. de' citt. genovesi che sono al Finale.	Ivi	» 136

40.	1576. Leges novae	Genova	Pag. 158
41.	1576. Grida monetaria	Ivi	» 141
42.	1576. Sauli, Instrutt. compendiosa ecc.	Ivi?	» 142
43.	1578. Id. id.	Ivi	» ivi
44.	1578. Sacramentorum Libellus etc.	Ivi	» 145
45.	1578. Centurione, Constit. del Vescovato di Mariana et Accia	Ivi	» 144
46.	1579. Foglietta, Elogi trad. dal Conti (dal latino).	Ivi	» 147
47.	1580. Lomellinus, Constit. Synod. Lunen. Sarzan.	Ivi	» 150
48.	1581. Chiavari, Orat. nella coron. di Nic. Doria.	Ivi	» 152
49.	1585. Paschetti, Bellezze di Genova	Ivi	» 158
50.	1584. Grida monetaria	Ivi	» 160
51.	1584. Fliscus, Constit. Synod. Albinganae	Ivi	» 161
52.	1584. Dianensium Conventiones	Ivi	» 162
53.	1585. Leggi nuove (dal latino del 1576)	Ivi	» 165
54.	1584. Guastavino, Oratione al Senato ecc.	Ivi	» 156
55.	1585. Folieta, Histor. Genuen.	Ivi	» 168
56.	1586. Pallavicinus, Decreta Prov. Synod. Genuen. (ristampa)	Ivi	» 180
57.	1586. Bonfadio, Annali trad. dal Paschetti	Ivi	» 181
58.	1586. Sigonius, De vita Andreae Auriae	Ivi	» 185
59.	1587. Ghisi, Ragionamento dell'Unione	Ivi	» 191
60.	1588. Orationi e rime nell'incoron. del Seren. David Vaccà	Ivi	» 199
61.	1588. Folieta, Claror. Ligurum Elogia	Ivi	» 205
62.	1588. Ghisi, Oratione della Libertà	Ivi	» 207
63.	1587. Id. Della nobiltà della fam. Cibò	Ivi	» ivi
64.	1589. Statutor. civil.	Ivi	» 208
65.	1589. Saoli, Sinodo Diocesano di Genova	Ivi	» 209
66.	1589. Rocca, Predica nell'incoron. di B. Negrone	Ivi	» 211
67.	1589. Ceva, Oratione ecc.	Ivi	» 215
68.	1590. Statuti Criminali	Ivi	» 219
69.	1590. Saoli, Oratione nella coron. di B. Negrone.	Ivi	» 227
70.	1591. Mazzagrugno, Predica per l'incoron. di G. A. Giustiniano	Ivi	» 250

71.	1595. Casèro, Discorso in lingua genovese doppo l'elezione del Seren. A. Ceba	Genova	Pag. 232
72.	1595. De immunitatibus a Mag. D. Georgii concessis	Ivi	» 235
73.	1595. Riforma ecc. alle Leggi di S. Georgio	Ivi	» 236
74.	1596-7. Foglietta, Istorie di Genova trad. dal Serdonati (dal latino)	Ivi	» 245
75.	1596-7. Bonfadio, Annali trad. dal Paschetti (ristampa)	Ivi	» 247
76.	1597. Statutor. civil.	Ivi	» 248
77.	1598. Sigonio, Vita di A. Doria, trad. dall'Arnolfini (dal latino)	Ivi	» 249
78.	1598. Ghirardenghi, Oratione al Senato ecc.	Ivi	» 255
79.	1598. Id. Oratione e rime nell'incoron. di Lor. Saoli	Ivi	» ivi
80.	1600. Gallo, Oratione al Senato ecc.	Ivi	» 256

SCIENZE NATURALI E MEDICHE

1.	1512. Math. Silvatici Lib. Cibalis.	Novi	Pag. 51
2.	1524. Libell. de nat. animal.	Savona	» 62
3.	1550. Centurionus, De noxior. humor. etc.	Genova	» 85
4.	1554. Imperialis-Terrilis, De medicina	Ivi	» 93
5.	1560. Id. Il Libro di Galeno (dal greco)	Ivi	» 102
6.	1576. Contardo, Modo di preservarsi dalla peste.	Ivi	» 269
7.	1576. Squarcialupi, Difesa contro la peste.	Ivi	» ivi
8.	1578. Monardes, Herba tabaco (trad. ital.)	Ivi	» 144
9.	1580. Paschetti, Lettera della peste di Genova.	Ivi	» 149
10.	1584. Facio, Paradossi della pestilenza	Ivi	» 163
11.	1594. Carnilia, Tract de modo cibi sumendi.	Ivi	» 237

GIURISPRUDENZA

1. 1585. Marrilianus, Solenn. Repetitio etc. . . .	Genova.	Pag. 177
2. 1586. Id.	Id. (ristampa)	Ivi. » 178
3. 1587. Saulius, Tract. de alien. rebus etc. . .	Ivi.	» 196
4. 1599. De Zanettis, Repertorium legale . . .	Ivi.	» 256

RIASSUNTO.

Grammatica e Letteratura, Amenità	Ediz. N.º	42
Scienze filosofiche ecc.	id. »	16
Scienze sacre ecc.	id. »	59
Storia in genere	id. »	14
Storia Ligustica ecc.	id. »	80
Scienze naturali e mediche	id. »	11
Giurisprudenza	id. »	4

Totale: Ediz. N.º 206

Le quali si dividono come segue:

PER SECOLI

Secolo XV	Ediz. N.º	9
Secolo XVI.	id. »	197

PER LUOGHI

Fivizzano	Ediz. N.º	2
Savona	id. »	7
Genova	id. »	195
Novi	id. »	2
Loano.	id. »	1

Inoltre queste 200 edizioni si compongono delle seguenti:

Latine (fra cui tre ristampe, e sette dubbie)	N.º	79
Italiane (fra cui due traduzioni dal greco, undici dal latino, tre dal francese e tre dallo spagnolo, otto ristampe e dieci dubbie).	»	122
Poliglotte	»	1
Francesi	»	1
In dialetto genovese (fra cui una dubbia)	»	5

N.º 206.

INDICE ALFABETICO

(I numeri indicano le pagine)

A

- Accademie. Ved. Accesi, Addormentati, Dispersi, Svegliati.
Accesi (Accad. degli), 227.
Addormentati (Accad. degli), 192 e seg.
Adorno Francesco, scrittore, 170.
Alamanni P. Giuseppe, oratore, 201.
Alighieri Dante, 27, 53, 216. La Divina Commedia, 262 e seg.
Allegro (di) Stefano, libraio editore, 61, 278.
Amanti Bartolomeo, scrittore, 55.
Amanuensi, 9, 10 e seg., 33.
Amelonghi Girolamo, scrittore, 146, 229.
Aldovrandi o Andovrandi Matteo, scrittore, 113, 132, 147, 156.
Angioli (degli) Nicolò, scrittore, 152 e seg., 147, 156, 229.
Anonimo, scrittore, 220.
Antiquario Giacomo, scrittore, 56.
Appiano Alessandro d'Aragona, scrittore, 169, 228.
Aretino Pietro, scrittore, 74.
Argentina (di) Tommaso, scrittore, 171.
Ariosto Orazio, scrittore, 215.
Arnaldo (frate), scrittore, 290.
Arnolfini Pompeo, scrittore, 176, 186, 204, 229; traduttore, 249.
Avanzo Francesco, traduttore, 186.
Avignone Gaetano, bibliofilo, 86, 129, 145, 150, 153, 162, 206, 249, 257, 263, 266, 293.

B

- Baivero Vincenzo, vescovo di Noli, 55.
 Baldi Accursio, scrittore, 146.
 Baldi Tommaso, scrittore, 170, 221 e seg.
 Barbarino Nicolò, letterato, 62.
 Bardi Antonio Maria, scrittore, 228.
 Bartoli Cosimo, scrittore, 155.
 Bartoli Girolamo, tipografo, 165, 171 e seg., 277, 288. Sua impresa, 285.
 Bartoli Pietro, tipografo, dedicante, 188, 255, 247, 277.
 Bascapè P., scrittore, 270.
 Basciadonne Andrea, notaio, 161.
 Bava Andrea, scrittore, 265.
 Bava Battista, dedicatario, 157.
 Beccaria Angela Bianca, encomiata, 240.
 Belgrano Luigi Tommaso, 48, 50, 52, 62, 294.
 Bellati-Bernardi Leonora, scrittrice, 220.
 Bellone Antonio, tipografo, 64 e seg., 274 e seg. Sue imprese, 281.
 Bellone Cristoforo, tipografo, 150 e seg., 147, 276. Sue imprese, 282 e seg.
 Bellone Marc' Antonio, tipogr. e giurecons., 118, 152, 276, 286 e seg. Sue imprese, 282 e seg.
 Belloni Fabio, scrittore, 241.
 Belprato Vincenzo, scrittore, 215 e seg.
- Benalio, scrittore, 156.
 Bendinella Silvia, scrittrice, 241.
 Benedetti (de') Girolamo, tipografo, 60, 274.
 Bernardo (S.). *Planctus sup. medit. Pass. Chr.*, 112.
 Bernissone Cassano, dedicatario, 177.
 Berruerio Giuseppe, tipografo, 61, 65, 272.
 Bevilacqua Simone, tipografo, 51, 54, 272. Sua impresa, 280.
 Bianchi, o Bianco, P. Lorenzo, scrittore, 170, 180, 208.
 Bidelli Giulio, scrittore, 146.
 Bobba, cardinale, scrittore, 148.
 Boccardi Cesare, tipografo, 155, 276.
 Boeri Ottavio, scrittore, 170.
 Bolganni Belisario, scrittore, 146.
 Bona Giulio, scrittore, 193.
 Bonaguidi Antonio, scrittore, 228.
 Bonaguidi Olimpio, scrittore, 156.
 Boncompagno Filippo, cardinale, 181.
 Bonfadio Jacopo, scrittore, 115, 119, 152, 146, 268. *Suoi Annali*, 181 e seg. 247 e seg.
 Bono Giovanni, tipogr. 52 e seg., 271.
 Bordonio Girolamo, dedicatario, 188.
 Borghesi Diomede, scrittore, 146.
 Boselli Pietro, scrittore, 170.
 Bottari, libraio, 88.
 Bottigaro Ercole, scrittore, 229.
 Bovio Alessandro, scrittore, 228, 250.

- Bracchi Andrea, medico e scrittore, 199.
- Bracelli Jacopo, scrittore, 27 e seg.
- Bracelli G. B. vescovo, editore e scrittore, 119.
- Brigida (Santa). Sue Rivelazioni, 60.
- Bruni Vincenzo, scrittore, 214.
- Bucci Agostino, scrittore, 132.
- Buzenga Francesco, scrittore, 245.

C

- C. Z. L., scrittore, 152.
- Calanis-Centurione Tommaso, scrittore, 85, 98.
- Calegari Tommaso, scrittore, 223.
- Calvi Bartolomeo, scrittore, 231.
- Cambj (Dialogo de') 150.
- Camerano (di) Conte, scrittore, 146.
- Camilla Gio., scrittore, 108.
- Campos Francesco, scrittore, 242.
- Capello Bernardo, scrittore, 156.
- Capelloni Lorenzo, scrittore, 140.
- Capilupi Ippolito, vescovo e scrittore, 204.
- Capponi Pietro, scrittore, 229.
- Capurro Gio. Francesco, bibliofilo, 59.
- Capurro Perotto, scrittore, 147, 156.
- Caracci Agostino, intagliatore, 218.
- Caraffa Ferrante, scrittore, 228.
- Carenzi Battista, consigliere di Diano, 162.
- Carezano Alberto, medico e scrittore, 258.
- Carranza Pietro Maria, scrittore, 202.
- Carrega Gio. Nicolò, scrittore, 231. e seg.
- Carretto Oderico, scrittore, 241.
- Carniglia Gaspare, scrittore medico, 237 e seg.
- Caro Annibale, scrittore, 146, 156.
- Casa (della) Gio., scrittore, 146.
- Casero Barnaba, scrittore, 252. Suo sepolcro, 253.
- Casone Girolamo, scrittore, 241.
- Castelletti Bernardino, scrittore, 146; dedicatario, 155.
- Castelli Giuseppe, 115.
- Castello Bernardo, disegnatore, 214 e seg. Encomiato, 228 e seg., 277.
- Castiglione Pietro Antenio, tipografo, 18, 23, 24.
- Castro (di) Scipione, scrittore, 153, 156.
- Caterina (Santa). Ved. Fieschi.
- Cattaneo Filippo, Bibliotecario dei RR. Missionarii Urbani, 293.
- Cattaneo Paolo, scrittore, 152.
- Cattaneo Prospero, scrittore, 241.
- Cattaneo-Della Volta Stefano, dedicante, 99; scrittore, 108.
- Cavalletto Gio. Jacopo, scrittore, 228.
- Cavallo Battista, tipografo, 55, 56, 272.
- Cebà Ansaldo, scrittore, 215, 241.

- Ceba Antonio, doge encomiato, 252.
 Cefali Gio., scrittore, 124.
 Ceesia Emanuele, Bibl. della R. Univ., 295.
 Celle Benedetto, tipografo, 88.
 Centurione Adamo, dedicatario, 108.
 Centurione Agostino scrittore, 152, 156.
 Centurione Alessandro, arcivesc. di Genova, dedicatario, 257.
 Centurione G. B., vescovo. Suo sinodo, 144, 188.
 Centurione Girolamo, scrittore, 195.
 Centurione Marco, dedicatario, 158, 167.
 Ceva Gio. Andrea, scrittore, 206, e seg., 215, 215, 241.
 Chiabrera Gabriello, poeta, 185 e seg., 190, 195, 205, 225 e seg., 228 e seg., 256, 278.
 Chiavari Ampegli, scrittore, 146, 152, 200 e seg.
 Cibo, famiglia, 185.
 Cibo Alberico, scrittore, 198, 228.
 Cibo Francesco Maria, scrittore, 204.
 Cibo-Clavica Pietro, dedicante, 99.
 Cibo-Montebruno Francesco, notaio, 111.
 Cigala Battista, correttore, 59.
 Civitale (da) Matteo, tipografo, 10.
 Clavario (o Chiavari) Agostino, scrittore, 115.
 Chiavari Gio. Luca, scrittore, 170.
 Chiavari Girolamo, doge, 168.
 Comines (di) Filippo, storico, 258.
 Conestaggio. Ved. De Franchi.
 Confredo Giacomo, consigliere di Diano, 162.
 Congregazione della Madonna, dedicataria, 255.
 Contardo Gio. Agostino, scrittore medico, 269.
 Contestabile Pietro, scrittore, 108, 156, 170, 200, 222.
 Conti Lorenzo, traduttore, 147, 207, 258; scrittore, 169.
 Copia di una lettera ecc., 156.
 Coppetta Francesco, scrittore, 152, 146, 156.
 Cornice Pietro, scrittore, 225.
 Corrado Baldassarre, giureconsulto, 162.
 Corsica (isola di). Suoi Statuti, 120, 129.
 Corsini Lodovico, scrittore, 156.
 Corte Cesare, scrittore, 170. Pittore encomiato, 229.
 Costa Gio., scrittore, 170; dedicatario, 188.
 Costa Giuliano, scrittore, 170.
 Costa Nicolò, correttore e dedicante, 256.
 Costo, editore, 189.
 Crollanza Gio. Pietro, dedicatario, 151, 250.
 Cunco, città, 51.

D

- D. A. G. M. B. , scrittore, 222.
Dartonna Vincenzo, scrittore, 148.
Deciani Tiberio, giurecons., 125.
Decisiones Rotae Genuae, 177 e seg.
 Contraffazione, 287.
De Ferrari Francesco , dedicatario,
 215.
De Ferrari Maria, scrittrice, 229.
De Fornari Luca, scrittore, 169.
De Fornari Vincenzo, scrittore, ivi.
De Franchi-Conestaggio Girolamo ,
 scrittore, 146, 174 e seg., 240.
Delpas Angelo, scrittore, 154.
Desimoni Cornelio, dedicatario, 6;
 ricordato, 59, 63, 74, 259, 293.
Diana Francesco, correttore, 57.
Diana, scrittrice, 108.
Diano. Sue convenzioni coi Genovesi,
 162. Ivi trofeo pisano, 163.
Di Negro Ambrogio, scrittore, 169,
 228; doge, 176, 195.
Di Negro Negrone, march. di Mu-
 lazzano, 222.
Di Negro Stefano, accademico, 195.
Di Negro-D'Oria Emanuele Filiberto,
 scrittore, 213, 221 e seg., 270.
Di Negro-Pasqua Francesco, cancel-
 liere, 69.
Dispersi (accademici), 231 e seg.
D'Oria Agostino, dedicatario, 165.
D'Oria Andrea, dedicatario, 186.
D'Oria Antonio, storico, 121 e seg.
D'Oria Carlo, dedicatario, 249, 250.
D'Oria Ceva, accademico, 193.
D'Oria Gio. Andrea, dedicatario, 164,
 168, 203.
D'Oria Girolamo, cardinale, 63.
D'Oria Marc'Antonio, scrittore, 222.
D'Oria Nicolò, dedicatario, 103, 118,
 Doge encomiato, 152.
D'Oria R. Nicolò, scrittore, 170.
Durante Francesco, scrittore, 241.
Durazzo Marcello. Sua Biblioteca,
 8 e pass.
Durazzo Gio., dedicatario, 145.
Durazzo-Grimaldi Giacomo , doge ,
 115.

E

- Edizioni genovesi. Loro natura, 289
 e seg.
Egidio, Monsig. , revisore, 101.
Emanuele Filiberto, duca di Savoia,
 dedicatario, 140, 184.
Enrico Alarano, scrittore, 108.

F

- Fabri Gio. Francesco, scrittore, 152.
 146, 156.
- Facio Silvestro, scrittore medico,
 165 e seg.
- Farroni Gio. Maria, tipografo, 287.
- Federici Gio., scrittore, 225.
- Ferdinandi Francesco, scrittore, 228.
- Feronio Lucio, scrittore, 229.
- Ferrari Bernardo, scrittore, 152,
 141, 146, 156, 241.
- Ferrari Gio. Francesco, scrittore, 204.
- Ferrero G. B., dedicatario, 226,
 e seg.
- Ferretti Gio, scrittore, 146.
- Festa G. B., scrittore, 152, 156.
- Fiamberti Ippolito, scrittore, 225.
- Fieschi Battista, correttore, 57.
- Fieschi S. Caterina. Sua vita, 86.
- Fieschi Francesco, riformatore delle
 leggi, 65.
- Fieschi Lorenzo, vescovo, 57.
- Fieschi Luca, vescovo. Suo sinodo, 161.
- Fieschi Paolo Emilio, scrittore, 170.
- Fieschi Scipione. Scritture legali con-
 tro di lui, 125.
- Fieschi-Canevale Giano, dedicatario,
 81.
- Filippi G. B., scrittore, 106, 228.
- Filippo II, re di Spagna, dedicatario,
 197.
- Filippo (Don), principe di Spagna, de-
 dicatario, 255.
- Filipponi, scrittore, 85.
- Filopono Lucillo, scrittore pseudo-
 nimo, 200.
- Finazzi canonico Giovanni. Sua let-
 tera, 28.
- Fivizzano, città, 24 e seg.
- Fivizzano (da) Alessandro, tipogr.
 25 e seg.
- Fivizzano (da) Battista, tipogr., ivi.
- Fivizzano (da) Jacopo, tipogr., ivi,
 271.
- Foglietta G. B., dedicante, 246.
- Foglietta Paolo, scrittore, 117, 169,
 172, 176, 204, 215.
- Foglietta Uberto, scrittore encomiato,
 97. Suoi elogi di liguri 147. Id.
 lat. 205. *Historiæ Genuens etc.*,
 168 e seg. *Storiografo stipendiato*,
 170. *De sacro Phœdere in Se-
 limum*, 176, 197. Id. trad. ital.,
 250. *Dell' Istorie di Genova*, 245.
Ex univ. historia, etc., 194 e
 seg. Suo stemma, 246.
- Foligno (da) B. Angela. Sua vita,
 69; scritta in latino, 290.
- Forni Jacopo, correttore, 59.
- Framurio Antonio, scrittore, 115.
- Franco Giacomo, intagliatore, 218.
- Fregoso Cesare, a'servigi di re Fran-
 cesco I, 66.
- Fregoso Ottaviano, Governatore della
 Repubblica pel Re di Francia, 58.
- Frigio Giacomo Antonio, scrittore, 228.
- Frumento Antonio, scrittore, 93.

G

- Gallamini Agostino, inquisitore, 254.
 Gallo Alessandro, scrittore, 53 e seg.
 Garessio (da) Pietro Martire, scrittore, 94.
 Garibi Giacomo, scrittore, 239, e seg.
 Gavi Ottavio, accademico, 193.
 Genova. È la prima città d'Europa dove si stampa in caldeo, 59 e seg. Suoi stemmi, 289. Ved. Decisiones, Diano, Jurium, Leges, Leggi, Reformationes, Savona, Statuti, Statutorum.
 Genova (da) Benedetto, tipografo, 54 e seg., 272.
 Genova (da) Girolamo, revisore, 87, 91.
 Genova (da) Ilarione, scrittore, 198.
 Genova (da) Mariano, scrittore, 149.
 Gentile Deodato, scrittore, 212.
 Gentile Matteo, dedicatario, 105.
 Gentile Nicolò, leggista, 220.
 Gentile Pellegrina, dedicataria, 106.
 Gentile-Senarega Nicolò, giurecons, dedicante, 99.
 Gentili Pantaleo, scrittore, 107.
 Gentili Scipio, scrittore, 214 e seg.
 Gesualdo Carlo, scrittore, 179.
 Ghini Leonardo, traduttore, 157.
 Ghirinzana Lazzaro, scrittore medico, 287.
 Ghisi Innocenzo, scrittore, 191, 207. Sua famiglia, 192.
 Gio. Battista (S). Libro che ne tratta, 61.
 Giovardi Marco, scrittore, 156.
 Giraldi Olimpio, scrittore, 147.
 Girardengo Francesco, tipogr. Opere da lui stampate, 42-47. Ricordato, 271.
 Girardengo Giacomo Maria, scrittore, 258.
 Girardengo Nicolò, tipografo, 53, 57 e seg. Opere da lui pubblicate 59-42. Editore, 51, 271.
 Giorgio (San). Leggi della Compagnia, 111; De Immunitatibus etc., 255 e seg.; Riforma et giunta alle Leggi, 256 e seg. Stemma, 289.
 Giudice Cristoforo, vicario del Podestà di Levanto, 84.
 Giustiniani Agostino, vescovo e scrittore, 55 e seg., 72, 275.
 Giustiniani Agostino, doge encomiato, 250.
 Giustiniani Alessandro, scrittore, 169, 176.
 Giustiniani Angelo, vescovo e scrittore, 166.
 Giustiniani Ansaldo, scrittore, 91.
 Giustiniani Girolamo, scrittore, 169.
 Giustiniani Nicolò, mecenate, 58; dedicatario, 198.
 Gonzaga Curzio, scrittore, 152, 156.
 Gonzaga Ferrante, scrittore, 228.

- Gonzaga Francesco, vescovo, dedicatario, 259.
Gosellini Giuliano, scrittore, 146, 156.
Gottucci Gio. Francesco, scrittore, 170.
Grammaticarum Quaestiones etc., 80.
Granata (di) P. Luigi, scrittore, 198.
Granello Bernardo, inquisitore, 57.
Gride a stampa 65 e seg., 141, 160.
Grillo D. Angelo, scrittore, 188, 189, 200, 214, 228, 241.
Grillo-Biscoto Vincenzo, dedicatario, 96; scrittore, 97.
Grimaldi Agostino, dedicatario, 151.
Grimaldi Ansaldo, scrittore, 169.
Grimaldi Gaspare, accademico, 195.
Grimaldi Lazzaro, doge encomiato, 255.
Grimaldi-Ceva Gio. Francesco, dedicatario, 206, 292.
Grimaldi-Robbio Pellegrino, scrittore, 78 e seg., 158, 167, 262.
Guarini Battista, scrittore, 228.
Guasco Annibale, scrittore, 241.
Guastavini Giulio, scrittore, 156, 166, 292 e seg.; filodossio, 170, 188 e seg., 200, 214, 228, 241; traduttore, 250.
Guatelli Agostino, scrittore, 229, 240.
Guglielmo marchese di Monferrato, dedicatario e mecenate, 49.
Guttemberg, 9, 14.

H

Heliodoro. La dilettevole historia ecc., 156 e seg.

I

- Imperiale Francesco, scrittore medico, 102, 135.
Imperiale Ottavio, dedicatario, 268.
Imperiale-Terrile Francesco, scrittore medico, 95.
Imperiali Viacenzo, scrittore, 2, 18.
Incerto, scrittore, 152, 156, 229.
Incognito, accademico, 241.
Ingegneri Angelo, scrittore, 146.
Inghilterra, 9.
Ippoliti Francesco, scrittore, 146.

J

Jurium (Criminalium) Civitatis Genuens., 98, 128.

L

- Lando Ortensio, scrittore, 262 e seg.
Lauro Vincenzo, cardinale, 221.
Lavagna (da) Filippo, tipografo, 15 e seg., 272.
Lebezio Giacomo, scrittore, 80, 82.
Leges novae Reip. Genuens., 138.
Leggi e Riforme della Eccelsa Repubblica di Genova, 157; Leggi nuove, 163.
Leonino Nicolò, notaro, 84.
Lercaro Orazio, dedicatario, 268.
Levanto. Suoi statuti, 82 e seg.
Loano. sua tipografia, 83, 272.
- Lombardino Ugo, sindaco di Diano, 162.
Lomellini Benedetto vescovo e card. Suoi sinodi, 112, 150, 266 e seg.
Lomellini Gianotto, doge dedicatario, 127.
Lomellino-Sorba Lorenzo, cancelliere, editore e correttore, 64, 73 e seg.
Lomellino-Veneroso Girolamo, scrittore, 127, 200.
Lucca, città, 10.
Lupi Pietro, Console degli Svegliati, 206.

M

- M. C. M., scrittore, 152.
Machiavelli Nicolò, confutato, 253.
Maddalena Cesare, scrittore, 156.
Maggiolo Lorenzo, grecista, correttore, 37.
Mainero Bartolomeo, accademico, 193.
Magnani Cornelio, scrittore, 146.
Malfanti Genesisio, scrittore, 184 e seg.
Mancini Jacopo, scrittore, 229.
Mancini-Poliziani Bartolomeo, scrittore, 170, 228.
Manfredi Muzio, scrittore, 244.
Marabotto Cattaneo, scrittore, 89.
- Mari Stefano, interlocutore, 164.
Mascardi Nicolò, vescovo e scrittore, 212.
Mazzagrugno Giuseppe, scrittore, 230.
Manechia Francesco, notaro, 297.
Manuzio Paolo, scrittore, 203.
Marriliano Girolamo, giurecons. e scrittore, 177.
Marzo Pietro, scrittore, 153, 156.
Materiale Intronato, scrittore, 147.
Mazanti Gio. Antonio, scrittore, 146.
Meddense Francesco, scrittore, 100, 275.
Mendoza (di) Gio. Gonzales, scrittore, 186.

- Mendoza (di) Garzia, dedicatario, 186.
Menocchio Jacopo, giurecons., scrittore, 125.
Menocchio Simone, dedicante, 249.
Merello Raffaele, medico e scrittore, 258.
Metelli Scipione, scrittore, 108, 155, 141, 156; traduttore, 253.
Mirabelli. Ved. Nani.
Molfino Vincenzo, notaio, 57.
Molinari Simone, compositore di musica, 179.
Molino Girolamo, scrittore, 152, 156.
Mondovì, città, 61.
Monaco (da) Michele, tipografo, 29 e seg., 271.
Moneglia (da) Francesco, editore e correttore, 57, 272.
Montali (de) Gio., notaro, 84.
Montano Cola, tipografo, 16.
Montefiori Marc'Antonio, scrittore, 126, 152, 156.
Montenegro Girolamo, dedicatario, 194.
Monti (de') Scipione, scrittore, 229.
Morando Cesare, scrittore, 253 e seg.
Moravo Mattia, tipografo, 29 e seg., 271.
Morone card. Gio., dedicatario, 154.
Musso Cornelio, vescovo e scrittore, 92 e seg., 224.
Muzio Gaspare, scrittore, 178.

N

- Nani-Mirabelli Domenico, scrittore, 48 e seg., 52 e seg., 55.
Nanni G. B., revisore, 251.
Nardi G. B., scrittore, 170.
Natura Animalium (Libellus de), 62.
Navazzotti Orazio, scrittore, 229.
Negrone Battista, doge encomiato, 211, 227.
Nervi Gio., scrittore, 126.
Noberasco Clemente, scrittore, 215.
Nobile G. B., scrittore, 132, 146, 156.
Nobili (de') Flaminio, scrittore, 267.
Noce Carlo, scrittore, 228.
Novara (da) Bartolomeo, legatore, 280.
Novaro Bernardo, scrittore, 162.
Novi, città, 59, 51.
Navoloni Giulio, scrittore, 156.

O

- Ochino Bernardino, scrittore, 77 e seg.
Ongaro Antonio, scrittore, 228.
Orero Antonio, libraio editore, 171, e seg., 172, 278.

Orero Fabio, scrittore, 132, 156.
Orlando Furioso, 148.

Orsi Aurelio, scrittore, 156.
Ortensio Antonio, scrittore, 204.

P

Padova (da) Clemente, tipografo, 10.
Paita Francesco, notaro, 86.

Pallavicini Cipriano, arcivescovo di
Genova. Suo sinodo, 110, 180;
dedicatario, 151; Sacramentorum
Libellus etc. 145; Doctrina christiana,
149.

Pallavicini G. B., dedicatario, 181 e
seg.

Pallavicini Giulio, dedicatario e me-
cenate, 153 e seg., 156, 171 e
seg., 182, 184, 191, 247.

Pallavicini Lorenzo, scrittore, 122.

Pallavicini Nicolò, dedicatario, 158,
175.

Pallavicini-Coronato Girolamo, dedi-
catario, 96.

Panigarola Agostino, scrittore, 47.

Panigarola Francesco, scrittore, 175,
225, 270; vescovo dedicatario, 205.

Panziera Ugo, scrittore, 44 e seg.

Parodi Desiderio, scrittore, 250.

Parrisola Girolamo, consigliere di
Diaño, 162.

Partenopeo Paolo, annalista della Re-
pubblica, 75 e seg., 262.

Paruta Paolo, scrittore, 257.

Paschetti Bartolomeo, scrittore, me-
dico e filosofo, 149, 150, 158; tra-
duttore, 181 e seg., 247 e seg.

Pavia, città, 42 e seg., 51.

Pavoni Giuseppe, tipografo, 179, 249
e seg., 278, 288; dedicante, 257.
Sua impresa, 283.

Pelisson Giovanni, scrittore, 109 e
seg.

Pelo Gabriello, cancelliere dell' Ufficio
di Moneta, 160; dedicante, 165
e seg.; ricordato, 276.

Percivalle Gabriello, scrittore, 156.

Pigafetta Filippo, traduttore, 198.

Pinelli, cardinale, dedicatario, 211.

Pinelli G. B., scrittore, 215, 223,
254.

Polyanthea, 48 e seg., 52.

Piuma Carlo Tommaso, scrittore,
284.

Pona G. B., scrittore, 228.

Pontevico Silvio, scrittore, 155, 117,
159.

Porro Galeazzo, tipografo, 275.

Porro Pietro Paolo, tipografo, 58,
275. Suo monogramma, 281.

Prato Antonio, scrittore, 221.

Predominio spagnuolo in Genova. Sua
influenza sulla stampa, 290 e seg.

Privilegi di stampa, 55, 99.

Promis Domenico, Bibl. di S. M.,
275, 288.

Psalterium hebraeum etc., 56 e
seg., 260 e seg.

P. F. M., scrittore, 156.

Q

Quirino Girolamo, scrittore, 156.

R

- Raggio G. B., dedicatario, 149
Ramirone Domenico, scrittore, 225.
Ratto Giuseppe, medico, 164.
Razone (la) de la Pasca, 26 e seg.
Razzi Serafino, scrittore, 187 e seg.
Re Giacomo, accademico, 193.
Reformationes Rotæ Genuæ, 100;
Appendix, 128.
Reggio Paolo, vescovo e scrittore,
189.
Relazione dell'armata di S. M. Cat-
tolica (del 1585), 159.
Riario Raffaele, vescovo dedicatario,
55.
Ribadeneyra Pietro, scrittore, 255.
Rime in dialetto genovese, 155, 241.
Ritiliari Francesco, scrittore, 156.
Rivarola Angelo Luigi, dedicatario,
200.
Rivarola Matteo, arcivescovo di Ge-
nova, 251.
Robbio G. B., scrittore, 146.
Robbio. Ved. Grimaldi-Robbio.
Rocca Girolamo, scrittore, 211; Con-
sole dei Dispersi, 231.
Roccatagliata Antonio, scrittore, edi-
tore, ecc., 25 e seg., 97, 152,
169. Suo stemma ed impresa, 166,
209, 255, 277, 284 e seg. De-
cisiones Rotæ, 117 e seg. Dedi-
catario, 257. Storia ed Annali
della Repubblica, 258. Suo se-
polcro, 288.
Rodolfo II imperatore, 289.
Roma, 25, 47.
Roscius, scrittore, 80; pseudonimo
di Rossi, 82.
Rossi Bartolomeo, scrittore, 146.
Rossi G. B., scrittore, 199.
Rossi Stefano, bibliofilo, 79.
Rucellai Cosimo, scrittore, 146.
Ruggieri Lodovico, scrittore, 147.
Ruscelli Girolamo, scrittore, 152.
Rutiliario Gio. Francesco, scrittore,
146.

S

- Sale (da) Battista, scrittore, 58 e seg.
 Salinero Ambrogio, dedicatario, 185 e seg., 226 e seg.
 Salvago Raffaele', scrittore, 147, 148.
 Sauli Alessandro, vescovo. Sinodo, 123; Instruzione ecc., 142.
 Sauli Antonio, arcivescovo di Genova, dedicatario, 180, 196, 202; Sinodo, 209.
 Sauli Gio., dedicatario, 242.
 Sauli Lorenzo, doge encomiato, 255.
 Sauli Marc' Antonio, scrittore, 135.
 Sauli Pasquale, scrittore, 196, 227, 229, 271.
 Sauli Stefano, mecenate, 55.
 Savona, città, 32, 33, 48, 60, 272.
 Convenzioni con Genova, 50, 239.
 Savorgnano Gio., scrittore, 228.
 Scelta di Rime, 131, 143, 155, 227 e seg.
 Scillacio Nicolò, medico e scrittore, 47.
 Scotto Domenico, libraio, 62, 278.
 Sellaio Jacopo, scrittore, 152, 146, 156.
 Selva di varie cose piacevoli ecc., 116 e seg., 119.
 Selvaggio Massimiliano, scrittore, 241.
 Senarega Matteo, storiografo, 190, 152; loda il Foglietta 251.
 Serdonati Francesco, traduttore, 245.
 Seripando, cardinale, dedicatario, 114.
 Serravalle Lazzaro, scrittore, 147.
 Sforza Gio. Maria, arcivescovo, 57.
 Sigonio Carlo, scrittore, 185, 249.
 Silva (da) Francesco, tipografo, libraio ecc., 47 e seg., 50, 272, 278.
 Sua impresa, 280.
 Silvatico Matteo, medico e scrittore, 51 e seg.
 Sirillo Bartolo, scrittore, 146.
 Sisto IV, pontefice, 29.
 Sisto V, pontefice, dedicatario, 146.
 Sivori Giulio, scrittore, 146.
 Solari Gio. Maria, scrittore, 240, 252; Vicario del S. Offizio, 251.
 Sommi Leone, scrittore, 147.
 Spinola Agostino, scrittore, 134.
 Spinola Alessandro, scrittore, 117, 146, 156.
 Spinola Ambrogio, dedicatario, 238, 254; scrittore, 241.
 Spinola Antonio, dedicatario, 107.
 Spinola Benedetto, dedicatario, 227.
 Spinola Carlo, dedicatario, 155.
 Spinola Filippo, dedicatario, 147.
 Spinola Filippo, vesc. e scrittore, 189.
 Spinola Francesco Antonio, scrittore, 241.
 Spinola Gio. Ambrogio, scrittore, 228.
 Spinola G. B., accademico, 193.
 Spinola Gio. Maria, dedicatario, 151.
 Spinola Leonardo, scrittore, 215, 229, 241.

- | | |
|--|--|
| Spinola Livia, scrittrice, 229. | stampa in Genova, 160. Licenze per la stampa, 291. |
| Spinola Lucia, scrittrice, 241. | Statuti criminali di Genova, 219 e seg. |
| Spinola Massimiliano, 50, 122. | Statutorum civilium reform., 208. 248. |
| Spinola Nicolò, dedicatario, 116; scrittore, 170. | Strozzi G. B., scrittore, 146. |
| Spinola Uberto, dedicatario, 104. | Subiaco, 9, 24. |
| Squarcialupi Marcello, scrittore medico, 269. | Summa Baptistiniana, 28 e seg. |
| Staglieno Marcello, bibliofilo, 23, 122. 147, 163, 204, 248, 249, 295. | Summa Pisanella, 50 e seg. |
| Stampa Gaspare, scrittore, 172; | Svegliati, accademici pisani, 206. |
| Stampa immorale, 172; Prefetto della | |

T

- | | |
|--|--|
| Tabacco. Opera che lo riguarda, 144. | Teluccini Marco, scrittore, 269. |
| Taggia (da) Antonio, legatore, 280. | Terminio Antonio, scrittore, 107. |
| Tansillo Luigi, scrittore, 152, 147, 156, 188 e seg., 270. | Tolomei Francesco, scrittore, 146. |
| Tasso Bernardo, scrittore, 146. | Tomacello Plinio, scrittore, 152, 156. |
| Tasso Torquato, 146, 189, 216 e seg. 229, 277. | Torino, città, 57. |
| | Torricella (da) Antognono, castellano di Varese, 29. |
| | Trevisani M., scrittore, 266. |

U

- | | |
|---|--------------------------------------|
| Ubal dini Gio. Paolo, scrittore, 152, 146, 156. | Usque Salomone, scrittore, 155, 156. |
| Uberto, cancelliere della Repub., 99. | |

V

- Vaccà David, doge encomiato, 199.
Vaccà-Rivarola Porzia, dedicataria, 159, 201.
Vald, o Valdel, G. B., scrittore, 152, 156.
Valvassone Erasmo, scrittore, 188, 228.
Varazze (da) Gaspare, inquisitore, 57.
Varese (da) Viviano, legatore, 279.
Vecchietti Bernardo, scrittore, 228.
Velati G. B., scrittore, 254.
Veneroso Girolamo. Ved. Lomellini-Veneroso.
Venezia, città, 9, 47.
Veniero Maffeo, scrittore, 147, 229.
Venturini G. B., scrittore, 152, 156.
Venturino, grammatico e correttore, 32, 34.
Verga Giulio, scrittore, 241.
Vernazza Ettore, scrittore, 89.
Verzosa Gio., scrittore, 204.
Vertunno Giulio, scrittore, 103 e seg., 152, 156.
Vestiaro delle donne. Capitoli che lo riguardano 80.
Vicenza, città, 51, n. 2.
Villa G. B., raccoglitore d' antichità patrie, 8, 252, 279.
Visdomini Franceschino, scrittore, 90.
Viterbo (da) Annio, scrittore, 35 e seg.
Vivaldo Alfonso, scrittore, 243.
Volgicapo Gio. Maria, scrittore, 146, 200 e seg., 222.
Voltri. Curia di questo luogo, 129.

Z

- Zabata Cristoforo, editore e scrittore, 115, 116, 151, 141, 126, 148, 154 e seg., 156 e seg., 189, 268.
Zampa Angelo, scrittore, 101.
Zanettis (de) Filippo, scrittore, 256.
Zecca. Gride relative. 141, 160.
Zignaigo Nicolò, scrittore, 97.
Zimara Antonio, scrittore, 151.

ADDÌ
XXIV APRILE MDCCCLXVIII
SI COMINCÌÒ LA STAMPA DI QUESTO LIBRO
E FV COMPITA
IL XXIII OTTOBRE
CVRÒ IL LAVORO
MICHELE BOERO
PROTO
SPECIALMENTE IMPIEGANDOVÌ
I COMPOSITORI
FRANCESCO ZERBI SORDO-MVTO
E
GIOVANNI NOVARO
I TORCOLIERI
RAFFAELE MAZZINI E PAOLO CAPVRRRO
FVRONO I PRIMI XVI FOGLI
PRESENTATI AL II CONGRESSO TIPOGRAFICO
IN BOLOGNA
DA CVI LA STAMPERIA SORDO-MVTI
DIRETTA DA LVIGI FERRARI
EBBE PREMIO
PER DISTINTE EDIZIONI
APPRESTÒ LE TAVOLE
LO STABILIMENTO LITOGRAFICO PELLAS

ERRORI

CORREZIONI

Pag. 113	lin. 19	Frate Agostino Clavario	Frate Fabiano Clavario
"	117	" 30 Torino 1836	Torino 1863-64
"	119	" 19 1. ^o Ottobre 1572	1. ^o Ottobre 1582
"	127	" 9 1582.	1588.
"	133	" 13 braccio nudo,	braccio,
"	136	" 19 Giacomo Bartoli	Girolamo Bartoli
"	148	" 29 Gio Pietro Crollanza, cui vedremo pur dedicati gli <i>Elogi</i> del Foglietta.	Gio Pietro Crollanza, cui vedremo pur dedicati i <i>Dubbi morali</i> del Paschetti.
"	156	" 4-5 Corpetta	Coppetta
"	188	" 32 V. Tavola XVI, loc. cit.	V. Tavola XIX, pag. 234.
"	230	" 22 poi anzi	poc' anzi
"	239	" 3 Giusto Lipsio	di Giusto Lipsio
"	288	" 20 ed i San Giorgio	e di San Giorgio

Tralasciamo di notare alcuni errori di punteggiatura, o scambi di lettere (segnatamente U per V ne' titoli delle opere); de' quali speriamo aver facile perdonanza dall' indulgente lettore.